



RASSEGNA **STAMPA**

27 marzo 2013



Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHERA
POLICORO (MT)
VIA LUGO 4
TEL. 0835/902961 - FAX 0835/902442

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 86 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Giovedì 28 marzo 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHERA
TITO SCALO (PZ)
VIA MATTEO ZUCCHETTI
TEL. 0971/405338 - FAX 0971/405338

Chiacchierando con l'assessore Alberto Giordano

Dai microfoni Rai a Renzo Piano passando per la Fiat

Ecco chi è il signore della cultura di Matera

MARGHERITA AGATA a pagina 13



Cala il sipario sulle responsabilità politiche legate al più grande scandalo ambientale lucano. De Filippo cerca aiuto in Montale

Fenice, ermetico inciucio



Maggioranza e opposizione si accordano per una mera presa d'atto del lavoro della commissione Pagliuca. Toni distesi e impegno a rafforzare i controlli: stop automatico degli impianti in caso di problemi

- Il governatore legge la poesia "Non chiederci la parola", attivisti 5S escono protestando «E' una pagliacciata»
- Giunta: soluzione a 4. Entrano Benedetto, Mollica e Vita, fuori Martorano e Mastrosimone, resta Pittella
- Eni assume, nessuno dalla Val d'Agri: 11 sindaci contro

LABANCA e SANTORO alle pagine 8, 9, 10 e 11

QUINTA MAFIA

➔ Vulture, torna in carcere il boss Massimo Aldo Cassotta

AMATO a pagina 18

POTENZA

➔ Donna investita al Serpentone. Insorgono i residenti

a pagina 22

BERNALDA

➔ Bufera nel Direttivo del Pd. Si dimette il consigliere Paradiso

CORRADO a pagina 33

Vietri di Potenza

Strada killer
Si ribalta un tir
l'autista muore
sulla Sp 94



BUONO a pagina 22

Maratea La Real Estate

«La centrale
non distruggerà
Fiumicello»

LORUSSO a pagina 12

Matera

Un nuovo set
a cielo aperto
tra i Sassi
Torna la Passione



CALIA a pagina 27

RIPETIAMO:
FOLINO
SI DEVE
DIMETTERE

di ANDREA DI CONSOLI

EVIDENTEMENTE Vincenzo Folino non ha nessuna intenzione di dimettersi da consigliere regionale, visto che al nostro articolo di ieri ha risposto con il silenzio. Per chi si fosse perso la prima puntata, ieri avevamo chiesto

segue a pagina 11

3 Telet
Nuove
Ricaricabili ALL-IN.
Passa a 3 e farti il tuo numero.
Con le risposte ALL-IN
chiamata, SMS e Internet Webcam
a partire da 10€ al mese.
ALL-IN Large **10€ al mese PER SEMPRE**
400 minuti 400 SMS 1 GB Internet
by **Gaudiano**
Discorama 3 Store Matera - via Lucania, 124
Tel. 0835 334917
discorama@discorama.it

SPORT
Giornata
intensa
tra calcio
di Serie D
e il basket
materano
da pagina 35 a 44



Matera
La generazione
verde
dei giovani
innovatori



FESTA a pagina 30

3 Telet
Abbonamenti TOP Special
NO TAX.
Passa a 3 e farti il tuo numero.
Il canone è scontato per sempre.
Scontando l'offerta a 3€ al mese.
Con 3€ al mese al mese
hai Internet e Casa
con WebCam. 21.8 New.
Web 3€ **TOP Special 800**
800 minuti 800 SMS 2 GB Internet
by **Gaudiano**
Discorama 3 Store Matera - via Lucania, 124
Tel. 0835 334917
discorama@discorama.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 28 marzo 2013

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)
Con CD Morricone € 9,10*
Con Magazine Turismo € 1,70
Con i ritiri della Settimana Santa € 1,50

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari
(grafica) 082 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470225 - Direzione Sportiva 5470226 - Redazione 5470418
(giornale) 5470200 - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria redazione) 5470225 - Cronaca & Bari 5470430-431
(cronaca) 5470225 - Sport 5470226 - Cultura 5470229 (cultura e spettacoli) 5470229 - Economia 5470205
(economia) 5470205 - Esteri 5470247 - Interni 5470247 - Politiche regionali 5470247 - Politiche locali 5470247 - Politiche comunitarie 5470247 - Politiche internazionali 5470247 - Politiche europee 5470247
Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 86



SULLA SP 94 I MEZZI PESANTI NON POSSONO CIRCOLARE

Vietri, un autotreno cade nella scarpata muore l'autista 43enne



MASSARO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA VII >>

SOCCORSO Il tir nella scarpata [foto Tony Vecce]

LAVORO ALTRA MISSIONE IMPOSSIBILE DOPO MONTEDISON E PARMALAT

L'Ilva si affida a Bondi «Sarà l'uomo del rilancio»

Ferrante: il futuro dipende da Aia e Consulta
Bari, alla Bridgestone primo stop di 19 giorni

CIMMINO E RIZZO A PAGINA 29 CON ALTRO SERVIZIO >>

L'OMBRA DEL VOTO ANTICIPATO SCHIAFFO DAL M5S, AUT AUT DAL PDL. IL PREMIER INCARICATO ALLA RESA DEI CONTI. SEMI-APERTURA DAI GRILLINI SU UN ALTRO NOME

Bersani, il tempo sta per scadere

Scontro col Pdl su governo e Quirinale. Ma il segretario Pd spera fino all'ultimo
Alfano: sta in un vicolo cieco. Grillo scatenato: partiti puttaneschi, a noi l'incarico

GIOVENTÙ BRUCIATA FINO ALLA SOGLIA DELLA VECCHIAIA

di MICHELE MAROLLA

**SÌ A UN NUOVO
GOVERNO
NO A UN QUALSIASI
PROGRAMMA**

di GIUSEPPE DE TOMASO

Fate presto. Il coro è unanime. Fate presto per dare un governo allo Stivale. Sì, ma per fare cosa? Finora i mercati e le agenzie di rating non hanno mortificato lo stato di non governo che dura ormai da dicembre, dal giorno delle dimissioni di Mario Monti. In questi giorni lo spread è risalito (di poco), ma più per la tragedia cipriota che per l'incertezza italiana. Certo, se l'attesa del nuovo esecutivo dovesse protrarsi ancora, qualche scossone potrebbe arrivare. Ma potrebbe verificarsi qualcosa di peggio se i governanti prossimi venturi dovessero scambiare la causa della crisi economica con la soluzione della medesima. Il che, in parte, si è verificato con le misure anti-recessione degli ultimi anni.

SEGUITE A PAGINA 33 >>



COZZI CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

IL CASO DEI DUE MILITARI PUGLIESI IN INDIA

Monti attacca Terzi «Marò? Altri scopi» L'ira del premier alla Camera

● Attacco di Monti al ministro Giulio Terzi dopo le sue dimissioni a sorpresa di martedì scorso. «Ha secondi fini e presto sapremo perché», ha detto ieri parlando alla Camera sul caso dei due marò. Pronta, da Facebook, la replica di Terzi: «Dimissioni legittime». Il Pdl ha criticato duramente il governo uscente. Brunetta ha parlato di «tradimento morale».

SERVIZI A PAGINA 6 >>



MONTI Ieri alla Camera

SEGUITE A PAGINA 33 >>

BATTIATO APPIEDATO DAL «CAVALLO DI TROIA»

di FRANCESCO COSTANTINI

«**N**on mi riferivo a questa legislatura. Queste sono cose antiche che succedevano ai tempi del re Gilgamesh...». La dichiarazione choc di Franco Battiato aveva in sé qualcosa di psichedelico, di vagamente lisergico.

SEGUITE A PAGINA 32 >>

VATICANO LA PRIMA UDIENZA

Papa Francesco «Ora la Chiesa torni nelle periferie»

● Prima udienza generale per papa Francesco con oltre 15 mila persone in Piazza San Pietro. La Chiesa deve uscire dal suo ovile per andare a cercare la pecorella smarrita è stato il suo messaggio.

SERVIZI A PAGINA 7 >>

TARANTO



TARANTO L'avvocato Coppi ieri in Aula

La difesa di Sabrina «Fu zio Michele a uccidere Sarah»

MAZZA A PAGINA 27 >>

ALTRO FILM USA

Serie tv di Ridley Scott
«la gira in Basilicata»

BRANCATI A PAGINA 37 >>

SOGIN SU TRISAIA

Il segreto di Stato
sulle scorie lucane

INGROSSO A PAGINA 23 >>

SANITÀ NUOVA IMPUGNATIVA

Accreditamenti e trapianti: il governo boccia la Puglia

● Nuova impugnativa del Governo su una legge pugliese: il ricorso alla Consulta è scattato per le correzioni alle Norme socio-sanitarie del 2006, approvate lo scorso febbraio, e riguarda sia gli accordi contrattuali con le residenze sanitarie che i mandati rimborsi per i pazienti sottoposti a trapianto. L'assessore Gentile, intanto, prosegue i «blitz» negli ospedali: il Pdl: è solo una vetrina mediatica.

MARTELLONIA IN 8 E 9 >>

JANUS
Istituto Investigativo

70010 Casamassima (BA)
presso IL BARICENTRO
TORRE B - SCALA B
Tel./Fax 080.457.80.28
Cell. 347.80.20.798
www.janusinvestigazioni.it
janusinvestigazioni@libero.it

Informarvi è il nostro mestiere
Decidere è il vostro

Siamo operativi su tutto il Centro Sud

LUIGI BONACCI
Direttore

- **CONTRAFFAZIONE**
Marchi
Brevetti

- **INDAGINI**
Finanziarie
Aziendali
Familiari
Penali

- **SICUREZZA**
Aziendale
Privata

- **INFORTUNISTICA**
STRADALE

EFFETTO CRISI MALE L'INDUSTRIA, GIÙ GLI ALIMENTARI Più suicidi e malattie Crollano i consumi



CARRELLI VUOTI
Continuano a calare i consumi di alimentari e in particolare di frutta: un altro effetto della crisi

SERVIZI A PAGINA 28 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 28 marzo 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



dichio
vivai garden
www.vivaaidichio.it
MATERA vendita commerciale Venetia
tel. 0835-254003

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
 Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502380 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI
 Bari: 080/5470430 | Foggia: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211
 ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470295, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213



dichio
vivai garden
dichio@vivaaidichio.it
METAPONTO s.s. 175 e 1 km da s.s. Jonica
direzione Matera - tel. 0835/745290

REGIONE I 621 BENEFICIARI NON HANNO RICEVUTO L'ASSEGNO. AD AGOSTO TUTTI A CASA

Reddito ponte corsisti senza soldi e senza speranze

La Regione impegnata a reperire le risorse necessarie: servono 7 milioni di euro. Al termine dei tirocini in azienda quanti saranno assunti davvero?

● I 621 beneficiari del «reddito ponte» si sono rassegnati all'idea di tornare a casa al termine del percorso formativo: nessuna azienda che ha aderito all'iniziativa della Regione avrebbe manifestato l'intenzione di assumere i tirocinanti. E intanto i giovani non ricevono la prima trimestralità del 2013.

BRANCATI A PAGINA IV >>

AMBIENTE IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA UNA MOZIONE. SARANNO IMPOSTI NUOVI LIMITI

Fenice, maglie più strette per il termodistruttore

● Il Consiglio regionale ha approvato ieri sera, a maggioranza, una mozione che riguarda il termovalorizzatore dei rifiuti «Fenice» di

Melfi, con cui si impegna la giunta a «rafforzare il ruolo dell'Arpa» e a specificare le condizioni di attività dell'impianto, per stabilire

anche ulteriori limiti oltrepassati i quali si prevede la sospensione dei lavori.

SERVIZIO A PAGINA II >>

REGIONE BASILICATA

Il Consiglio riduce da questa legislatura il numero di assessori

● Il Consiglio regionale della Basilicata ha approvato ieri sera, a maggioranza, una proposta di legge statutaria per ridurre da sei a quattro il numero degli assessori. La proposta - approvata con 23 voti favorevoli, di Pd, Idv, Pdl, gruppo misto, Udc, Ial, Sel, Psi, e l'astensione del consigliere Luigi Scaglione (Pu) - è stata presentata dal presidente dell'assemblea, Vincenzo Santochirico (Pd), e dai componenti dell'Ufficio di Presidenza.

INCISO A PAGINA IV >>

SCANZANO

Tra prostitute e polizia è braccio di ferro sulla statale 106 Jonica

● La polizia di Stato ha già notificato alle «belle di giorno» un foglio di via obbligatorio con divieto di ritorno per tre anni nel centro del Metapontino. Cosa avvenuta il giorno dopo l'arrivo, 21 marzo scorso, delle donne nell'area Sud dello svincolo tra la 106 Jonica e la statale Val d'Agri, nei pressi di un cantiere abbandonato. Ma le prostitute non sono andate via ed è cominciato il braccio di ferro con la polizia.

MELE A PAGINA XII >>

CINEMA

Ridley Scott, ciak a Potenza? Casting in città «top secret»

Il regista inglese avrebbe puntato la Basilicata

● Il regista britannico Ridley Scott, famoso per pellicole di successo come «Alien», «Blade Runner» e «Il Gladiatore», avrebbe intenzione di girare alcune scene del suo ultimo film (forse una serie-tv) a Potenza. Rumors che provengono da ambienti cinematografici romani confermano che lo staff di Scott sarebbe in città per organizzare un casting avvolto da un clima di grande riservatezza. Top secret sulla produzione e sulla sceneggiatura, imposto dallo stesso Scott che ha alzato un muro. Invalicabile anche per la neonata Film Commission lucana, il cui direttore Paride Lepore dice di ignorare la presenza in Basilicata dello staff e dei collaboratori del regista di South Shields.

BRANCATI IN NAZIONALE A PAGINA 37 >>

MAFIA E POLITICA

«Concorso esterno» Al via appello per Lepore

● Al via il processo d'appello per Rocco Lepore, ex assessore comunale al bilancio, ex Udeur poi forzista e Pdl, condannato in primo grado a sette anni.

SERVIZIO A PAGINA V >>

POTENZA

Terminal bus
in viale del Basento
a giorni l'apertura

LAGUARDIA A PAGINA VI >>

POTENZA

Polemica tra grillini
e il sindaco
sulle scale mobili

SERVIZIO A PAGINA VI >>

TURSI

Vandali in azione
nel cimitero
danni alle tombe

VERDE A PAGINA XII >>

VIETRI DI POTENZA L'AUTOTRENO TRASPORTAVA TONNELLATE DI CARTA

Col Tir in una scarpata Muore autista romeno



INCIDENTE
Il Tir finito nella scarpata sulla strada alternativa al raccordo autostradale all'altezza di Vietri di Potenza [foto Tony Vecce]

MASSARO A PAGINA VII >>

AMBIENTE GIARDINAGGIO D'ASSALTO DI «FUCINE DELL'ECO»

La «guerriglia verde» contagia anche Matera



PIANTE I «guerriglieri verdi»

● Individuano una zona verde dimenticata da tutti, magari sporca e piena di rifiuti, e ci piantano gli alberi. È una pratica di respiro ormai globale. Una forma di spontaneismo indicata come «guerriglia verde», «giardinaggio d'assalto». Ma è esattamente il contrario di un atto di guerra, è una dimostrazione non violenta. A Matera in azione gli associati alle Fucine dell'Eco, la cui sede è nell'ex asilo del Sasso Barisano.

DORIA A PAGINA XI >>



Oro da Investimento

Acquisto ORO
da privati e commercianti

Sedi	LAVELLO	Via Giuseppe Carducci 28	Tel. 0972 877164
	BIGNERO	Via G. Gallo 47	Tel. 0972 720580
	MELFI	Via F. Saverio Nitti 37	Tel. 0972 728746
	POTENZA	Via Mazzini 247	Tel. 0971 21514
	POTENZA	Via Dante 6	Tel. 0971 274680
	POTENZA	Via Gabel 1	Tel. 0971 410657
	VILLA D'AGRI	Via Giurmentina 23	Tel. 0975 352043
	VENOSA	Via Meli 170	Tel. 0972 374216

BANCO METALLI PREZIOSI

Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

L'Unità

Se la terza economia della zona euro non riuscirà a rilanciare la crescita e a generare nuova occupazione, non solo gli italiani perderanno le speranze, ma anche i loro vicini perderanno la pazienza

The Economist

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 86
Giovedì 28 Marzo 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**La Passione
secondo
Columbu**
Crespi pag. 20

**Chi vuole uccidere
il museo della mente**
Cimino pag. 17

**La bambina
che vinse
il Nobel**
Greco pag. 18

U:

Patto Grillo-Berlusconi: fermare il cambiamento

La delegazione M5S incontra Bersani in diretta streaming e dice no al suo tentativo. Qualche grillino ha dubbi. Ma Grillo stronca tutto con gli insulti: «Partiti puttanieri». A fargli sponda arriva poi Allano: «Il leader Pd è in un vicolo cieco». La sua colpa? Aver detto che non sono possibili «scambi» tra governo e Quirinale. **COLLINI CARUGATI CIARNELLI ZEGARELLI**
A PAG. 2-5

A dispetto dell'Italia

PIETRO SPATARO

LA COMMEDIA DEGLI INSULTI E I GIOCHIDIPOTERESI incrociano. Un inedito asse tra Grillo e Berlusconi sembra sbarrare al tentativo di Bersani: il vaffanculo del comico si unisce ai veti del Cavaliere e insieme rischiano di mandare all'aria l'impegno per un governo di cambiamento. Se nelle prossime ore, prima che Bersani salga al Quirinale, non dovesse aprirsi uno spiraglio l'Italia precipiterebbe in una fase turbolenta e pericolosa. **SEGUE A PAG. 3**



DECLASSAMENTO

La minaccia di Moody's sul Paese senza governo

MATTEUCCI A PAG. 9

L'ombra lunga di Cipro

L'ANALISI

PAOLO GUERRIERI

Il salvataggio di Cipro non è che l'ennesima scelta improvvisata da parte della Ue. **SEGUE A PAG. 16**

I nipotini di Ballarò

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

Se la vita sono anni che è finita in diretta, davanti alle telecamere, tutti i giorni trasmessa e ritrasmessa, «per informare, emozionare e divertire» - cioè, se capisco, non per viverla - per quale motivo non avrebbe dovuto fare la stessa fine anche la politica? **SEGUE A PAG. 15**

L'accusa di Monti: «Terzi ha altri scopi»

- Il premier riferisce in Parlamento sul caso marò: «Questo governo non vede l'ora di essere sollevato»
- L'ex ministro sempre più interno alle strategie Pdl

Duro attacco del presidente del Consiglio al suo ex ministro: le dimissioni di Terzi, dice nell'intervento alla Camera sul caso marò, sono state un «atto inconsueto» e «non condivise». Poi l'affondo: «Il suo obiettivo diventerà più evidente nei prossimi tempi». E il Pdl difende Terzi. **ANDRIOLO A PAG. 7**

Staino



SICILIA

Crocetta «licenza» Battiato

- Incarico revocato dopo le frasi sul Parlamento
Via anche Zichichi
- A PAG. 8

IMU, IVA E TARES

La calda estate delle tasse

- Triplo prelievo fiscale tra giugno e luglio. Niente rinvio per l'imposta sui rifiuti

Stangata in arrivo per redditi da lavoro e pensioni. Tra 60 e 90 giorni sulle tasche dei contribuenti si abatterà infatti un triplo prelievo fiscale: la prima rata dell'Imu, l'Iva al 22% e la Tares, la nuova tassa sui rifiuti ancora sconosciuta ma molto temuta. L'allarme della Cgil. **DI GIOVANNI A PAG. 9**



Il ritorno della fraternità

IL COMMENTO

LAURA PENNACCHI

Il giorno della fumata bianca per la sua elezione papa Francesco per due volte ha ricordato la «fratellanza», mettendo così la Chiesa cattolica all'avanguardia nella riscoperta di uno dei lemmi fondamentali della modernità: la fraternità. **SEGUE A PAG. 16**

L'INCHIESTA

Italia addio: tra i migranti che vogliono tornare a casa

- Crisi economica e troppa burocrazia: molti scelgono di andarsene
- A PAG. 13

Il sabato, approfondire sarà più semplice.



L'Unità+left
a soli 2 €
Più notizie,
più idee,
più servizi,
più informazioni

www.left.it



L'INCARICO

Stop di Bersani: «Non tratto sui nomi per il Quirinale»

● **Ultimo appello del premier incaricato alle forze politiche per un «governo di cambiamento»**

● **A Napolitano il leader Pd porterà «non solo numeri ma anche valutazioni politiche»**

SIMONE COLLINI
ROMA

Bersani lancia un ultimo appello alla responsabilità delle altre forze politiche per far nascere un «governo di cambiamento», poi dopo l'indisponibilità a votare la fiducia ribadita la mattina dal Movimento 5 Stelle, quand'è sera il leader del Pd registra la risposta negativa da parte del segretario Pdl Alfano: «Non ha formulato alcuna seria apertura, la vicenda è chiusa, sta a lui rovesciare la situazione». Cosa vuol dire? Che finisce qui il tentativo avviato una settimana fa dal presidente incaricato? Bersani non intende gettare la spugna adesso, ma il messaggio inviato a Berlusconi (che è la vera controparte) è questo: se il Pdl allude a una trattativa sul nome del prossimo Capo dello Stato, non ci sarebbe alcuna disponibilità da parte del Pd a seguirlo su questo terreno. Però è proprio questo il punto su cui si è incagliato il confronto. E entro stasera il nodo, in un modo o nell'altro, dovrà essere sciolto. Dopodiché Bersani, oggi stesso o domattina nel caso si riaprissero dei margini di trattativa, salirà al Quirinale per sciogliere la riserva.

INSULTI E CHIUSURE DAL M5S

Che la strada si sia fatta ancora più stretta il leader del Pd lo capisce bene, ma sa anche che in queste ventiquattr'ore ancora molte cose possono succedere. Non sul fronte M5S, che per bocca dei capigruppo Lombardi e Crimi ribadisce il no alla fiducia, mentre Grillo offende tutti i leader politici definendoli «Padri Puttineri»: «Auguri ai salvatori della Patria», è la risposta del leader Pd.

È invece dal fronte centrodestra, con l'offerta della «corresponsabilità» sulle riforme istituzionali e la disponibilità a scegliere il prossimo Capo dello Stato con la più ampia condivisione possibile, che Bersani attende «una parola conclusiva». Quella che arriva in

serata da Alfano non viene giudicata tale, ma di certo restringe fortemente i margini di manovra.

INSUFFICIENTE LA ROSA DI NOMI

L'offerta al Pdl della presidenza della Convenzione che dovrebbe approvare le riforme istituzionali non smuove Berlusconi. L'ex premier ha dato mandato ad Alfano di trattare fino all'ultimo sul Quirinale. Una rosa di nomi a cui attingere (tra gli altri, si parla di Franco Marini e Giuliano Amato) non è per il Pdl una soluzione possibile. Il successore di Napolitano, è la richiesta dell'ex premier, deve essere di «area» centrodestra. Un'impostazione inaccettabile per Bersani: «Non sono ipotizzabili

MONTECITORIO**Boldrini: in Parlamento interventi per rilanciare l'economia**

Il presidente della Camera, Laura Boldrini, durante la riunione del capigruppo di Montecitorio, ha ribadito non solo la necessità di intervenire con tagli ai costi della politica «ma ha sottolineato l'importanza che il Parlamento, in parallelo dia un segnale di attenzione anche sulle questioni che investono la nostra economia», puntando al lavoro e alla crescita.

Per questo ha assicurato che farà «tutto il possibile affinché le misure del governo per lo sblocco dei pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione alle imprese abbia l'iter più rapido possibile». Già nei giorni scorsi Boldrini aveva spiegato di aver proposto anche l'istituzione di una commissione speciale che si occupi di questi temi. E aveva aggiunto: «Il lavoro è l'emergenza numero uno, occorre partire da qui».

scambi tra cose del tutto diverse», è la linea ribadita ieri di fronte a chi ipotizzava il via libera del Pdl al suo governo sulla base di una trattativa sul prossimo Presidente della Repubblica. «Parto dalla Costituzione, che prevede tre votazioni che richiedono la maggioranza dei due terzi degli aventi diritto al voto. Per le cariche costituzionali parto da un presupposto di una comune garanzia su figure che abbiano caratteri costituzionali o istituzionali. Non parto da esigenze di parte o fazione».

Però il seguito del ragionamento fatto da Bersani al Pdl è che dopo quelle tre votazioni basta la maggioranza semplice per eleggere il nuovo Capo dello Stato, che il centrosinistra con i suoi 345 deputati e i suoi 123 senatori parte da una posizione di forza, che il successore di Napolitano può essere scelto insieme ai Cinquestelle e che quindi è meglio se Berlusconi non alza troppo la posta. La nota diffusa ieri sera da Alfano - «vicenda chiusa» - è una risposta che al quartier generale del Pd viene interpretata come un rilancio. E soltanto oggi si capirà se si tratti di un bluff per provare a forzare la mano di Bersani sulla partita del Quirinale o se effettivamente la trattativa sul doppio binario - governo di cambiamento e corresponsabilità sulle riforme istituzionali - non sia andata a buon fine.

Questa mattina Bersani vedrà le ultime due delegazioni, quella di Sel e quella del Pd, e dichiarerà chiuse le consultazioni. Aspetterà però anche una risposta definitiva da parte del centrodestra. «Non voglio, in nome del cambiamento, inalberare una politica fazziosa. Io voglio dire che serve uno scatto di reni da parte di tutti quanti, in questo Paese. E chi dice no dica anche cos'altro propone. Un governo del presidente? Non so cosa voglia dire e credo che non lo sappia nessuno».

AVVIARE LA LEGISLATURA

Nel caso in cui la risposta del Pdl dovesse essere però negativa, Bersani dovrebbe esaminare attentamente che tipo di posizione salire al Quirinale a riferire circa l'esito di queste consultazioni. Nel Pd (l'ha fatto Alessandra Moretti) e anche in Sel (lo stesso Nichi Vendola) c'è chi sostiene che il presidente incaricato debba comunque chiedere a Napolitano di essere mandato

alla prova della fiducia in Parlamento, anche in assenza di «numeri certi».

Bersani non vuole ingaggiare un braccio di ferro con il Capo dello Stato, che la scorsa settimana gli ha dato l'incarico a «verificare l'esistenza di un sostegno parlamentare certo tale da consentire la formazione di un governo». Però vuole giocare fino in fondo questa partita, senza lasciare nulla di insensato. Per questo aspetterà ancora oggi una risposta dal centrodestra e poi andrà al Quirinale «per valutare insieme al Presidente della Repubblica» come procedere per arrivare all'obiettivo principale, che per Bersani è «consentire l'avvio di questa legislatura». Domanda dei giornalisti: chiederà di andare alle Camere? Risposta: «Io non ho diktat da fare, non vado là con delle richieste in premessa». Però aggiunge il leader del Pd: «Devo portare una valutazione conclusiva, che è fatta di numeri e anche di valutazioni politiche». Come a dire, in questa situazione i numeri non sono tutto.

IL CASO**Il Pd: ripristinare i miglioramenti per gli esodati**

«Nella legge di stabilità avevamo ottenuto che i proscrittori volontari fossero salvaguardati anche se, dopo l'autorizzazione al versamento volontari dei contributi, avessero continuato a lavorare. Era stato fissato un limite: queste persone non dovevano aver guadagnato più di 7.500 euro su base annua dopo il 4 dicembre del 2011 o aver trovato un lavoro a tempo indeterminato». Lo dichiarano i deputati democratici, Cesare Damiano e Maria Luisa Gnechi. «Nel decreto attuativo del governo» continuano i deputati democratici ora all'esame delle commissioni speciali di Camera e Senato, questa possibilità viene cancellata: vengono esclusi tutti i proscrittori volontari che abbiano lavorato dopo l'autorizzazione. Secondo il ministero del Lavoro, anche chi ha



Pier Luigi Bersani in conferenza stampa al termine delle consultazioni
FOTO RAVALLI/INFORMA

avuto l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria 10 o 15 anni fa, per essere salvaguardato, non dovrebbe aver mai lavorato, salvo che nel periodo successivo al 4 dicembre 2011 e con il limite dei 7.500 euro annui di cui sopra. Questo è inaccettabile e non può essere tollerato con un miglioramento conquistato nella legge di stabilità dopo un'aspra battaglia parlamentare vengano annullato dal decreto con una interpretazione peggiorativa». Damiano e Gnechi concludono sottolineando che «il risultato, non risolutivo, di salvaguardare 130 mila lavoratori, che abbiamo raggiunto nell'ultimo anno, non può essere messo in discussione».

In conclusione «per il Pd risolvere il problema di chi è rimasto senza reddito» - concludono i parlamentari democratici - a causa degli errori della riforma delle pensioni Monti-Fornaro deve essere un dei punti centrali per il programma del nuovo governo».

L'attesa del Capo dello Stato. Oggi l'ultima verifica

Assoluta no comment da parte del Quirinale nell'attesa che Pier Luigi Bersani, il leader della coalizione di centrosinistra incaricato di verificare la possibilità di dare un governo al Paese, si rechi da Napolitano per sciogliere la riserva. In positivo o in negativo. Lo si vedrà nel breve volgere di qualche ora.

Governabilità e riforme. Sulla realizzazione di questi obiettivi ha lavorato per più giorni Bersani incontrando rappresentanti delle istituzioni e delle forze politiche, confrontandosi con gli esponenti della parti sociali e della società civile. Al Capo dello Stato il segretario del Pd riferirà i risultati dei suoi colloqui ed è prevedibile che vorrà compiere con lui una attenta valutazione dell'esito delle consultazioni indirizzate sui binari che il presidente aveva indicato nel momento in cui aveva conferito l'incarico.

Dunque, probabilmente già nella giornata di oggi, la vicenda dovrebbe giungere a conclusione. Anche se l'appuntamento potrebbe slittare a domani se qualcuno degli interlocutori dovesse

IL RETROSCENA

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

L'incaricato potrebbe riferire stasera al presidente. Amato o Capotosti se il tentativo non andasse in porto

chiedere qualche ora di tempo in più per arrivare alla definizione del proprio atteggiamento nei confronti di un esecutivo a guida Bersani. I segnali sono stati per l'intera giornata di altalenante tensione. Conseguenti sia alla prima questione sul tappeto, cioè governo e riforme. Che a quella in seguito più complessa, il prossimo inquilino del Colle.

TROVARE UNA SOLUZIONE

Dalla presidenza della repubblica nessun commento in tutti questi giorni. Men che mai in una giornata convulsa come quella di ieri. Certamente Napolitano avrà seguito con molta attenzione lo svolgersi dei colloqui di questi giorni. Perché, è cosa nota, grande la preoccupazione al Colle per un Paese che ha bisogno più che mai di un governo nella pienezza dei poteri, in grado di «assicurare la vitalità e la fecondità della nuova legislatura, del nuovo Parlamento». La crisi è ancora tutta da gestire. Per uscire è quanto mai indispensabile assicurare la stabilità istituzionale e anche quella finanziaria. Per il momento ci sono solo segnali di nervosismo, dai mercati allo spread. E una soluzione diventa sem-

pre più indispensabile. Urgente.

Nell'affidare l'incarico a Bersani il presidente della Repubblica lo aveva impegnato a «verificare l'esistenza di un sostegno parlamentare certo, tale da consentire la formazione di un governo che ai sensi del primo comma dell'articolo 94 della Costituzione abbia la fiducia delle Camere».

Ora il Capo dello Stato aspetta, così come ha richiesto, che gli venga riferito «appena possibile l'esito della verifica compiuta». Non è una questione, come si intende, riconducibile solo a numeri in più o in meno. C'è bisogno di quelle scelte che sicuramente Bersani ha illustrato a tutti i suoi interlocutori in questi giorni. Resta la necessità che in Parlamento si esprima una maggioranza per dare il governo di cui il Paese ha bisogno. E per avviare le riforme, sia quelle «relative a garanzie di equilibrio istituzionale che quelle del sistema politico-costituzionale» avendo ben presente gli impegni di politica europea, internazionale e di sicurezza. Napolitano ha insistito «sulla necessità di larghe intese di quella natura», a cui arrivare al «completamento del processo di formazione del

governo che potrebbe concludersi anche entro ambiti più caratterizzati e ristretti». L'impegno di far nascere il governo Bersani lo sta portando avanti con convinzione e tenacia. Anche se gli ostacoli sono molti. Ma il bisogno che il Paese ha di un esecutivo nella pienezza dei poteri è uno stimolo a continuare nell'impresa fino all'ultimo tentativo possibile.

Quella che sta percorrendo il leader del centrosinistra è la via maestra. Se non ci dovesse essere una verifica finale positiva allora il presidente Napolitano si troverebbe nella necessità di dare ad altra personalità l'incarico. Il cosiddetto governo del presidente. E data le scrupolose consultazioni che hanno preceduto l'incarico a Bersani con molta probabilità non ci sarebbe bisogno di altri confronti. Per il momento si inseguono le voci sulla personalità su cui cadrebbe la scelta di Napolitano che, ovviamente, deciderà in totale autonomia. Si fanno i nomi di Giuliano Amato, di Piero Alberto Capotosti, ex presidente della Corte Costituzionale. Ai 5 Stelle, in nome del rinnovamento, piacerebbe il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky.



L'asse tra Grillo e il Cavaliere a dispetto dell'Italia

L'EDITORIALE

PIETRO SPATARO

SEGUE DALLA PRIMA
Non solo perché il tempo non gioca a favore e le trattative per un nuovo esecutivo ci renderebbero fragili e indifesi in una situazione finanziaria già terremotata. Ma anche perché, è inutile girarci attorno, un'altra soluzione tecnica sarebbe la soluzione peggiore quando servono scelte politiche chiare e il coraggio di osare. Una «soluzione greca» ci getterebbe dentro un vortice pericoloso. L'esempio di Atene, con il dramma di una crisi economica incontrollabile e di una condizione sociale insostenibile, solo a citarlo fa venire i brividi. Ora starà alla saggezza e all'equilibrio di Napolitano trovare, nelle condizioni date, la via d'uscita migliore. Non è semplice, perché la ferita che rischia di aprirsi non sarà facile da rimarginare e sicuramente non è compatibile con alcuna ipotesi di governissimo che si basi su un patto tra il Pd e il Pdl. Siamo a un passaggio ad alto rischio. E in questa confusa fase politica ci sono state forze che hanno giocato al tanto peggio tanto meglio. Lo ha fatto Grillo che ha preso l'enorme consenso ricevuto dagli italiani e lo ha usato, tra insulti e ingiurie, come una clava. Se durante la campagna elettorale le sue volgarità potevano far sorridere qualcuno, oggi appaiono quel che sono: la dimostrazione che a Grillo dell'Italia non gliene importa nulla. In preda a un ossessivo «vaffanculismo» sta impedendo ogni possibile soluzione. Perché, in fondo, è sulle macerie che il comico genovese spera di prosperare. E perché, alla fine, dall'alto di un Suv, dei milioni di reddito e delle ville adagiate sulle dune non si capisce davvero la vita dei pensionati, dei precari o degli esodati che gli sembrano solo personaggi in cerca di autore per uno show di successo. Ma qui non siamo al Bagaglio e la commedia dell'ingenuità rischia di trasformarsi in una tragedia.

Non a caso nella parabola della demagogia ha incontrato una destra che resta prigioniera di Berlusconi. Anche il Cavaliere, rimanendo nell'ombra, sta guidando il suo partito avendo cura solo dei suoi interessi personali. Preferisce non misurarsi con la sfida di una convenzione per le riforme che potrebbe essere l'occasione di un vero cambiamento istituzionale e si chiude nel suo bunker pensando solo al nuovo capo dello Stato. Se le cose dovessero andare male potrà vendersi il successo di aver fatto cadere Bersani con la speranza di un governo che diventerebbe davvero il trionfo dell'ingovernabilità. Sarebbe un brutto epilogo. Certo, i margini sono stretti ma la buona politica, nelle condizioni più avverse, spesso riesce a trovare la spinta che senza è impossibile. Aspettiamo che Bersani salga al Quirinale e speriamo che le porte non siano tutte chiuse. Nel caso contrario serviranno, soprattutto nel Pd, nervi saldi per gestire una nuova fase senza cedimenti e con la consapevolezza di essere comunque il primo partito. Tutto servirà nei prossimi giorni, tranne un partito diviso.

No dal Pdl: così la partita è chiusa

È andata avanti tutto il giorno. Contatti ripetuti tra il Nazareno e via dell'Umiltà, ma alla fine Silvio Berlusconi ha dato la linea ai suoi. A lui l'ultima parola. Che arriva, come al solito, per bocca di Angelino Alfano in serata e chiude la strada di Pier Luigi Bersani, almeno per ora, perché malgrado tutto uno spiraglio resta aperto e si continua a lavorare fino a notte fonda, fino a stamattina in testa, che cercano di tenere aperto un filo. Il vero motivo del contendere resta il Colle. «Dal giorno successivo al voto fino a oggi - dice Alfano -, il Pd non ha mai realmente corrisposto al nostro comportamento responsabile e di buon senso e non ha mai formulato alcuna seria apertura: non ha affrontato i temi economici che davvero importano al Paese; ha occupato tutte le cariche istituzionali; ha preteso di inseguire ogni estremismo e giustizialismo».

Ecco il masso sulla strada già piena zeppa di ostacoli: «La vicenda è chiusa e l'ha chiusa Bersani che ora si trova nel vicolo cieco in cui si è infilato». E lo spiraglio, segno che la posta è solo più alta: «Sta a lui, ora, rovesciare la situazione, se vuole e se può, nell'interesse del Paese». Rovesciare la situazione, ossia dare garanzie sull'unica cosa a cui tiene il Cavaliere: il Colle. Non bastano garanzie generiche, non basta l'assicurazione di una personalità di alto profilo eletta con larga maggioranza da pescare tra una rosa di nomi. Berlusconi non si fida, teme che una volta che parta il governo possano arrivare brutte sorprese proprio sul voto per la presidenza della Repubblica: ci sono i processi che andranno a sentenza, questo il primo pensiero, e avere al Quirinale un Capo dello Stato non solo ostile ma vicino potrebbe essere fondamentale.

Berlusconi con i suoi è stato chiaro: «Se Bersani vuole fare il presidente del Consiglio, allora il presidente della Repubblica spetta a noi». Daniela Santanchè si spinge ben oltre: Berlusconi al Colle. Denis Verdini continua il suo lavoro di diplomazia, con lui poche altre colombe a sfidare i falchi del partito, il prezzo che paghiamo con Bersani potrebbe essere più basso rispetto a quello che potremmo pagare con un altro governo che rimetterebbe in discussione anche il Quirinale, il discorso.

«Berlusconi sulla partita del Quirinale non molla, la Lega in questa fase non ha potere decisionale», sintetizza Guido Crosetto, Fratelli D'Italia, mentre fu-

IL CASO

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Berlusconi detta la linea, ma le colombe tratteranno sino alla fine. Il nodo resta il Colle. Maroni: «Non probabile ma possibile che non ci opporremo al governo»



PAROLE Povere

Dissenso vietato, come Bokassa

«Bersani è venuto a strisciare come un verme per salvare il culo e la poltrona. Lo sapete bene che se Bersani non fa il governo... tutta l'attuale classe dirigente del Pd, comunista e massona, se ne va fuori dai coglioni. Bersani è venuto a strisciare davanti al M5S per salvare il culo a se e agli altri cadaveri mumificati del comitato centrale... altro che "bene del Paese" e "senso di responsabilità". Ma chi credete d'incantare con le vostre palle? Siete finiti... siete dei cadaveri, espulsi dalla storia. E vi cacciamo a calci nel culo: questo è uno dei commenti depositati da uno della curva grilla nel blog dell'Unità dedicato all'incontro tra il leader della sinistra e una pattuglia di parlamentari Cinque Stelle. Ieri. Fa orrore? Si sappia che, a proposito di troll, gli spazi pubblici di questo giornale sono un catalogo mai sazio di simili suggestive pretese di posizione. Se sull'altro fronte qualcuno sul suo blog scrive «Signor Grillo, non sono purtroppo d'accordo con lei e le sue più recenti scelte benché abbia votato proprio M5S»,

reagisce, con enorme senso della propria dignità, come la povera Carrie - qualcuno ricorderà quel bel film di De Palma - quando il giorno della recita lei infingano il vestito bello e lei istintivamente fa una strage. Come un Bokassa qualunque non ritiene possibile che il dissenso possa insidiare la sacralità della sua missione. Tra l'altro, a parte la parola «verme» che qui sul due piedi non ricordiamo nel suo più recente vocabolario, quel messaggio postato all'Unità on line potrebbe averlo scritto lui. Strisciare, fuori dai coglioni, salvare il culo, palle, cadaveri, espulsi dalla storia, calci nel culo, sembra proprio farina fuggita dal suo sacco a raccolta da qualcuno che in quel sacco crede forte. Accade così, che in questo Paese un assessore e intellettuale di livello europeo perda la funzione e sia sanzionato in Parlamento per aver detto «troie» pur senza alcun vezzo di genere. Mentre Grillo e il suo linguaggio possono decidere che Bersani è un «padre puttaniere». E non accade nulla.

TONI JOP

ma una delle tantissime sigarette che segnano la sua giornata da non parlamentare. Davanti alle telecamere, dopo aver incontrato Bersani, il tono è più sfumato: «Non c'è nelle intenzioni alcun sotterfugio. Nel centrodestra c'è chi come Berlusconi è propenso a un governissimo e chi come me pensa che sia difficile, partirebbe con un margine di prospettiva minimo. Basta pensare ai temi della giustizia». Appunto. Berlusconi vuole essere parte della scena, troppi fronti personali aperti, dalle sentenze al conflitto di interessi al falso in bilancio... Certo, se butta uno sguardo ai sondaggi è tentato dalle elezioni, la Ghisleri dà il centrodestra in pole position, se guarda ai fatti si rende conto che la via più sicura è proprio quella di un governo di larghe intese perché se non si andasse al voto entro luglio vai a capire cosa potrebbe accadere.

Dal fronte leghista Matteo Salvini assicura che «La Lega non può fare tattiche parlamentari in disaccordo col Pdl, è pura fantasia. È assolutamente impossibile, non sarebbe serio». Nei fatti Roberto Maroni, che non vuole il voto né un governo tecnico, è stato impegnato in un intenso lavoro di diplomazia con il Pd grazie ai suoi buoni rapporti con Bersani, quello a cui punta è il Senato delle Autonomie e su questo non ci sono ostacoli. «È verosimile - risponde il governatore lombardo a fine mattinata - che Pdl e Lega non si oppongano alla nascita del governo? È possibile, non so quanto probabile, ma è possibile, ieri lo abbiamo detto; ma a certe condizioni che Bersani conosce». Ma se fallisse il tentativo per Maroni non ci sarebbe che un'alternativa: «Bisogna ridare la parola al popolo sovrano».

Una dichiarazione che arriva quando nel Pd l'umore sembra leggermente più alto, l'intesa è ad un passo. Ma sono le condizioni del Pdl le più complicate: l'ultima parola sul Colle: la presidenza della Convezione per le riforme e un ministro della Giustizia non ostile. Quando il Pdl va in Aula a sentire Monti che riferisce sul caso dei Marò e delle dimissioni del ministro Terzi lancia un attacco feroce, attraverso il capogruppo Brunetta, al premier uscente. È un altro segnale: togliere il nome del Professore da qualunque tavolo di un possibile governo a cui Bersani sta lavorando. Nulla di quello che accade è un caso, tutto quello che si consuma in Parlamento è finalizzato a quanto ognuna delle parti in causa spera di portare a casa in queste ultimissime ore prima della salita al Colle di Bersani.

L'INCARICO

Grillo insulta il Pd per fermare i suoi

● **Sul blog il comico attacca i partiti: «Puttani»**
Ma l'avvertimento è diretto ai 5 Stelle favorevoli a un sostegno al governo di cambiamento

● **Bersani: «Auguri ai salvatori della patria»**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

L'anatema che scivola nel torpiloquio, l'ennesimo, arriva di buon'ora, dopo un po' che i suoi due capogruppo hanno incontrato Pier Luigi Bersani in diretta streaming mandando in diretta la sacenza - e le gaffe - di Roberta Lombardi e quel fare da «vorrei ma non posso» non mi linciano» di Vincenzo Crimi. Eccone un assaggio: «Padri Puttani, quelli che hanno sulle spalle la più grande rapina ai danni delle giovani generazioni. Questi padri che chiagnono e fotono sono i Bersani, i D'Alema, i Berlusconi, i Cicchitto, i Monti che ci prendono allegramente per il culo ogni giorno con i loro appelli quotidiani per la governabilità».

Beppe Grillo sceglie un particolare di un quadro di Francisco Goya, Saturno che divorcia i suoi figli, e piazza un titolo che è un tutto un programma: «Figli di NN». Un attacco durissimo ai partiti e ai loro leader che sul blog a metà pomeriggio scatena un dibattito che conta più indignati che esaltati. Sono troll, come sostiene il fondatore di M5S? Forse. O forse è solo la democrazia del web, bellezza.

A Pier Luigi Bersani sono i suoi collaboratori a mostrare l'ultimo missile a cinque stelle. Quando poco dopo i giornalisti gli chiedono un commento risponde: «Auguri ai salvatori della Patria». Poi, su twitter: «Pensare di fermare l'intelligenza con gli insulti è come pensare di fermare l'acqua con le mani. Uno può insultare fin che sta fuori dal Palazzo, quando sta dentro deve dire cosa vuole fare».

In diretta streaming non lo diranno mai ma in Parlamento sono gli stessi deputati e senatori del Movimento a provare imbarazzo per quelle frasi così inutilmente volgari e offensive scritte dal loro Capo. E per quelle pronunciate da Lombardi durante l'incontro con Bersani, «...mi sembra di stare a Ballarò». Quell'aprisca, con cui dovevano aprire il Parlamento, in mani sbagliate rischia di provocare ferite profonde, ora iniziano a rendersene conto.

Forse sarà per questo che Grillo sposta l'attenzione, sa che il corpaccione del Movimento è tormentato dai maldipancia. La compattezza è solo apparente, ad uso e consumo delle dirette streaming.

Figlie di NN le nuove generazioni, scrive Grillo, «senza padri, sono figlie di NN, dal latino "Nomen nescio: nome non conosco"». Sulle loro carte di identità, sui loro documenti di lavoro, nei libretti universitari alla voce "figlio di" risulta la sigla NN, figlio di nessuno, figlio della colpa, figlio di padre ignoto, figlio di vecchi puttani che si sono giocati ogni possibile lascito testamentario indebitando gli eredi. Non ci sono però responsabili conclamati della miseria,

della mancanza di un futuro, di una qualunque prospettiva a cui sono stati condannati questi ragazzi. Nessuno ammette responsabilità di sorta. È opera del destino cinico e baro, dello Spirito Santo, della moderna divinità chiamata mercato che si manifesta all'improvviso come un nume iroso che chiede sacrifici umani. Lo sfascio ha origini soprannaturali, non è causa dei dilettanti, cialtroni, delinquenti che hanno smontato con determinazione e scienziaticità lo Stato italiano negli ultimi vent'anni».

Insulti pesanti, un grande amalgama che sprigiona miasmi. Tutti uguali, tranne i nuovi cittadini, gli eletti del M5S. «Quei padri - continua Grillo - che rifiutano ogni addebito del disastro nazionale, che percepiscono però vitalizi e doppie pensioni, gente canuta che non ha mai avuto il problema della disoccupazione e del pane quotidiano, è ancora qui, ancora a spiegarci come e perché siano le nuove generazioni, i choosy, i bamboccioni, i veri colpevoli. A raccontarci la favola che affidandosi a loro, alla loro esperienza e capacità e senso dello Stato, si cambierà il Paese. Questo dicono i Padri Puttani, quelli che hanno sulle spalle la più grande rapina ai danni delle giovani generazioni».

Parole che piombano in Parlamento e aggiungono tensione a tensione. Deborah Bergamini, Pdl, si rivolge alla presidente di Montecitorio, Laura Boldrini: «Ogni critica è legittima ma non deve sconfinare nell'insulto, le chiedo di esprimere analoga fermezza nel difendere l'onorabilità del Parlamento anche in questa occasione come ha fatto ieri».

A Palazzo Madama è Alessandra Mussolini a porre la questione: «Frasi ingiuriose e chiedo al capogruppo Vito Crimi di smentire, altrimenti mi appello agli articoli 66 e 67 del regolamento del Senato. Dichiarazioni politiche gravi fatte in sede extraparlamentare, altrimenti chiedo sanzioni disciplinari». Crimi replica: «Non ho in questa veste alcun dovere di smentire le dichiarazioni del signor Grillo». Le ha fatte sul suo blog, spiega. «Pertanto - aggiunge - ritengo che qualora in questa sede ci fossero comportamenti disciplinari rilevanti, ne risponderemmo ma non per dichiarazioni, da cui siamo stati peraltro abituati anche da parte di altri capi politici». Le troie in Parlamento di Battisti e i Padri puttani di Grillo, un esordio vergognoso.



Un'immagine della diretta streaming dell'incontro Bersani-5 Stelle

Lo scrivano di Melville e quel no dei grillini

IL COMMENTO

VALERIA VIGANÒ

C'È CHI DICE NO. NO, IO NON CI STO. NO, IO NON CI STO. È PRESTO DETTO, È PRESTO FATTO. Basta dire no. Il valore del no è un valore assoluto. Il no è contro per principio. Può anche fregarsene dei contesti, è un'idea di per sé. Questo devono aver pensato gli uomini e le donne a stelle paladini della protesta contro un assoluto malfare sul quale il compromesso non si può giustamente aprire. Nessun compromesso. Bartleby lo scrivano, eccelsa creatura di Melville, rispondeva a ogni richiesta con un «preferirei di no» certamente più

aggraziato ma altrettanto definitivo. Come Gianni Celati sostiene nella stupenda prefazione al racconto di Melville, vi è un fondo di indifferenza in una simile risposta, una non appartenenza, un isolamento. Di un uomo che mette in atto il rifiuto costante e ripetuto come unica azione e manifestazione di libero arbitrio. Ma se Bartleby, invece di uno scrivano a cui, come sottoposto, non resta che ubbidire o, come fa lui, decidere se eseguire il compito oppure no, fosse stato un capoufficio, o meglio ancora il direttore generale, gli sarebbe stato possibile rispondere con un diniego al suo compito da assolvere? Avrebbe potuto esimersi dal suo dovere e responsabilità? Chi dice no alla protervia corrotta, alla

In streaming va in onda la «guerra dei mondi»

● **L'incontro tra Bersani e i Cinquestelle**
● **Lombardi: sembra di essere a Ballarò**
«No, questa è roba seria»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Alla fine Roberta Lombardi, la «poliziotta cattiva», ringrazia Bersani solo ed esclusivamente per la concessione della diretta streaming. «S'immagina, per così poco», replica il leader Pd, che di fronte alla coppia nuovista, tutta Rete e 2.0, sceglie mezz'ora di bersanese puro.

«O si va a messa o si sta a casa», è la frase cult che utilizza per spiegare al «poliziotto buono» Crimi che l'idea di prendere dal programma Pd quello che piace «a la carte», non è percorribile. In questa mezz'ora di consultazioni

che entrerà a suo modo negli annali di comunicazione politica, Bersani non si camuffa, utilizza il solito mix tra il vecchio Pci e le metafore casarecce, «il governissimo sarebbe un coperchio politichista sulla pentola a pressione di un Paese che chiede il cambiamento...».

Lei, la poliziotta cattiva, arredatrice per caso di lusso destinate a sceicchi e magnati russi, una passioncella imbarazzante per il fascismo delle origini e una mania per l'uso di parole inglesi ogni tre minuti, aspetta che il presidente incaricato concluda la sua premessa prendendo appunti. Quando tocca a lei, con la voce appena un po' flautata si affretta a camuffare la frase della sera prima, un virgolettato durissimo («Bersani è un imprevedibile non lo voto neanche se si mette in ginocchio a chiedermi un lavoro...»). «Colgo l'occasione per dire che non è assolutamente... ma alla ventesima domanda dei giornalisti...». Non smentisce nulla, ma Bersani fa il signore: «Quante volte capita anche a me di leggere tra virgolette cose che non ho

detto...». E via sorrisi, imbarazzati.

Esaurita la pratica obbligata del fair play, l'arredatrice di lusso spiana il fucile: «Sentendola parlare mi sembrava di stare a Ballarò. Sono vent'anni che sentiamo queste parole senza che si realizzino. Noi le parti sociali non le incontriamo, noi siamo le parti sociali, siamo i cassintegrati, gli studenti, i disoccupati...». E al leader Pd che aveva spiegato che «solo un insano di mente può avere la fregola di governare in questo momento», lei replica da rivoluzionaria di professione: «Noi siamo quegli insani di mente, perché abbiamo un progetto politico da qui a 30 anni e vogliamo riprenderci il nostro Paese. Noi abbiamo la credibilità».

Casaleggio e Grillo, incollati ai loro pc, non avrebbero chiesto di meglio. «Noi siamo credibili, non voi», ripete la portavoce, e sembra la Guzzanti quando imita velenosamente Barbara Palombelli.

Lui, il funzionario del tribunale di Brescia arrivato da Palermo, sta attentissimo, annuisce spesso. Sembra emo-

zionato, molto compreso nel ruolo, ma si vede che ha pochissima voglia di quei «Vaffa» che tanto piacciono al suo Capo ligure. E quando Bersani elenca le cose da fare, dal lavoro ai tagli agli sprechi agli esodati, lui scatta subito: «Su quelle il nostro sostegno sarà pieno». A tratti sembra persino dispiaciuto della linea durissima che deve tenere. «La fiducia in bianco sarebbe un atto molto forte... noi sinceramente adesso...». Bersani si tocca l'orecchio. «Ecco non ce la sentiamo di fidarci, forse vogliamo le prove...». Crimi non si accontenta, vuole spiegarsi meglio. «Ce ne deve dare atto onorevole Bersani, con tutta la bontà del suo impegno, noi abbiamo quarant'anni e negli ultimi venti c'è un elenco infinito di cose

...
Crimi tenta di dialogare: «Se almeno voi aveste fatto partire il lavoro nelle commissioni...»

che avremmo chiesto e voluto, dal conflitto d'interessi all'abolizione delle province alla legge elettorale...». «Ci sentiamo di respingere la richiesta di una assunzione di responsabilità, noi siamo gli ultimi a doverci sentire responsabili della situazione...». Crimi sospira, ma ancora sente il bisogno di motivare un no che sa essere condiviso da meno dalla metà degli elettori. E che crea tanti tormenti nel suo gruppo al Senato. «Ecco, credo che possa comprendere questo nostro modo di vedere...».

ESECUTIVO GRILLINO

«Guardate che io vi rispetto», si sbraccia Bersani, spazzando via con una punta di umiltà l'equazione grillina tra tutti i partiti. «Io ho persino governato e qualche riforma l'ho fatta... adesso se si vuole si può - insiste il leader Pd - la fiducia si dà e si toglie, c'è anche modo di non darla consentendo al governo di nascere...». Poi riflette sull'ipotesi di un governo grillino: «Se pensate che sia possibile questa ipotesi, ne parleremo



disonestà, ai mali orrendi di questo Paese vecchio e triste ha stramaleddamente ragione. E siamo con lui, come cittadini e italiani. Ma chi non è un semplice scrivano e assurge al ruolo di rappresentante di milioni di persone (semplici cittadini e italiani), viene per questo pagato (speriamo il giusto e non più lautamente) è obbligato per ruolo e potere, non solo a negare ma a proporre un'alternativa, un incontro sull'alternativa. Perché l'alternativa possa farsi realtà. L'assoluto contenuto nel no si scontra con il relativismo che appartiene a qualsiasi comunità degli uomini e delle donne. Il Parlamento è di queste. Sedersi su uno scranno così nobile non vuol dire battere i piedi e chiudersi in se stessi, producendo un solo mono-ono, una sillaba, due lettere tanto drammatiche. Il no può diventare la sferzata necessaria ma non uno sdegno vuoto. Il no non deve essere portatore di idee dittatoriali ma l'etica

imprescindibile davanti alle nefandezze. Un'etica che abita gli esseri umani come senso di giustizia senza essere giustizieri. Noi non ci saremmo aspettati da Bartleby qualcosa che non aveva, non potevamo pretendere altro che la sua incredibile originalità. Ma da qualcuno che è diventato molto di più di Bartleby e ha in mano le sorti di una intera nazione sì, pretendiamo di più. Pretendiamo una coscienza, una preparazione, una conoscenza che vada oltre un no, che non smetta come Bartleby di scrivere perché banalmente non vuole e resti fermo ora a guardare un muro in una nuova rivolta senza parole. Hai voluto la bicicletta e adesso pedala. Bartleby la bicicletta non la voleva, preferiva andare a piedi. Chi la vuole e la ottiene deve pedalarla di gran lena, e soprattutto avere una meta che non sia un'isola solitaria. Per quello ci vuole una barca, che rischia di affondare insieme al transatlantico, perché l'isola è un miraggio, è l'Isola Che Non C'è.

col Capo dello Stato, però...». Quindi il colpo di frusta: «Ma guardate che qui purtroppo non siamo a *Ballarò*, questa è una roba seria. Non aspettatevi che noi si dica "abbiamo scherzato" e che poi arrivi il governissimo. Io un governo lo faccio solo se c'è il cambiamento».

«Su quello ci saremo», scatta il soldato Crimi. Lei si innervosisce per l'eccessivo feeling. «L'abbiamo portato noi il cambiamento, ci hanno pure copiato lo slogan sul buio!». Crimi si butta in un'analisi politica sui vantaggi di un Parlamento diviso in tre. «Così qualunque tipo di azione dovrà essere frutto di confronto», spiega. Il leader Pd non ci sta: «Vedo che dite "sarà", "faremo", presupponete che qualcuno ci pensi ma non è così...». La poliziotta cattiva impugna nuovamente il fucile: «Ci siamo proposti per fare noi». Bersani a questo punto sbotta: «A me sembrano queste le proposte da *Ballarò*!». Crimi tenta un'ultima mediazione: «Se almeno voi aveste fatto partire il lavoro nelle commissioni avremmo potuto iniziare a confrontarci sulle proposte...». E Bersani: «Fuori da quello che vi propongo si passa dal "faremo" all'"avremo potuto fare"». «Io vi rispetto», ribadisce, «apprezzo se avete una discus-

sione interna, state anche superando i problemi di approccio». Sembra quasi un catechista davanti a una coppia di aspiranti sposini. O un professore all'esame. Dietro i due portavoce una pattuglia grillina recita la parte degli «amici in attesa». «Ma vi ricordo che oggi voi siete una grande forza in sto paese qui...», insiste il leader Pd. Enrico Letta, alla sua sinistra, sta immobile come una statua per mezz'ora. Mentre il leader usa la bonomia emiliana, il buon senso spicciolo, per tentare di aprire un varco con i nuovi condomini, lui sembra altrove. Troppo forte la distanza, quasi antropologica, con quella strana coppia di alieni di fronte a lui. Solo alla fine si lancia in una sintetica lezione di Diritto pubblico: «Guardate che il Parlamento è fatto per mescolarli, i voti, altrimenti non si danno risposte ai problemi...».

Si tenta un ultimo ragionamento sui debiti dello Stato alle imprese. La Lombardia fa la prima della classe: «Noi abbiamo già detto che...». Poi cede al solito mantra: «In questi venti anni i partiti hanno fatto solo discorsi». Bersani, a quel punto, inizia a sfregarsi le mani nervosamente: «Va bene, va bene...». È decisamente arrivata l'ora di salutarsi. Enrico Letta si è già alzato in piedi.

Malumori nei gruppi 5 Stelle L'«unanimità» è un falso

Non ci divideremo come sull'elezione di Grasso. E non usciremo neppure dall'Aula. Abbiamo votato all'unanimità», giurano i capigruppo grillini Crimi e Lombardi dopo l'incontro con Bersani.

E tuttavia la tanto decantata unanimità, nel voto, non c'è stata. Alla Camera, in particolare. Dove Bersani non ha bisogno di voti di fiducia a 5 stelle, ma dove la discussione è stata più animata. Al voto, martedì sera, è andato anche un documento più possibilista nei confronti del Pd. Chiamato «il documento del se». Ha preso 4 voti, e alcune astensioni. I quattro sono il toscano Massimo Artini, l'emiliano Matteo Dall'Oso, il campano Girolamo Pisano e Tommaso Currò.

Al Senato c'è stato un voto "possibilista", quello della fiorentina Alessandra Benigni. Ma anche il napoletano Giuseppe Vacciano (uno di quelli che aveva pubblicamente sfidato Grillo dopo il sì a Grasso) sembra decisamente poco incline alla linea intransigente. Punta dell'iceberg di un malessere più diffuso, della consapevolezza che «bisogna dare una risposta alla domanda di governo che viene dal Paese», come spiega Francesco Campanella, ex Cgil.

Il clima è agitato. Per tutta la giornata i grillini esternano, il muro del no ad ogni governo è già caduto, ora si ragiona su un nome gradito ai 5 stelle che potrebbe arrivare dal Quirinale (non dal Pd) nel caso di un fallimento di Bersani. Il capogruppo Crimi ormai passa le giornate a correggersi, quando non è la collega Lombardi a dargli sulla voce. «Se Napolitano fa un altro nome è tutta un'altra storia», spiega Crimi. Poi su Facebook arriva l'ennesima correzione: «L'affermazione è stata esstrapolata. Se il presidente Napolitano non dovesse assegnare a Bersani l'incarico di formare un nuovo Governo il percorso delle consultazioni riprenderebbe il suo iter, nel quale il movimento Cinque Stelle si proporrebbe direttamente per l'incarico di formare una squadra composta da nominativi nuovi». Girano tra i grillini i nomi di Zagrebelsky e Rodotà. A quel punto i gruppi tornerebbero a riunirsi. E la guerra tra intransigenti e dialoganti si ripartirebbe, più cruenta. Ma anche in caso di giuramento di un governo Bersani, la discussione su come votare è destinata a riaprirsi. «Sicuramente tra i senatori, servirà un supplemento di discussione e un nuovo voto». E non si escludono possibili uscite di singoli dall'aula di palazzo Madama per dare una mano al Pd.

E si aggiunge un altro caso. Quello attorno alla Lombardi, che con i suoi modi decisamente sbrigativi ha già fatto arrab-

IL RETROSCENA

A. C.
ROMA

**Non tutti sposano la linea dura. «Giallo» sull'apertura a un nome diverso da Bersani: Crimi prima dice poi smentisce
Scoppia il caso Lombardi**

NAPOLI

L'ex senatore Rossi: «Anche io fui contattato»

Agli atti dell'inchiesta napoletana su una presunta compravendita di parlamentari ci sono anche le dichiarazioni del senatore Paolo Rossi, il quale lo scorso 10 marzo ha raccontato ai magistrati i presunti tentativi di corruzione durante la legislatura del 2006-2008. «Il 30 agosto del 2007, ricordo perfettamente la data, mi chiamò il senatore del Pdl, Antonio Tommasini, mi invitò a casa sua. Io mi presentai portandogli in omaggio un libro», fa mettere a verbale. Dopo un discorso di carattere generale e politico - racconta ancora Rossi - Tommasini scese nel dettaglio e mi disse che lui, uomo vicino a Berlusconi, era stato da lui incaricato per fare campagna acquisti tra i senatori del centrosinistra e ciò per far cadere il Governo Prodi. Mi disse che Berlusconi era disposto a dare qualunque cosa pur di ottenere questo risultato politico».

biare una parte del suo gruppo. Tanto che lunedì sera, in una delle infinite riunioni grilline, il trentino romano Adriano Zaccagnini si è alzato per chiederne le dimissioni. La Lombardi, infatti, in aula non ha letto il testo preparato dal gruppo con gli apporti della rete, ma un suo documento sulla crisi di Cipro. «Una brutta tesi di laurea triennale», è stato uno dei commenti più benevoli. «Non ci rappresenta».

Stesso discorso per l'intervento a gamma tesa contro i 40 miliardi di debiti da pagare alle imprese. «Una porcata», ha detto la capogruppo, «perché i soldi in parte vanno alla banche». Un errore, secondo molti. L'intervento di Zaccagnini non ha avuto seguito. «Forse perché ho utilizzato toni eccessivi, ma anche molti altri erano d'accordo con me», spiega. Ora «l'incidente è chiuso, lo ho rinnovato la mia fiducia». «Ma nel merito - spiega il grillino - si è scusata molto poco. Non ha fatto autocritica, si è giustificata dicendo che ha avuto una percezione errata delle decisioni dell'assemblea. Cosa vuol dire? Bella domanda, non lo so. È fatta così...».

Non è solo il caso dell'intervento non concordato a creare a malumori nella truppa. «Ho detto anche altre cose, che serve più trasparenza tra di noi e verso l'esterno», spiega ancora Zaccagnini. «Non dobbiamo avere paura di discutere. C'è un'ala di intransigenti, di tifosi, che tende a imporsi».

Una spaccatura, quella tra «tifosi» e dialoganti, che Grillo e Casaleggio cercano di tenere sotto controllo. Isolando le voci dei non tifosi. Non a caso il comico genovese ha deciso di organizzare un nuovo incontro con i parlamentari a cavallo di Pasqua. Si terrà probabilmente all'inizio della prossima settimana, in un luogo top secret, forse in Toscana. Il capo vuole vederli negli occhi, dare la linea, capire su chi può contare davvero. Il web non basta più. Non è detto che veda tutti insieme i 160 parlamentari. Si parla di incontri scaglionati, visto che alcuni gruppi regionali sono considerati più fedeli: Piemonte, Campania, Puglia. Mentre Emilia e Marche vengono tenute sotto osservazione. Oggi nuova riunione congiunta di deputati e senatori: si discuterà del caso Lombardi e anche del nome da proporre per la guida del governo.

Anche l'intervento di ieri sul blog, in cui Grillo si è scagliato con violenza contro i «padri puttaneschi», non ha convinto tutti. «Beppe è fatto così», lo giustificano alcuni giovani deputati. E Crimi, incalzato in aula al Senato, risponde: «Quel post pubblicato al di fuori dell'ambito parlamentare è responsabilità esclusiva del signor Giuseppe Pietro Grillo. Non ho alcun dovere di smentire...».

E sul blog tante proteste

IL CASO

CATERINA LUPI
ROMA

Pioggia di critiche contro il leader del M5S: «Offende e basta», «Grandissima occasione di cambiare il Paese gettata alle ortiche»

ne conosco centinaia, anche a casa da 2 anni. E credo che se non si fa qualcosa - adesso - avremo perso l'occasione», si firma Stefano Lena. «Che delusione è diventato il M5S! Criticavo i vecchi politici per i loro continui insulti e ora mi ritrovo un Grillo che offende e basta. Meglio stia zitto e lasci parlare Crimi, che almeno è più educato», commenta Massimiliano D'Isanto. Paolo De Persis, di Veroli (Fr), tira le somme: «Gran-

dissima occasione gettata alle ortiche per cambiare veramente e finalmente il Paese», mentre Carlo G. di Collegno racconta: «Ho votato M5S più per protesta che per convinzione, ovviamente verrò bollato come un troll dai fanatici del blog. In realtà sono un padre di famiglia alle prese come tanti con una tremenda crisi. Risposte? Il nulla, assisto esterrefatto a una zuffa fanciullesca».

Federico R., da Pian di Scò, tra tanti punti esclamativi boccia il Movimento: «Siete ridicoli! Non avrete mai più il mio voto, dilettanteschi e incompetenti. Crimi e Lombardi, 2 buffoni che non sanno nulla, 2 facce normali della mediocrità, che delusione Beppe...». E fra chi guarda in cagnesco i commenti che crescono sul blog («Ma i troll del Pd lavorano a cottimo?», chiede Francesco S., di Racale»), e chi loda Grillo, sul blog dell'«anticasta» si fa strada un interrogatorio, che è pure di un Gianfranco D. (Milano): «Ma a nessuno dei "cittadini" viene in mente di chiedere il 730 di Casaleggio e Grillo?».

IL CASO MARÒ

Monti accusa Terzi: «Ha altri fini»

● Il premier alla Camera critica le dimissioni del ministro ● **Respinti i sospetti sugli scambi con gli affari di Finmeccanica**
● **La replica:** «Non ho altri scopi»

NINNI ANDRIOLO
nandriolo@unita.it

Atto «inconsueto» quello di Terzi di Sant'Agata. Monti stiletta il ministro degli Esteri dimessosi davanti al Parlamento senza avvertire Capo dello Stato e presidente del Consiglio. «Non ho avuto modo di vederlo e di sentirlo» stigmatizza il premier. E ringrazia - per atto dovuto - l'ex titolare della Farnesina «per l'attività svolta nell'ambito del governo». Non, quindi, per le posizioni espresse alla Camera che - così spiegava Palazzo Chigi - non erano state «condivise» da Monti.

«La priorità dell'azione del governo è stata sempre quella di assicurare l'incolumità, la sicurezza e la dignità dei nostri due marò e dei cittadini italiani in India» spiega Monti, ricostruendo la vicenda ed elencando le iniziative messe in atto da lui presso Onu e Ue.

Un modo, questo, per replicare alle accuse che gli erano state mosse «di aver sottovalutato la vicenda e di non essersi impegnato a fondo». «Abbiamo tessuto con pazienza una tela di relazioni con l'India che ha consentito di migliorare sensibilmente le condizioni dei nostri marò, sino ad ottenere il loro trasferimento a New Delhi, presso l'ambasciata d'Italia», si difende Monti. «Nessuna strategia di contrapposizione frontale, forse utile da prospettarsi a fini strumentali all'interno del nostro Paese avrebbe portato a risultati diversi - prosegue - Perché ci sarebbe scontrata con il dato di fatto che i nostri due fuclieri erano trattenuti nelle mani della giustizia indiana».

Grazie alla strategia messa in atto dal governo, quindi, i marò hanno ottenuto «due successivi permessi di rientro in Italia» e l'Italia si era formalmente impegnata a farli rientrare a New Delhi. In seguito a «irrigidimenti» che si erano riscontrati in India - mentre i due fuclieri di marina si trovavano in Italia per votare - venne valutata la possibilità di trattenere in Italia i fuclieri di marina. Una scelta ancora «oggetto di decisioni in itinere che non avrebbero dovuto essere oggetto di precipito-

se dichiarazioni alla stampa» precisa Monti.

Terzi, al contrario, «anticipò il risultato finale» della riflessione del governo e lo diede per scontato pubblicizzandolo. Successivamente, al contrario, «costatato che esistevano rischi di isolamento dell'Italia - prosegue Monti - il Cisir (Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica) mi diede il mandato di verificare se da parte indiana ci fossero assicurazioni sull'esclusione della pena di morte, la procedura arbitrale e il ripristino dell'immunità per il nostro ambasciatore».

Queste «assicurazioni» arrivarono il 21 Marzo e pertanto «sulla base di una dolorosa, responsabile ed encomiabile disponibilità dei marò che hanno dato prova dell'attaccamento al loro paese, Latorre e Girone hanno fatto ritorno in India».

TERZI SI DIFENDE

Decisione condivisa con Terzi, ribadisce il premier. E all'ex ministro degli Esteri Monti rinfaccia anche di aver «sempre dato a intendere di appoggiare la linea concordata con il governo». Una prova? L'intervista concessa da Terzi a *Repubblica* il 22 marzo scorso che escludeva, tra l'altro, le dimissioni e difendeva la scelta di far rientrare i marò in India. Nuovi fendenti contro il titolare della Farnesina, quindi. «Sono rimasto stupefatto per ciò che il ministro Terzi ha fatto e per ciò che non ha fatto», attacca Monti. E ripete che il ministro non aveva preannunciato «le



proprie decisioni» e non si era mai opposto alla scelta di far partire per l'India i fuclieri.

Il suo obiettivo «non era quello di modificare una decisione alla quale aveva consapevolmente partecipato - ripete Monti - Ma quello più esterno di conseguire altri risultati che nei prossimi tempi diventeranno più eviden-

ti...». Berlusconi & C puntano, in realtà, all'ipotesi di Scelta civica in vista di un ipotizzabile ritorno alle urne.

E mettere in mora il governo Monti, già dimissionario, serve a ridurre la credibilità già minata di un professore che non ha accolto - tra l'altro - la proposta del Cavaliere di votare Schifani come presidente del Senato. Ma la ge-

De Mistura e Dassù viceministri agli Esteri

Il consiglio dei Ministri di ieri mattina ha nominato viceministri agli Esteri Marta Dassù e Staffan de Mistura, fino ad oggi sottosegretari. La decisione è giunta all'indomani delle dimissioni di Giulio Maria Terzi da titolare della Farnesina, dopo lo scontro sulla linea da tenere sui due marò e dell'assunzione dell'interim agli Esteri da parte del premier Mario Monti. «Il Presidente - si legge in una nota - ha esposto al Consiglio un' informativa sulla vicenda dei marò soffermandosi in particolare sulle decisioni assunte dal Cisir del 20 e 21 marzo. Su invito del presidente, il sottosegretario De Mistura - oggi nominato vice ministro presso il ministero degli Affari esteri insieme a Marta Dassù - ha riferito in dettaglio sulla sua missione recente in India».

Sulla vicenda dei due marò si è occupato attivamente Staffan De Mistura, è ripartito da New Delhi per rientrare in Italia e riferire sui quattro giorni di contatti diplomatici avuti dopo il suo arrivo in India insieme a Salvatore Girone e Massimiliano Latorre. L'attuale viceministro indiani, ha spiegato che già la settimana prossima dovrebbe tornare a New Delhi per mantenere i contatti con le autorità locali.

Al suo rientro in patria, il viceministro De Mistura ha avuto modo di incontrare in una saletta riservata, appena atterrato all'aeroporto di Fiumicino, diversi familiari dei marò accusati di aver ucciso due pescatori. Avvicinato dai giornalisti, il sottosegretario aveva affermato di aver «appreso solo in quel momento» delle dimissioni del capo della Farnesina, Giulio Terzi ma di non aver voluto commentare.

Ricostruire una credibilità andata in frantumi

L'ANALISI

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

L'ITALIA, E NON SOLO LA SUA DIPLOMAZIA, ESCE CON LE OSSA ROTTE DALLA CONDIZIONE DELL'AFFARE MARÒ

La ricostruzione di un peso e di una credibilità internazionale fortemente incrinati, non può che partire da questa amara constatazione della realtà. Un comportamento contraddittorio ha indebolito le ragioni del nostro Paese sia nei rapporti bilaterali con New Delhi che nelle sedi multilaterali. Nel momento del bisogno, l'Europa ci ha fatto pagare i nostri tentennamenti, le incomprensibili, per Bruxelles, giravolte. Esteri e Difesa sono i due pilastri su cui poggia l'autorevolezza di un Paese in ambito internazionale. Questi pilastri si sono ridotti in polvere dall'ondeggamento del governo dei «tecnici», dimostrando che non è mettendo un ambasciatore alla Farnesina o un ammiraglio alla Difesa che si sceglie per il meglio. La sceneggiata delle dimissioni del ministro Terzi ha aggravato questa deriva. Ma, come documentato da *L'Unità*, l'origine di questo tracollo non va ricercato nell'opera dei «tecnici» ma in quello dei politici del precedente governo: quello guidato da Silvio Berlusconi. E allora, per gli «smemorati» del Pdl, va ricordato che, per usare le parole del senatore Tabacchi: «Sulla vicenda dei Marò mi sembra chiaro che ci troviamo in una situazione in cui abbiamo una legislazione in materia che non ci permette di capire ancora chi abbia dato l'ordine alla nave mercantile di entrare nelle acque indiane. È necessario urgentemente rivedere la

legge che è totalmente carente, nata male e figlia di un contrasto tra esigenze militari ed esigenze di sicurezza privata». Quella legge, con il suo protocollo attuativo, è il prodotto del governo Berlusconi, e dell'allora ministro della Difesa, Ignazio La Russa. «Quando si è scritta la legge - ricorda il generale Fabio Mini, ex Capo di stato maggiore delle forze Nato nel Sud Europa - si è parlato di responsabilità dei team militari solo nel caso di un attacco pirata. Ma c'è un'ambiguità profonda. Il comandante della nave svolge i compiti anche di polizia giudiziaria sia in acque internazionali che in acque territoriali di altri Paesi o dell'Italia. Quindi si possono creare dei conflitti come credo sia avvenuto anche in questo caso, prendendo la decisione di attaccare al porto di Kochi in India». In questa ottica, ricostruire una credibilità significa evitare l'equazione, di fatto, militari come «contractors».

Ricostruire una credibilità perduta significa, in questa chiave, sospendere gli «accompagnamenti» militari delle navi mercantili, fino a quando il nuovo Parlamento e il futuro Governo non modificheranno quella legge, chiarendo quegli aspetti che hanno determinato, agli albori, la gestione pasticciata del caso «Enrica Lexie». Ricostruire una credibilità andata in frantumi, significa anche dimostrare, con i fatti

e con comportamenti trasparenti, che l'Italia non è il «Paese dei furbi», dei voltagabbana, della parola scritta sulla sabbia ma, al contrario, è un Paese che sa assumere responsabilità, anche gravose, come è avvenuto in Libano, con la missione Unifil, ai tempi del governo Prodi. «Occorre una seria riflessione sulle regole di ingaggio che regolamentano il comportamento dei militari a bordo delle navi, e sulla catena di comando, in modo da eliminare ogni pericolosa e ambigua interpretazione», riflette l'ex ministro degli Esteri, Franco Frattini. Ecco un possibile terreno di ricerca condiviso. Ricostruire vuol dire mettere definitivamente in soffitta, con rossore, la politica dello scaricabarile, dei ministri che si rimpallano le responsabilità di un fallimento, animando l'8 Settembre del «sistema-Italia» nel mondo.

In questa vicenda, tutt'altro che conclusa, l'Italia aveva ragioni da vendere sul piano, non accessorio, del Diritto internazionale: nonostante il generoso impegno personale del neo vice ministro degli Esteri, Staffan De Mistura, abbiamo giocato malissimo queste carte. Sottovalutando la reazione di New Delhi e il peso del Gigante indiano sullo scacchiere internazionale. E così, mentre l'Italia non riusciva a schierare al suo fianco, con la necessaria determinazione, l'Europa, l'India, come rivelato ieri da Monti al Senato, «che in sede di vertice dei Paesi Brics tenutosi nei giorni scorsi in Sudafrica, cominciava a essere presa in considerazione, su richiesta indiana, l'ipotesi di misure congiunte dei Brics, che sono come sapete Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica, nei confronti dell'Italia».

«Ora si deve costruire un rapporto di agilità tra Italia e India attraverso una mediazione internazionale per riportare Latorre e Girone in Italia e un rapporto di agilità per ricostruire i rapporti bilaterali». Così il vice segretario del Pd, Enrico Letta nel suo intervento di ieri alla Camera. È una utile indicazione per il futuro Governo. Un passaggio ineludibile. Politico, non tecnico. Perché la politica, specie in campo internazionale, non prevede scorciatoie «tecniciste» ma ha bisogno di capacità di manovra, una rete di alleanze, e credito personale. Tutto ciò che è mancato in questa vicenda. Il rispetto verso Mario Monti non è in discussione. Così come il riconoscimento delle oggettive difficoltà in cui si è dovuto muovere. Evidenziare i limiti dell'azione del suo Governo, non ha niente a che vedere con gli attacchi, sguaiati e strumentali, a cui il premier uscente è stato fatto oggetto ieri dai parlamentari Pdl a Montecitorio. Ora, però, è necessario un salto di qualità. Un colpo d'ala. Politico, non tecnico. La posta in gioco è altissima. In un mondo globalizzato, l'Italia non può autocondannarsi ad un ruolo marginale, come quello a cui il nostro Paese è stato costretto dalla risibile «diplomazia dei cucù» e del Bunga Bunga di berlusconiana memoria. Quella sì è una stagione di cui vergognarsi.

Abbiamo sottovalutato la reazione di New Delhi e il peso del Gigante indiano

«Bisognerebbe sospendere gli accompagnamenti delle navi mercantili»

L'Unità giovedì 28 marzo 2013

7



Informativa del presidente del Consiglio Mario Monti sulla vicenda dei due marò
FOTO LAPRESSE

«Dal governo ci aspettavamo più lealtà»

U. D. G.
udegiogiovannangeli@unita.it

«Per noi militari quello della lealtà è uno dei valori principali. E anche per questo non possiamo che dirci disorientati di fronte a un Presidente del Consiglio che, in Parlamento, accusa un suo ex ministro di non aver detto la verità». A sostenerlo è il maresciallo Antonello Ciavarelli, segretario del Cocer Interforze, massimo organismo sindacale delle Forze armate. Per il suo ruolo, il maresciallo Ciavarelli è testimone diretto di un malessere crescente che attraversa, in ogni livello gerarchico, le nostre Forze armate in rapporto ad un comportamento del mondo politico che, riflette Ciavarelli, «non sembra aver raccolto l'accorato appello di Massimiliano e Salvatore: l'appello a mostrarsi uniti nel difendere la posizione dei nostri due colleghi e nell'esigere il loro ritorno in patria. Polemiche e divisioni non aiutano i nostri colleghi e non confortano le aspettative dei loro familiari».

Lei ha assistito in questi due giorni all'infuocato dibattito in Parlamento sulla vicenda che coinvolge i due Fucilieri di Marina, Salvatore Girone e Massimiliano Latorre: le dimissioni polemiche del titolare della Farnesina, la ricostruzione del Presidente del Consiglio... Qual è in proposito la sua opinione personale?

«Il disorientamento è forte. Perché il Capo del Governo ha riferito al parlamento che un suo ex ministro non ha detto la verità. Vede, per noi militari la lealtà è uno dei valori principali, e questo non fa che accrescere il disorientamento. Resta il fatto che, per quanto ci riguarda, avremmo preferito che i ministri, senza distinzioni, si fossero trovati uniti nel dirci contrari al rientro in India dei nostri due colleghi. Specialmente i marinai che sono abituati a mantenere ferma la rotta anche con

L'INTERVISTA

Antonello Ciavarelli

Segretario del Cocer Interforze massimo organismo sindacale delle Forze armate



un mare agitato, come pensa che si possano sentire di fronte a un repentino, e inspiegabile, cambio di rotta del Governo? Con che serenità gli uomini e le donne della Marina, oggi possono continuare a fare il loro dovere, con sacrificio, a bordo delle Unità Navali e nei teatri operativi, avendo constatato che le quotidiane azioni, che impongono l'assunzione diretta di rischi e responsabilità, non troveranno una adeguata difesa e tutela da parte della propria Nazione? Mi lasci aggiungere che la presenza stessa del Cocer Interforze alla Camera in occasione dei due giorni di dibattito parlamentare sulla vicenda dei Marò, testimonia la preoccupazione che anima non solo la base ma anche i vari livelli gerarchici delle Forze armate».

Al di là della polemica tra Monti e Terzi, qual è la vostra valutazione sul comportamento del Governo in questa vicenda?

«Il Governo continua a commettere errori evidenti, riguardo la triste vicenda dei nostri fucilieri. Nonostante abbia ordinato l'invio dei colleghi in quelle aree senza stipulare accordi bilaterali con gli Stati rivieraschi, ha ordinato il loro ingresso ed il loro sbarco in territorio indiano. Da qui una serie di comportamenti contraddittori che stanno mettendo in forte agitazione i militari non solo sulle navi e nelle basi, ma anche negli istituti di formazione».

In questa situazione estremamente delicata, cosa chiedete alle istituzioni politiche?

«Al nostro interno si è aperto un dibattito importante, molto impegnativo, sulla tutela giuridica del personale che è impegnato con funzioni operative in missioni antipirateria. Non si tratta solo di riportare a casa Girone e Latorre, ma di dare maggiori certezze e coperture giuridiche agli altri 58 marò impegnati in operazioni anti-pirateria».

Nei giorni scorsi, il capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, ha affermato, in una nota pubblica, che la vicenda dei due marò «sta sempre più assumendo i toni di una farsa».

«Come Cocer Interforze condividiamo il giudizio del capo di Stato Maggiore della Difesa, al tempo stesso, però, dispiace dover constatare come non siamo stati coinvolti nelle azioni intraprese dallo Stato Maggiore e del ministero della Difesa. Ma in questo momento crediamo che la cosa più importante sia un'altra...».

Quale?

«Non far cadere l'appello rivolto alle istituzioni, alle forze politiche, da Massimiliano e Salvatore: ricercare l'unità di tutte le istituzioni per farli rientrare in patria. Noi siamo orgogliosi del loro comportamento: il loro rientro in India è un esempio di come i nostri due colleghi vivano i valori della pace che permeano la nostra Costituzione. Da amici e colleghi non abbiamo dubbi sulla loro innocenza».

In precedenza, lei ha fatto riferimento alla necessità di definire tutele giuridiche per i militari impegnati in attività antipirateria. A cosa vi riferite in concreto?

«Una misura concreta può essere quella della stipula di accordi bilaterali. Il Diritto internazionale marittimo prevede la giurisdizione italiana in acque internazionali su navi battente bandiera nazionale, ma un accordo bilaterale avrebbe messo al sicuro i nostri due marò».

Vorrei tornare sulle aspettative degli uomini e delle donne in divisa militare. Cosa vi attendete dal mondo politico e dal nascente Governo quando esso vedrà la luce?

«Ci attendiamo che tutte le forze politiche si rimbocchino le maniche nel supremo interesse della vita e della dignità di due servitori dello Stato».

stione contraddittoria e superficiale del caso Marò da parte del governo, apre autostrade alle strumentalizzazioni del centrodestra. Favorite anche dallo scaricabarile tra Farnesina e Palazzo Chigi. Monti ha assunto l'interim della Farnesina. Marta Dassì e Stefan De Misturaggi sono stati nominati vice ministri.

...

«Polemiche e divisioni non aiutano i nostri colleghi e non confortano le loro famiglie»

Pdl, la strategia anti-premier

La mano appoggiata all'angolo della bocca, Ignazio Benito La Russa nella sua posa classica da parlamentare, ha attaccato ieri con virulenza il presidente del Consiglio Mario Monti. Un attacco in grande stile, di quelli che nelle tatti- che belliche si studiano prima a tavolo.

È stato proprio Ignazio Benito a chiedere l'altro ieri, non appena il ministro degli Esteri Terzi ha annunciato le sue dimissioni, con l'Aula della Camera ancora stordita dall'annuncio a sorpresa, inclusi i banchi del governo, si è stato La Russa, senza battere ciglio, a chiedere al premier di riferire «immediatamente» ai deputati sulla vicenda dei marò. Ed è stato sempre lui, il La Russa dei tempi migliori, a dare il via al rumoreggiamento tra i banchi che ha portato Mario Monti a interrompersi più volte, persino a balbettare, finché la Presidente Laura Boldrini non è intervenuta per ridargli la parola.

Ignazio Benito Maria La Russa da Paternò non è di nobile casato, lo sappiamo, come invece il bergamasco Giulio Maria Terzi di Sant'Agata, cavaliere di Gran Croce del Sacro ordine militare di San Giorgio, una cosa dal sapore borbonico più che medievale. Tra i due c'è un feeling tutto politico, non amicale. E l'ex colonello di An passato con Giorgia Meloni e Guido Crosetto nella pattuglia di Fratelli d'Italia voleva il diplomatico di carriera assunto al vertice della Farnesina come candidato alle elezioni dello scorso febbraio tra i ranghi, se non dei Fratelli, almeno del Pdl. Terzi e Cancellieri, erano questi i due unici «tecnici» del governo Monti che Ignazio Benito avrebbe gradito traghettare tra i politici *tout court*. Allora però non ci riuscì. Ma l'uomo non è di quelli dalla rinuncia facile. Ieri, in contemporanea alla seduta in cui Monti riferiva sulla vicenda indiana, sotto le finestre di Montecitorio gridavano «Dimissioni, dimissioni» un gruppetto di militanti di Fratelli d'Italia. Dentro,

LE REAZIONI

RACHELE GONNELLI
rgonelli@unita.it

Le proposte del Pd Enrico Letta: mediazione internazionale e «ineludibile» sospensione degli accompagnamenti militari

era La Russa che gridava, con la mano destra a megafono. Tanto si è agitato che anche altri parlamentari del centrodestra hanno deciso di non lasciargli campo libero. Persino il più compassato Maurizio Lupi si è messo ad un certo punto a strillare: «E se si incazzano anche i moderati?». E Renato Brunetta, dopo attento esame delle dinamiche in atto nell'Aula, ha deciso di intervenire a testa bassa, se così si può dire. Monti nel frattempo si è congedato. «A mai più» è la voce che si è levata dai banchi Pdl. Alla fine al Pd non è rimasto che difendere Monti, messo sulla graticola come capro espiatorio, con un applauso. Fin qui

il film semi-muto della seduta parlamentare. I contenuti? Brunetta ha definito «coraggiose» le dimissioni di Terzi, in quanto hanno svelato che «la tragedia dei marò è figlia di un tradimento morale della fiducia che il Parlamento aveva assegnato a Monti». Poi ha infiocchettato il suo ragionamento con le Olimpiadi, a cui l'esecutivo guidato da Monti non ha voluto concorrere, e il voto all'Onu in appoggio al riconoscimento della Palestina come Stato non membro «tradimento di Israele». E per finire ha accusato Monti di aver «usato un metodo burocratico e basato sull'esibizione della sua persona» per governare. Dei contenuti di La Russa è difficile dire, non essendo stati esplicitati in una sequenza logica. In Aula si è percepita una frase «questo parlamento non è casa sua» all'indirizzo del premier ma non si può attribuire con certezza. Sul suo blog, perché anche La Russa ha un blog, è postata una dichiarazione in cui sostiene che «la condanna della vicenda dei nostri marò, culminata con le dimissioni del ministro Terzi, è la goccia che fa traboccare il vaso». Il gesto del ministro degli Esteri è, guardacaso, «nobile».

«Ora si deve costruire un rapporto di agilità tra Italia e India», ha detto nel suo intervento alla Camera Enrico Letta, vicesegretario del Pd, «attraverso una mediazione internazionale per riportare Latorre e Girone in Italia e un rapporto di agilità per ricostruire i rapporti bilaterali». L'esponente Pd ha poi chiesto come decisione «ineludibile» la sospensione degli accompagnamenti militari. «In aula è stata una sofferenza vedere a che livello sono arrivati il cinismo e la strumentalizzazione negli attacchi al presidente Monti», ha commentato Dario Franceschini. Luigi Zanda, capogruppo al Senato, ha sottolineato come con le sue dimissioni Terzi non ha difeso l'onorabilità delle forze armate e della diplomazia ma ha «ottenuto l'effetto opposto».

POLITICA

Crocetta licenzia Battiato: «Parole inaccettabili»

● Il presidente della Sicilia: «Scelta dolorosa ma offendere il Parlamento è offendere il popolo italiano» ● Revocate le deleghe anche a Zichichi: «C'era da lavorare e lui parlava di raggi cosmici»

SALVO FALLICA
PALERMO

Non sono poche le notizie che arrivano dalla Sicilia. È come un vulcano in attività il presidente Crocetta. Negli stessi giorni nei quali sta dimissionando gli assessori Battiato e Zichichi, è impegnato a rimettere ordine negli enti di formazione, dopo averne aboliti ben 235. Si tratta di quegli enti della formazione già balzati agli onori delle cronache nazionali dopo le inchieste di Report.

Mettere mano a questo tema ha un impatto più forte che la medesima abolizione delle Province. Crocetta ha già assicurato che i lavoratori, migliaia di persone, saranno tutelati, e che varrà per gli enti il criterio del merito e della qualità. Su questo di sicuro vi saranno nuovi episodi, ma per adesso le luci dei riflettori sono puntate sulla scelta che Crocetta ha definito «dolorosa» di revocare l'incarico di assessore regionale al Turismo al cantautore-regista-filosofo Franco Battiato.

Crocetta non nasconde il dispiacere per aver dovuto dimissionare Battiato, che per lui resta un «grande artista» e uno stimato «amico», ma la cultura istituzionale viene prima di tutto. E le frasi di Battiato hanno provocato un terremoto. Il cantautore, intervenendo nel Parlamento europeo nel suo ruolo di assessore al Turismo, riferendosi alla politica italiana aveva detto: «Queste troie che si trovano in Parlamento farebbero qualsiasi cosa. È una cosa inaccettabile, sarebbe meglio che aprissero un casinò».

Battiato aveva poi spiegato che non si riferiva al Parlamento attuale, ma or-

mai il caso era scoppio e diventato un fatto istituzionale. Su quelle frasi, racconta Crocetta, «non ci ha dormito la notte». E così come è tipico del suo decisionismo caratteriale, appena ha maturato la scelta, l'ha comunicata.

«Quando si offende il Parlamento, si offende tutto il popolo italiano - ha detto il governatore - e ciò non è consentito a nessun componente delle istituzioni. Mi dispiace veramente molto, sono addolorato. Il Parlamento in questo momento è rappresentato da figure come Laura Boldrini e Pietro Grasso, impegnati nel profondo per rinnovare il Paese e all'interno del Parlamento ci sono uomini e donne che cercano di trovare una soluzione in una fase drammatica della vita economica, politica e sociale».

Crocetta ci tiene a sottolineare che Battiato ha lavorato molto bene, ma dopo quelle dichiarazioni «doveva necessariamente prendere la decisione che ha preso». Da un uomo delle istituzioni, da «riformista-rivoluzionario» attento al valore del linguaggio della democrazia e che ai Cinque Stelle ha di recente spiegato con una dichiarazione pubblica che la maggioranza all'Ars c'è l'ha anche senza di loro. E in effetti numericamente è così.

La notizia che ha colto molti di sorpresa è invece stata la revoca dell'incarico allo scienziato Zichichi, assessore ai Beni Culturali. E qui entra in gioco il politico diplomatico che è in Crocetta. Perché, spiega una fonte autorevole, da settimane maturava la scelta di dimissionare lo scienziato Zichichi - molte delle differenze politiche emerse in questi mesi - e così avrebbe colto la palla in balzo per fare un cambiamento più am-



Il governatore siciliano Rosario Crocetta con gli ex assessori Battiato e Zichichi. FOTO FRANCO LANNINO/STUDIO CAMERA/INFORHOTO

ORDINE DEI GIORNALISTI**Sallusti sospeso per tre mesi**

Il Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia ha deciso di sospendere per tre mesi dalla professione l'attuale direttore del quotidiano «Il Giornale» Alessandro Sallusti. Il provvedimento disciplinare riguarda gli articoli apparsi nel marzo 2007 sul quotidiano Libero, di cui Sallusti era allora direttore, che avevano già portato all'arresto di Sallusti. Una pena detentiva che il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, aveva poi trasformato in pena pecuniaria.

La decisione dell'Ordine è stata presa a maggioranza. La sanzione resta sospesa fino al termine per la presentazione dell'eventuale giudizio d'appello al Consiglio nazionale dell'ordine. Le motivazioni della sentenza saranno depositate entro trenta giorni.

«Farò ricorso all'Ordine nazionale contro questa ennesima presa di

posizione politica e continuerò a lavorare» grazie alla sospensione della provvedimento, ha replicato Sallusti in un video pubblicato sul sito del suo quotidiano. «Si tratta - secondo Sallusti - di una decisione senza precedenti in Italia, visto che è la prima volta che viene sospeso un giornalista per una condanna passata in giudicato. Chiederò i danni professionali e morali per una decisione che non sta in piedi» ha aggiunto il giornalista che ha chiesto ai propri legali di eventualmente denunciare l'Ordine «per accanimento». «I provvedimenti disciplinari - ha poi ribadito Letizia Gonzales, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia - sono diversi dalle iniziative del Presidente della Repubblica. Siccome ha pubblicato una notizia falsa e non l'ha mai smentita, l'Ordine ha pensato che la vicenda fosse grave e ha comminato una pena di tre mesi».

pio all'interno della sua giunta regionale. Tesi che viene confermata da una sua frase riferita a Zichichi. «Non ne potevo più». «Bisognava lavorare e invece lui parlava di raggi cosmici. Troppo volte era assente. Forse, sarebbe stato meglio utilizzarlo come esperto».

Immediata la replica dello scienziato che accusa il presidente di non aver voluto voltare pagina. Ma Crocetta guarda già avanti, e ha già in mente il sostituto di Zichichi, è il mecenate-artista Antonio Presti, l'inventore della Fiumara d'Arte, della rivalorizzazione culturale di Librino, grande organizzatore di eventi artistici che han fatto conoscere volti sconosciuti della Sicilia a livello nazionale ed internazionale.

In realtà ancor prima di Zichichi e Battiato alla cultura e al turismo, il primo nome di Crocetta sarebbe stato quello di Presti, che subito ha rivelato il suo nient. Adesso «Rosario» è tornato alla carica. Presti del resto è un nome gradito al mondo politico ed all'opinione pubblica. Il suo telefono è intasato dalle telefonate, in molti lo spongono ad accettare. E Crocetta è fiducioso: «Lo vogliono tutti». Mai dire mai...

«A Roma un sindaco che resista ai gruppi di interesse»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

L'INTERVISTA**Paolo Gentiloni**

«Finalmente le primarie, purché non si trasformino in un round dell'estenuante contrapposizione che ha danneggiato e indebolito il Pd romano»



ha cercato il confronto con Marchini. Lei cosa pensa?

«Credo che la sfida sia, in primo luogo, nell'individuare la candidatura più adatta a fare il sindaco, senza badare a correnti e tatticismi. Secondo, costruire dal 7 aprile una alleanza vasta, più larga della coalizione di centrosinistra, in direzione delle liste civiche, che si sono dimostrate importanti nel voto regionale, e in direzione dell'area centrale dello schieramento politico».

Quali priorità per Roma?

«La prima, doverosa, è l'inversione a U nel rapporto fra Campidoglio e cittadinanza su spese, trasparenza, costi. Diminuire i costi di staff si può. Basti pensare che il Campidoglio ha un ufficio stampa che è più del doppio di quello del Quirinale. Roma deve diventare un mo-

dello di trasparenza e di servizi digitali. Nelle pagine facebook di Chicago, per esempio, si svolgono sondaggi deliberativi sulle scelte da fare nei quartieri. Possiamo farlo anche a Roma».

Seconda priorità?

«Roma non può continuare a essere la città più tartassata d'Italia. Abbiamo il record dell'Imu e, a causa dei debiti fatti da Storace, le aliquote di Irpef e Irap sono ai massimi. Ho presentato una interrogazione parlamentare per sospendere la nuova Tares, che per Roma significano 60-70 milioni di pressione fiscale in più. È stupefacente che ieri il Consiglio dei ministri ne abbia a lungo discusso senza decidere nulla. Non solo, se il governo nazionale ragionasse sulla esenzione dell'Imu fino a una certa soglia (e un governo Bersani certamente lo farebbe), in alcune metropoli come Roma e Milano, la soglia di esenzione dovrebbe essere più alta, i romani non guadagnano di più ma le rendite catastali, e quindi l'Imu, sono più alte».

Terzo e quarto obiettivo?

«Capovolgere il rapporto fra trasporto pubblico e auto private. Attualmente il rapporto è 40-60. In cinque anni si può arrivare a 60-40, con un pacchetto di misure mirate alla sostenibilità ambientale e agli utenti. Il quarto obiettivo è fare fronte alla micidiale crisi sociale, aumentando la spesa sociale grazie al risparmio sugli sprechi, riducendo, fra l'altro,

i Cda. E creando delle convenienze per il mondo del volontariato che cura le persone e la città. Roma ha un enorme patrimonio di spazi, dal Forlani al Gazometro ai depositi Atac. È possibile trovare spazi per aiutare concretamente le associazioni di volontariato. Infine, una grande metropoli deve puntare su alcuni progetti da realizzare nell'arco di 10-20 anni. Alemanno, purtroppo, lascia i cassetti vuoti, le opere che si stanno facendo sono state avviate 10 o 15 anni fa».

Consumo zero di territorio, con la crisi, è uno slogan più facile da adottare. Lei cosa ne pensa?

«La congiuntura economica facilita due grandi operazioni. Il potenziamento del trasporto pubblico trova una sua ragione anche nei costi, difficili da sostenere, del trasporto privato. Nel disastro si crea una opportunità. È chiaro che lo sgocciolamento di cubature sparse per la città, in cambio di compensazioni, è un'epoca conclusa. Era una direzione sbagliata che si reggeva sul circuito mercato-banche-impresa di costruzioni. Ora le banche non finanziano più, le case restano invendute. È una occasione per affrontare una sfida più interessante anche per il settore delle costruzioni: la ricucitura dei buchi nei quartieri, il risparmio energetico, la manutenzione degli edifici. Più alcuni progetti di qualità, puntando alla trasformazione delle realtà esistenti».

Sono rimasti in sei alle primarie per il sindaco di Roma, dopo il ritiro di Umberto Marconi in favore di David Sassoli e quello di Luigi Neri che sostiene Ignazio Marino. In gara Paolo Gentiloni, Patrizia Prestipino, Gemma Azuni (Sel), Mattia Di Tommaso (Psi), Alfio Marchini, dall'esterno, punzecchia: «I comunisti seri non sarebbero arrivati a fare le primarie a Pasqua, con sei candidati. È una conta interna».

Cosa pensa Gentiloni delle primarie romane?

«Finalmente si fanno! Abbiamo perso molti mesi ed è singolare che, mentre le primarie sono uno strumento del centrosinistra da almeno sei anni, proprio a Roma non siano mai state fatte. Vedo bene, però, che c'è il rischio di trasformare la competizione in un round della estenuante contrapposizione interna tra due aree che da più di 10 anni danneggia, e ha indebolito, il Pd romano».

E lei, renziano, come si colloca?

«Io sono fuori da questa logica. La carta politica di Renzi è completamente nuova, distante da quelle antiche contrapposizioni del Pd romano. Penso che bisognerebbe semplicemente ragionare sulle idee e su chi, fra i candidati, abbia il 'fisco' per fare il sindaco, per resistere alle lobby, ai gruppi di interesse politici

ed economici che si esercitano su Roma».

C'è un rischio napoletano?

«Confido che le primarie finalmente si facciano e si vada fino in fondo, anche se sarebbe stato meglio adottare il doppio turno oppure la proposta, molto interessante, di Stefano Ceccanti, del doppio voto, che è un doppio turno fatto in una sola domenica».

Parliamo delle secondarie, i sondaggi danno a distanza molto ravvicinata, centrosinistra, grillini e centrodestra, più c'è la candidatura di Alfio Marchini. Una situazione di grande incertezza.

«Consiglio prudenza, eviterei di discutere su come dividere le porzioni della torta del potere per poi scoprire che non c'è la torta».

Ignazio Marino sfida i grillini, David Sassoli

l'Unità giovedì 28 marzo 2013

9

ECONOMIALAURA MATTEUCCI
ROMA

Su un'economia reale asfittica, confermata dai dati di gennaio dei consumi, oltre che di fatturato e ordinativi dell'industria, tutti negativi, si innestano nuove tensioni dei mercati finanziari, tra Borsa in ribasso (-0,92%), spread con i Bund in rialzo oltre i 350 punti e un'asta di Btp deludente. Addirittura, «la peggiore da diverso tempo a questa parte», dicono gli analisti. Sull'Italia pende la spada di Damocle del giudizio di Moody's, che ancora non si è espressa ma da cui è atteso a breve un *downgrade* (voci che avevano già affossato Piazza Affari nella seduta di lunedì). L'agenzia di rating statunitense avverte: senza governo, l'Italia punta dritta al declassamento. La bocciatura in *streaming* dei 5 Stelle alle aperture di Pier Luigi Bersani non aiuta, e adesso lo sguardo è rivolto a stasera, quando il leader del Pd salirà al Colle per riferire al presidente Napolitano se ci sono le condizioni per dare vita al nuovo governo.

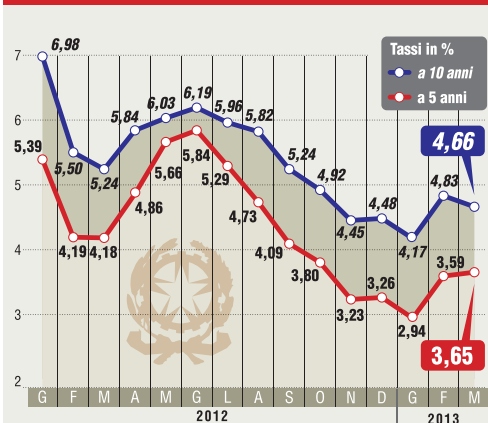
È stato l'analista dell'agenzia Dietmar Hornung a dichiarare espressamente che, per le valutazioni sul rating italiano, Moody's guarda con attenzione agli sforzi di Bersani per formare un nuovo governo. Per il momento, l'agenzia ha una valutazione Baa2 sul debito italiano, il più basso giudizio tra le 3 agenzie di rating, con outlook negativo. In sostanza esistono ancora due gradini prima di scendere sotto il fatidico livello dell'investment grade. La perdita di questa soglia sarebbe disastrosa per i titoli di Stato italiani e a cascata potrebbe avere riflessi sia sulle banche sia sulle società pubbliche. Sul sistema bancario italiano Moody's mantiene un outlook negativo in scia al deterioramento della qualità degli asset e dei profitti. Le agenzie, e Moody's non fa eccezione, guardano anche a Cipro, impegnata in un piano di salvataggio che passa attraverso la ristrutturazione del sistema bancario. Un salva-taglio, quello dell'isola, che mette sotto pressione i rating dei Paesi dell'eurozona, mentre i leader europei hanno troppa fiducia nella loro capacità di impedire il contagio della crisi.

INDUSTRIA, SEGNALI NEGATIVI

In Italia non frena, intanto, il crollo dei consumi, sia alimentari che non. A gennaio si è attestato sul 3% (dati Istat), e su base congiunturale sotto lo 0,5%, nonostante i saldi di fine stagione. Anzi, calzature e abbigliamento lasciano sul campo il 4,5%. Gli italiani cercano di risparmiare su tutto: ad esempio, segna-

«Il governo o la bocciatura» I mercati avvertono l'Italia

● Spread oltre 350, asta Btp deludente. Moody's minaccia il declassamento e attende che Bersani riferisca a Napolitano sulla formazione di un esecutivo

RENDIMENTI DEI BTP

Fonte: Tesoro (Mef)

IL CASO**La Spagna «aggiusta» il rapporto deficit-Pil**

La Spagna è stata forzata a rivedere al rialzo a quasi il 7% il dato sul deficit di bilancio del 2012, per adeguarsi alle regole contabili richieste della Ue. Ora Madrid lo quantifica al 6,98%, a fronte del 6,7% indicato precedentemente, innescando immediate polemiche interne con l'opposizione. Il ministro del bilancio Cristóbal Montoro ha liquidato la questione come «un accordo» tra Eurostat e l'ente di statistica spagnolo sul come contabilizzare i riscatti di imposta, che fino ad ora venivano

calcolati nel deficit solo dopo che erano stati approvati dalle autorità fiscali. I socialisti hanno però lanciato accuse di «mascheramento volontario» dei dati a carico di Montoro. E anche gli economisti si sono mostrati scettici. «Il governo ha fatto qualcosa che teoricamente non avrebbe potuto», ha detto Emilio González, professore di Economia all'università di Madrid che non esclude che il deficit 2012 venga ulteriormente rivisto al rialzo, al 7,2 o al 7,4%.

la Coldiretti, cala dell'1,3% il numero delle famiglie che acquistano frutta nel primo trimestre 2013. Altro segnale negativo, i dati su fatturato e ordini dell'industria, sempre riferiti a gennaio: il fatturato diminuisce dell'1,3% rispetto a dicembre, con un calo dell'1,7% sul mercato interno e dello 0,4% su quello estero. Quanto agli ordinativi, la riduzione congiunturale è dell'1,4% (sintesi del calo del 3% per quelli interni e dell'aumento dell'1,3% per quelli esteri).

Ieri, intanto, una nuova asta di bond ha avuto esiti non esaltanti. I rendimenti dei Btp decennali già in circolazione sono risaliti al 4,72%, mentre il loro differenziale o «spread» rispetto ai Bund della Germania ha superato quota 340 punti base, con un picco a 344 vicino ai massimi toccati nei post elezioni. Lo spread Spagna-Germania risale a 373 punti base. E più pesante anche l'euro, finito al di sotto di 1,28 dollari con un minimo a 1,2782, sui valori più bassi da novembre. All'asta, è stata negativa la risposta del mercato, con un rapporto domanda-offerta decisamente più basso del mese scorso e inferiore alla media degli ultimi mesi. Negativo anche il risultato in termini di rendimento, che, smentendo le attese, è addirittura salito sulla scadenza a 5 anni rispetto ai livelli di febbraio. L'aspetto più preoccupante, dicono gli operatori, è che la domanda è stata scarsa malgrado l'ampia concessione che i due titoli avevano accusato prima del collocamento. Sia il Btp a 10 anni che quello a 5 anni erano arrivati a ridosso dell'asta su livelli di prezzo decisamente bassi. Una condizione, questa, che generalmente prelude ad una buona risposta del mercato in termini di domanda e ad una risalita del prezzo al momento della chiusura dell'asta da parte del Tesoro. Invece, niente. Anzi, il Btp a 5 anni è uscito addirittura su livelli di prezzo inferiori al mercato secondario e il Btp a 10 anni su livelli appena più elevati. E nessuno dei due titoli ha recuperato posizioni dopo il collocamento.



Le famiglie tirano la cinghia Crisi anche al discount

FE. M.
ROMA

Ormai si risparmia su tutto. Non solo il superfluo, non solo lo spreco virtuosamente cassato, gli italiani cominciano a fare a meno di molte cose. I consumi alimentari, ad esempio, da gennaio 2012 a gennaio di quest'anno sono calati del 2,3% e in un mese, rispetto a dicembre, la contrazione è stata dello 0,6%.

Se si considera il complesso delle vendite al dettaglio, compresi quindi anche i prodotti non alimentari, il calo in un anno è stato del 3%, e dello 0,5 in un mese. È l'ennesima conferma della recessione ma sarebbe sbagliato non vedere nulla di nuovo nell'ultima foto scattata dall'Istat. Innanzitutto non c'è un'inversione di tendenza, non si vedono segnali di miglioramento e questo purtroppo è un fatto. Se poi si vanno a guardare i dettagli si scopre che dopo i piccoli negozi (-1,5%), i primi a risentire del calo dei consumi, e dopo la grande distribuzione (-1,5%) che sembrava resistere a colpi di offerte e promozioni, ora tocca ai discount.

La spesa low cost, quella senza griffe, no-frill, e senza pubblicità aveva tenuto testa alla crisi con vendite in crescita, almeno fino all'anno scorso. Ora segna -0,2%: pochi decimali, ma che la dicono lunga su come stanno le cose considerato che i discount con prezzi decurtati anche del 60% sono stati finora il baluardo dei consumatori che riparavano nel no-logo (anche con meno garanzie) piuttosto che rinunciare del tutto a comprare. «Negli anni della crisi i discount sono stati l'unica alternativa possibile per 6,5 milioni di italiani - commenta la Confederazione degli agricoltori (Cia) - È evidente che la spending review a tavola si fa sempre più rigida». Complice anche l'escalation dei prezzi (dovuta alla speculazione, non certo al prezzo pagato al produttore) la frutta sta diventando quasi un lusso. Elaborando i dati Istat di gennaio, Coldiretti fa sapere che le famiglie che acquistano frutta sono crollate dell'11,3%. E pensare che arance e mele sono sempre state di casa tra gli italiani. Ancora, i farmaci. Magari le vendite si fossero contratte (-1,6%) perché stiamo tutti meglio: non pare sia così, le medicine costano e sono in aumento color che in presenza di un disturbo lasciano correre e rinunciano alla cura.

Non va meglio per abbigliamento e calzature. Se si pensa che gennaio è stato il mese dei saldi, registrare -4,5% in questo settore è significativo. «Secondo le nostre proiezioni basate sui dati del primo bimestre - fa notare Confesercenti - nei primi tre mesi del 2013 scompariranno più di 14 mila esercizi commerciali. Se nulla cambierà, alla fine dell'anno saranno cancellati più di 58 mila negozi». Con annesse ricadute sull'occupazione (e, di nuovo, sui consumi). Commenti analoghi da Confindustria: «In questo quadro le prospettive dei consumi rimangono fortemente negative e il clima di fiducia delle famiglie è tornato a scendere, a marzo, stazionando sui minimi storici con il terzo peggior dato assoluto dal 2000».

Tares, niente rinvio: a luglio boom di tasse

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La bomba a orologeria sta per esplodere. Tra 60-90 giorni sulle tasche dei contribuenti si abatterà un triplice prelievo fiscale, con ben due aumenti di aliquote rispetto all'anno scorso. Una mitragliata: Imu (prima rata), Iva al 22% e Tares (tassa sui rifiuti), ancora sconosciuta ai più ma molto temuta. «A giugno c'è un concentrato di scadenze che può diventare esplosivo», è l'allarme di Susanna Camusso, leader Cgil. Per redditi da lavoro e pensioni è una stangata, considerando anche l'alta quota di proprietari di abitazioni in Italia. Quanto all'Iva, se già oggi la crisi dei consumi arriva a intaccare anche i bilanci degli *hard discount*, figuriamoci a partire da luglio.

Ma è sulla Tares che si è perso ieri l'ultimo salvagente. Alla vigilia del consiglio dei ministri c'era stato un pressing senza precedenti per rinviare di almeno un anno la nuova imposizione (anche questa, come l'Imu, «figlia» del decreto sul federalismo, a memoria del carroccio). Il governo uscente, invece, ha scelto di sopprimere, sorvolando anche su altre partite in sospeso, per nulla secondarie. Una riguarda il trasferimento dal Giglio a Piombino del rettilo della Concordia, l'altra il provvedimento sulla «golden share», richiesto

dalle norme europee. A questo punto il lascito per il prossimo governo si fa molto pesante. A questo «pacchetto» si deve aggiungere anche la questione dei crediti delle imprese con la Pubblica amministrazione, tema affrontato dal governo ma su cui gli imprenditori chiedono (inascoltati) tempi più veloci.

BILANCI TARTASSATI

L'effetto Tares peserà parecchio sui bilanci familiari. Secondo stime della Cgia di Mestre l'imposta avrà un gettito di 8 miliardi annui, due in più rispetto

al vecchio sistema di Tares e Tia. Il versamento della prima rata è stato già spostato da gennaio ad aprile e poi al primo luglio. Nonostante reiterate richieste di rinvii, più nulla. Qualche giorno, e la tassa arriverà. Il meccanismo è infernale tanto quanto quello dell'Imu (che prevede l'aumento del 60% del valore catastale). Il tributo dovrà coprire tutto il ciclo dei rifiuti urbani e di quelli assimilati avviati allo smaltimento, svolto in regime di privativa dai Comuni, e i costi relativi ai servizi indivisibili dei municipi. Come dire: lu-

ce stradale, manutenzione delle strade, giardini, ecc. La norma discende dall'idea di «service tax», cioè di un'imposta unica per i servizi che sostituisce anche l'addizionale Irpef, di cui si era discusso all'inizio dell'esame del federalismo. Poi l'ipotesi venne scartata: così è rimasta in piedi sia la Tares, sia l'addizionale Irpef, con una somma dei due prelievi. La superficie assoggettabile alla Tares è pari all'80 per cento della superficie catastale. I Comuni possono variare l'importo con una maggiorazione pari a 0,30 euro per metro quadrato a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili.

In ogni caso la stangata Tares sarà il primo tornante che il futuro governo dovrà adottare. Anche dopo il nulla di fatto del consiglio dei ministri è ripartito l'appello alla sospensione per un anno. Paolo Gentiloni (Pd) si rammarica della decisione mancata, parlando di «un'incomprensibile mancanza di senso della realtà. È impossibile che dal 1 luglio, con gli attuali livelli di crisi e di pressione fiscale, famiglie e imprese si trovino con un consistente aumento della tariffa sui rifiuti». Anche l'Ance e le aziende coinvolte nella raccolta dei rifiuti avevano chiesto un rinvio, per ristabilire un corso ordinato degli attuali regimi di riscossione e avere abbastanza tempo per eventuali correzioni. Ma non è stato fatto nulla.

MANCANZA DI SOLDI E SERVIZI CARENTI**Crisi, nove milioni di italiani non si curano più**

Sono nove milioni gli italiani che rinunciano a curarsi per mancanza di denaro. La stima è dell'Osservatorio nazionale dell'Università cattolica. «Rinunciano a curare disturbi di piccola e media entità - spiega il direttore Walter Ricciardi - o per le liste d'attesa troppo lunghe, o perché non riescono a pagare le terapie. Un esempio lampante viene dalle cure dentali, con un aumento delle persone che perdono i denti e non li sostituiscono, anche perché

l'odontoiatria in Italia è quasi esclusivamente privata». Secondo i dati dell'Osservatorio dall'inizio della crisi è aumentato l'utilizzo di antidepressivi (da 8,18 dosi giornaliere per 1000 abitanti nel 2000 a 35,72 nel 2010), ma anche gli stili di vita stanno peggiorando, con una diminuzione nel consumo di frutta e verdura a favore di cibi più economici e calorici. In aumento i suicidi: nel 2008 erano 2.828 (dati Istat), due anni più tardi sono saliti a 3.048.

ECONOMIA**Ilva si affida a Bondi, manager delle missioni impossibili****GIUSEPPE CARUSO**
MILANO

Si chiama Enrico Bondi, risolve problemi (o almeno dovrebbe). Lo slogan di Mister Wolf di Pulp Fiction si attaglia bene al Risanatore per antonomasia dell'industria italiana, che da ieri potrà aggiungere una nuova tacca nella sua collezione: l'Ilva.

Lo ha annunciato il presidente del colosso della siderurgia, Bruno Ferrante, parlando ai dipendenti dell'Ilva di Taranto riuniti per gli auguri di Pasqua. L'ex prefetto di Milano ha anche spiegato che l'azienda, oggi controllata all'87 per cento dalla Riva Fire della famiglia Riva, diverrà una società autonoma. Un modo per preservare l'azienda dai molti (e seri) guai giudiziari dei suoi proprietari per via dell'inquinamento prodotto dall'Ilva a Taranto.

«Stiamo lavorando» ha detto Ferrante «a una società assolutamente autonoma con un consiglio di amministrazione aperto anche a professionalità esterne. Mi affiancherà in questo un professionista esterno di larga fama, Enrico Bondi, che si è già occupato di ristrutturazioni. Bondi sarà amministratore delegato».

Ferrante ha quindi precisato di aver già fatto firmare a Bondi «un contratto di consulenza che gli sta consentendo di entrare nei meccanismi aziendali, di farsi un'idea, e che gli permetterà in breve tempo, dopo l'approvazione del bilancio, a metà aprile, di entrare in azienda come amministratore delegato. Si tratta di un segnale di grande serietà da parte degli azionisti che hanno deciso di affidare l'azienda a persone esterne. Ma si tratta anche di un processo sofferto». Un chiaro riferimento

al fatto che non ci saranno componenti della famiglia Riva ai vertici dell'Ilva che avrà lo stesso Ferrante come presidente e Bondi come amministratore delegato.

«Per questo motivo» ha continuato l'ex prefetto di Milano «dobbiamo unirli tutti insieme. Questo è un concetto che ho sottolineato più volte e che non smetterò di sottolineare. Perché oggi come ieri, io continuo a credere in questa azienda, un patrimonio per tutto il Paese. In nome dell'Ilva ho im-

gnato la mia persona, la mia storia, la mia professionalità. Voglio andare avanti, sapendo che siete con me, che volete guardare al futuro con serenità e sicurezza».

Enrico Bondi, 79 anni ad ottobre, non esattamente il nuovo che avanza, dovrà mettere la sua lunga esperienza al servizio di una situazione molto delicata come quella dell'Ilva. Laureato in chimica, noto per essere austero nello stile di vita e spietato nel tagliare i costi superflui, arriva a Taranto dopo la doccia gelata che la politica gli ha riservato, facendo naufragare il suo progetto di spending review per i costi dello Stato italiano. Tanti tagli annunciati, ma un nulla di fatto finale che lo ha portato alle dimissioni da commissario straordinario, lo scorso gennaio, dopo nemmeno nove mesi di incarico. Una sconfitta più amara per Mario Monti, che lo

aveva voluto, che per il Risanatore, passato da prove più ardue, a iniziare dalla Montedison.

MONTEDISON E PARMALAT

È stato Enrico Cuccia, numero uno di Mediobanca, a metterlo a capo del gruppo orfano del suicida Raul Gardini. L'uomo chiamato a risolvere problemi, al tempo dovette fronteggiare un debito monstre da 31mila miliardi di vecchie lire (circa 16 miliardi di euro di oggi) e riuscì a portare a termine il suo compito grazie ai buoni uffici di Mediobanca, che convinse le altre banche creditrici a dar credito a Bondi.

Poi altre esperienze, fino ad arrivare al risanamento delle società del gruppo Parmalat, per conto della quale ha condotto diverse azioni risarcitorie nei confronti di banche italiane e straniere.

Ferrante: l'azienda oggi controllata dalla Riva Fire, diventerà una società autonoma

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Il primo accordo che gestisce una crisi in una grande azienda nell'era post-riforme Fornero. Ieri pomeriggio, dopo una trattativa durata tutta la notte, Telecom e sindacati hanno sottoscritto un testo per la gestione dei 3 mila esuberanti su un totale di 46mila dipendenti, senza ricorrere a licenziamenti e alla mobilità. L'accordo prevede che 2.500 lavoratori saranno gestiti attraverso i contratti di solidarietà mentre 500 lavoratori potranno andare in pensione (solo 162 in modo non volontario, ma comunque avendo già i requisiti prima della riforma Fornero). Altri 350 lavoratori di Telecom Information Technology saranno gestiti con analoghi ammortizzatori sociali. L'azienda e le organizzazioni sindacali prevedono per i prossimi anni un processo di profonda «internalizzazione» del lavoro per tutelare i livelli di occupazione.

L'accordo è stato raggiunto dopo quasi 40 ore di confronto tra Telecom e le segreterie nazionali di Sile-Cgil, Fisl-Cisl, Uilcom-Uil. Nelle settimane scorse la proposta di accordo aveva ricevuto il via libera delle Rsu del gruppo con il mandato a firmare e quindi, rispettando l'accordo interconfederale del 28 giugno 2011, il testo non sarà sottoposto a referendum fra i lavoratori.

I punti essenziali dell'accordo prevedono il blocco della realizzazione della Società dei Customer che avrebbe depennato i lavoratori del settore cosiddetto «Caring». Si prevedono poi una serie di azioni per efficientare ed allo stesso tempo aumentare la produttività all'interno dei customer di Telecom Italia: il tutto con la costituzione di commissioni tra azienda e sindacato per monitorare l'andamento di quanto stabilito nell'accordo. Questo permetterà di internalizzare attività che attualmente vengono gestite all'esterno nei campi del Caring, della rete e dell'Information technology. Il piano avrà valenza per tutto il 2013-2014, nel mese di maggio, l'azienda erogherà 1000 euro ai lavoratori per il premio di rendimento del secondo semestre 2012, mentre è stato rinogiato il nuovo Premio di produttività per 3 anni.

FORTE CALO IN BORSA

«Siamo riusciti a gestire un momento molto complicato per l'azienda e per il Paese - spiega Michele Azzola, segretario nazionale Sile Cgil - si tratta comunque di un accordo difensivo e difficilmente ripetibile perché partiva dall'individuazione di molti esuberanti che abbiamo gestito facendo concessioni sulla produttività e sull'orario, ottenendo buoni risultati sul piano dell'internalizzazione dei servizi che Telecom aveva esternalizzato. Ora abbiamo due anni per lavorare per riassorbire i 2.500 esuberanti». «Questo processo di riorganizzazione - spiega Giorgio Seroa, della segreteria nazionale della Fisl Cisl - cambia radicalmente il modello dell'organizzazione del lavoro, ma è necessario al recupero dell'efficienza per creare maggiori garanzie occupazionali». La Uilcom, commenta il segretario nazionale Salvo Uglierolo, «ritiene positivo l'accordo perché abbiamo gestito il problema degli esuberanti ed ab-



Il presidente di Telecom Italia, Franco Bernabè. FOTO L'ESPRESSO

Telecom, tensioni sul vertice
Accordo per 3000 esuberanti

- Contratti di solidarietà e pensionamenti per evitare i licenziamenti
- La caduta del titolo alimenta nuove critiche contro Franco Bernabè

biamo confermato un modello relazionale basato sulla ricerca di soluzioni per non depauperare l'immenso patrimonio professionale di cui l'azienda dispone». Ieri intanto Telecom Italia è stata sotto pressione a Piazza Affari. Durante la

giornata i titoli del gruppo hanno perso anche il 4% per poi chiudere a meno 2,93% con 71,9 milioni di azioni passate di mano a fronte di una media di 95,6 milioni in un'intera seduta dell'ultimo mese. Le quotazioni risentono delle in-

discrezioni di stampa sulle tensioni tra gli azionisti in vista dell'assemblea del 17 aprile. Secondo quanto riportato da *Repubblica*, l'azionista Marco Fossati (che ha il 4,99% del capitale) avrebbe chiesto all'ufficio di presidenza di Telecom di integrare l'ordine del giorno dell'assemblea inserendo un voto di fiducia al management. Nel mirino dunque c'è il presidente Franco Bernabè e la sua gestione dell'azienda che ha portato il valore delle azioni a 0,546 euro, meno della metà del prezzo considerato nel 2011 da Findim (la finanziaria della famiglia Fossati) per svalutare il proprio investimento risalente al 2007, mentre la redditività è in calo dal 2008. Le critiche di Fossati al management sarebbero condivise dai soci di maggioranza, la Telco (22,45 delle azioni), il patto di controllo italo-spagnolo composto da Mediobanca, Generali, Intesa Sanpaolo, Sintonia e Telefonica.

Ieri sera sono stati resi pubblici i compensi di Bernabè (2.968 milioni di euro nel 2012, erano di 3,68 milioni di euro nel 2011) e dell'ad Marco Patuano (1,32 milioni nel 2012, erano 1,84 milioni nel 2011).

CASSA DEPOSITI E PRESTITI**Approvate modifiche allo Statuto**

Via libera dall'assemblea di Cassa Depositi e Prestiti ad alcune modifiche statutarie rese necessarie innanzitutto dalla conversione del capitale privilegiato in mano alle Fondazioni in azioni ordinarie. Con l'occasione, i soci hanno deciso una revisione della governance con la cancellazione del Comitato di indirizzo, organismo consultivo e propositivo nei confronti del cda che caratterizzò, dieci anni fa, la trasformazione in spa dell'ex braccio postale del Tesoro. Nel Comitato, in cui sedevano i rappresentanti del socio pubblico e

dei privati, nei primi anni si elaboravano le scelte strategiche di Cassa spa. Negli ultimi anni invece aveva perso di significatività a seguito dell'individuazione di una missione ben precisa per la società guidata dal presidente Franco Bassanini e dall'amministratore delegato Giovanni Gorno Tempini.

Resta, invece, tra gli organi della società il Comitato di supporto, organismo nel quale siedono le Fondazioni, e che ha compiti analitici preventivi dei dossier più qualificanti all'esame del cda.

Caso Mps
Perquisita
Nomura
a Milano**MARCO TEDESCHI**
MILANO

Continua e si allarga l'inchiesta della Procura di Siena sul caso Monte Paschi. Ieri la Guardia di Finanza si è presentata a Milano, nella sede della banca giapponese Nomura, su mandato dei magistrati senesi. Le fiamme gialle hanno acquisito, a quanto risulta, documentazione relativa alla ristrutturazione del prodotto finanziario «Alexandria», in merito alla quale la banca Monte dei Paschi, tramite la nuova dirigenza, ha presentato un esposto.

Con l'azione legale, Mps cita gli ex vertici Giuseppe Mussari e Antonio Vigni, Nomura e Deutsche Bank (per un altro derivato finanziario) come responsabili di un impatto patrimoniale negativo. Secondo l'istituto giapponese, però, Mussari aveva detto di aver reso partecipe il Cda del Monte dei Paschi della nuova ristrutturazione: a riprova di questo, Nomura può portare la registrazione di una conference call. E proprio per quella conference call è indagato anche l'ex capo area Finanza del Monte, Gian Luca Baldassarri, sospettato di aver suggerito le risposte che Vigni e Mussari avrebbero dovuto dare a Nomura. Tassello centrale dell'inchiesta è l'accordo che sarebbe rimasto volutamente «nascosto» nella cassaforte dell'ex dg Vigni, e poi scoperto dall'attuale amministratore delegato Fabrizio Viola. Nomura, si precisa da fonti giudiziarie, al momento non è comunque indagata.

I magistrati della Procura di Siena saranno probabilmente oggi a Lugano per un confronto con i colleghi svizzeri che si occupano dell'inchiesta sulla Lufitin. La società di intermediazione finanziaria svizzera è finita al centro delle indagini sulla cosiddetta «banda del 5%», di cui avrebbe fatto parte, secondo gli inquirenti, innanzitutto l'ex capo area Finanza di Mps, Gian Luca Baldassarri.

La Lufitin, secondo un'informazione della Guardia di Finanza, «era stata utilizzata quale veicolo per effettuare pagamenti riservati nei confronti di alti dirigenti del Monte dei Paschi di Siena in cambio dell'acquisto, da parte dell'istituto di credito da cui dipendevano, di un pacchetto titoli all'interno dei quali ve ne erano alcuni (cosiddetti derivati) che presentavano forti perdite per Dresdner Banks».

L'Unità giovedì 28 marzo 2013

11

Paolo Scaroni e Fulvio Conti
FOTO INFOFOTO

Mobilità elettrica, accordo tra Eni ed Enel

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Attaccare la spina. Si farà anche questo nel prossimo futuro nelle stazioni di servizio Eni. Non solo benzina e gasolio, anche colonnine elettriche. Ieri Paolo Scaroni, numero uno del colosso petrolifero, e il suo omologo dell'Enel Fulvio Conti hanno siglato una lettera d'intenti per la collaborazione sulla mobilità elettrica dal punto di vista strategico, tecnologico, logistico e commerciale.

Sembra facile, ma non lo è affatto. Si parte da una sperimentazione di una decina di rifornitori, ancora da individuare, e si procede aumentando la quota fino alle 4.500 stazioni dell'Eni sparse in tutta Italia. Le incognite naturalmente non mancano. Molto dipenderà dalla diffusione di auto elettriche, che

a sua volta sarà condizionata dai costi ancora elevati per le autovetture. «Ancora oggi le auto elettriche non sono competitive con quelle a idrocarburi», spiega Conti - ma la velocità di crescita della tecnologia è elevatissima, specie sul fronte delle batterie. Sono convinto che a breve potremo avere una macchina su strada a prezzi competitivi».

Purtroppo finora l'Italia è il fanalino di coda nei confronti dei colossi giapponesi e anche di competitor tedeschi e francesi, visto che il «maggior produttore nazionale», così preferisce dire

...
Colonnine per il «pieno» di elettricità nelle stazioni del gruppo petrolifero sparse in tutta Italia

Conti piuttosto che nominare la Fiat, non produce auto elettriche (pur avendone sperimentate per prima). Ma sul fronte delle batterie molte imprese italiane sono competitive. «Ricordo che l'Italia si è impegnata con l'Europa a installare 125mila colonnine - ha aggiunto Scaroni - Le nostre stazioni sono tra le più grandi d'Italia, e anche le più efficienti dal punto di vista energetico: molte alimentate con il fotovoltaico».

Conti espone le nuove strategie del gruppo, rivolte a un «consumatore più cosciente delle istanze ambientali. L'iniziativa delle nuove colonnine (mille sono già state installate in altre occasioni, tanto che l'intera Via Emilia può vantare una copertura completa) rientra in quella più generale delle reti intelligenti. I sistemi di ricarica sono a corrente continua e alternata. La tec-

nologia sta sviluppando tempi di ricarica sempre più brevi: oggi si va dai 15 minuti a mezz'ora, per un'autonomia di circa 200 chilometri. «Il tempo di comprare un giornale o prendere un caffè - dice Scaroni - D'altro canto noi siamo i più grandi baristi d'Italia visto che abbiamo 900 bar sulle strade».

LA CARD RICARICABILE

Il sistema funziona attraverso l'acquisto di una card ricaricabile di energia elettrica, sottoscrivendo un contratto di fornitura da una qualsiasi società elettrica. Sarà la card a far partire l'erogatore della colonnina. Un display dell'auto informerà l'automobilista sulla riserva ancora disponibile. Ciascuna società offre tariffe diverse. L'Enel ha una tariffa flat di 25 euro al mese, a prescindere dai prelievi effettuati.

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Una riunione fiume di oltre cinque ore non è bastata a sciogliere tutti i nodi che legano il futuro assetto di Res Mediagroup a un aumento di capitale ipotizzato tra i 400 e i 600 milioni e a una rinegoziazione del debito con le banche da 800 milioni di euro, né a sciogliere le tensioni sorte tra gli azionisti chiamati a immettere nuove risorse nella casa editrice più prestigiosa del Paese.

L'IMPRESA DEL CONSIGLIO

Il consiglio di amministrazione che si è tenuto ieri pomeriggio in via Rizzoli, infatti, era chiamato ad esaminare i dati preliminari dell'esercizio 2012 e la parte finanziaria e patrimoniale del piano strategico, vale a dire i «principali termini» della rinegoziazione del debito con le banche e dell'aumento di capitale. Un'impresa di non poco conto, viste le resistenze dei soci a mettere mano al portafoglio, e in vista della quale la riunione del cda per l'approvazione definitiva dei conti è già stata rinviata a metà aprile, per guadagnare tempo utile a vincere i dubbi degli azionisti, frenati anche dalla possibilità di un forte sconto sul prezzo dell'emissione in Borsa.

A fare pressione contribuiscono anche le banche - esposte per 800 milioni - che intimano ai soci di fare la loro parte per rendere più solido il debitore: il prestito degli istituti di credito - in particolare, Intesa Sanpaolo, Ubi, Unicredit, Bpm e Bnl - è in scadenza quest'anno e dovrà essere ridotto a 575 milioni di euro, con tassi più alti di quelli negoziati in precedenza. Una situazione tesa, dunque, come confermato dallo stesso Diego Della Valle, quarto azionista della Rizzoli, davanti alla telecamera de La7: «Sul Corriere spira un venticello intollerabile con lo scopo di far sentire che tra un po' arriviamo, nel frattempo comportatevi bene».

I DUBBI DEI SOCI

Alcuni tra i soci più importanti, però, si sono defilati già nei giorni scorsi da quel che in sede Mediobanca è stato definito «un gesto di responsabilità collettiva alla vigilia di scelte che avranno un impatto importante sugli azionisti e sulla società».

I primi a chiamarsi fuori dalla ricapitalizzazione sono stati i Benetton, che attraverso la holding Edizione detengono il 5,1% di Rcs: una quota, del resto, che era stata precedentemente svalutata in bilancio da 38 milioni a 28 milioni di euro, lasciando poche speranze sulla fiducia riposta dalla famiglia nel rilancio della società che edita il *Corriere della Sera*. Secondo indiscrezioni di stampa, inoltre, anche l'imprenditore lombardo della sanità Giuseppe Rotelli potrebbe prendere le distanze dall'aumento di capitale, pur essendo il primo azionista (fuori dal patto di sindacato che vincola il 58% delle azioni dell'editrice) con il 16,6% di cui il 13% diretto, a causa dell'impegno finanziario necessario al rilancio dell'ospedale San Raffaele, dove vuole tagliare 250 addetti. Una riflessione è in corso anche da

Grandi soci Rcs in fuga dall'aumento di capitale

- Lunga riunione del cda sulla ristrutturazione e la cessione dei periodici
- Anche Rotelli dopo Benetton riluttante a mettere mano al portafoglio



Protesta dei redattori dei periodici Rcs davanti alla sede del Corriere. FOTO MASSIMO ALBERICO / FOTOGRAFIA

parte di Fonsai, che fa parte del patto di sindacato del gruppo editoriale con una quota pari al 5,46% del capitale sociale, secondo quanto affermato dal presidente Fabio Cerchiai. E anche la Italmobiliare dei Pesenti, che si riserva di decidere quando tutti i dettagli saranno definiti, ha deciso di svalutare la propria partecipazione nel gruppo editoriale di 18,4 milioni di euro.

Gli assetti futuri del gruppo, dunque, non potrebbero essere più fluidi. Ma l'aumento di capitale sarà comun-

que essenziale al piano di ristrutturazione e rilancio predisposto dall'amministratore delegato Pietro Scotti. Jovane che comporta circa 800 tagli di dipendenti tra Italia e Spagna, la cessione di dieci testate periodiche (i candidati sono per ora poco affidabili), il rafforzamento delle attività digitali, e la messa in vendita dello storico - nonché preziosissimo - immobile di via San Marco a Milano.

Intanto è stato raggiunto nella notte tra lunedì e martedì scorso l'accordo

fra i vertici di Rcs Mediagroup e il comitato di redazione della *Gazzetta dello Sport* sulla ristrutturazione del quotidiano sportivo, che attualmente può contare su più di 160 giornalisti: entro la fine del 2015 una ventina di redattori potranno lasciare la redazione con pensionamenti e prepensionamenti. A ciò si aggiungerà un taglio generale dei costi, dalla riduzione del 5% degli stipendi più alti (oltre 80mila euro), alla riduzione di benefit, trasferte e collaborazioni.

BREVI

BNL

Utile netto in calo nel 2012

● Il cda consiglio di Bnl ha approvato il bilancio consolidato del gruppo Bnl presentato dall'amministratore delegato, Fabio Gallia. I conti economici del gruppo Bnl e di Bnl spa al 31 dicembre 2012 evidenziano un utile al netto delle imposte, rispettivamente, di 51 milioni (207 milioni al 31 dicembre 2011) e di 18 milioni (153 milioni).

FINMECCANICA

Nuove commesse per Agusta

● Nuove commesse per AgustaWestland, società del gruppo Finmeccanica, del valore di circa 110 milioni di euro durante il salone di Lima (Langkawi international maritime and aerospace) che si sta svolgendo a Langkawi, Malesia. I contratti riguardano la fornitura di un totale di undici elicotteri destinati a clienti civili e militari del Sud-Est asiatico.

LUXOTTICA

Standard & Poor's conferma rating

● Luxottica ha ottenuto da Standard & Poor's la conferma del rating a lungo termine (BBB+) e un miglioramento dell'Outlook da «stabile» a «positivo». Standard & Poor's comunica che «il giudizio su Luxottica fa seguito al secondo anno in cui l'azienda genera solidi risultati operativi con una crescita a doppia cifra di fatturato e utili».

TWITTER

Nel 2014 un miliardo di pubblicità

● Nel 2014 Twitter potrebbe guadagnare un miliardo di dollari grazie alla pubblicità. Lo rivela un'analisi di eMarketer, società indipendente di ricerche di mercato: lo scorso autunno aveva comunicato che la piattaforma di microblogging sarebbe arrivata a 800 milioni di ricavi pubblicitari nel 2014. Nel 2012 il colosso di San Francisco aveva guadagnato 288 milioni di dollari con la pubblicità.

POSTE ITALIANE

Oltre un miliardo di utile nel bilancio 2012

Poste Italiane chiude il bilancio 2012 con un utile netto di 1.032 milioni di euro. Il Gruppo ha visto aumentare la quota di mercato nei servizi assicurativi e ha consolidato i risultati nei servizi finanziari, dove fa segnare un sensibile incremento del business. «I dati di bilancio - si legge in una nota - hanno ribadito inoltre la leadership assoluta nel settore degli strumenti di pagamento grazie al successo della carta prepagata Postepay e dell'immediato favore ottenuto sul mercato dai nuovi servizi studiati per l'e-Commerce». Il bilancio consolidato

e il progetto di bilancio della capogruppo 2012 è stato approvato dal cda presieduto da Giovanni Lalongo. «Il prestigio internazionale acquisito da Poste Italiane e la sua assidua capacità innovativa l'hanno resa - prosegue la nota del Gruppo - l'azienda italiana "più ammirata nel mondo", come stabilito dalla annuale classifica World's Most Admired Companies, stilata dalla rivista americana Fortune. Poste Italiane conferma inoltre il quarto posto di categoria della classifica mondiale delle aziende più apprezzate nel

settore logistico-postale». I ricavi totali si attestano a 24 miliardi di euro in crescita rispetto ai risultati 2011 (22 miliardi nel 2011) per effetto delle positive performance dei comparti assicurativo e finanziario. Il risultato operativo conseguito è stato di 1.382 milioni di euro, inferiore rispetto all'esercizio precedente (1.641 milioni nel 2011). Continuano a pesare anche su questo esercizio i «significativi oneri che Poste Italiane sostiene in qualità di fornitore del Servizio Universale e che, come di consueto, sono compensati dallo Stato solo in parte».

l'Unità giovedì 28 marzo 2013

15

COMUNITÀ**Il commento****I nipotini di Ballarò****Massimo Adinolfi**

SEGUE DALLA PRIMA

Se con i reality show, dopo avere simulato la vita quotidiana di una famiglia qualunque, o di un gruppo di persone qualunque, si sono portate le telecamere dappertutto, riprendendo in presa diretta le sfide canore, le squadre di calcio, le operazioni di chirurgia estetica, la vita in una fattoria o una prova gastronomica, una gara di sopravvivenza o le corse di ospedale, fino alla scelta della sposa perfetta e alla ricerca della migliore amica, volete che non si possa trasformare in un reality anche la formazione di un governo, quello vero, quello della Repubblica italiana?

Roberta Lombardi - la capogruppo a cinque stelle che diceva non di rappresentare i cittadini ma di «essere» i cittadini, e piuttosto incomprensibilmente affermava che loro, i grillini, non incontrano le parti sociali perché «sono» le parti sociali - beh, forse era la prima a non crederci, visto che le è parso a un certo punto di trovarsi a Ballarò, e invano Pier Luigi Bersani ha provato a spiegarle che no, si tratta proprio di fare il governo vero, quello che rende il giuramento nelle mani del presidente Napolitano. Invano: la trasformazione di un incontro politico in uno spettacolo televisivo, alla quale neppure Guy Debord, quello della critica della società dello spettacolo, aveva potuto pensare, si era già compiuta.

Ora dicono che è stata una grande prova di democrazia, che sono stati spazzati via i vecchi riti della politica, che finalmente è possibile vedere con i propri occhi come vanno le cose nelle segrete stanze, che non c'è più nessun filtro, nessuna mediazione fra i politici e il popolo - dicono così e fanno finta di non sapere che mettere una telecamera non solo media e come, ma altera profondamente, trasformando la realtà in una finzione, in una simulazione, in una messa in scena, a beneficio degli spettatori. I protagonisti dell'incontro di ieri, comunque, sono stati bravi: nessuno sguardo in camera, come accade per lo più in un unico genere di pellicola in commercio, cioè nei film porno. Ma che si sia trattata di una rappresentazione pornografica della realtà è evidente, perché vale in entrambi i casi la stessa condizione fon-

damentale: i protagonisti sanno di essere guardati. Ora, provate voi ad essere naturali, a fare l'amore sapendo di essere guardati. Delle due l'una: o siete dei consumati attori del genere, oppure quello che farete sarà un'altra cosa. E infatti quello che abbiamo visto è stata un'altra cosa: non una consultazione fra il presidente incaricato e i capigruppo, ma uno spettacolo impudico, ad uso del pubblico. E forse anche di qualcun altro, che non doveva limitarsi a guardare per essere informato, ma per controllare. Dico Beppe Grillo, l'unico all'interno del movimento che può scegliere il regime di visibilità che preferisce: farsi vedere qui piuttosto che là, andare da Napolitano ma non da Bersani, non apparire nelle tv italiane ma concedersi a quelle straniere, e diramare comunicati senza farsi intervistare.

Ebbene, a Grillo toccava controllare, guardare senza essere visto che i portavoce del Movimento eseguissero a puntino il loro mandato. Crimi e Lombardi non erano infatti da Bersani per discutere (c'è forse stata vera discussione?),

...
Il reality della politica: nessuno sguardo nella telecamera come accade in un unico genere, il porno

Maramotti**L'intervento****Pubblica amministrazione, fattore di crescita****Paolo De Ioanna**

IN UN INTERESSANTE VIDEO SU YOUTUBE «LA GIOVANE ECONOMISTA DELLE ISTITUZIONI LIDIA UDIEMERI, DI AREA 5 STELLE, porta un attacco molto intenso e non privo di argomenti alla politica del rigore europeo e alla egemonia di una visione fondata sulla prevalenza degli interessi dei Paesi creditori del nord Europa.

L'obiettivo sembra essere quello di salvare il welfare e la democrazia, aprendo forse ad una visione europeista autenticamente federale. Tuttavia, sull'Unità del 27 marzo cm, Andrea Cecconi, deputato sempre di 5 stelle, afferma che il suo movimento «prospetta da cui si vede che la macchina dello Stato anziché costare 700-800 miliardi di euro annui va a regime, in un anno, un anno e mezzo, con una spesa di 5-600 miliardi». Si tratta di una prospettiva

va che oggi in Italia avrebbe un impatto dieci volte più pesante delle politiche di austerità incluse nel patto di bilancio incorporate nel cd Fiscal compact e, in proporzione al Pil, assai più pesante dei tagli chiesti ad Obama dalla destra repubblicana. L'effetto sul Pil italiano sarebbe devastante. Che pensare? Nel movimento 5 stelle convivono le idee dei tea party e quelle della sinistra anti europea? Forse è così. Tuttavia, a mio avviso, si tratta di affrontare le idee che vengono emergendo in quel movimento in modo serio e senza complessi.

Un riassetto delle istituzioni della rappresentanza locale può servire a superare questo pasticcio istituzionale chiamato federalismo fiscale; può servire a ricomporre un contesto di vere politiche pubbliche, performanti, idonee a sostenere una fase di ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. Ma per far ciò è necessario entrare nel merito delle questioni; aprire la scatola degli attrezzi delle politiche pubbliche; domandarsi a che cosa vogliamo rinunciare e che cosa riteniamo non rinunciare per una vita in comune equa e solidale.

Del resto fu Prodi a definire il patto di stabilità europeo «stupido» e Paul De Grauwe nel bel manuale sulla economia dell'unione monetaria, spiega con dovizia di argomentazioni teoriche la frase di Prodi; dunque non c'è nulla di terribile nel discutere le politiche da fare e il senso interno dei vincoli europei; è proprio quello che dovremmo fare per riaprire un sentie-

beni per eseguire. La discussione nel Movimento c'era stata prima, ma non è andata in diretta streaming. Quando infatti i cittadini deputati devono discutere davvero, stanno bene attenti a tenere lontani giornalisti e cameraman, si riuniscono a porte chiuse, e se occorre sbattono i pugni sul tavolo e gridano cercando di non farsi né vedere né sentire. Ma se anche un giorno decidessero, per essere almeno coerenti, di non tenere riunioni se non davanti a una telecamera, siamo davvero sicuri che la democrazia ne guadagnerebbe?

Siamo davvero sicuri che le istituzioni di un ordine politico liberale avrebbero da guadagnare dalla scomparsa di ogni riservatezza, dalla fine di ogni separazione di ambiti fra ciò che può essere reso di dominio pubblico e ciò che per sua natura deve essere tenuto riservato? Io sarei sicuro del contrario, e senza scomodare il Panopticon di Bentham (dove certo si poteva vedere tutto, ma che era però un'istituzione carceraria: restrizione della libertà ed esposizione alla visibilità procedono infatti di pari passo), senza evocare lugubri scenari mi accontenterei non dico della segretezza di un conclave, ma almeno della discrezione di una casa d'appuntamenti. Che è superiore a quella che Lombardi e Crimi esigono per le consultazioni, anche se inferiore a quella dei consultati che tengono con Grillo.

La lettera**È ora di cambiare rotta sul lavoro****Maurizio Landini**Segretario generale
Fiom-Cgil

LA FIOM CGIL CHIEDE DI INCONTRARE I GRUPPI PARLAMENTARI DI CAMERA E SENATO PER DISCUTERE DELLE SOLUZIONI NECESSARIE A IMPEDIRE che il sistema industriale manifatturiero del nostro Paese si sgretoli definitivamente e con esso la coesione sociale. Troppe imprese chiudono. L'occupazione è in netto calo e la disoccupazione sta assumendo proporzioni di una vera e propria emergenza sociale e democratica. C'è bisogno di un vero progetto per il lavoro in Italia e in Europa. C'è bisogno di un sistema universale di tutele nel lavoro che estenda gli ammortizzatori sociali a tutte le imprese e a tutte le forme di lavoro, che comprenda anche forme di reddito di cittadinanza sia per il diritto allo studio e sia quale sostegno di ultima istanza. C'è bisogno di ridurre gli orari di lavoro, a partire dai lavori più disagiati e di incentivare l'uso dei contratti di solidarietà per evitare i licenziamenti.

Il diritto al lavoro promesso a tutti i cittadini dalla nostra bella Costituzione nei fatti è negato e, in alcuni casi, riemergono discriminazioni della libertà e della dignità delle persone. Il lavoro in Italia manca, è precario, è mal retribuito. L'Oil (Organizzazione internazionale del lavoro) classifica la qualità del lavoro e dell'organizzazione del lavoro in Italia «indecente». Siamo tra i Paesi europei che investono meno in ricerca e sviluppo - sia nel settore pubblico che in quello privato - e sono cresciute le disuguaglianze sociali e di reddito: si è poveri anche lavorando. In questi anni troppi provvedimenti legislativi votati dal Parlamento hanno riportato

...
La proposta di una rotta in incontro con i capigruppo di Camera e Senato per discutere di sviluppo

il lavoro a una condizione di pura merce, allungando in modo inaccettabile l'età pensionabile in modo uguale per tutti i tipi di lavoro. Il lavoro non è più un soggetto, è diventato un oggetto che si può sostituire come il pezzo di una qualsiasi macchina. Come se la competizione si giocasse sulla riduzione dei diritti, sulla precarietà, sulla riduzione dei salari e non invece sul saper fare e sulla conoscenza.

Si è messa in discussione, per questa via, l'esistenza stessa dei contratti collettivi nazionali di categoria, attraverso la pratica degli accordi separati, svuotandone la funzione storica di garantire la certezza di trattamenti economici e normativi per tutte le lavoratrici e i lavoratori dello stesso settore, ovunque impiegati nel territorio nazionale. La democrazia nei luoghi di lavoro è negata, manca in Italia una legge sulla rappresentanza. Nei luoghi di lavoro i diritti di cittadinanza sono negati, alle lavoratrici e ai lavoratori non è garantito il diritto di scegliere il proprio sindacato, di votare i propri delegati e di approvare i contratti che li riguardano. È assente nel nostro Paese una vera e adeguata politica industriale che indirizzi gli investimenti verso nuovi prodotti ecologicamente sostenibili e verso nuovi processi produttivi rispettosi dell'ambiente, della salute di chi lavora e delle persone. C'è bisogno di un piano straordinario di investimenti pubblici e privati, di un diverso funzionamento del sistema bancario e creditizio e di un diverso ruolo della Cassa di Risparmio e prestiti.

È nostra convinzione che bisogna avviare un vero e proprio processo di riconversione ecologica del nostro sistema industriale da affiancare a un piano di manutenzione del territorio e del patrimonio pubblico e privato; senza tutto questo l'Italia rischia di non essere più un Paese industriale, compromettendo in questo modo la possibilità di creare nuovi posti di lavoro. Il settore metalmeccanico, per la sua particolare e complessa composizione, rappresenta un contesto importante e decisivo per provare a invertire questi processi. Si parla infatti di informatica, di telecomunicazioni e installazioni, di energie comprese quelle rinnovabili, di mezzi di trasporto per persone e per merci, di elettrodomestici, di macchine agricole, di macchinario vario, di oreficeria, di siderurgia.

Si parla di grandi gruppi, di piccole e medie imprese, di aziende artigiane, nel complesso circa 2 milioni di posti di lavoro e oltre il 40% delle esportazioni de l nostro Paese vengono dalle produzioni dei metalmeccanici. Bisogna agire, siamo già in ritardo, e a lasciar fare sempre al mercato si rischia di distruggere il sistema industriale del nostro Paese. Basti pensare a Fiat, Finmeccanica, Fincantieri, Ilva, Alcoa ma anche alle tante piccole e medie imprese che fanno meno notizia ma che sono coinvolte allo stesso modo dalla recessione in atto.

Insieme a questa nostra richiesta di confronto vi informiamo che abbiamo predisposto una serie di schede, che vi faremo pervenire nei prossimi giorni, che riassumono la situazione del settore metalmeccanico ed avanzano prime proposte di azione di intervento. Colgo l'occasione, a nome personale e a nome di tutta la Fiom - Cgil, di augurarvi un buon lavoro per gli importanti incarichi che avete assunto.

COMUNITÀ**Il commento****Il ritorno della fraternità****Laura Pennacchi**

SEGUE DALLA PRIMA

Proprio quella fraternità che, insieme a libertà ed eguaglianza, fa parte della triade valoriale moderna. Il punto è che la fraternità, per gli stessi cultori laici del moderno, è stato il lemma trascurato, sottaciuto, nascosto, di preferenza declinato in altre forme, come solidarietà e comunità. E oggi la fraternità ci appare tanto indissolubilmente legata agli altri due lemmi - la libertà e l'eguaglianza - della triade rivoluzionaria quanto difficile da decifrare e potenzialmente attraversata da conflitti, a partire dall'evozione del conflitto primordiale tra Caino e Abele. Il che fa parlare sia di enigma sia di aporie della fraternità.

L'origine religiosa del significato di fratellanza, se gli dà un contenuto immediato ed autoevidente (una situazione di parità, corollario dell'eguaglianza, che istituisce tra fratelli un vincolo d'amore) e spiega l'innumerabile fiorire di società fraterne ispirate ai principi di fraternizzazione egualitaria all'epoca delle Rivoluzioni francese, non gli dà, però, un substrato teorico di peso analogo a quello che due secoli di elaborazione sulle legge naturale avevano potuto dare agli altri due lemmi, libertà ed eguaglianza. Le idee della fraternità sono essenzialmente «ambivalenti», attraversate da «aporie» che includono quelle tra inclusione/esclusione e tra universalità/particolarità.

D'altro canto, la fraternità ha fornito la risposta all'irriducibile difficoltà di eguaglianza e libertà di assicurare di per sé la

tenuta della collettività. Tocqueville, scosso dall'osservare che con la Rivoluzione francese «migliaia di uomini divennero come sordi ai propri interessi per pensare soltanto all'opera comune», fa della fraternità (vista come l'elemento capace di creare con l'artificio quel legame che la natura istituisce fra fratelli) un principio politico, da promuovere attivamente.

L'associazione, che produce l'effetto antropologico di far «apprendere ad agire insieme», è in democrazia la figura propria della fraternità, non a caso tanto praticata agli albori del socialismo. La fraternità, quindi, più che un contenuto giuridico ha un contenuto etico ed istituzionale, sfuggente e perfino ambiguo, ma ciononostante di importanza cruciale per la coesione sociale. D'altro canto, le domande inedite che affollano la nostra epoca, anche quando assumono il volto del futuro del lavoro nell'epoca dell'assenza di lavoro e della precarietà di massa, delle turbolenze finanziarie, delle enormi disparità, delle grandi migrazioni, della dilatazione dei confini della scienza, hanno tutte un'impronta morale. Questa impronta segna le facoltà umane fondamentali in cui si esprime lo spirito di fraternità: provare simpatia, prendersi cura, capire, condividere, argomentare, ragionare. Grazie ad esse la fraternità si incrocia con la relazione, la comunanza, la vulnerabilità, l'interdipendenza.

Oggi queste facoltà e il loro incrocio sono poste sotto stress. Dall'irrompere del dramma ambientale e del riscaldamento climatico al manifestarsi delle conseguenze della globalizzazione sregolata, con i suoi esiti di mercificazione esasperata e di privatizzazione estesa generati dal trentennale ciclo neoliberista, all'esplosione della generalizzata potenza distruttiva della crisi economico-finanziaria globale, più grave di quella stessa del '29, tutto im-

patta su tali facoltà. Un'intera fase storico-politica sta cambiando e perché una nuova ne nasca c'è bisogno di una grande, costruttiva prospettiva democratica e di civiltà. Interpretare la fraternità come predilezione della socialità, la responsabilità, la cura per i nuovi bisogni, i beni comuni, i beni sociali può incarnare questa prospettiva, nella quale la condizione reale della persona è segnata da ciò che la caratterizza nel profondo, la dignità, e da ciò che la colloca nelle relazioni sociali, a partire dal lavoro. Nel passaggio d'epoca che si è aperto i rischi fanno tutt'uno con le opportunità, enormi energie si sono accumulate, domande incalzanti si accompagnano a grandi disponibilità che - in alternativa all'ostilità e al senso individualistico, proprietario e mercatistico dei rapporti umani e delle relazioni con il vivente e con l'ambiente naturale - nascono dalla relazionalità e dall'interdipendenza. L'agire consapevole dei soggetti dà vita a forme di convivenza nuove, anche rigenerando e restituendo al loro carattere pubblico e politico antichi saperi sociali e pratiche di solidarietà e di convivenza, in tutti i casi con un potenziale di rivitalizzazione di ogni ambito del vivere individuale e sociale, dall'economia alla cultura, dal lavoro alla qualità dell'ambiente e della vita quotidiana, dalla salute alla sicurezza del territorio, dalle relazioni interpersonali e familiari a quelle pubbliche. Così si può uscire da un quadro nel quale si dà una prassi dominata dai comportamenti economici acquisitivi, guidati dal massimo tornaconto immediato, e si entra in un'architettura nella quale i cittadini si riconoscono come concittadini disponibili alla socialità, alla responsabilità, alla cura, perché si riconoscono vicendevolmente quali «persone umane», dotate di pluralità di attitudini, complessità qualitativa, ricchezza motivazionale.

L'analisi**L'ombra lunga di Cipro e la crisi economica italiana****Paolo Guerrieri**

SEGUE DALLA PRIMA

Una scelta confusa, foriera di rischi e incertezze anche per il nostro Paese. In via di principio la soluzione è accettabile: le dissenate scelte del sistema finanziario devono essere pagate innanzi tutto da coloro che ne hanno tratto i maggiori ritorni (privati, azionisti, obbligazionisti). Ma la sua attuazione è avvenuta in modo, a dir poco, maldestro, stabilendo il pericoloso precedente dell'esproprio di depositi bancari, col rischio di distruggere ogni certezza dei risparmiatori. Per non parlare della sequela di passi falsi, annunci e smentite che l'hanno accompagnata. Davvero sconcertante, se letto come test della nuova governance rafforzata dell'area euro. Tanto più che il salvataggio di Cipro non servirà a recidere quel perverso legame tra crisi bancaria e crisi dei debiti sovrani che è da tempo il vero motore della crisi del debito europeo.

Ora è comunque necessario fare i conti col lascito di quanto deciso. Si dice - ed è vero - che Italia e Spagna sono due casi completamente diversi. La cura Cipro sarebbe inapplicabile per la fitta intelaiatura di crediti e debiti interbancari che caratterizza i sistemi di intermediazione finanziaria dei due Paesi. Ne deriverebbe un effetto complessivo difficilmente controllabile, già visto all'opera col fallimento di Lehman Brothers. Ma è una constatazione che potrà servire solo in parte a rassicurare i depositanti dei Paesi più indebitati. Restano la sfiducia e il rischio di fughe di capitali, che potrebbero dissanguare in futuro le banche di svariati Paesi europei periferici, incluso il nostro. Le turbolenze dei mercati finanziari, manifestatesi in questi giorni, ne rappresentano primi preoccupanti evidenze. E all'interno di questo quadro europeo, preoccupante e denso di incertezze, che vanno letti i nuovi dati della nota di variazione del Documento di economia e finanza (Def) resi noti l'altro ieri e che confermano le condizioni assai gravi in cui versa l'economia italiana. E in qualche modo la fotografia di un Paese che nell'anno trascorso ha fatto i compiti a casa, in tema di contenimento del deficit pubblico e avanzo primario, addirittura meglio e in tempi più rapidi di molti altri partner europei. Ma al prezzo di un fortissimo calo dell'attività economica e produttiva, come non si era mai verificato da decenni. Di fronte a questi andamenti i mercati finanziari sono rimasti finora in posizione di vigile attesa, ma sono pronti a mobilitarsi per massicce vendite dei nostri titoli pubblici qualora la situazione dovesse deteriorarsi. Analoga attesa caratterizza le agenzie di rating, che hanno già preannunciato nuovi tagli del giudizio del Paese in caso di stallo politico e economico.

Se queste sono le condizioni della nostra economia non vi è dubbio che servirebbe una strategia offensiva, dando vita al più presto a un nuovo governo e varando prime urgenti misure di politica economica dirette ad aggredire l'emergenza economica. Anche perché lo stallo politico in corso, nel prolungarsi, finirebbe per minacciare e addirittura vanificare quelle tenaci eppur decisive possibilità che si prospettano di spezzare la spirale recessiva in atto e innescare i primi germi di ripresa. Molti organismi internazionali segnalano un consolidamento in positivo della domanda mondiale e, quindi, buone opportunità per le nostre esportazioni. Perché ne derivi un impatto positivo anche al nostro interno bisogna però sostenere il mercato e la domanda (consumi e investimenti) domestiche, che stanno registrando da tempo diminuzioni drammatiche e tali dall'aver compensato, negli ultimi due anni, qualunque effetto positivo proveniente dall'esterno. È necessario dunque intervenire subito. Ed è possibile farlo, a partire dal pagamento dei crediti vantati da centinaia di migliaia di imprese verso la Pubblica amministrazione. L'80% di questi arretrati è già contabilizzato, pur se non ancora pagato, e dal momento che produrrebbe solo un aumento del debito può essere gradualmente liberato a partire da subito. Si potrebbe così generare una straordinaria iniezione di liquidità e incremento di domanda in questa fase recessiva. Si potrebbe poi proseguire - solo per fare altri esempi - con lo sblocco delle spese di investimento degli enti locali attraverso un'attenta revisione del patto di stabilità interno. A cui aggiungere l'abbassamento del cuneo fiscale e della pressione fiscale sul lavoro, che come ci ha ricordato in questi giorni l'Ocse continua ad essere in Italia molto superiore (47,6%) a quella media dell'area più industrializzata (35,6%).

Ma per questo abbiamo bisogno di un nuovo governo. Un suo primo importante compito sarebbe recarsi a Bruxelles e discutere con la Commissione un piano mirato di interventi che, nel rispetto dei vincoli contrattati col'Europa, possa sfruttare le opportunità di misure in grado di contrastare l'emergenza e favorire il rilancio economico. È evidente, d'altra parte, che l'alternativa di nuove elezioni a brevissimo termine, oltre che foriere con questo sistema elettorale di un probabile rinnovato stallo politico, sarebbe esiziale per le prospettive di ripresa della nostra economia e sancirebbe un ulteriore deciso avvitamento verso il basso del ciclo recessivo in atto. Con effetti economici e sociali a dir poco drammatici.

Dialoghi**Un comportamento davvero irresponsabile****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Il M5S non ci faccia tornare a votare, specialmente senza cambiare la legge elettorale. Non creda che, se si rivota, i cittadini non si ricordino di chi aveva la possibilità di avviare un governo e non ci ha nemmeno voluto provare. Il M5S è arrivato in Parlamento per operare un cambiamento. Ci provi con il Pd.
PARIDE ANTONIAZZI

I grillini hanno detto no. Su tutta la linea. In diretta streaming. Chiedendo a Bersani di riferire a Napolitano che loro appoggeranno soltanto un Governo guidato da uno di loro. Senza chiarire, ovviamente, se a quel punto decideranno di avviare degli inciuci (così loro chiamano le trattative) con altre forze politiche o se, guidati da Casaleggio, chiuderanno le Camere dando l'avvio ad una dittatura grillina. Malinconicamente chiarendo in questo modo il retroscuo

di prepotenza e di avidità che si percepisce, da un certo momento in poi, in tutti i movimenti di protesta che passano dalla denuncia degli errori di chi gestisce il potere alla voglia dichiarata di prenderlo. Collocando Bersani che aveva cercato di esporre i punti del suo programma fra i "padri puttanieri" e ordinando ad una capogruppo presuntuosa ma obbediente di definire "porcata" il provvedimento che permette alla Pubblica Amministrazione di pagare i debiti contratti con le imprese. Grillo ha deciso di tagliare i ponti, infatti, con tutti i suoi interlocutori. Ritagliandosi un ruolo di contestatore feroce ed irresponsabile di tutto quello che gli altri faranno o tenteranno di fare. Finché i suoi lo seguiranno o finché tutti saremo costretti a indossare la divisa scelta da lui e a consegnargli il futuro. Nostro e dei nostri figli.

CaraUnità**Da Gandhi ai marò**

"...ogni goccia di sangue che scorre nobilmente nei romani sarà riconosciuta più che bastarda se uno di essi rompesse anche la minima parte di una promessa da lui pronunciata." (Shakespeare, Bruto, Giulio Cesare). Non sono di sangue blu, ma avevo a mantenere la parola data, anche se costa. Il nostro ambasciatore in India, Daniele Mancini, fu esposto a (pericolose?) conseguenze perché, qualcuno qui, al sicuro dei confini italiani, aveva deciso di ignorare quanto promesso. Quando l'India

era sottoposta al pesante giogo inglese, Gandhi non volle mai sottrarsi ai giudici inglesi, pur sapendo che dal giudizio sarebbe derivata certamente la pena conseguente. Ma appunto, era Gandhi, il Mahatma, l'anima grande. Quanto è grande l'anima del ministro Terzi? Girone e Latorre affronteranno il giudizio: sono in pena per loro, per le loro famiglie, prego per loro. Domani forse, ma oggi non mi riesce di voler bene al ministro Terzi e a chi, con lui, volle agire come agì.

Paolo Angelo Napoli**Grillo e gli ebrei**

Beppe Grillo definisce insulti gratuiti e infondati quello che ha detto Riccardo Pacifici, quando è lui ad essere un insulto al genere umano per quello che ha scritto e gridato contro gli ebrei. Grillo da sempre ha insultato gli ebrei mettendo in ridicolo la Shoah e ha veicolato l'odio della gente asserendo che la lobby ebraica controlla la finanza, quando sa bene che sono i musulmani che con i loro petrodollari si sono comprati il mondo intero.

Carlo FerrazzaVia Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

2 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 28 marzo 2013**DOPO IL VOTO**

LE MANOVRE PER IL GOVERNO

Il leader del Pd ai 5 Stelle: «Solo un insano di mente potrebbe avere la fregola di governare ora»

Bersani non abbatte il «muro» dei grillini

Nega forzature su Napolitano. Col Pdl trattativa sul Quirinale

IL RETROSCENISTA

di MICHELE COZZI

Fra Pier Luigi e grillini contatto «lunare» E ora spera nel Pdl

Bersani se non è al capolinea, è alla penultima fermata. Ieri ha dovuto bere l'ultimo calice amaro di un percorso che assomiglia tanto a una via crucis e che potrebbe concludersi oggi o domani, venerdì di passione.

«L'faccia a faccia» con gli i luogotenenti grillini è stato per il segretario del Pd, non solo inutile, quanto, per alcuni versi addirittura irraggiungibile. Inutile perché l'anomalia di un Movimento che ha un leader extraparlamentare costringe Bersani a dialogare con luogotenenti del Movimento che recitano la parte studiata a tavolino. Copione del quale non si discostano, di una virgola, ancor più perché il l'occhio del grande fratello digitale, con la trasmissione in streaming dell'evento, crea quella «sub-democrazia della sorveglianza» in cui tutti controllano tutti. Per Bersani è stato altresì irraggiungibile, poiché soprattutto il capogruppo alla Camera, gli ha «sparato» in faccia la più brutta delle offese: caro Bersani, gli ha detto, hai fatto un discorso stile Ballarín, ma tu non sei credibile. Stop.

Il resto, inutili orpelli: Bersani con tanta buona volontà ha sciorinato i punti del programmi che dovrebbero piacere ai grillini; ha assicurato che un governissimo non vedrà mai la presenza del Pd (ma in segreto si tratta ancora); ha proposto agli interlocutori tre strade: ingresso diretto del M5S nel governo, la desistenza e uscita dall'aula per o permettere al governo di compiere il primo passo. I grillini gli hanno detto tre «no», e per dimostrare di non essere irresponsabili si sono detti disponibili a farlo loro un governo. Una boutade, una provocazione o qualcosa di serio? Difficile pensare che Pd e anche Pdl possano farsi da parte e aprire la strada a un governo pentastellato, riconoscendo così di fatto di essere «epoca credibile».

Sembrava di rivedere un vecchio film di fantascienza: con i grillini-alieni che chiedevano ai potenti della terra di farsi da parte. Un incontro ravvicinato senza futuro.

Poi, cilegna sulla torna, negli stessi momenti, Grillo definiva «padri puttani» dirigenti del Pd, Pdl e montiani. Un modo per allargare ancor più il solco.

E ora che succede? Bersani, per il quale «solo un insano di mente potrebbe avere la fregola di governare», sostiene che non farà governi contro il cambiamento. E spera di riuscire a convincere pezzi dei grillini con il programma e il Pdl con la proposta della bicamerale per le riforme e aprendo il dialogo sul Quirinale. Finora ha ottenuto un «niet» secco da Alfano.

In alcuni settori del Pd si fa trapelare l'idea dello «strappo»: andare in Aula, mettendo le forze politiche dinanzi alle proprie responsabilità e andare alla conta. Con la conseguenza inevitabile che con l'eventuale sfiducia la strada obbligata sarebbe il ritorno immediato alle urne. Uno scenario al buio che non piace al Quirinale. Tant'è vero che lo stesso Bersani si è affrettato a smentire *diktat*, cioè forzature, nei confronti di Napolitano. Il quale ha dinanzi a sé alcune strade in caso di insuccesso di Bersani: conferire l'incarico a una personalità esterna ai partiti, per una sorta di governo del presidente (circolano i nomi di Onida, Rodotà, Zagrebelsky) oppure anticipare la fine del suo settematato, per eleggere il nuovo presidente della Repubblica che potrebbe, dopo un eventuale nuovo giro di giostra, con consultazioni e altro incarico, scegliere la Camera.

Uno scenario da brividi, perché mentre la politica non riesce a quadrare il cerchio, tutti gli indicatori economici indicano l'arrivo di un vero tsunami. Con poche stelle e molte spine.

● **ROMA.** Pier Luigi Bersani ufficialmente aspetta «risposte conclusive» da tutti i partiti, dopo il vano tentativo fatto di convincere i grillini, a cui ha illustrato gli otto punti e oltre del programma, sentendosi dire dagli interlocutori, i capigruppo Lombardi e Crimi che «non possono dare la fiducia», perché «dopo vent'anni di promesse, i partiti non sono credibili». Bersani: «Solo un insano di mente potrebbe avere la fregola di governare ora».

Il Pd aspetta di sapere cosa accadrà nelle prossime ore, soprattutto nel Pdl, cioè se ci sarà il via libera di Silvio Berlusconi a far nascere, muovendo le sue truppe con alchimie numeriche, il governo. Per ottenere un accordo politico, con cui poi il premier incaricato punta a convincere il capo dello Stato Giorgio Napolitano, si tratterà fino all'ultimo: al centro sono le garanzie per l'elezione del nuovo capo dello Stato con il Pdl che, a quanto si apprende, chiede una rosa di nomi riconducibili all'area di centrodestra e il leader Pd non disposto ad andare oltre le garanzie su un nome condiviso.

Il premier incaricato chiude di fatto il giro di consultazioni e oggi farà il punto con la sua coalizione prima di salire al Quirinale tra stasera e venerdì mattina. Le trattative, arrivate ad un punto morto in serata, sono ancora in piedi e Bersani si prenderà tutto il tempo che può per tentare di convincere l'ex premier.

**IMPRESA Pierluigi Bersani**

Il Cavaliere dovrà decidere se ascoltare l'ala trattativista del Pdl, guidata da Angelino Alfano e Maurizio Lupi, o i falchi che lo invitano a non fidarsi del Pd. Dal canto suo, gli ambasciatori del Pd si impegnano ad eleggere il nuovo presidente della Repubblica «con una comune garanzia» - come ha detto anche pubblicamente il leader Pd - su figure che ottengano i voti dei due terzi del Parlamento e non siano di parte».

Impegni troppi generici per il Pdl che invece

chiede al Pd una rosa di nomi da valutare, ma rappresentanti dell'area di centrodestra. Nei capannelli in Transatlantico i nomi più quotati sono, sul fronte del centrosinistra, quelli di Franco Marini e di Giuliano Amato, solo rumor ma indicativi per capire i profili di personalità che potrebbero essere proposti per cercare di convincere Berlusconi.

Se il cuore della questione è il Colle, è vero che, come ha spiegato Bersani in alcune consultazioni di oggi, la «convenzione» per le riforme, guidata dal Pdl, ha aiutato «il disgel» con il centrodestra e con i montiani. Ma non con il M5S, dal cui incontro il premier incaricato ha definitivamente capito che non potrà avere un via libera, salvo poche defezioni.

In parallelo alle consultazioni ufficiali sono continuati i contatti tra le diplomazie. E così mentre il leader Pd tornava ad escludere «scambi» tra la partita del governo e quella del Quirinale, Rosy Bindi in Transatlantico spiegava ai suoi che «è il fumo che nasconde l'arrost». Arrosto necessario, per restare in metafora, per permettere al premier incaricato di andare da Napolitano per ricevere un incarico per andare alle Camere. «Non ho diktat da fare - assicura Bersani - devo portare una valutazione conclusiva fatta di numeri e anche di valutazioni politiche e decideremo insieme».

Cristina Ferrulli

Le carte di Napolitano

Le ipotesi: o il leader Pd in aula o «governo del presidente»

● **ROMA.** Il caos è totale e lo spread tocca quota 350: alla Camera si passa in poche ore da rumours che danno per quasi fatto l'accordo tra Pd e Pdl per un governo di minoranza che passi attraverso una fiducia agevolata da uscite dall'aula. Cuore della trattativa un capo dello Stato non ostile a Silvio Berlusconi, fino a «botas» che danno come già pronto il «governo del presidente», guidato da una figura super-partes.

Ma ci sono due certezze: la prima è che Napolitano farà l'impossibile per dare un Governo al paese, vagliando ogni ipotesi senza barriere

ideologiche. La seconda è che al Colle si registra come per la prima volta M5S sembri chiamare in causa proprio il presidente per sciogliere il rebus: sia lui - propone Vito Crimi - a mettere sul tavolo qualcosa di diverso da Bersani, e da noi l'incarico. Ma intanto la base discute di un eventuale appoggio a un Governo del presidente.

Silenzio prudente dal Quirinale, che ha però studiato con attenzione ogni singolo precedente - e non sono pochi - di governi di minoranza in Italia ed in Europa, scontrandosi con il problema - quasi esclusivamente italiano - della necessità costituzionale di una fiducia

per far partire i Governi. Fiducia che, come se non bastasse a complicare la via crucis del capo dello Stato, ha meccanismi diversi tra Camera e Senato.

Numeri quindi. Ma non solo. Per questo al Colle restano aperte tutte le opzioni che hanno un minimo di possibilità di successo: «tutto dipenderà da quello che dirà Bersani», ripetono sin da ieri dall'entourage del presidente. Napolitano si trova già a dover fare i conti anche sulla sua stessa successione: tema infatti che, se Bersani non riuscirà nel suo tentativo, si sposterà pari pari - con tutte le sue esplosive implicazioni politiche - al

Quirinale. Creando una situazione del tutto nuova che vedrà un presidente in semestre bianco (cioè senza l'arma dissuasiva dello scioglimento delle Camere) costretto a gestire il pacchetto avvelenato di una trattativa già avviata.

Napolitano si troverà tra oggi e domani - comunque prima di Pasqua - a scegliere. E le opzioni si restringono: Incarico a Bersani e voto quasi al buio; nessun incarico a Bersani e un giorno di riflessione; incarico immediato ma esplorativo ad una personalità già individuata dal Colle; o, rapida riflessione, ed incarico a qualcuno che abbia le idee di Bersani ma non sia Bersani.

**BICAMERALE D'Alema nel 1997**

Con la Bicamerale per le riforme istituzionali i Democratici «tentano» di strappare il sì del Pdl

Occorrerebbero sei mesi per farla partire. Il precedente di D'Alema

● **PALERMO.** Servono diversi mesi per costituire una commissione per le riforme istituzionali, come quella che sarebbe oggetto di trattativa tra Pier Luigi Bersani ed Angelino Alfano e di cui il presidente del Consiglio incaricato intenderebbe offrire la presidenza al segretario del Pdl. Per far nascere una commissione che modifichi direttamente la Costituzione, sullo schema della bicamerale presieduta da Massimo D'Alema, è infatti necessaria una legge costituzionale, per la cui approvazione bisogna seguire una procedura aggravata, più complessa di quella per approvare una legge ordinaria. Una procedura che, appunto, può richiedere diversi mesi.

L'art. 138 della Costituzione prevede che le leggi costituzionali debbano essere approvate da ciascun ramo del Parlamento con due distinte deliberazioni, tra le quali devono intercorrere almeno tre mesi. Nella seconda deliberazione di

ciascuna camera, serve la maggioranza assoluta. Perché il testo sia subito efficace, però, è necessario che nella seconda votazione tanto alla Camera quanto al Senato la legge passi con la maggioranza dei due terzi; diversamente, sulla legge entro tre mesi possono chiedere un referendum confermativo un quinto dei membri di una Camera, cinquecentomila elettori o cinque consigli regionali. Un referendum costituzionale (come quello che «affondò» la riforma della Parte Seconda della Costituzione varata dal centrodestra nella XIV legislatura) che non richiede un quorum di votanti.

Per far nascere la Bicamerale D'Alema, su cui c'era il massimo del consenso, servirono circa sei mesi: l'iter iniziò il 25 luglio 1996 per concludersi il 16 gennaio 1997 con la maggioranza dei due terzi in seconda deliberazione.

La Bicamerale rimase in vita per circa nove mesi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 28 marzo 2013

PRIMO PIANO | 3



Il capogruppo Crimi: «Se Napolitano fa un altro nome è tutta un'altra storia». Ma poi fa marcia indietro

Il leader del Movimento grida che «Pd e Pdmemoelle» prendono in giro i cittadini da vent'anni e li invita ad andare via

Grillo amplia il solco «Via, politici puttanieri»

E il M5S rivendica la guida del governo: «Ora tocca a noi»

**L'accusa alla classe politica
«Hanno sulle spalle la più grande rapina ai danni delle giovani generazioni»**



■ Grillo grida il suo no a un governo Bersani, annoverando il presidente incaricato tra «Padri Puttanieri, quelli che hanno sulle spalle la più grande rapina ai danni delle giovani generazioni». Grillo punta il dito contro «questi padri che chiagnono e fottono. Sono i Bersani, i D'Alema, i Berlusconi, i Cicchitto, i Monti che ci prendono allegramente per il culo ogni giorno con i loro appelli quotidiani per la governabilità. Il post è accompagnato da uno scatto che ritrae un particolare di Saturno che divora i suoi figli dello spagnolo Francisco Goya.

● ROMA. Archiviato il No a Bersani nel M5S si apre ora il dibattito su un governo del Presidente. Una subordinata nella classifica delle priorità del Movimento che comunque vede come stella polare la rivendicazione di un governo a 5 Stelle. Superati timori e titubanze di quegli eletti e di quella base che ancora fino a ieri si interrogava sull'opportunità di un gesto di responsabilità, i capigruppo Vito Crimi e Roberta Lombardi hanno incontrato il presidente incaricato Pier Luigi Bersani per ribadire l'indisponibilità del M5S a sostenere un governo a guida Pd. Un incontro teso in cui i 5 Stelle non solo confermano che non voteranno la fiducia «ne a un governo politico né tecnico» ma annunciano che neppure si presteranno ad uscire dall'Aula al momento del voto. Bersani tenta anche la carta del cambiamento («non avete voi l'esclusiva»), nega ambizioni personali, («solo un insano di mente potrebbe avere la fregola di governare ora»), si mostra aperto ma poi sbotta. Di fronte alla rivendicazione di un governo a 5 Stelle non si trattiene: «purtroppo non siamo a Ballarò; il governo è una roba seria».

Grillo interviene subito per sostenere dal suo blog la linea tenuta dai rappresentanti



INFURIATO Beppe Grillo

all'incontro. E cioè che dopo 20 anni di promesse il M5S non può più fidarsi del Pd. Lo fa a modo suo, usando le solite iperboli che però, questa volta, fanno infuriare anche il Pd. Bersani e Berlusconi sono «i padri puttanieri» dei nuovi «figli di nessuno», i ragazzi di oggi ingannati per 20 anni dai partiti. «Pd e Pdmemoelle sono vent'anni che ci prendono per il culo e non hanno ancora il pudore di togliersi in modo spontaneo dai coglioni»

azzanna Grillo. Chiusa questa partita se ne apre però un'altra. Quella dell'ipotesi di un governo del presidente. È il nuovo dubbio amletico che chiamerà alla prova i grillini nei prossimi giorni. Vito Crimi, interpellato in proposito, prima lascia uno spiraglio: «Se Napolitano fa un altro nome è tutta un'altra storia» dice il capogruppo intercettato da alcuni cronisti prima di entrare in Aula. Aggiunge che un nome estraneo ai partiti «è bene che il Pd non lo faccia, altrimenti lo brucia. Non voteremo mai - ricorda - un governo targato Pd anche se guidato da una persona terza». Poi però arriva la precisazione. La subordinata principale resta un governo a guida 5 Stelle. Se non c'è incarico al Pd «il percorso delle consultazioni riprenderebbe il suo iter, nel quale, come già puntualizzato, il M5S si assumerà la sua responsabilità politica, proponendosi direttamente per l'incarico» spiega Crimi. E ciò dopo aver lamentato di essere stato frainteso: «Leggo che avrei subordinato la trattativa per la formazione di un nuovo Governo all'esclusione di Bersani. Preciso che l'affermazione «Se Napolitano fa un altro nome è tutta un'altra storia» si deve intendere nel senso di «tutto un altro percorso istituzionale».

DOPO IL «NO» A BERSANI, CI SI INTERROGA COSA FARE NEL CASO IN CUI NAPOLITANO DOVESSE PROPORRE UN ALTRO CANDIDATO

«La Lombardi? Un po' ruvida»

Cresce il malumore dei deputati grillini verso la capogruppo. Presto vertice con il leader

● ROMA. Per ora tirano un sospiro di sollievo, i parlamentari del Movimento 5 Stelle. Dire no a un governo «pittorizzato» di Bersani «era facile». E il premier incaricato non è andato oltre quella proposta, come pure qualcuno di loro temeva. Ma fallito il tentativo del segretario Pd, si apre tutta un'altra partita, anche dentro il Movimento. Perché dire no a un premier esterno ai partiti è gradito all'area «grillina» indicato da Napolitano, sarebbe ben più arduo, ammette qualche parlamentare. Mentre tra i deputati crescono i malumori verso la capogruppo Roberta Lombardi, criticata per la comunicazione «ruvida» verso l'esterno, ma anche per la «scarsa disponi-

bilità al dialogo» con i suoi.

A serrare le fila e motivare un gruppo che rischia di sfilacciarsi davanti a certi nomi (vedi l'affaire Grasso) interverrà Beppe Grillo in persona. Il «capo politico» del M5S ha chiesto di incontrare deputati e senatori non a Roma, probabilmente la prossima settimana (l'ipotesi di vedersi già venerdì o sabato è resa impervia dalla pausa pasquale). Sarà la prima riunione di Grillo con i suoi dopo l'insediamento delle Camere e servirà a «tararsi», a rinsaldarsi attorno alla linea comune e definire meglio le regole d'ingaggio dell'attività dei «grillini» in Parlamento.

Che non sia una passeggiata gestire un

gruppo che solo alla Camera conta 109 parlamentari (54 al Senato), lo sperimenta in questi giorni Roberta Lombardi, la capogruppo. A lei in una riunione negli scorsi giorni il deputato Adriano Zaccagnini è arrivato a chiedere le dimissioni per un intervento in Aula preparato senza rispettare il metodo partecipativo con cui i 5 Stelle scrivono i discorsi. Quella vicenda si è chiarita. Ma il malcontento non è sopito. Lo provano le critiche non sottaciute all'atteggiamento «troppo chiuso» tenuto dalla Lombardi nelle consultazioni con Bersani e alla battuta su «Ballarò» che al segretario del Pd secondo alcuni ha «fornito un assist».



POSIZIONE INTRANSIGENTE
I capigruppo del M5S, Vito Crimi e Roberta Lombardi, al termine delle consultazioni con il premier incaricato Pier Luigi Bersani nella sala Aldo Moro di Montecitorio



WEB TV La diretta streaming

E l'incontro segreto diventa un reality

In streaming sulla web tv della Camera. Gli interlocutori si rivolgono direttamente agli spettatori

● ROMA. Le consultazioni per formare il nuovo governo scoprono un nuovo format, quello del «reality», in cui gli interlocutori parlano non tanto l'uno a l'altro, quanto si rivolgono allo spettatore, che è il vero protagonista. Questa «prima» per la politica italiana c'è stata alla Camera per l'incontro tra Pier Luigi Bersani e la delegazione di M5S, avvenuto in «streaming» sulla Web Tv della Camera a cui si sono collegate numerose televisioni. La presenza dell'ex «gelfino» Rocco Casolino nella delegazione a 5 Stelle ha sancito il nuovo mix tra politica e fiction.

Come ogni evento in cui lo spettatore è protagonista, la scenografia ha svolto un ruolo. Pier Luigi Bersani si presenta accompagnato, come nei precedenti incontri, dal suo vice, Enrico Letta e si siede alla sinistra del tavolo predisposto nella sala del Cavaliere, al primo piano di Montecitorio. Sulla destra i due capigruppo a Cinque stelle, Vito Crimi e Roberta Lombardi, e alle loro spalle sette-otto parlamentari grillini, muti testimoni che danno la sen-

sazione di dover controllare i due «capi». Nella delegazione i giornalisti riconoscono pure «Rocco del Grande Fratello» ora nell'ufficio stampa di M5S. La telecamera fissa è l'unica cosa che ricorda gli «streaming» del blog di Grillo: infatti la qualità di immagine e audio è altissima, tanto che riprendono il segnale di Montecitorio le televisioni collegate (Rai-news24, La7, Tgcom24, Sky, ecc).

La diretta fa sì che l'esito dell'incontro sia già scritto, con il «no» del M5S alla «proposta indecente» di Bersani. Lo streaming lo hanno voluto entrambi: i grillini per l'ossessione dell'incubo e per eliminare l'alone di sospetto verso la delegazione che potrebbe nascere nella base. E l'ha chiesta Bersani per non farsi scavalcare dai grillini sulla trasparenza e per avere la possibilità di parlare direttamente al Popolo a Cinque stelle (20.000 i contatti diretti alla Web Tv). Insomma l'incontro non serve a convincersi.

Il clima, come si lascia sfuggire Roberta Lombardi, sembra rimandare a Ballarò, ai talk show: ovvio

quindi che Bersani sia più a suo agio, e i grillini siano tesi.

Il segretario del Pd dice subito che di «governissimo» lui non ne vuol sentire parlare, e poi spiega la sua teoria del doppio registro, con l'invito al Movimento a farsi avanti a fare un governo «del cambiamento» che vari alcune riforme, tra cui la madre di tutte le leggi, quella sul finanziamento ai partiti. La risposta di Crimi e Lombardi è identica: «Sono vent'anni che sentiamo queste parole. Sono vent'anni che voto e che sento parlare delle stesse cose e non vengono mai realizzate», sferza la capogruppo alla Camera. E il suo collega del Senato rincara la dose: «Respingiamo questa assunzione di responsabilità sulla mancata partecipazione al governo, perché siamo gli ultimi a doverci sentire responsabili». Bersani spiega che non è vero «che tutti i partiti sono uguali» e che «purtroppo non siamo a Ballarò, il governo è una roba seria»; infine chiede a M5S almeno di «consentire» la nascita del suo governo, magari uscendo dall'aula.

Crisi, in Italia nel 2010 i suicidi hanno sfondato quota 3mila

Per l'industria un gennaio nero: giù ordini e ricavi. Consumi al lumicino

CONTANTI AGLI SGOCCIOLI

A Cipro oggi riaprono le banche grande tensione



CIPRO Bancomat presi d'assalto

● **NICOSIA.** Dopo quasi due settimane di chiusura, oggi le banche di Cipro riaprono i battenti al pubblico nel tentativo di tornare lentamente alla normalità dopo un blocco cominciato lo scorso 16 marzo. Gli sportelli degli istituti - secondo quanto annunciato ieri sera dalla Banca Centrale - torneranno ad essere operativi da mezzogiorno fino alle 18. I risparmiatori dovranno, però, fare i conti con rigide misure restrittive per il movimento dei propri soldi, prese apposte per evitare una fuga di capitali all'estero dopo il pesante prelievo forzoso (si parla del 40%) che verrà applicato su tutti i depositi oltre i 100.000 euro custoditi nella Bank of Cyprus, nella Laiki Bank e nella Hellenic Bank, rispettivamente il primo, il secondo e il terzo istituto di credito dell'isola.

Il prelievo è stato imposto a Cipro dall'Eurogruppo nell'ambito dell'accordo raggiunto a Bruxelles nella notte tra sabato e domenica per il piano di salvataggio del sistema bancario cipriota. Le misure di controllo sui capitali nelle banche dureranno una settimana e includeranno anche limiti per l'uso delle carte di credito all'estero (5.000 euro al mese) e il trasferimento all'estero di contanti (3.000 euro), inoltre si potrà prelevare in contanti un massimo di 300 euro al giorno sia con carta di credito che con assegni. Chi deve recarsi all'estero non potrà portare con sé più di 1.000 euro in contanti e, in caso si abbiano titoli di Stato in scadenza, l'istituto potrà prelevare solo il 10% dell'importo complessivo. C'è tensione a Nicosia fra il governo del presidente conservatore Nicos Anastasiades e il governatore della Banca Centrale, Panicos Demetriades, nominato dal precedente governo del presidente comunista Dimitris Christofias. I due hanno una relazione difficile e si rimproverano a vicenda carenze nello scambio di informazioni che portano a contrasti anche duri, non solo sulle misure da adottare ma anche sui tempi e le modalità per annunciarle alla popolazione. E' in questa atmosfera di veleni che si inserisce la dichiarazione di ieri di Demetriades che ha detto di respingere le richieste di coloro che vogliono la sua testa. Voci circa una richiesta di dimissioni di Demetriades, auspicate sembra dallo stesso Anastasiades, circolavano già da martedì e una richiesta in tal senso potrebbe essere avanzata dal Consiglio dei ministri che si riunisce oggi.

Furio Morrone

● **ROMA.** Più suicidi, più malattie mentali e infettive, e tutta una serie di effetti ancora da valutare ma che diventeranno chiari nei prossimi anni. Le «cure da cavallo» imposte a diversi Paesi europei dalla crisi hanno avuto e stanno avendo effetti devastanti sulla salute dei cittadini. Come sottolinea uno speciale pubblicato dalla rivista *Lancet* sulla salute dell'Europa, la Grecia sembra essere il Paese più colpito, ma tutto il continente, con poche lodevoli eccezioni, sta subendo gli effetti dei tagli. Secondo le cifre riportate il tasso dei suicidi nei 15 Paesi che facevano parte dell'Ue prima del 2004, che stava calando, dal 2008 in poi ha ricominciato a salire, e ora è del 20% più alto rispetto al minimo toccato nel 2007. L'aumento è simile anche in Italia, dove da 2.828 casi del 2008 si è arrivati a 3.028 nel 2010. Nei Paesi più colpiti dalla crisi il tributo è più alto, con ad esempio un 40% in più in Grecia, ma anche in Inghilterra si stima che siano almeno mille le vittime della crisi dal 2008 al 2010.

E il 2013 apre nel segno della recessione, con l'industria ancora in affanno e i consumi al lumicino. I nuovi dati dell'Istat per il mese di gennaio indicano perdite su tutti i fronti, con il solo export in grado di alleviare i danni. Ecco che nonostante la ripresa fatta registrare nei giorni scorsi dalla produzione, il giro d'affari dell'industria risulta in pieno «rosso», raggiungendo il tredicesimo calo consecutivo su base annua. E ancora peggio va per le vendite al dettaglio, che riflettono tutta la crisi della domanda interna, con gli italiani che tagliano

la spesa alimentare, rinunciando a fare acquisti anche nei discount. Le associazioni dei commercianti e dei consumatori commentano con forte preoccupazione i dati e vedono nero per i prossimi mesi. Intanto il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, fa notare come di recente il *credit crunch* si sia acuito.

Guardando ai numeri, i ricavi dell'industria scendono a gennaio dell'1,3% su dicembre e del 3,4% su base annua, a pesare è la performance ottenuta a livello nazionale, mentre fuori dai confini il fatturato, almeno in termini tendenziali, ancora tiene. Ma da solo il Made in Italy non riesce a risolvere le sorti dell'industria, anche perché l'export inizia a dare qualche segnale di indebolimento, infatti il calo congiunturale è il risultato di contrazioni rilevate sia sul mercato interno che, seppure in maniera più lieve, su quello estero. Guardando ai diversi settori, appaiono in controtendenza le industrie alimentari; mentre la diminuzione più significativa tocca la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati. Dagli ordinativi, che rappresentano un indicatore previsionale, arrivano altri segnali negativi: le commesse cedono sia su base mensile che nel confronto annuo (-3,3%). In particolare gli ordini per gli autoveicoli registrano un tonfo del 21,8%. L'Istat fa anche sapere come, sempre nel mese di gennaio, la produzione nelle costruzioni sia in discesa libera. Secondo Giovannini «la crisi continua soprattutto per le imprese che sono orientate al mercato interno» e «l'indicatore di credit crunch purtroppo ha rici-



minciato a crescere da vari mesi». Timori vengono sollevati dal sindacato, con l'Uil che prevede ulteriori peggioramenti.

Passando al commercio al dettaglio, l'Istituto di statistica segna per il primo mese dell'anno un arretramento nel valore delle vendite pari al 3% su base annua e allo 0,5% su dicembre. In deciso calo risultano pure gli alimentari, che in termini congiunturali fanno peggio (-0,6%) del resto dei prodotti (-0,4%).

Valanga di critiche travolge l'Eurogruppo

Lo spread vola fino a quota 350

● **BRUXELLES.** Il salvataggio di Cipro spacca i vertici dell'Eurozona: mentre la Merkel difende il piano che rischiera da zero il sistema bancario dell'isola, l'ex-presidente dell'Eurogruppo Juncker accusa l'attuale presidente Dijsselbloem di aver avviato un discorso pericoloso che lega banche, Pil e rischio Paese. Il Lussemburgo, 500mila abitanti e uno dei sistemi bancari più grandi d'Europa, è toccato in prima persona dalle parole dell'olandese: le sue banche valgono 22 volte il suo Pil (dati Bce) grazie a tasse basse e regole soft.

Ma non è solo una schermaglia tra «Mr. Euro»: oggi viene fuori anche un documento Ue che riafferma che il «modello Cipro» è unico, e non sarà replicato come invece suggeriva Dijsselbloem.

● **ROMA.** Lo spread Btp-bund sulla scadenza decennale è volato a 350 punti base dai 322 di martedì. Il tasso dei titoli italiani è al 4,77%.

Nuova chiusura in calo per Piazza Affari. Il Ftse Mib cede lo 0,92% a 15.353,85 punti, mentre l'All Share lascia sul terreno lo 0,94% a 16.406,60. In controtendenza l'indice Star a 12.195,43 punti (+0,44%). Le incertezze su Cipro e sulla situazione politica italiana penalizzano ancora le Borse europee che chiudono la seduta in rosso. A complicare la giornata ci sono state anche le deludenti aste dei Btp, che sulla scadenza a cinque anni hanno registrato rendimenti in aumento. Piazza Affari, comunque, dopo essere arrivata a perdere oltre l'1,5% ha recuperato nel finale chiudendo a -0,92%.

ECONOMICI

I prezzi di seguito elencati debbono intendersi per ogni parola e per un minimo di 10 parole ad annuncio. (*)

AVVISI EVIDENZIATI maggiorazione di 15,00 euro.

Per annunci in grassetto/neretto tariffa doppia.

1 Acquisti appartamenti e locali, Euro 3,00-3,50; 2 Acquisti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 3 Affitti appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; 4 Affitti uso ufficio, Euro 3,00-3,50; 5 Affitti locali commerciali, Euro 3,00-3,50; 6 Affitti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 7 Auto, Euro 3,00-3,50; 8 Avvisi commerciali, Euro 3,00-3,50; 9 Camere, Pensioni, Euro 3,00-3,50; 10 Capitali, Società, Finanziamenti, Euro 14,00-16,20; 11 Cessioni rilievi aziende, Euro 14,00-16,20; 12 Concorsi, Aste, Appalti, Euro 14,00-16,20; 13 Domande lavoro, Euro 0,60-0,90; 14 Matrimoniali, Euro 3,00-3,50; 15 Offerte impiego e lavoro, Euro 4,50-5,50; 16 Offerte rappresentanza, Euro 4,50-5,50; 17 Professionali, Euro 7,00-9,00; 18 Vendita appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; 19 Vendita uso ufficio, Euro 3,00-3,50; 20 Vendita locali commerciali, Euro 3,00-3,50; 21 Vendita ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 22 Vendita fitti immobili industriali, Euro 3,00-3,50; 23 Villeggiatura, Euro 3,00-3,50; 24 Varie, Euro 7,00-9,00.

(*) Il secondo prezzo si riferisce agli avvisi pubblicati giovedì, domenica e festività nazionali.

Si precisa che tutti gli avvisi relativi a «Ricerca di Personale» o «Offerte di impiego e Lavoro» debbono intendersi riferiti a personale sia maschile che femminile. Ai sensi dell'art. 1 legge 9-12-77 n. 903, è vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività.

17 PROFESSIONALI

SENSUAL totalbody personalizzati... vero benessere... lun.-sab. 347/210.91.47.

24 VARIE

A A 27enne modella ungherese complessissima solo distinti!! 347/164.79.79.

A Bari centro bionda italiana decolte abbondante senza fretta. 349/759.81.27.

BARLETTA Cristina ragazza colombiana simpatica smaltizzata incantevole disinibita splendida. 388/835.01.23.

BISCEGLIE fragolina!!! Sensualissima, maliziosa, forme sinuose... sguardo ammaliante!!! 331/743.50.67.

FOGGIA novità super giovane bellissima splendido decolte gentilissima disponibilissima. 329/864.82.26.

FOGGIA: novità stupenda decolte abbondante completissima anche fine settimana. 389/967.71.19.

FOGGIA: Pamela è tornata sensuallissima spettacolare per momenti indimenticabili. 349/827.29.41.

MATERA prima volta giovane bellissima dolcissima bambola tutti giorni. 380/107.32.09.

POTENZA: spettacolare ragazza trans bellissima bambola 21enne disponibilissima. 339/241.68.15.

TRANI bellissima italoalbanese decolte prospero tutto fare completissima. 328/915.15.69.

TRANI thailandese giovanissima mora decolte prospero per pochi giorni. 327/176.74.98.

VALENZANO novità bellissima indiana affascinante decolte abbondantissima massaggio strepitoso. 342/781.98.44.

NUOVE DONNE DA CONOSCERE
0299719944
Al centro di un mondo di donne sensuali e di una passione sensuale.

L'AMICA CHE CERCHI
NELLA TUA CITTÀ
0299710922
Al centro di un mondo di donne sensuali e di una passione sensuale.

899.899.655
dal mio 24 al tuo 24
0299.111.929
Al centro di un mondo di donne sensuali e di una passione sensuale.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 28 marzo 2013

29

ECONOMIA & FINANZA

L'arrivo di Bondi all'Ilva solo dopo l'ok al bilancio

Sarà amministratore delegato. Ferrante: strategica la decisione della Consulta

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Nuovo logo e nuovo assetto societario per l'Ilva. Arriva un altro «esternò» in un ruolo chiave. Dopo l'ok al bilancio, previsto per metà aprile, sarà nominato amministratore delegato Enrico Bondi, ex supercommissario della Spending Review del governo Monti. Ad annunciarlo è stato il presidente Bruno Ferrante, ex prefetto di Milano a margine della messa celebrata all'interno dello stabilimento dall'arcivescovo Filippo Santoro.

Bondi ha già firmato un contratto di consulenza che «gli sta consentendo - ha spiegato Ferrante - di entrare nei meccanismi aziendali». Il presidente ha parlato di vera «svolta epocale» per gli azionisti. «Abbiamo ragionato - ha aggiunto - su nuovi assetti organizzativi della società con l'obiettivo di rendere Ilva assolutamente indipendente e autonoma rispetto a Riva Fire che possiede l'87 per cento delle azioni di Ilva. In questo logo che vede Ilva e Riva Fire qualcosa dovrà cambiare. Dovrà restare Ilva con la sua capacità rappresentata da voi, capacità di fare impresa e lavoro, capacità di sostenere gli investimenti».

Il Consiglio di amministrazione sarà «rinnovato e aperto anche a professionalità esterne. Ci sarò io - ha precisato l'ex prefetto - come presidente, ma mi affiancherà un professionista esterno di larga fama come il dott. Enrico Bondi che si è occupato di ristrutturazioni di tantissime aziende importanti. Quella di affidare ruoli così importanti a persone esterne può essere stata una decisione sofferta da parte della famiglia Riva, ma rappresenta un segnale di grande serietà».

Ferrante ha ricordato «le tempeste e le turbolenze» vissute a partire dal 26 luglio 2012, quando il gip Patrizia

Todisco dispose il sequestro dell'area a caldo e notificò le prime ordinanze di custodia cautelare nell'ambito dell'inchiesta per disastro ambientale. «Non abbiamo mai chinato la testa - ha sottolineato il presidente del Sidurgico, chiamato al capezzale dell'azienda proprio dopo la tempesta giudiziaria - e abbiamo sempre guardato avanti convinti che c'è un futuro e che bisogna investire in questa società, in questo stabilimento, che è un bene prezioso per l'intero paese e che nessuno può abbandonare».

Una svolta essenziale, secondo Ferrante, è stata «quella dell'approvazione dell'Aia, che è diventata legge del nostro Paese. Io credo che buona parte del nostro futuro passa dall'applicazione dell'Aia, che ci permette di rendere ancora più eocompatibile questo stabilimento e ci consente di fare investimenti. Possiamo uscire vittoriosi e dare un esempio di come in Italia si possa fare lavoro e allo stesso tempo tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini e dei lavoratori».

L'Ilva confida in una pronuncia positiva da parte della Consulta sul ricorso dei giudici di Taranto contro la legge che restituisce all'azienda gli impianti dell'area a caldo e consente di commercializzare i prodotti finiti sotto sequestro. «Se la Corte costituzionale - ha concluso Ferrante - dovesse, come ci auguriamo, dichiarare legittima la legge, potremo tirare un sospiro di sollievo. Abbiamo discusso su diverse opzioni, compresa quella che non liberalizza i prodotti, ma aspettiamo fiduciosi e siamo convinti che da parte dei giudici arrivi una decisione serena che tenga conto della bontà di quelle disposizioni legislative». L'udienza è attesa per il 9 aprile, due giorni dopo l'ennesima marcia organizzata a Taranto contro l'inquinamento e contro la legge battezzata «salva-Ilva».

Aretino, 79 anni, laurea in Chimica Chiamato da Cuccia, cominciò risanando la Montedison

■ **ROMA** - Dalla chimica alla telefonia, dall'alimentare alla spesa pubblica, passando per le polizze e la sanità. Fino all'acciaio. E' l'Ilva infatti la nuova sfida per il super manager delle missioni impossibili Enrico Bondi, che affiancherà il presidente dell'azienda tarantina Bruno Ferrante nel ruolo di amministratore delegato.

Aretino, 79 anni, laureato in Chimica, Bondi ha cominciato a testare le proprie abilità di risanatore alla Montedison, dove viene chiamato nel '93 da Enrico Cuccia (su indicazione di Cesare Romiti) per salvare la società lasciata sull'orlo della bancarotta dalla gestione Gardini. E lavorando lontano dai riflettori, in perfetto stile Mediobanca, riesce nell'impresa di risanare la voragine dei conti fallimentari. E' lui ad orientare Foro Bonaparte sull'energia puntando su Edison, strappata poi a Mediobanca dalle banche azioniste, da Fiat e da Edf. Uomo schivo e riservato, basso profilo e poche esternazioni, Bondi si fa però notare per la sua abilità e nel giro di pochi anni viene chiamato ai vertici delle più prestigiose industrie italiane. Nel 2001 Marco Tronchetti Provera lo sceglie per guidare Olivetti e Telecom Italia. Allo scoppio del crack Parmalat, viene chiamato a Collecchio come commissario straordinario per risanare il gruppo alimentare. Ma per il Bondi risanatore non ci sono solo le aziende in difficoltà: Monti gli affida il compito di passare al setaccio i conti pubblici, con l'incarico, un anno fa, a commissario straordinario per la spending review.

ILVA DI TARANTO
Dopo l'ok al bilancio, previsto per metà aprile, sarà nominato amministratore delegato Enrico Bondi, ex supercommissario della revisione della spesa del governo Monti

VIDEOCONFERENZA LA NOTIZIA PRIMA DELLA TRATTATIVA DEL 5 APRILE. PER LO STABILIMENTO LO STOP SPALMATO SU UN PERIODO DI 3 MESI

«Un fermo lavorativo di 19 giorni» Pasqua amara alla Bridgestone di Bari

CRISTIANA CIMMINO

● **BARI.** Una doccia fredda, proprio alla vigilia dell'inizio della trattativa, a Roma, il 5 aprile e in sfortunata coincidenza con la Messa solenne celebrata, ieri pomeriggio, da monsignor Cacciari davanti ai cancelli della fabbrica del Sol Levante. Qualche ora prima di questo momento di comunione e di speranza, una nuova videoconferenza, sempre molto breve, circa quattro minuti, aveva comunicato ai rappresentanti delle Rsu di fabbrica che, a partire dal primo aprile, per tre mesi, diciamo giorni non saranno lavorativi. Come ci dice sconsolato, l'operaio Francesco Fracchiolla, nella sua divisa da lavoro arancione: «In pratica su tre mesi, uno non lavoreremo e non verremo pagati. Forse questo è l'inizio della fine».

Nonostante si sentano meno soli, sotto i nuvoloni gonfi di pioggia, mentre l'Arcivescovo recita a braccio la sua toccante omelia, la nuova notizia, la nuova videoconferenza, sono stati un colpo basso,

in piena settimana Santa.

Nonostante la sentita e gradita presenza del più alto rappresentante religioso della Diocesi di Bari, gli operai hanno le facce stanche, quasi rassegnate. «È una brutta notizia. Però non vogliamo disperare. Vogliamo continuare a credere che salveremo il nostro posto di lavoro», ci dice Giuseppe.

Giuseppe Petruzzelli è il rappresentante della Rsu Cisl. «I questi giorni - continua - questa notizia non ci voleva proprio». Di magra consolazione sapere che la stessa decisione è stata presa per tutta la Bridgestone europea, in ogni fabbrica. «La riduzione dei giorni di lavoro è una misura che potevamo anche aspettarci. Non è la prima volta che si attua una riduzione, ma non era mai stata tanto consistente».

«Quello che sta succedendo, compresa l'ultima mazzata di oggi - ci racconta Debora, 37 anni, moglie di un operaio - è una delusione grandissima. Come faremo a pagare il mutuo? Io non lavoro più da mesi. Non so proprio

come ce la caveremo. E ora questo».

Questo, una riduzione così significativa dei giorni di lavoro, dal primo aprile, seppure spalmata in tre mesi, è la conferma che l'azienda si trova in forti difficoltà. «Noi andiamo alla trattativa con speranza e ottimismo - ci dice Michele Taiani, Rsu Uil -

Ma certo alcune notizie ci inquietano. Cosa ci aspetta ora: cassa integrazione, riduzione del personale o quant'altro?».

L'appuntamento a Roma è ormai vicino. E i coraggiosi lavoratori dell'azienda giapponese vogliono ancora sperare che si trovi una soluzione. Ma oggi (ieri, ndr) il lumicino è più fioco che mai.



Alla Bcc S. Marzano il premio dell'Abi all'innovazione 2013

● **E' la Bcc San Marzano di San Giuseppe, secondo l'Abi (Associazione bancaria italiana), la Banca Solidale e Sostenibile 2013, proprio nella sezione sostenibilità. Il responso arriva dal Premio Abi per l'innovazione nei servizi bancari 2013, assegnato a Milano nell'ambito del Forum promosso da Abi Lab «Bank in Touch» con l'obiettivo di concentrare le esperienze in termini di innovazione, sostenibilità, mobilità, evoluzione informatica tecnologia ed efficienza. Le idee e le soluzioni più innovative e tecnologiche applicate dalle banche a prodotti, servizi e relazione con le famiglie, le imprese e la pubblica amministrazione sono state premiate al Forum Abi Lab. E la terza edizione del «Premio Abi per l'innovazione nei servizi bancari» a cui hanno partecipato 53 progetti. Tra i protagonisti di quest'anno, le nuove tecnologie applicate ai canali diretti di dialogo con la clientela e la dematerializzazione di documenti e procedure. Il Premio Abi, a conferma del ruolo svolto dalle banche nel dare impulso e sviluppo all'innovazione tecnologica a vantaggio dei clienti e più in generale del Paese, partecipa anche quest'anno al «Premio dei Premi», il Premio nazionale per l'innovazione promosso dal presidente del Consiglio dei ministri.**

LE MOTIVAZIONI - Così, la commissione scientifica ha deciso di assegnare all'unanimità il Premio alla Bcc San Marzano di San Giuseppe, con questa motivazione: «La giuria ha decretato vincitore il progetto in quanto sottolinea l'impegno di una piccola realtà bancaria che, in linea con l'attenzione rivolta dal settore sui temi della sostenibilità, ha adottato attente misure per il miglioramento dell'ambiente e la riduzione del proprio impatto ambientale. Inoltre la banca si è fatta promotrice di iniziative per la riduzione dell'impatto ambientale coinvolgendo anche altre realtà produttive del territorio di riferimento quali amministrazioni comunali e altre associazioni con l'obiettivo di creare una rete di relazioni e attivare progetti per la comunità».

LE DICHIARAZIONI - Il direttore generale della Bcc San Marzano di San Giuseppe, Emanuele di Palma, ritirando il Premio consegnato dal presidente del Cnel Antonio Marzano, ha commentato: «Abbiamo fatto dell'innovazione in un'ottica orientata alla qualità del servizio alla clientela, una delle nostre sfide più importanti».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 28 marzo 2013

DE TOMASO

No a un programma qualsiasi

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Gia il drammatico pasticciaccio di Cipro non costituisce un'iniezione di fiducia, e la fiducia - si sa - sta all'economia come la benzina sta all'auto. Senza propellente, nessuna vettura può fare molta strada, nemmeno se per spingerla si assumessero dieci gladiatori. Servirebbero messaggi meno pessimistici, anche perché l'Italia non è il Burundi, e le vicende della crisi finanziaria Usa stanno a testimoniare come banche, compagnie e istituti dichiarati quasi falliti si siano ripresi come Pietro Mennea (1952-2013) nella leggendaria finale dei 200 metri a Mosca (1980). A conferma che la portata della crisi 2008 era stata ingigantita parecchio nelle analisi di esperti e visionari. Invece, complici gli interventi draconiani di Cipro, l'inconsistente *tam tam* italico ipotizza, anche da noi, confische di risparmi e prelievi forzosi dai depositi in banca. Una prospettiva, degna di un'economia appena uscita da una distruzione bellica, che terrorizza molti risparmiatori e rappresenta un incentivo irresistibile per la fuga di capitali in lidi meno pericolosi. Il che complica (eufemismo) ogni progetto di risanamento. Un circolo perverso.

Domanda. Cosa farebbe il nuovo governo (se fosse possibile formarne uno)? Aumenterebbe viepiù la spesa pubblica, quasi che quest'ultima fosse più innocente di un neonato nell'opera di demolizione dell'Italia del miracolo economico, o accetterebbe di tagliare la pleora di spese inutili e dannose? A leggere i canovacci di questi giorni sui piani di contenimento delle uscite pubbliche, si direbbe che il grosso del problema consista negli stipendi da nababbi di deputati

e senatori. Infatti, sulla scia di questa linea, i presidenti di Senato e Camera hanno dimidiato le loro indennità. Ma davvero si può ritenere di frenare il debito pubblico riducendo la paga di un migliaio di eletti? Oddio, i privilegi della *nomenclatura* italiana, in certi casi, sono più scandalosi di un film di Ilona Staller. Ma non provengono da quelle voci i miliardi di euro che hanno reso la Penisola la terra più indebitata d'Europa. Provergono dal



GOVERNO Una veduta di Palazzo Chigi

la miriade di enti e sotto-enti più spreconi e incontrollabili di cento sceicchi in Costa Smeralda. Che s'intende fare per interrompere questo festival di incoscienza finanziaria? Boh. I grillini, che pure sparano senza pietà sul quartiere generale della Casta, non dicono nulla sui fiumi di spesa delle mini-caste e micro-burocrazie, quasi che solo le alte gerarchie partecipino al *bunga bunga* della dissipazione finanziaria statale. Anzi, l'unico collante che sembra unire formazioni in continuo conflitto tra loro è la condanna della ricchezza privata, come se bastasse togliere qualcosa ai ricchi per risolvere il

problema della povertà e far ripartire il treno della crescita. La storia ha purtroppo dimostrato che la demonizzazione della ricchezza non si traduce quasi mai nella soppressione della povertà. Anche perché la ricchezza (precondizione di un investimento), il più delle volte, non è rendita parassitaria, semmai risparmio accumulato. E finora nessuno ha mai potuto assistere all'*exploit* di una nazione in presenza di politiche contrarie al risparmio. È una legge che vale per gli Stati, ma anche per le famiglie e le imprese.

Se - vedi il caso Cipro - non si fossero indebitati come tossicodipendenti a caccia di droga, oggi alcuni governi non si ritroverebbero nella triste situazione di non poter ricorrere a dosi di liquidità per rianimare le economie, dal momento che i loro creditori hanno deciso di imporre loro la linea dell'esproprio dei soldi depositati nelle banche. Morale. C'è poco da elucubrare sulle terapie anti-crisi. Gli Stati come l'Italia possono agire in mille modi, a patto però di non trascurare due premesse fondamentali: i tagli alle spese inutili (che, nel migliore dei casi, servono a foraggiare un'imprenditoria corriva e tariffaria) e gli stimoli al risparmio. Se, viceversa, si dovesse continuare nell'andazzo di cui sopra, non solo non dovremmo esultare per il battesimo di nuovi esecutivi, ma dovremmo, paradossalmente, augurarci una lunga fase di non governo, che risulterebbe il male minore.

Gli stimoli al risparmio si possono realizzare riducendo le tasse e non colpendo i quattrini depositati in banca. In caso contrario, neppure San Francesco riuscirebbe a miracolare il Belpaese, irrimediabilmente destinato alla più infelice delle decrescite.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

LETTERE E COMMENTI | 33

MARÒ, DIMENTICATA LA LEZIONE DEI ROMANI SULLA «PAROLA DATA»

di RENATO QUADRATO

DOCENTE DI DIRITTO ROMANO NELL'UNIVERSITÀ DI BARI

Che brutta storia, quella dei marò. Ma anche emblematica. Una vicenda pasticciata, segnata da una lunga sequenza di errori, *gaffes*, insensatezze. Un guazzabuglio politico-diplomatico che non giova all'immagine del nostro Paese. E sin dall'inizio: a cominciare dall'inadeguata tutela dei nostri militari, i quali, pur impegnati in una delicata e meritoria opera di antipirateria, sono stati lasciati nelle "mani" delle autorità indiane, alla mercé della loro furbizia e prepotenza. A seguire, il goffo tentativo di non far rientrare i nostri due fucilieri allo scadere della licenza accordata per le elezioni, non mantenendo la "parola data", e solennemente, con dichiarazione giurata: un *affidavit* ("diede affidamento"), atto che nel diritto anglosassone è assunzione di garanzia. Poi un repentino, salutare dietrofront, ma anche capitolazione, una resa al *diktat* di uno Stato, l'India, il cui comportamento si è rivelato - anche nel minacciare in spregio all'immunità diplomatica l'arresto del nostro ambasciatore - tutt'altro che irreprensibile, anzi restio, refrattario all'osservanza del diritto internazionale, di quell'ordinamento universale che affonda le sue radici nella cultura antica: un *ius gentium* ("diritto delle genti") che nella testimonianza dell'imperatore Giustiniano (Inst. 1.2.1-2) "viene custodito allo stesso modo presso tutti i popoli", "del quale si servono tutte le genti": "un diritto che è comune a tutto il genere umano".

COSTITUZIONE - Un'idea che si può ritrovare, in qualche misura, nella formulazione dell'art. 11 della nostra Costituzione, dove, a proposito dell'impegno a ripudiare la guerra come "mezzo di risoluzione delle controversie internazionali", l'Italia "consente, in condizioni di parità con gli altri Stati", a quelle "limitazioni di sovranità necessarie" ad assicurare "la pace e la giustizia fra le Nazioni" e, di conseguenza, "promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo". Ora, di fronte al comportamento dei nostri militari, uomini d'onore, veri "servitori" dello Stato - una condotta, la loro, esemplare per obbedienza, dignità, coraggio - risalta, in un contrasto stridente, l'atteggiamento assunto dal Governo italiano, sconcertante nel provare a disattendere "la parola data", la *fides*: che è il termine usato dai Romani per definire la lealtà, l'onestà nel rapporto con l'interlocutore, privato o rappresentante di uno Stato che sia. Un valore etico prima che giuridico, pilastro di una ordinata e civile convivenza. Cicerone, nel *De officiis*, li trattò "sui doveri", nel ricordarne l'etimologia, che indica il dovere di "fare ciò che si dice" (*fit quod dicitur*), descrive la *fides* come "l'osservanza costante e la sincerità delle promesse e degli accordi" (*dictorum conventorumque constantia et veritas*: 1.23). Rappresentazione che si ritrova, più tardi, in Aulo Gellio, intellettuale del secondo secolo d.C., in un passo delle *Nocti Attiche* in cui, nell'esaltare per il tramite del giurista Sesto Cecilio la grandezza di Roma, si legge: "questa fedeltà i nostri antenati la sancirono... anche nei contratti di affari" (20.41). È un principio recepito dal nostro Codice Civile nell'art. 1372: "Il contratto ha forza di legge tra le parti. Non può essere sciolto che per mutuo consenso o per cause ammesse dalla legge". Ma la *fides* non regola soltanto i rapporti obbligatori di diritto privato. Disciplina anche, e soprattutto, i rapporti fra Stati.

GROZIO - La regola *pacta sunt servanda*, teorizzata da Grozio, umanista del '600 e ritenuto il fondatore del giusnaturalismo, trova sempre nella cultura romana un precedente, attestato ancora una volta da Gellio, quando scrive: "Il popolo romano da modesta origine si innalzò a sì grande altezza col praticare e rispettare le virtù di ogni specie": "fra tutte coltivò principalmente la fedeltà e la ritenne sacra sia nei comportamenti privati sia nei pubblici" (*omnium maxime atque precipue fidem coluit sanctamque habuit tam privatam quam publicam*: N.A. 20.40). Un valore sentito così profondamente da "consignare i consoli al nemico per tener fede alla parola data pubblicamente" (*consules... hostibus confirmandae fidei publicae causa dedit*). E la testimonianza del peso che già gli antichi, i nostri lontanissimi antenati, attribuivano all'obbligo di mantenere gli impegni: un bene prezioso, "la parola data", da custodire e trasmettere. Un precetto che dovrebbe servire, per l'oggi e il domani, da guida, anzi da modello.

MAROLLA

Gioventù bruciata fino...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Quale società si può costruire su queste basi? Quale sanità? Quale previdenza? Eh sì, perché la precarietà e la disoccupazione sono un danno soprattutto per chi li vive, ma anche per il resto della società, a tutti i livelli. Se esistono giornalisti che vengono pagati 5 euro ad articolo, è evidente che ne consegue un danno per chi lavora con questi compensi da fame, che non ha diritto ad ammalarsi, né ad una pensione sia pur minima, ma è anche vero che nelle casse degli enti assistenziali e previdenziali entrano meno soldi e questo mette in crisi il sistema, l'equilibrio dei conti, con riflessi intuibili non soltanto per un settore, ma a cascata sull'intera società italiana.

Nel settore dell'informazione la moltiplicazione delle iniziative editoriali, a partire da quelle nate sul web, avrebbe dovuto contribuire ad arricchire il mercato, ad offrire maggiori possibilità di lavoro, invece ha soltanto fatto esplodere le occasioni di precarietà in una professione, quella del giornalista, che mantiene un fascino comprensibile in una società dell'immagine come la nostra.

Tornando a osservare il mercato nei suoi tratti generali, se chi ha tra 24 e 55 anni non può nemmeno sperare nella precarietà del contratto a chiamata, perché la signora Fornero per dimenticanza o per scelta ha casomai deciso di combattere la precarietà abolendo la forma contrattuale per questa fascia d'età, siamo veramente alla parola fine.

Profetico fu Massimo Troisi che nel film «Ricomincio da tre» ricordava come al Sud la parola lavoro da sola non esisteva, per cui c'era il lavoro nero, grigio, il lavoretto... In realtà la visione di Troisi si è allargata e di molto, coinvolge tutto il paese e quello che fino a qualche anno fa era un rischio è diventato quasi una certezza. A cavallo della riforma Biagi del mercato del lavoro, si temeva che

una generazione potesse non entrare mai dalla porta ufficiale del lavoro e quindi saltare, facendo della precarietà l'essenza stessa della propria vita.

Adesso il rischio è diventato realtà e le generazioni potrebbero essere due, se non di più. Con buona pace di tutte le riforme del mercato del lavoro di questi ultimi anni, secondo le quali il problema era la rigidità degli strumenti contrattuali, da Treu in poi.

Quello che non riescono a capire politici, tecnici, studiosi, giuslavoristi, economisti, capitani coraggiosi e chi più ne ha più ne

metta, è che non si può continuare a intervenire sulle tipologie contrattuali rendendole sempre più flessibili, parcellizzate, destrutturate, depotenziate, perché il punto è il mercato. Bisogna cioè intervenire su tutti gli attori del mercato, altrimenti si crea uno squilibrio che danneggia soltanto la parte più debole. Come è puntualmente accaduto in questi anni. Poi, come se non bastasse, è arrivata la crisi a complicare tutto. Ma si è proceduto lo stesso a una ulteriore riforma del mercato del lavoro che non soddisfa nessuno, a partire dagli imprenditori.

Chi pagherà questi danni? Quante generazioni dovranno aspettare invano di entrare dal portone del palazzo «lavoro» anziché dalla finestra del bagno per poi uscire in tutta fretta dalla stessa finestrella se arrivano gli ispettori dell'ente previdenziale o del ministero del Lavoro? Tutti sono d'accordo: la vera emergenza del nostro Paese si chiama lavoro, ma non si pensi di mettere mano a un'altra riforma, per carità. Si pensi piuttosto a garantire diritti, dignità, possibilità di vita. Tutti hanno diritto al futuro, sia i giovani che la vita devono avere la possibilità di costruirselo, sia gli anziani che quella vita hanno speso in progetti, sia soprattutto chi è nel mezzo, in una sorta di limbo nel quale rischia di rimanere definitivamente bloccato.

Michele Marolla

marolla@gazzettamezzogiorno.it



TROISI Regista di «Ricomincio da tre»

8 Primo piano**Il Quotidiano**
Giovedì 28 marzo 2013**MASSARO (CSAIL)**

Semaforo rosso anche per il Centro Oli

«CHIEDIAMO al Governatore De Filippo di usare anche il semaforo rosso per il Centro Oli Eni di Viggianno», è il commento di Filippo Massaro, Csaill-Indignati Lucani all'ordine del giorno approvato dal Consiglio Regionale su Fenice. «Se infatti De Filippo ha ricorso a quella che chiama "importazione quasi semaforica" per esprimere l'impegno di stoppare gli impianti di Fenice nel caso si ripeta la situazione d'allarme che si è verificata nel recente passato, lo stesso - continua - deve avvenire per il Centro Oli di Viggianno ogni qualvolta si registri il superamento dei valori di guardia sia per l'ambiente che per la salute dei cittadini che per il territorio. Non vorremmo infatti che si usassero due pesi e due misure magari solo perché il lavoro della Commissione di inchiesta ha avvalorato l'apprensione da parte dei cittadini di Melfi e Lavello. Anzi, riteniamo che sia il caso che anche per l'impianto di Viggianno si istituisca una Commissione di indagine per passare al setaccio, come è accaduto per Fenice, tutti i dati e le situazioni d'incriminamento che si sono verificati negli anni e non solo con i fenomeni più appariscenti delle cosiddette "fiammate" del camino principale. La commissione di inchiesta presieduta dall'allora consigliere regionale Egidio Diglio sull'attività Eni nel 2004 è stato un flop perché non ha accertato alcuna responsabilità. Come va insediato un tavolo della trasparenza sul Centro Oli perché l'Osservatorio Ambientale di Marsiconnuovo al quale sono state delegate importanti e delicati compiti di controllo e verifica continua a segnare il passo. Per noi deve essere chiaro che tutelare ambiente, salute e territorio nel Vulture-Melfese come in Val d'Agri è la stessa cosa. Per questo si deve adeguare l'attenzione in materia del dispositivo autorizzativo (Aia) che come per Fenice per le attività di ricerca ed estrazione idrocarburi in Val d'Agri e nel Sauro, previste da Intese programmatiche e pertanto non "stop-pabili" abbia gli stessi obiettivi che riguardano Fenice ovvero di: codificare, attraverso uno specifico quadro prescrittivo, basato sul principio di precauzione, le condizioni ricorrenti per l'interruzione di esercizio dell'impianto con la sua completa disattivazione, ovvero la riduzione dell'inquinazione dei rifiuti, ovvero la sospensione o la revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto stesso, al verificarsi di circostanze di pericolo per la salute delle popolazioni interessate o per l'ambiente; definire un quadro prescrittivo organico che codifichi le modalità di esercizio dell'impianto, i controlli da effettuare, i sistemi di monitoraggio da realizzare, le specifiche modalità di relazione e coordinamento tra i soggetti competenti per i controlli, le modalità ottimali di informazione alla popolazione».

Ambiente e politica

Responsabilità politiche? Non cercatele in Consiglio
La relazione della Commissione liquidata con una presa d'atto

Fenice, loro si assolvono

**Pd e Pdl approvano l'ordine del giorno Braia
Ma l'intesa De Filippo-Pagliuca puzza d'inciucio**

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Ufficialmente la motivazione è tecnica: la relazione che accerta le responsabilità istituzionali sul caso Fenice licenziata solo con una presa d'atto, perché la Commissione Pagliuca si è sciolta senza votare il documento. Nella pratica la vicenda sa di altro: con una bella pacca sulle spalle, maggioranza e opposizione in Consiglio scelgono di far calare il sipario sul più grosso scandalo lucano. Già dalle prime battute della seduta di ieri mattina lo si era capito: il clima di scontro con cui ci si era lasciati la scorsa settimana è già acqua passata. Con il presidente De Filippo che fa dietro front e precisa: «nessuna contrapposizione» sulle conclusioni della Commissione. Poi l'elogio al lavoro svolto dall'organismo. Il consigliere del Pdl e presidente, Nicola Pagliuca, ringrazia e dopo le dichiarazioni di fuoco della settimana passata, si «accontenta» delle parole di apprezzamento pronunciate dal governatore. Con tanto di benedizione del capogruppo Pd, Luca Braia: con queste premesse si può ripartire per ragionare sulla delicata questione. Quindi il risultato: la politica si autoassolve, affida alla storia il giudizio sulle responsabilità del passato e riparte da un impegno a fare meglio, i cui punti saranno riassunti nell'ordine del giorno di Braia che sarà approvato di lì a breve. Sono in pochi a non starci: Mazzeo e la coppia Rosa-Venezia presentano due mozioni che tornano a porre la questione delle responsabilità, ma che non troveranno i numeri per andare avanti. Il più grande partito d'opposizione, il Pdl del presidente Pagliuca, nulla ribatte. Se non vale l'assoluzione, almeno una logica la scelta del partito di governo ce l'ha: votare la relazione avrebbe significato ammettere le colpe e dover fare ammenda con atti pratici. Al Pdl, invece, l'accusa si aver perso un'altra occasione per fare il proprio dovere. E' un epilogo che ha un forte sapore di inciucio. L'ennesimo. Su una vicenda così delicata come quella della "macchia nera". Il soli-

La poesia di Montale
letta dal governatore

Non chiederci la parola
che squadrà da ogni lato
l'animo nostro informo,
e a lettere di fuoco
lo dichiari e risplenda
come un croco perduto
in mezzo a un polveroso prato.
Ah l'uomo che se ne va sicuro,
agli altri ed a se stesso amico,
e l'ombra sua non cura
che la canicola
stampi sopra uno scalcinato muro!
Non domandarci la formula che
mondi possa aprirti,
si qualche storta sillaba e secca
come un ramo.
Codesto solo oggi possiamo dirti:
ciò che non siamo,
ciò che non vogliamo.

[da Ossi di seppia, 1925]



L'inceneritore Fenice di Melfi

meri per andare avanti. Il più grande partito d'opposizione, il Pdl del presidente Pagliuca, nulla ribatte. Se non vale l'assoluzione, almeno una logica la scelta del partito di governo ce l'ha: votare la relazione avrebbe significato ammettere le colpe e dover fare ammenda con atti pratici. Al Pdl, invece, l'accusa si aver perso un'altra occasione per fare il proprio dovere. E' un epilogo che ha un forte sapore di inciucio. L'ennesimo. Su una vicenda così delicata come quella della "macchia nera". Il soli-

tito di governo ce l'ha: votare la relazione avrebbe significato ammettere le colpe e dover fare ammenda con atti pratici. Al Pdl, invece, l'accusa si aver perso un'altra occasione per fare il proprio dovere. E' un epilogo che ha un forte sapore di inciucio. L'ennesimo. Su una vicenda così delicata come quella della "macchia nera". Il soli-

occasione per fare il proprio dovere. E' un epilogo che ha un forte sapore di inciucio. L'ennesimo. Su una vicenda così delicata come quella della "macchia nera". Il soli-

VAL D'AGRI

Undici sindaci insorgono contro l'Eni «50 assunzioni scandalose che discriminano il territorio»

VAL D'AGRI - I sindaci dei comuni di Aliano, Armento, Castelsaraceno, Corleto Perticara, Gallacchio, Guardia Perticara, Missanello, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Sant'Arcangelo e Roccanova in una nota congiunta fanno sapere: «Con sconcerto e rammarico registriamo l'ennesimo atteggiamento discriminatorio subito da parte dell'Eni a danno del loro territorio e dei cittadini che lo abitano, manifestatosi con le recenti, scandalose assunzioni nell'ambito delle attività estrattive».

Chiediamo all'Eni di conoscere con quali metodi e quali criteri sono state effettuate le recenti assunzioni (ben 50 solo nell'ultimo periodo), fra le quali non figura nemmeno un disoccupato del Medio Agri - Sauro.

Ciò appare ancora più stridente e difficile da spiegare anche in considerazione del fatto che l'intero territorio partecipa con risorse proprie ai processi industriali col-

legati alle attività estrattive. Né tantomeno qualcuno può ritenere che le conseguenze negative derivanti dalle attività estrattive non riguardino questo territorio: si pensi solo al rischio incidentale, cui sono quotidianamente esposti i cittadini, per la movimentazione di mezzi e prodotti trasportati sulla S.S. 598.

Non una guerra tra poveri, e men che meno tra sindaci, è necessario combattere, ma la necessità di essere impegnati nello sforzo di moltiplicare le opportunità nell'interesse di tutti, senza artefatte divisioni, sottolineano i primi cittadini degli undici centri interessati.

Una richiesta, dunque, di maggiore considerazione e di trasparenza da assumere quale metodo alla base di un nuovo disegno di sviluppo complessivo della Valle, così come, d'altronde, è avvenuto in altre realtà d'Italia.

La situazione è allarmante: la situazione politica ed economica dell'Italia (e della Ba-

silicata dentro l'Italia) è tale che i tempi delle promesse vaghe ed elusive sono finiti: urgono risposte immediate e rispettose della dignità di un territorio e dei cittadini che lo abitano.

Ferme e respingiamo qualsiasi atteggiamento arrogante e pretestuoso da parte di Eni.

Si comincino con la definizione di un "Piano straordinario per l'occupazione" in Val d'Agri che preveda almeno 1000 posti di lavoro, utilizzando, per esempio, l'innovativo settore della Chimica Verde, come l'Eni già sta facendo in altre regioni d'Italia e nel resto del mondo, con l'impiego di ingenti capitali. Da subito!!!

Rispetto ad una prospettiva così innovativa nelle relazioni tra Eni e le municipalità della Val d'Agri, i sindaci firmatari sono pronti anche a rinunciare alle Royalties.

In assenza di risposte certe ed immediate i Sindaci, con i propri cittadini, sono pronti alla mobilitazione permanente».

Il Quotidiano

Giovedì 28 marzo 2013

Primo piano 9

to modo di fare politica in Basilicata, diranno i più. A pensarli non sono solo i rappresentanti del Movimento Cinque Stelle che ieri hanno partecipato ai lavori del Consiglio. Ma sono soprattutto loro a

esprimere dissenso. E quando il presidente De Filippo, al termine di un intervento molto caloroso, chiude con la poesia di Montale "non chiederli la parola", i grillini reagiscono. Abbandonano l'aula con commenti poco piacevoli: «E' un pagliacciata. Mentre il governatore legge versi, la gente continua a morire di tumore».

Le opposizioni politiche ci sono anche in aula. Il consigliere Rosa contesta l'interpretazione tecnica del presidente Santochirico sull'impossibilità di votare la relazione. A De Filippo rinfaccia di non poter chiudere una parentesi di vent'anni molto dolorosa per tutta la Basilicata con un "da qui in poi faremo meglio". Chiede atti concreti, che qualcuno si prenda la responsabilità, a partire dai dipartimenti. Ma il governatore oppone che la relazione Pagliuca si ferma

al 2009.

Non sta alle soluzioni di facciata neanche il consigliere Enrico Mazzeo. Sposta l'attenzione sul cattivo funzionamento dell'Agenzia regionale per l'ambiente: come fa a

lavorare bene se su quasi 140 dipendenti solo 19 sono tecnici? Il governatore ribatte che sarebbe bello ma altrettanto impossibile poter ancora

nunciare l'assunzione di un esercito di chimici o fisici. E quindi richiama a stare su quello che la Giunta ha la possibilità concreta di fare. Con un, grosso omissis, anche in questo caso sulle responsabilità di chi ha fatto in modo che l'Arpab fosse un luogo da riempire con impiegati piuttosto che con i tecnici di cui l'Agenzia ha bisogno. Il consigliere Navazio torna a chiedere la chiusura dell'impianto. Non prima di aver liberato la Basilicata dalla necessità di un inceneritore, grazie a una nuovo piano dei rifiuti.

Nel finale l'aula si ritrova quasi tutta compatta sull'ordine del giorno presentato da Braia, appro-

vato a maggioranza con il solo voto contrario di Rosa e Venezia e l'astensione di Mazzeo e Singetta. Tra gli impegni fissati, il documento prevede ad esempio un ruolo rafforzato per l'Arpab, anche attraverso la sua riforma.

Overo quella legge annunciata già due anni fa di cui ancora non c'è traccia concreta. Ancora, un pacchetto di prescrizioni più severe, basato sul principio della precauzione, da inserire nell'Aia da rilasciare a Fenice che - che spiega De Filippo - funzionerà come una sorta di semaforo: se non si rispettano le regole il rosso, quindi l'ostop delle attività, scatta nell'immediato. Previsto pure l'aggiornamento del Piano Regionale dei Rifiuti con "la puntuale osservanza delle gerarchie del trattamento dei rifiuti". Un sistema di controllo più serrato, con l'obbligo della Giunta di riferire in Consiglio ogni tre mesi. Quindi, più informazione alle popolazioni. E l'impegno assicurato dal presidente De Filippo di aprire il tavolo della trasparenza «ai più radicali e strenui attivisti in questo campo». Qualche minuto prima il consigliere Navazio - titolare della proposta - aveva fatto i nomi di Maurizio Bolognetti e Miko Somma: «due personaggi di indiscussa indipendenza».

I lavori si fermano nel Consiglio si fermano qui. Con fronte politico abbastanza compatto che sembra compatto su un punto: responsabilità? Se ce ne sono, non cercatele qui.

m.labanca@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli accordi Regione-Cnr dietro l'inchiesta

La consulenza gratis e il miracolo "green" a San Nicola di Melfi



La sede dell'Imaa-Cnr di Tito Scalo

di LEO AMATO

POTENZA - «Noi dovevamo evidenziare una cosa. Che gli studi che erano stati fatti prima, quei pochi studi, presentavano delle criticità. Allora noi riportiamo in quella relazione punto per punto quello che si riesce a capire e quello che è stato fatto». Lo dice a denti stretti uno dei ricercatori del Cnr di Tito che hanno collaborato alle attività della commissione d'inchiesta sul caso Fenice. Ha scelto di non apparire ma «dal lucano a lucano» sa come farsi intendere, replicando alle perplessità che hanno suscitato certe affermazioni rilasciate ieri pomeriggio nell'edizione più seguita del Tgr Basilicata.

L'inquinamento a San Nicola di Melfi? C'era anche prima dell'arrivo del termovalorizzatore. Anzi a ben vedere dopo l'avvio dei due forni alcune «criticità ambientali» si sarebbero appesantite, «con tutta l'area industriale di San Nicola di Melfi» (come a dire che le cause problema non andrebbero confinate a un singolo impianto), d'altra parte però i dati svelano che «per quanto riguarda le acque superficiali alcuni elementi chimici inquinanti si riducono». Un vero e proprio miracolo "green" che nessuno poteva prevedere. Anche se si sa che tecnologia e alte temperature riservano sempre qualche sorpresa. E non è finita.

Nel rapporto finale del gruppo di lavoro dell'Imaa-Cnr di Tito Scalo dove sono descritti i risultati delle valutazioni tecnico-scientifiche sui dati ambientali che la Commissione d'inchiesta su Fenice gli ha sottoposto c'è molto di più. Come una specie di controperizia sugli stessi dati analizzati dal consulente della procura della Repubblica di Potenza nell'ambito dell'inchiesta che vede sotto processo i vertici dell'Arpab e del Dipartimento ambiente della regione per disastro ambientale e una serie di omissioni d'atti d'ufficio a proposito della contaminazione della falda sotto l'impianto. Il professor Francesco Fracassi del Dipartimento di chimica dell'Università di Bari afferma infatti che «nello studio di valutazione di impatto ambientale del 1991, in base al quale è stato poi espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale (alla realizzazione dell'impianto, ndr) vi è un solo riferimento di acqua di falda dal quale non si evince alcun inquinamento». Il tema è quello del "punto zero" o "punto bianco" da cui partire per stabilire l'effettiva contaminazione provocata da Fenice e le eventuali responsabilità che ha permesso l'entrata in funzione di un im-

pianto che potrebbe aver cominciato a dare problemi già durante il suo collaudo partito a novembre del 1999.

I ricercatori del Cnr giungono a conclusioni diverse. «Si evince sicuramente la presenza di nickel nelle acque di falda già prima della messa in funzione dell'impianto suddetto». Scrivono nella loro relazione evidenziando anche altri superamenti delle soglie di tolleranza stabilite dalla legge per le contaminazioni ambientali da «arsenico, cromo esavalente, mercurio, antimonio e selenio». In più si spingono a sostenere che la contaminazione da nickel oltre che pressante sarebbe da mettere in relazione con un'attività antropica in corso, mentre Fracassi in proposito parlava di un'origine naturale. Per quanto poi ri pieghino ammettendo che comunque la posizione dei pozzi da cui sono stati effettuati i campionamenti indicati dal professore «lascia ipotizzare che l'impianto Fenice contribuisca almeno in parte alla presenza di nickel nella falda».

In altre parole: al bando le certezze. E pensare che l'accordo di collaborazione con la commissione d'inchiesta aveva per oggetto «un rapporto di natura tecnica» per aiutarla a «comprendere documenti e atti con contenuti di difficile lettura». Un accordo gratuito, quello stipulato il 4 giugno 2012 tra l'Istituto e il capogruppo dell'opposizione in consiglio regionale della commissione Nicola Pagliuca, a cui ne sarebbe seguito un altro non più tardi di due settimane dopo, il 19 giugno del 2012, con il presidente della giunta Vito De Filippo. Oggetto: il «quadro» delle collaborazioni del Cnr con la Regione Basilicata per i prossimi cinque anni. Ma stavolta a titolo oneroso, a valere su «fondi regionali (Fas, Por, Fesr, royalties delle estrazioni petrolifere e altre fonti finanziarie che si renderanno disponibili) da valutare «volta per volta» attraverso la stipula di apposite convenzioni».

E la comprensione dei dati sulla contaminazione di Fenice? «E' un inquinamento che è compatibile con le attività antropiche quando queste impattano con un contesto ambientale come quello che c'è a San Nicola di Melfi, quando anche il c'è una presenza di criticità ambientali che è stata rilevata per le cose che siamo riusciti a dire». Così l'esperto «chiarificatore» davanti alle telecamere del Tgr rispondendo a una domanda sul carattere più o meno «preoccupante» di quanto si nasconde nella falda. E a cavalcioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scale Nobili

Il miglior tweet di ieri

Giuseppe Tralli
@giuseppetrali

La #Basilicata innova e scopre e lancia il misterioso "Meccanismo semafarico" basilicanet.it/basilicanet/...

27/03/13 16:13

LE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Trivelle Enel del Mar Jonio «No al mare colabrodo»

ANCHE le trivelle dell'Enel sono partire all'assalto del mar Jonio. E' quanto denunciano le associazioni ambientaliste: Oia, Organizzazione lucana ambientalista, No Scorie Trisaia, No Triv Meditteraneo e Ambiente e Legalità. Sul sito del ministero dell'Ambiente è stata pubblicata la nuova istanza di ricerca di permesso dell'Enel Longanesi denominata "d79 F.R.-EN". E' ubicata nel Mar Jonio, in "Zona F" ed è caratterizzata da un' estensione areale di circa 748,7 Km² (vedi cartina), a circa 12 miglia nautiche dalla costa. Lo studio VIA, depositato presso il Ministero dell'Ambiente ed inviato ai Comuni costieri per l'espressione dei pareri entro il 20 maggio 2013, prevede l'acquisizione sismica attraverso "strumentazione idonea all'identificazione di eventuali orizzonti mineralizzati". L'area in cui verranno realizzate le attività di prospezione è localizzata nella parte settentrionale del Mar Jonio ed è situata lungo le coste della Calabria, Basilicata e Puglia.

I rilievi sismici prevedono - evidenziano le organizzazioni ambientaliste - tra l'altro an-

che l'uso dell'air-gun. Una tecnica questa che si è rilevata invasiva per gli ecosistemi e le specie faunistiche che frequentano il Mar Jonio, tra le quali quelle rare e minacciate di estinzione, in particolare cetacei, rettili e mammiferi marini, interferendo con le attività di pesca. Le organizzazioni ambientaliste denunciano come questa ennesima istanza, l'undicesima in pochi anni, si sovrappone all'intensa attività di ricerca idrocarburi nel Mar Jonio trasformata, grazie alle volontà dell'attuale governo uscente, in una servitù energetica per le numerose compagnie petrolifere interessate ad effettuare ricerche e trivellare il Mar Jonio.

Nel chiedere nuovamente ai sindaci dei comuni rivieraschi e alle Regioni Puglia, Basilicata e Calabria una ferma e decisa opposizione anche per la nuova istanza dell'Enel Longanesi, le organizzazioni ambientaliste richiamano l'esigenza di una decisa azione delle comunità delle tre regioni Joniche al fine di salvaguardare il mare, le attività turistiche e quelle produttive oggi minacciate.

10 **Primo piano****il Quotidiano**
Giovedì 28 marzo 2013**AL SENATO**

Commissione speciale: Bubbico eletto presidente



Filippo Bubbico

ROMA - Bubbico eletto presidente della Commissione speciale del Senato che dovrà occuparsi del Documento di economia e finanza (propedeutico al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, il provvedimento sull'8 per mille e il decreto ministeriale sugli esodati). Un importante ruolo per un altro lucano al Parlamento dopo l'elezione di Speranza a presidente del gruppo del Pd alla Camera. Il senatore Filippo Bubbico è stato eletto ieri mattina con 23 voti mentre Francesco Campanella di M5s ne ha ricevuti 4. Complessivamente i componenti sono 27, per Bubbico, dunque, hanno votato tutti tranne i grillini. Vicepresidenti sono stati eletti Antonio Azzolinini e Alessandro Marani; Cinzia Bonfrisco e Maria Grazia Gatti sono state elette segretarie.

DA BERSANI

Il segretario Pd ha incontrato le Province e Lacorazza



Incontro Upi con Bersani

ROMA - Anche Lacorazza parla con Bersani. Dopo aver incontrato le Regioni martedì, ieri il segretario nazionale del Partito democratico Pierluigi Bersani che sta tentando di formare un governo nazionale ha incontrato anche una rappresentanza delle Province. Al tavolo con il leader del Pd e il deputato Enrico Letta ha preso posto anche il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza. I temi discussi: sobrietà della politica, tagli e risposte rapide alle istanze dei cittadini.

Scenari politici

Il Consiglio regionale ieri ha approvato a maggioranza la modifica della proposta di legge voluta da Santochirico

Passa il taglio Giunta a 4 da ora

A breve la squadra: si va verso la riconferma del solo Pittella con Vita, Benedetto e Mollica

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - La nuova giunta sarà a quattro. E' quanto ha deciso ieri il Consiglio regionale al termine di una lunga giornata di trattative, conciliaboli, riunioni e approfondimenti normativi. Non più quindi sei assessori regionali. E non solo a partire dalla prossima legislatura come era già scontato e previsto dalla proposta di legge dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale licenziata una settimana fa.

Il taglio del numero di assessori avverrà già dalla legislatura in corso. Sono cadute dunque le resistenze di quei consiglieri regionali e di quei partiti che per pur legittime aspettative e ambizioni avevano puntato i piedi contro la riduzione immediata del numero di assessori.

Ovviamente ora ci sono tutte le questioni normative da rispettare perché si tratta di una modifica statutaria. E' necessario quindi un doppio passaggio in consiglio regionale. Il primo c'è stato ieri. Ora c'è da attendere almeno altri 60 giorni prima che la modifica diventi legge.

Subito dopo il secondo passaggio (lettura secondo il termine usato nel regolamento) che non potrà avvenire prima del 28 maggio il presidente della giunta regionale Vito De Filippo potrà comporre un esecutivo regionale composto da 4 assessori.

Ma c'è l'escamotage: il governatore può comporre subito una giunta a 4 e tenersi le due deleghe "scoperte" fino all'approvazione definitiva della legge. Che poi è quello che già sta avvenendo in questa fase dopo le dimissioni prima di Agatino Mancusi e poi di Vilma Mazzocco.

E secondo indiscrezioni autorevoli la nuova giunta a 4 potrebbe essere presentata nelle prossime ore. Prima di Pasqua insomma. Ieri nel Palazzo infatti, mentre era in corso la seduta del Consiglio per la questione Fenice e poi dopo, nella lunga pausa pomeridiana dei lavori, i "contatti" faccia a faccia e le telefonate private tra big (e non) sono stati una costante.

Alla fine pare che la soluzione esterna sia stata definitivamente accantonata. E ci sono pure i nomi dei 4 consiglieri regionali che dovrebbero far parte (a meno di colpi di scena dell'ultima ora) della prossima squadra di De Filippo. Tra loro una sola conferma: Marcello Pittella, doppiatore e molla delle scorse settimane su dimissioni presentate e congelate e quindi minacciate, dovrebbe



Marcello Pittella



Franco Mollica



Nicola Benedetto



Rocco Vita

essere l'unico assessore riconfermato. L'unico. Gli altri tre assessori in carica e cioè, Attilio Martorano, Rosa Mastrosimone e Vincenzo Viti non dovrebbero continuare la loro esperienza nella giunta. Per Viti ad ogni caso c'è lo scricchiolio da consigliere regionale visto che l'unico dei tre a essere stato eletto in Consiglio. Per Mastrosimone e Martorano sarebbe un'uscita di scena. Almeno per questa legislatura.

Al loro posto dovrebbero essere nominati Nicola Benedetto, Franco Mollica e Rocco Vita. I tre consiglieri regionali ieri presenti in aula non hanno manifestato "emozioni" particolari ma li si è visti spesso nel corridoio antistante l'aula a discutere. Chi con l'aria divertita di sempre e chi con l'atteggiamento serio di sempre. Tra quelli che potrebbero lasciare il Palazzo, Rosa Mastrosimone

non ha mostrato particolare tensione anzi spesso l'ha vista sorridente. Attilio Martorano è invece parso teso tra una telefonata e l'altra mentre Viti, che potrebbe tornare a sedere tra i consiglieri semplici, ha fatto un'apparizione fugace nel corridoio per pochi secondi per tenersi invece quasi sempre "protetto" dalle sale riservate ai legislatori.

Ovviamente c'è chi mal digerisce questa ipotesi. Chi come il consigliere regionale Enrico Mazzeo Cicchetti non sarebbe più tra i "papabili". La strada stretta dei soli 4 assessori sbarra la strada. Fosse stata confermata una giunta a 4 probabilmente ci sarebbe stato ben più spazio di manovra sia per l'ingresso in giunta di Cicchetti che per la riconferma di Martorano. Ovviamente fino alla presentazione ufficiale della giunta tutto può accadere. A tal proposito

rammenta quanto accaduto a inizio legislatura con Viggiano assessore certo la sera e sostituito nella notte da Mastrosimone grazie alla telefonata di Di Pietro. Un'era politica fa. Ma i colpi di scena non si possono escludere.

Ad ogni modo ieri per "addolcire" il fastidio di Cicchetti è stato inviato durante una delle tante pause del consiglio - anche un emissario del Pd dei colonnelli. Tentativo rimasto a metà con Mazzeo Cicchetti che poco dopo sul voto du Fenice si è astenuto. Per ripicca?

Difficile dirlo. Ovviamente c'è anche il tema della riconferma di Martorano per la quale si sono spesi e non poco (anche ieri telefonicamente) i vari Folino e Luongo. Ma pare che i margini delle trattative si siano ridotti. Di certo il Consiglio ha approvato a maggioranza (con 23 voti favorevoli di Pd, Idv, Pdl, Gruppo Misto, Udc, Ial, Sel, Psi e 1 astensione del consigliere Scaglione-Pu) la proposta di legge statutaria per ridurre da 6 a 4 gli assessori regionali con la modifica proposta da Erminio Restaino del Pd che la rende efficace non solo dalla prossima legislatura ma già da quella in corso. In pratica la proposta di Restaino e del gruppo del Pdl è stato soppresso l'articolo 2 del testo licenziato dalla prima Commissione, che prevedeva l'entrata in vigore della legge dalla prossima legislatura.

In realtà all'inizio della giornata erano presenti sul tavolo della presidenza del Consiglio anche altre proposte di modifica (emendamenti) del testo di legge. Tra cui quella proposta da Navazio che prevedeva 4 assessori da subito con al massimo un esterno e quella di Romaniello che prevedeva di lasciare la facoltà al presidente della Giunta se procedeva a un esecutivo 6 o a 4. Alla fine è passata la proposta di Restaino che di fatto è in linea con quanto sostenuto fin dall'inizio dal presidente del consiglio Vincenzo Santochirico. Immediati i commenti. Per lo stesso Santochirico si tratta di «una indubbia prova di maturità del Consiglio regionale».

Il presidente della giunta, De Filippo a cui ora spetta l'onore della composizione della nuova squadra di assessori ha dichiarato invece: «C'è un principio fondamentale che ha guidato la scelta del Consiglio e cioè che ciò che è valido tra due anni è valido anche ora, e se la scelta è quella di procedere alla riduzione del numero degli assessori è giusto farlo subito».



Il presidente della Giunta regionale De Filippo mentre parla in Consiglio ripreso nel video interno del palazzo (Foto Mattiacci)

il Quotidiano

Giovedì 28 marzo 2013

Primo piano 11**IL PERSONAGGIO**

Il partito, il successo personale, la famiglia: l'assessore si racconta

Pittella e la «sconfitta» Pd «Così risaliamo la china»

POTENZA - Tra tutti in casa Pd è quello che parla più apertamente di sconfitta rispetto al voto delle Politiche. Eppure è fermamente convinto che il Partito democratico abbia tutte le carte in regola per risalire la china e risanare quel rapporto con gli elettori lacerato per tanti motivi. Marcello Pittella - anch'egli non lo dice apertamente - si sente un potenziale interprete di quella domanda di nuova politica, che faccia giusta sintesi tra esperienza e rinnovamento. Certo, chiarisce: «Saranno i cittadini a dirlo. Perché come sempre, e di questo ne sono fermamente convinto, il voto sarà sovrano». Parola del consigliere regionale più eletto in Basilicata. Che, a chi chiede quanto su questo risultato abbia influito la personale provenienza «illustre», replica: «Della famiglia non sono mai stato il cavallo su cui naturalmente si sarebbe puntato, fin da quando ero un giocatore di pallavolo. Ma con il tempo ho guadagnato il mio spazio. Alla fine lo hanno detto i numeri. E l'analisi dei voti mostra che le preferenze a Marcello sono diverse da quelle a mio fratello Gianni. Sono qui in virtù di questo mandato che mi hanno assegnato i cittadini. Se non dovesse essere più così sarei pronto a fare un passo indietro».

Ed è poi questa la chiave di lettura che l'assessore dà alle recenti scelte che lo hanno visto protagonista, a volte discusso, in una fase di vita molto delicata per il partito.

ospite del quinto incontro dell'iniziativa di Cibo «Bar condicio», nella cornice di un locale di città in cui si tenta un colloquio informale tra politica e società, spiega i motivi che lo hanno portato ad annunciare le sue dimissioni nel corso dell'ultima direzione regionale del partito. «Sentivo di dover rimettere il mio mandato perché il voto ci ha messo in discussione. Non si poteva ignorare il dato. Mi è sembrato giusto fare un passo indietro, come atto di coerenza rispetto a quel risultato che ci ha detto molte cose». Poi ribatte: «Quanto aveva già chiarito nei giorni scorsi: «Sono tornato al lavoro per atto di responsabilità. Le tante emergenze del tessuto produttivo regionale non possono permettersi vuoti amministrativi in questo momento. Ecco perché io a De Filippo l'ho detto: occorre fare la Giunta al più presto. Non ne faccio una questione di numeri. Credo che la priorità sia dare un governo forte a que-



Marcello Pittella ospite del quinto appuntamento «Bar condicio» da Cibo



sta regione. Al di là di tutto».

«Del resto - aggiunge - l'ho già dimostrato. Pur essendo il consigliere più votato non ho fatto parte della giunta del 2010».

Ma il nuovo esecutivo è solo una parte della partita. E nemmeno la più importante. Perché in questo momento la vera priorità rimane una: «Dare segnali concreti. Lavorare con grande impegno. Possiamo creare mille posti di lavoro? Fornire risposte vere al territorio? E' da qui che si riparte per ricostruire un rapporto di fiducia con i cittadini». «Non che prima questo non sia stato fatto - aggiunge - Ma è chiaro che in questo momento dobbiamo insistere con uno sforzo ancora maggiore».

«Se ho un pregio è proprio questo: mi considero un grande lavoratore». Certo, anche il più faticoso deve

fare i conti con una macchina amministrativa, che più spesso risponde a logiche politiche, che non aiuta. «Eppure c'è un pezzo di burocrazia autonoma. E credo che su questo ci sia da lavorare molto. Perché in fondo è quanto i cittadini ci chiedono».

Ma quando si parla di quanto c'è da fare Pittella invita pure a tener conto degli scenari nazionali profondamente mutati, soprattutto in termini di trasferimento. «Ecco perché c'è bisogno di scelte coraggiose. So bene che spesso sono dolorose, soprattutto per gli amministratori che devono fare i conti con i consensi. Ma, per fare un esempio, pensare di tenere in vita più di 20 ospedali in una regione come la Basilicata non ha senso». Lo sforzo, quello utile a risalire la china, è anche questo.

Mariateresa Labanca
m.labanca@luedi.it

RIPETIAMO: FOLINO SI DEVE DIMETTERE

segue dalla prima

di ANDREA DI CONSOLI

al neo-deputato del Pd Folino di dimettersi immediatamente da consigliere regionale perché eletto alla Camera, evitando la brutta pratica di mantenere il doppio incarico come «paracadute». Non sappiamo perché Folino si ostini a rimanere consigliere regionale pur essendo deputato, ma probabilmente questa brutta occupazione personalistica delle cariche scaturisce dal fatto che Folino, qualora si dovesse tornare alle elezioni politiche, si vedrebbe comunque garantito lo scranno regionale, visto che ormai, primarie o non primarie, l'aria che tira per i politici di mestiere non è affatto favorevole. Noi invece pensiamo che sia vergognoso e censurabile quest'uso disinvolto e personalistico delle cariche e dei ruoli istituzionali, e pensiamo anche che sia più utile per la comunità un consigliere regionale attivo e nel pieno delle sue funzioni che non uno «fantasma», impegnato quotidianamente altrove, a Roma, nel Parlamento. Per la dignità e il rispetto che si deve ai cittadini lucani chiediamo perciò nuovamente le dimissioni ad horas di Vincenzo Folino, evitando di sciogliere la riserva magari all'indomani della formazione di un Governo a guida Bersani (troppo facile, a quel punto). Se Folino non lo farà prima, cioè immediatamente, risponderà politicamente di questo gravissimo personalismo che smentisce nei fatti tutte le belle parole dette a proposito di rinnovamento, avvicinamento dei cittadini alla politica, cambio di passo. A pagare questa grave scelta sarà l'intero Pd e la sua classe dirigente.

CAOS UDC

Dimissioni del segretario lucano Sacco si fa da parte Cesa ringrazia



Il segretario dimissionario dell'Udc di Basilicata, Palmiro Sacco

POTENZA - Si chiude (finalmente) la querelle interna all'Udc di Basilicata. Dopo che per giorni si sono inseguite le notizie - tra conferme e smentite e di nuovo conferme - di un Commissariamento del partito regionale ieri è arrivato il «passo indietro» ufficiale di Palmiro Sacco che si è dimesso da segretario lucano.

Questa la nota del presidente del consiglio provinciale di Potenza che si dimette da segretario regionale Udc: «La difficile situazione politica nazionale, considerando il negativo risultato elettorale, vede coinvolto anche l'Udc di Basilicata. Al fine di rilanciare una nuova stagione politica che consenta al partito di rinnovarsi al proprio interno, ritrovando con forza e vigore le ragioni della propria storia, rassegnare le dimissioni da segretario regionale. Il grande senso di responsabilità è condiviso con la segreteria nazionale».

L'auspicio è che dopo le tensioni interne che hanno portato alle dimissioni di Palmiro Sacco dalla segreteria regionale il partito di Casini e Cesa in Basilicata riesca a ritrovare il bandolo della matassa o per lo meno la serenità per aprire un confronto tra tutti. A oggi non è ancora stata riunita una assemblea per l'analisi del voto. Ad ogni modo, le dimissioni di Sacco sono state accettate dal nazionale e contestualmente al comunicato dell'ex segretario regionale è seguito quello del segretario nazionale Lorenzo Cesa che ha parlato di «atto di generosità».

Questo il testo della nota ufficiale dell'Udc da Roma: «Nel tardo pomeriggio di oggi (ieri ndr) il segretario regionale Palmiro Sacco ha comunicato alla segreteria nazionale dell'Udc le sue dimissioni dall'incarico nel partito lucano. Il segretario politico Lorenzo Cesa ha ringraziato Sacco per il lavoro svolto e per un gesto di generosità che certamente contribuirà a rasserenare il clima nell'Udc lucano, creando le condizioni per il necessario rilancio dell'attività politica del partito in Basilicata. Nelle prossime ore il segretario Cesa indicherà il nome del commissario che subentrerà a Sacco». Questa volta è tutto ufficiale e non si rischia la smentita.

il Quotidiano

Giovedì 28 marzo 2013

Primo Piano 13**L'intervista**A Matera si occupa di Cultura nella giunta Adduce
«Un impegno che intendo come servizio alla comunità»

Un assessore fuori dal Comune

Alberto Giordano giornalista e manager di successo prestato alla politica

di MARGHERITA AGATA

E' assessore alla Cultura del Comune di Matera, ma guai a chiamarlo "politico".

Alberto Giordano, chiamato a far parte della giunta del sindaco Adduce circa un anno fa, si sente piuttosto un cittadino con un ricco bagaglio di esperienze da mettere a disposizione della comunità. Che non sia un politico nel senso classico del termine lo si intuisce anche dal disagio con cui commenta la sua partecipazione alla domenica ecologica di Legambiente nei Sassi.

«Ho partecipato all'iniziativa in qualità di cittadino, non certo per conquistare consensi - spiega, minimizzando la sua scelta di trascorrere la domenica mattina a ripulire un'area dei Sassi da rifiuti di ogni genere piuttosto che in gita fuori porta - anche se - aggiunge - si è rivelata un'esperienza utile per il mio lavoro di assessore: mi sono reso conto, infatti, con grande dolore, che per senso civico non siamo il massimo. Accade, purtroppo, anche con la raccolta differenziata: nei cassonetti non c'è mai solo quello che dovrebbe esserci, vanificando così lo sforzo di differenziazione».

Sul fronte della divulgazione delle corrette pratiche e dell'educazione civica c'è ancora molto da lavorare».

Il metodo migliore per

farlo? Alberto Giordano non ha dubbi: «La partecipazione».

E' solo con il coinvolgimento diretto dei cittadini nelle scelte strategiche per i destini della città che si può progettare il futuro.

Ed è la strada che la candidatura a capitale europea della Cultura nel 2019 in qualche modo ci «impone» di percorrere, dal momento che l'Unione europea chiede di ragionare in modo complessivo sulle questioni.

Di concerto con l'assessore all'Urbanistica Macaione, lo stiamo già sperimentando per il Piano di gestione del sito Unesco. La formula dei simposi pubblici sta fornendo contributi utili e interessanti e sono certo porterà buoni frutti».

Lo stesso metodo - assicura l'assessore Giordano - sarà applicato alle cinque pianificazioni a cui l'amministrazione sta lavorando, a partire dal Piano strategico e dal Piano strutturale, oggettivamente «invecchiati» rispetto alle esigenze attuali.

E se lo dice Giordano c'è da fidarsi. Il suo è uno dei rari casi dell'uomo giusto al posto giusto. In una città «difficile» come Matera (non è impresa facile immaginare la trasformazione urbana dei Sassi, giusto per fare un esempio) avere tra gli amministratori un professionista con il patrimonio di esperienze di Giordano è una benedizione. Chi meglio di colui che ha gestito la ristrutturazione del Lingotto di Torino, lo storico stabilimento della Fiat, la sua trasformazione in ultramoderno complesso multifunzionale e che ha lavorato con Renzo Piano ai progetti del museo della Fondazione Beyeler a Basilea, della chiesa dedicata a Padre Pio a San Giovanni Rotondo, della ristrutturazione della Postdamer Platz a Berlino, dell'Auditorium di Roma, può dare una mano a ripensare la città di Matera?

«In effetti - conferma Giordano - una delle ra-

gioni per cui ho accettato volentieri l'incarico di assessore è stata quella di affrontare la sfida delle trasformazioni urbane da un altro punto di vista, dopo averlo fatto da protagonista privato con il Lingotto e dal punto di vista di chi progetta con Renzo Piano».

Un operatore pubblico deve misurarsi con una serie di vincoli di carattere legislativo, economico e di progetto che rendono stimolante il compito». Ancora di più ora che Matera è in piena corsa per la candidatura a Capitale europea della cultura nel 2019.

«In realtà la candidatura - sostiene l'assessore Giordano - ci «obbliga» a fare in tempi più ristretti scelte che si sarebbe dovuto fare lo stesso per lo sviluppo e la crescita della città. Tra l'altro ci candidiamo per il 2019 perché la città vive già di cultura. Il rapporto Symbola 2012 sull'industria culturale dice che a Matera questo settore nel 2011 ha prodotto 156 milioni di valore aggiunto sul Pil. Un'autentica miniera. E' evidente che questa è la strada da battere per produrre sviluppo e lavoro stabile. Se si investe nell'industria culturale (intesa secondo la definizione molto ampia fornita dal Libro verde dell'Unione europea), è sicura la ricaduta positiva sul turismo e sull'agroalimentare, gli altri due punti di forza della nostra economia».

E di economia Alberto Giordano si intende, eccome. Prima di diventare un manager di successo, infatti, è stato per anni caposervizio Economia al Gr 1 Rai.

«Una professione iniziata per caso quella del giornalista - ricorda, divertito - cominciai con le sostituzioni estive in un giornale, poi il titolare del posto scappò all'estero con una donna e mi chiesero di restare».

Un caso anche che poi sia trovato a dirigere l'ufficio stampa della Fiat? A sentire Giordano si: «Incontrai durante un viaggio il direttore di allora

del gruppo, ci intrattenemmo a parlare della comunicazione aziendale e qualche giorno dopo mi arrivò la proposta di assumere la direzione dell'ufficio stampa di Fiat».

Passare poi alle relazioni istituzionali del Gruppo Fiat è stato un passaggio quasi naturale, come, qualche anno dopo, con la crisi del vecchio modello di fabbrica passare a un ruolo manageriale in qualità di presidente e amministratore delegato della società Lingotto».

E Renzo Piano? «Un incontro fortuito e fortunato anche quello - spiega Giordano - ci siamo conosciuti per la riqualificazione del Lingotto e io mi sono preso in più di un'occasione la licenza di commentare i suoi progetti».

Una franchezza che è piaciuta a Piano che mi ha voluto a lavorare con lui». L'incontro con Matera? Un ritorno alle origini.

«La mia famiglia è originaria di Matera - racconta - e da ragazzo vi ho sempre trascorso le vacanze».

Poi, dieci anni fa, in virtù dell'esperienza maturata con Piano, sono stato coinvolto in un progetto di riutilizzazione dell'area delle cave e la frequentazione con la città si è fatta più assidua fino a decidere di ristrutturare la casa che era stata dei miei nonni e venire a vivere a Matera».

L'incarico da assessore? Anche quello un ritorno alle origini: «Mio nonno è stato sindaco della città negli anni Venti, con il mio impegno da assessore il cerchio si chiude».

E l'esperienza «politica»? «Non è mai iniziata: si schernisce - intendo il mio impegno come «servizio» per la città».

Potrei continuare a dare il mio contributo di idee e di esperienze, ove mi fosse richiesto, anche senza dover necessariamente ricoprire un incarico istituzionale. Non si smette mai di essere cittadini».

m.agata@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

*Prima
Radio Rai,
la Fiat
e Renzo Piano*

“

*«Adesso
sono
tornato
alle origini»*

16 Economia

Italia / Mondo

il Quotidiano
Giovedì 28 marzo 2013L'Istat rivela anche un calo dei consumi: giù del 3%
Crollano fatturati e commesse
Allarme industria nel 2013

ROMA - Il 2013 apre nel segno della recessione, con l'industria ancora in affanno e i consumi al lumicino. I nuovi dati dell'Istat per il mese di gennaio indicano perdite su tutti i fronti, con il solo export in grado di alleviare i danni. Ecco che nonostante la "ripresina" fatta registrare nei giorni scorsi dalla produzione, il giro d'affari dell'industria risulta in pieno "rosso", raggiungendo il tredicesimo calo consecutivo su base annua. E ancora peggiora per le vendite al dettaglio, che riflettono tutta la crisi della domanda interna, con gli italiani che tagliano la spesa alimentare, rinunciando a fare acquisti anche nei discount.

Le associazioni dei commercianti e dei consumatori commentano con forte preoccupazione i dati e vedono "nero" per i prossimi mesi. Intanto il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, fa notare come di recente il credit crunch si sia acuito. Guardando ai numeri, i ricavi dell'industria scendono a gennaio dell'1,3% su dicembre e del 3,4% su base annua, a pesare è la performance ottenuta a livello nazionale, mentre fuori dai confini il fatturato, almeno in termini tendenziali, ancora tiene. Ma da solo il Made in Italy non riesce a risolvere le sorti dell'industria, anche perché l'export inizia a dare qualche segnale di indebolimento, infatti il calo congiunturale è il risultato di contrazioni rilevate sia sul mercato interno che, seppure in maniera più lieve, su quello estero.

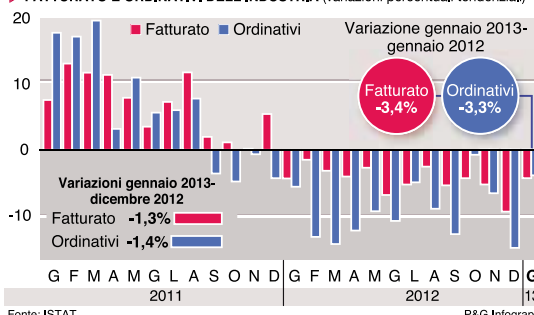
Guardando ai diversi settori, appaiono in controtendenza le industrie alimentari: mentre la diminuzione più significativa tocca la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati. Dagli ordinativi, che rappresentano un indicatore previsionale, arrivano altri segnali negativi: le commesse cedono su base mensile che nel confronto annuo (-3,3%). In particolare gli ordini per gli autoveicoli registrano un tonfo del 21,8%. L'Istat fa anche sapere come, sempre nel mese di gennaio, la produzione nelle costruzioni sia in discesa libera.

Secondo Giovannini «la crisi continua soprattutto per le imprese che sono orientate al mercato interno» e «l'indicatore di credit crunch purtroppo ha ricominciato a crescere da vari mesi». Timori vengono sollevati dal sindacato, con l'Ugl che prevede ulteriori peggioramenti.

Passando al commercio al dettaglio,

L'ANDAMENTO

► FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA (variazioni percentuali tendenziali)



L'Istituto statistico segna per il primo mese dell'anno un arretramento nel valore delle vendite pari al 3% su base annua e allo 0,5% su dicembre. In deciso calo risultano pure gli alimentari, che in termini congiunturali fanno peggio (-0,6%) del resto dei prodotti (-0,4%). Basti pensare che si riducono gli affari per i discount, prova di come ormai le famiglie rinuncino sia alla qualità sia alla quantità. La Confindustria fa notare che per le vendite il valore reale, al netto dell'inflazione, mostra cali ben peggiori, quasi dell'1% su dicembre e del 4% in termini tendenziali.

E i Confederati avvertono: «Se nulla cambierà, alla fine dell'anno saranno cancellati più di 58 mila negozi». Intanto Federdistribuzione invita ad «evitare un ulteriore aumento dell'Iva a luglio». Sulla stessa linea i consumatori, per il Codacodas «la discesa delle vendite alimentari è ormai complessiva e strutturale» e i Federconsumatori rivede in peggioramento la caduta dei consumi per il biennio 2012-2013 portandola al 7%. In allarme le associazioni degli agricoltori, della Coldiretti, che rileva un forte calo degli acquisti di frutta, alla Cia, che parla di una «spending review a tavola sempre più rigida». Di uguale parere Confagricoltura, secondo cui «non si vedono segnali di miglioramento».

Ilva, Enrico Bondi
sarà il nuovo ad

TARANTO - Enrico Bondi, il manager che si è occupato della ristrutturazione industriale di Parmalat e Lucchini, diverrà amministratore delegato dell'Ilva intorno alla metà di aprile, dopo l'approvazione del bilancio dell'Ilva. Inoltre, l'azienda, che oggi è controllata all'87% da Riva Fire, diverrà una società a partecipazione paritetica con un consiglio di amministrazione aperto anche a professionalità esterne. Mi affiancherà in questo un professionista di lunga fama, Enrico Bondi, che si è già occupato di ristrutturazioni. Ferrante ha precisato di aver già fatto firmare a Bondi «un contratto di consulenza che gli sta consentendo di entrare nei meccanismi aziendali, di farsi un'idea, e che gli permetterà in breve tempo, dopo l'approvazione del bilancio, a metà aprile, di entrare in azione come amministratore delegato».

Si cerca di frenare la fuga di capitali
Cipro, oggi riaprono
gli sportelli bancari
Tante le limitazioni

di FURIO MORRONI

NICOSIA - Dopo quasi due settimane di chiusura, oggi le banche di Cipro riaprono i battenti al pubblico nel tentativo di tornare lentamente alla normalità dopo un blocco cominciato lo scorso 16 marzo. Gli sportelli degli istituti di credito - secondo quanto annunciato in serata dalla Banca Centrale - torneranno ad essere operativi da mezzogiorno fino alle 18. I risparmiatori dovranno però fare i conti con rigide misure restrittive per il movimento dei propri soldi, prese apposta per evitare una fuga di capitali all'estero dopo il pesante prelievo forzoso (si parla del 40%) che verrà applicato su tutti i depositi oltre i 100.000 euro custoditi nella Bank of Cyprus, nella Laiki Bank e nella Hellenic Bank, rispettivamente il primo, il secondo e il terzo istituto di credito dell'isola.

Il prelievo è stato imposto a Cipro dall'Eurogruppo nell'ambito dell'accordo raggiunto a Bruxelles nella notte tra sabato e domenica per il piano di salvataggio del sistema bancario cipriota. Le misure di controllo sui capitali nelle banche dureranno una settimana e includeranno anche limiti per l'uso delle carte di credito all'estero (5.000 euro al mese) e il trasferimento all'estero di contanti (3.000 euro), inoltre si potrà prelevare in contanti un massimo di 300 euro al giorno sia con carta di credito che con assegni. Chi deve recarsi all'estero non potrà portare con sé più di 1.000 euro in contante, in caso si abbiano titoli di Stato in scadenza, l'istituto potrà prelevare solo il 10% dell'importo complessivo.

C'è tensione a Nicosia fra il governo del presidente con-

servatore Nicos Anastasiades e il governatore della Banca Centrale, Panicos Demetriades, nominato dal precedente governo del presidente comunista Dimitris Christofias. I due hanno una relazione difficile e si rimproverano a vicenda carenze nello scambio di informazioni che portano a contrasti anche duri, non solo sulle misure da adottare ma anche sui tempi e le modalità per annunciarle alla popolazione.

E in questa atmosfera di veleni che si inserisce la dichiarazione di ieri mattina di Demetriades che ha detto di respingere le richieste di coloro che vogliono la sua testa. Voci circa una richiesta di dimissioni di Demetriades, auspicata sembra dallo stesso Anastasiades, circolavano già da ieri e una richiesta in tal senso potrebbe essere avanzata dal Consiglio dei ministri che si riunisce domani.

Nel frattempo, la Banca Centrale ha licenziato Yiannis Kipri, amministratore delegato della Bank of Cyprus, che secondo l'agenzia ufficiale Cna sarebbe stato rimosso dall'incarico dietro espressa richiesta della troika (Ue, Bce e Fmi). In serata si è poi appreso che una Commissione di vigilanza parlamentare ha chiesto alla Banca Centrale di fornire la lista con i nomi delle persone che hanno trasferito fondi all'estero prima che fosse annunciato il piano di salvataggio e che prevedeva il prelievo forzoso sui depositi. La richiesta della Commissione di vigilanza è venuta in seguito a numerosi articoli di stampa secondo cui diverse persone, più o meno con «agguati» nei corridoi del potere, avrebbero provveduto ad esportare i propri soldi prima che si sapessero del piano di salvataggio.

Ancora tensioni
tra Governo
e Banca centraleImpenna anche lo spread
Moody's e politica
affossano le Borse

ROMA - E' un'altra giornata pesante a Piazza Affari, depressa dallo stallo politico e dagli avvertimenti di Moody's. Il listino milanese chiude infatti in rosso per la terza seduta di fila, lasciando sul campo lo 0,92%. E il quadro peggiora decisamente anche sul frontespazio, con il differenziale tra il Btp e il Bund tedesco in rialzo a 350 punti base dal 322 di due giorni fa, segnando i massimi da un mese. Il tasso sul decennale sale al 4,77%.

L'incontro di ieri tra Bersani e il M5s si è concluso con una fumata nera sul tentativo di formare un governo, mentre Moody's dice di «guardare agli sforzi» del leader Pd di dar vita ad un esecutivo prima di metterlo di nuovo mano alle forbici e tagliare il rating dell'Italia, attualmente a Baa2. In un'intervista a Reuters, l'analista dell'agenzia Usa, Dietmar Hornung, ha spiegato che l'esito degli sforzi di Bersani avranno riflessi nel «breve termine» sul profilo di credito della Penisola. In altre parole, se perdurerà questa fase di impasse, la scure di Moody's è pronta a colpire nei prossimi giorni.

Ad esacerbare la situazione italiana contribuisce anche la crisi dell'eurozona. Lo stesso Hornung ha avvertito che «la vicenda di Cipro e il suo impatto sull'eurozona è negativo per l'Italia non fa eccezione». In questo scenario, il Tesoro ha collocato sul mercato circa sette miliardi di euro di titoli di Stato a 5 e 10 anni, con un esito tutt'altro che brillante. Via XX Settembre ha venduto il nuovo Btp quinquennale giugno 2018 per 3,91 miliardi di euro, poco meno del target massimo di 4 miliardi, con tassi in rialzo al 3,65% dal 3,59% dell'analoga asta precedente, il livello più alto da ottobre 2012. La domanda è stata pari a 1,22 volte l'importo offerto, incaldata 1,66. Il Tesoro ha assegnato poi tutti i 3 miliardi di euro di Btp a 10 anni e in questo caso spuntando un tasso lieve discesa al 4,66% dal 4,83% di un mese fa quando circolavano i primi dati. Ma anche su questa scadenza la domanda è risultata in calo, 1,33 volte l'importo offerto contro il precedente 1,65.

Un risparmio del 6-7%
Gas, da aprile
scendono
le bollette

ROMA - Le dolenti note sembrano essere finalmente archiviate. Questa volta le bollette del gas, dopo oltre due anni di rincari ininterrotti, sono destinate a scendere, con il primo calo che si concretizzerà già dal primo aprile, cioè a partire dal prossimo atteso aggiornamento delle tariffe da parte dell'Autorità dell'Energia. Calo della domanda, aumento dell'offerta, sviluppo della concorrenza, allineamento dei prezzi all'ingrosso italiani a quelli europei e conseguente aggiornamento del metodo di calcolo delle tariffe hanno dato i loro frutti e, come annunciato dall'Autorità del settore, «da qui alla fine dell'anno le bollette dovrebbero scendere di una percentuale compresa tra il 6-7%». La prima consolazione per le famiglie italiane, alle prese con aumenti, tutt'altro che indifferenti, per nove trimestri consecutivi, arriverà proprio a partire da lunedì di Pasqua, grazie alla riforma messa in atto dall'Autorità guidata da Guido Bortoni.

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,4672	0,13%	0,4758	0,4635
Ansaldo Sts	7,915	0,10%	7,93	7,15
Alitalia	12,3	-0,81%	12,58	12,16
Autogrill	9,29	-1,01%	9,425	9,23
Azzimut Holding	12,47	-1,03%	12,66	12,36
Banca Monte Paschi Siena	1,85	-4,29%	1,962	1,807
Banca Pop. Emilia Romagna	5,31	-4,24%	5,555	5,27
Banca Popolare Milano	0,4819	-3,43%	0,506	0,4789
Banco Popolare	0,978	-1,31%	0,9995	0,9455
Buzzi Unicem	12,32	-3,30%	12,96	12,32
Campari	6,06	-2,02%	6,195	6,04
Diason	27,08	-0,81%	27,37	27,05
Enel	2,54	-1,01%	2,568	2,51
Enel Green Power	1,445	-2,10%	1,471	1,434
Eni	17,63	-1,07%	17,97	17,51
Exor	21,72	-1,32%	21,94	21,72
Fiat	4,162	-0,76%	4,25	4,132
Fiat Industrial	8,85	1,72%	8,85	8,65
Fimmeccanica	3,822	1,76%	3,85	3,7
Generali	12,27	-2,39%	12,61	12,11
Imperial	4	0,05%	4,01	3,995
Intesa Sanpaolo	1,134	0,09%	1,152	1,088
Lottomatica	18,64	-0,90%	18,97	18,64
Luottica Group	39,3	-0,10%	39,6	38,99
Mediaset	1,632	5,29%	1,707	1,612
Mediolan	3,978	-3,99%	4,162	3,93
Mediolanum	4,252	-3,19%	4,454	4,222
Parmalat	1,989	-1,14%	2,02	1,966
Pirelli & C	8,17	-0,37%	8,285	8,155
Physman	16,56	-1,31%	16,81	16,32
Sapim	24,25	-0,41%	24,43	23,95
Savioerre Ferragamo	21,44	-0,51%	21,8	21,44
Snam	3,568	-0,89%	3,602	3,554
Stmicroelectronics	6,09	-2,33%	6,27	6,045
Telecom Italia	0,546	-2,93%	0,5675	0,536
Tenaris	15,74	-0,94%	15,99	15,6
Terna	3,258	-0,61%	3,296	3,22
Tof's	109,6	-0,54%	111,3	109,1
Ubi Banca	2,78	-1,77%	2,84	2,704
Unicredit	3,286	-0,60%	3,33	3,164



Indici	Valore	Var %
MB	15,353,85	-0,92
Italia All Share	16,406,00	-0,94
Italia Mid Cap	16,332,61	+1,12
Italia Small Cap	13,571,54	-0,44
Italia Micro Cap	16,592,52	-0,89
Italia STAR	12,195,43	+0,44

Italia STA	12,195,43	+0,44
Maggiori Rialzi		
Nome	Valore	Var %
Ansaldo Sts	7,915	+11,09
Mediaset	1,632	+5,29
Fimmeccanica	3,822	+1,76
Fiat Industrial	8,85	+1,72
Intesa Sanpaolo	1,134	+0,89

Maggiori Ribassi		
Nome	Valore	Var %
Banca M. P. Siena	0,185	-4,29
Banca P. E. Rom.	5,31	-4,2
Mediobanca	3,978	-3,59
Banca P. Milano	0,4819	-3,43
Buzzi Unicem	12,32	-3,30

Mercati Esteri			* ore 21
Indice	Valore	Var. %	
NASDAQ 100	2,800,53	-0,21	
Dow Jones	14,510,06	-0,34	
FTSE 100	6,387,56	-0,18	
DAX 30	7,789,09	-1,15	
Eurostoxx 50	2,612,46	-1,09	

Cambi	Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3495	1,3497	
Euro/Sterlina	0,85397	0,85423	
Euro/Franco Svizz.	1,2839	1,2839	
Euro/Yen	103,637	103,653	

Materie Prime	Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 96,14	Bbl	(95,88 US)
Oro	\$ 1600,38	100 g	(0,210 g)
Argento	\$ 23,7	500 g	(55,11 g)

Il Quotidiano

Giovedì 28 marzo 2013

17

Basilicata

La Polizia di Salerno scopre un trentenne materano, prometteva la vendita di iPhone

Denunciato truffatore sul Web

Le indagini partite dalla denuncia di una giovane ragazza raggirata

LA DIVISIONE anticrimine della Polizia di Salerno ha denunciato per truffa un giovane di 30 anni, C.L. di Matera. Il ragazzo aveva messo in piedi un ingegnoso sistema di truffa telematica specializzata nella vendita di iPhone di ultima generazione. L'indagine, condotta da personale della settima sezione della Divisione Anticrimine, specializzata nell'attività di contrasto alle truffe mediante strumenti telematici, coordinato dall'ispettore Capo Angelo Labella, è stata avviata in seguito alla denuncia presentata in questura da una ragazza salernitana che, dopo aver pubblicato un annuncio su un sito web di compravendite online relativo all'acquisto di un particolare modello di telefono cellulare, veniva contattata dalla persona denunciata che proponeva alla vittima l'acquisto del telefono.

Il metodo era semplice. Chiedeva un acconto sulla carta Postapay per l'invio del telefono. In seguito ne chiedeva un secondo. Come garanzia inviava la foto di una carta d'identità che in realtà risultava smarrita da un altro uomo. In casa trovati diversi apparecchi elettronici

Il sistema truffaldino, semplice ma al tempo stesso ingegnoso, partiva da una richiesta di contatto via mail e tramite una telefonata. L'intento era quello di stabilire una modalità di pagamento anticipato rispetto alla spedizione del cellulare. In pratica il denunciato ha proposto alla ragazza il pagamento anticipato con tanto di garanzia, risultata poi falsa, di una copia di una carta d'identità spedita tramite posta elettronica alla potenziale acquirente.

A questo punto la ragazza, sulla fiducia, ha pensato di versare su una carta Postapay 125 euro come acconto per l'acquisto del cellulare. A quel punto, come accordato per telefono, il venditore avrebbe dovuto mandare il cellulare per poi ricevere il saldo finale una volta terminata la spedizione. Invece le cose sono andate diversamente.

Una volta ricevuto il primo acconto il trentenne materano ha chiesto l'invio di una ulteriore somma di denaro come acconto, con la promessa di provvedere alla spedizione una volta ultimata la transazione.

La ragazza, vittima del truffatore, sembra essersi fidata, tanto che ha provveduto ad effettuare un ulteriore pagamento. Ovviamente, il cellulare non è mai stato ricevuto. A quel punto è scattata la denuncia alla Polizia che ha fatto scattare subito le indagini. Le prime ricerche si sono concentrate sul telefono cellulare dal quale la ragazza ha ricevuto la telefonata e sulla proprietà della carta Postapay utilizzata in modo da risalire ad un eventuale titolare.



La home page del sito di annunci e aste online Ebay e un modello della serie iPhone

Gli accertamenti però sono continuati anche per via telematica, nel tentativo di rintracciare l'indirizzo ip del computer utilizzato per la transazione telematica nonché sulla fotocopia della carta d'identità che era stata inviata alla ragazza salernitana.

La carta d'identità poi è risultata non falsa bensì smarrita da un altro uomo che ne aveva fatto regolare denuncia alla Polizia. Il truffatore quindi aveva creato un sistema quasi perfetto, ma alla fine, tramite soprattutto i controlli sulla carta Postapay, la Polizia è riuscita a risalire al responsabile. Il cerchio delle indagini si è così stretto intorno all'identità di C.L. che, oltretutto ha a suo carico diversi precedenti per reati contro il patrimonio, per detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti e che è destinatario della misura di prevenzione personale dell'avviso orale.

La perquisizione effettuata poi dai poliziotti presso l'abitazione di C.L., ha consentito agli agenti di trovare e sequestrare numerose apparecchiature

informatiche che plausibilmente potrebbero essere state utilizzate per portare a termine altri raggiri telematici nei confronti di ignari cittadini, fruitori dei servizi di e-commerce in internet.

Negli ultimi tempi poi sembrano essere in aumento le truffe attraverso il Web, soprattutto legate alla vendita di prodotti Apple, ovvero i terminali più appetibili, soprattutto a costi ridotti. Pochi giorni fa nel napoletano infatti è stata sgominata una banda che metteva in vendita terminali autentici ma ricavati attraverso una complessa truffa alle società finanziarie. Ovviamente il sito web più popolato da questo tipo di truffe è Ebay, tanto che si consiglia di controllare sempre il cosiddetto "feedback" del venditore, una sorta di recensione che gli altri utenti danno del soggetto privato operante sulla piattaforma. Ma anche in questo caso c'è da fidarsi poco, perché non è difficile alterare le recensioni oppure crearne di nuove positive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

Feste pasquali Musei aperti per il weekend

I Musei statali della Basilicata saranno aperti nei giorni di Pasqua e Lunedì dell'Angelo (31 marzo e 1 aprile) dalle ore 9 alle ore 20, mentre per le aree archeologiche l'apertura è dalle ore 9 a un'ora prima del tramonto. In particolare potranno essere visitati: a Potenza il museo archeologico nazionale «Dinu Adamesteanu»; a Matera il museo nazionale d'arte medievale e moderna, e il museo archeologico nazionale «Domenico Ridola»; a Melfi (Potenza) il museo archeologico nazionale del Melfese «Massimo Pallottino»; a Venosa (Potenza) il museo archeologico nazionale e l'area archeologica della città romana; a Muro Lucano (Potenza) il museo archeologico nazionale (dalle ore 10.30 alle 12.30, e dalle 17.30 alle 20); a Grumento Nova (Potenza) il museo archeologico nazionale dell'alta Val d'Agri e l'area archeologica di Grumentum; a Bernalda (Matera) il museo archeologico nazionale di metaponto e l'area archeologica; a Policoro (Matera) il Museo Archeologico Nazionale della Sirtide e l'area archeologica di Siris-Herakleia.

Premiazioni

“Terre degli Svevi”

tra le migliori aziende
UN GRANDE successo quello della cantina “Terre degli Svevi” che proprio in questi giorni ha ricevuto uno dei riconoscimenti enologici più importanti a livello internazionale. Si tratta della menzione nella rivista Wine Spectator, la più prestigiosa di settore, come una delle 100 migliori aziende italiane. È motivo di grande soddisfazione per i nostri dipendenti, per tutti coloro che collaborano al successo della nostra azienda ma soprattutto per la nostra piccola grande Basilicata dice Paolo Montrone. La cantina sarà premiata a Verona al Vinitaly.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un posto di blocco dei carabinieri

Due giovani beccati dai carabinieri a Melfi, finiti in carcere per detenzione e spaccio

Presi con 140 grammi di fumo

di VITTORIO LAVIANO

CON L'ACCUSA di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobili della compagnia di Melfi ieri hanno tratto in arresto, Arturo Mari e Francesco Eufemia, rispettivamente di venticinque e di ventisei anni.

I due ragazzi, già noti alle forze dell'ordine, sono stati fermati a bordo di un'autovettura del tipo Seat Ibiza mentre facevano ritorno presumibilmente dalla vicina regione Puglia, dove si erano appena riforniti, con a bordo 140 grammi di ha-

sciscie. I carabinieri del Norm di Melfi, coordinati dal tenente Marco Sannino hanno opportunamente atteso il passaggio della Seat Ibiza, bloccata all'altezza della zona industriale di San Nicola di Melfi e la perquisizione sulla vettura guidata e di proprietà di Francesco Eufemia ha inevitabilmente incastrato i due pregiudicati.

I militari dell'Arma hanno fondati motivi per ritenere che la droga sarebbe stata immediatamente commercializzata sul mercato dello spaccio melfitano che si confer-

ma crocevia pericoloso di traffici illeciti. Il magistrato, Renato Armignio considerata la recidività di Arturo Mari e Francesco Eufemia ha disposto la detenzione in carcere dei due pregiudicati. Da diversi mesi il fenomeno dello spaccio di droga nella zona del Vulture melfese appare in costante aumento. Si tratta di una vera e propria emergenza che le forze dell'ordine, producendo uno sforzo enorme e di assoluta professionalità, stanno cercando di arginare non senza difficoltà.

18

Quotidiano
Giovvedì 28 marzo 2013

Confermata la decisione per cui il boss condannato a 16 anni non poteva essere scarcerato

Torna in galera l'ultimo Cassotta

Blitz della Mobile a Melfi nel pomeriggio dopo la decisione della Cassazione

di LEOAMATO

Al centro
il rischio
di ripresa
della faida
del Vulture

POTENZA - E' tornato in carcere l'ultimo Cassotta braccato dagli investigatori della squadra mobile di Potenza. Ieri pomeriggio gli uomini coordinati dal dirigente Carlo Pagano lo hanno infatti prelevato dalla sua abitazione in esecuzione di un'ordinanza sottoscritta poche ore prima dalla Dda di Potenza a seguito della decisione della Corte di cassazione sul ricorso presentato dal suo legale a ottobre dell'anno scorso.

Massimo Cassotta, 40 anni, era tornato in libertà alla fine di luglio grazie a una decisione della Corte d'assise d'appello di Potenza che aveva annullato la sentenza di condanna a 16 anni nei suoi confronti (per il loro deposito sarebbe occorso un anno e mezzo, rispetto ai 90 giorni previsti, da luglio del 2011 a febbraio del 2013) aveva considerato la «pericolosità» di Cassotta. In maniera molto discutibile secondo la procura generale, che per questo avrebbe fatto appello incassando una decisione favorevole davanti al Tribunale del Riesame.

«Il territorio del Vulture-Melfese», scriveva a ottobre il presidente del Riesame Gerardino Romaniello - è ormai da decenni teatro di guerra di mafia che vede contrapposti due gruppi criminali: l'uno facente capo alla famiglia Delli Gatti, l'altro a Massimo Cassotta. Innumerosi omi-



Massimo Cassotta

cidi che hanno riguardato componenti o persone vicine all'uno o all'altro clan e le modalità esecutive (corpi carbonizzati, uso di armi particolarmente micidiali eccetera) lasciano pochi dubbi sul fatto che si tratta di omicidi di tipo mafioso. Il Cassotta fa parte dell'omonimo clan che si contrappone da decenni al clan Di Muro-Delli Gatti in posizione apicale anche alla luce della pesante pena inflitta dalla

Corte d'assise d'appello.

Dunque nessun dubbio che il più giovane dei Cassotta abbia preso il posto del fratello Marco Ugo (caduto in un agguato a luglio del 2007) a capo di quella che un tempo era l'ala melfitana della «famiglia tutta lucana», quella più violenta e pericolosa stando agli elementi raccolti anche di recente dagli inquirenti dell'antimafia. Ma tornando all'ordinanza di cattura eseguita ieri po-

meriggio nei confronti di Massimo Cassotta (già arrestato a luglio del 2008 per l'omicidio di Giancarlo Tetta, assolto in Appello da quest'accusa ma condannato a 16 anni di reclusione a luglio del 2011 per reati vari) sarebbe «la stessa Corte d'appello che nel condannare l'imputato a una pena così pesante induce a ritenere che il Cassotta è stabilmente inserito in posizione di primissimo piano in un contesto di

criminalità organizzata di stampo mafioso, caratterizzato da attitudini alle estorsioni e alla violenza». E qui sta la contraddizione. «Tutto ciò rende gravissimo - prosegue Romaniello - il pericolo della commissione di ulteriori delitti con uso di armi e/o di criminalità organizzata. In altri termini, le esigenze cautelari come innanzi evidenziate non potrebbero essere garantite con misure meno affittive anche in considerazione della faida criminale e sanguinaria che da tempo ha come teatro di battaglia Melfi e le zone limitrofe della quale, per i motivi sopra esposti, il Cassotta risulta criminale di spicco».

Massimo è l'ultimo dei Cassotta (6 fratelli in tutto, 4 quelli coinvolti nelle inchieste dell'antimafia, ndr) finiti nel mirino degli inquirenti. Avrebbe preso le redini del gruppo dopo l'omicidio «fotocopia» di Marco Ugo, freddato a luglio del 2007 come Ofelio Antonio, il maggiore, esattamente 16 anni prima (un omicidio rimasto senza un colpevole). Dopo il suo arresto quella firma sarebbe riapparsa quando i sicari avrebbero «ripiegato» su Bruno Augusto, il terzo dei fratelli a cadere nello scontro tra i clan, a ottobre del 2008. Per quest'ultimo omicidio a gennaio è stato condannato Alessandro D'Amato - pentito - che ha ammesso di aver commissionato l'agguato d'accordo con Angelo Vincenzo Di Muro (a loro volta fratelli, ndr), quest'ultimo rivale di «quelli del castello». Per la morte di Marco Ugo sono stati già condannati in primo grado gli stessi Angelo Di Muro e D'Amato oltre al cugino di quest'ultimo Nicola Lovisio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERREMOTI

L'Ingv installa nuovi strumenti per monitorare lo sciame sismico

Rete temporanea sul Pollino



Una delle strutture di Mormanno danneggiate dal sisma di magnitudo 5 del 25 ottobre 2012

L'ISTITUTO Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) ha predisposto l'installazione di una rete sismica temporanea a integrazione delle stazioni esistenti nel Pollino. L'area, al confine tra la Calabria e la Basilicata, è interessata da diversi mesi da una intensa attività sismica. Dall'inizio del 2011 al 30 novembre 2012, si contano 4270 terremoti dei quali circa il 90 per cento di magnitudo locale minore di 2,0.

L'evento più significativo, di magnitudo 5, è avvenuto il 25 ottobre. Sisma che ha causato ingenti danni soprattutto a Mormanno, in Calabria, dove l'ospedale cittadino è stato riaperto soltanto pochi mesi fa e solo in parte. Non pochi sono stati i danni alle abitazioni e sul Pollino oggi la paura serpeggia lungo questo infinito sciame sismico.

La comunità scientifica quindi vuole capire meglio e monitorare con più frequenza l'attività delle faglie presenti nella zona, tant'è che la ragione delle analisi sembra già dipendere da un allarme. A se-

guito dell'incremento della sismicità infatti, in particolare dal mese di novembre 2011, si è ritenuto opportuno potenziare il sistema di monitoraggio dell'area in oggetto.

Per questo motivo il Centro Nazionale Terremoti dell'Ingv, in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria ha predisposto l'installazione di una rete sismica temporanea ad integrazione delle stazioni permanenti già presenti nella zona (Rete Sismica Nazionale e Rete Sismica Regionale della Calabria gestita dal laboratorio di sismologia del Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria).

Occhi puntati quindi su questa situazione che divide la stessa comunità scientifica. Lo sciame sismico comunque preoccupa soprattutto le popolazioni della zona, mentre per l'Ingv non c'è molto di cui preoccuparsi, fermo restando che prevedere un sisma è impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22 Potenza

ilQuotidiano
Giovedì 28 marzo 2013

Incidente stradale sulla Sp 94. La vittima è Voriel Arhipenco, 44 anni, di nazionalità romena

Tir si ribalta, muore sul colpo

I soccorritori hanno impiegato ore prima di recuperare il cadavere dell'uomo

NON ce l'ha fatta. E' morto nella cabina del suo mezzo, mentre diventava un ammasso di lamiere, e dopo che il suo camion ha fatto una quindicina di metri, in una scarpata, una sfortunata carambola oltre le barriere di protezione: Voriel Arhipenco, di nazionalità romena, 44 anni non ancora compiuti, è morto nel pomeriggio di ieri a Vietri di Potenza, sulla strada provinciale 94. Tutto è accaduto intorno alle 15.45, quando il mezzo pesante (motrice più rimorchio) percorreva la Provinciale 94 di Vietri. Il mezzo era uscito al primo bivio del raccordo autostradale (quello di Vietri-Balvano) e doveva percorrere la Sp 94, per poi continuare e risalire in contrada San Vito, al secondo svincolo di Vietri, ed immettersi di nuovo sul raccordo Sicignano-Potenza, direzione Salerno. Ma qui Voriel non è mai arrivato. Infatti, appena giunto in contrada Pietrastretta, dopo una curva e in discesa, ha infranto le barriere, per poi andare a sbattere contro una piccola roccia fuori dalla carreggiata. La cabina del mezzo pesante ha sbattuto contro questo grosso masso, il vetro e il sedile sono rimasti ai bordi della strada, mentre il mezzo (carico, si dice, di almeno di 200 quintali) si è poi capovolto, per fermare la sua corsa una quindicina di metri più sotto, in una scarpata. Un vero e proprio ammasso di lamiere, mezzo irrisconoscibile e carico sparso ovunque. L'uomo trasportava col suo camion rifiuti (a quanto pare, solamente carta). Stando alla prima ricostruzione, avrebbe caricato nella zo-



La scarpata dove è finito il tir. A sinistra le lamiere e il carico. In basso le operazioni di recupero e accanto la bara con il cadavere dell'uomo



na industriale di Tito scalo intorno alle 14, per poi raggiungere Salerno (molto probabilmente la Cartiera). Incredibile la scena che si è presentata agli occhi dei soccorritori, allertati prontamente da molti cittadini che si sono accorti del mezzo fuori strada. Qualcuno, che passava in quel momento, ha urlato cercando di capire se l'uomo fosse vivo in modo da poterlo aiutare. Ma era impossibile, le lamiere incastrate hanno ostacolato il tutto. Sul posto sono prontamente intervenuti gli agenti della Polizia locale di Vietri di Potenza, i

Carabinieri della locale stazione, i Vigili del fuoco di Potenza (anche con l'autogru), il 118, il Pronto intervento della Provincia di Potenza e la Protezione civile di Vietri. I Vigili del fuoco, insieme ai sanitari del 118, hanno lavorato circa un'ora per tagliare le lamiere e recuperare il corpo del giovane romeno. Ancora sconosciute le cause dell'incidente: probabile sia dovuto ad un colpo di sonno o ad un malore. La salma, poco dopo le 18, è stata portata nell'obitorio del cimitero di Vietri. Intorno alle 17.25 il telefono di Voriel ha in-

ziato a squillare nell'erba. Dopo qualche minuto di ricerche, e a molta distanza dalla carcassa del camion, i soccorritori hanno recuperato il telefono cellulare e anche i documenti dell'uomo. A telefonare era la moglie. Ma Voriel purtroppo non ha potuto mai rispondere. La sua vita è stata spezzata da un bruttissimo incidente. La vita di un uomo, e di una famiglia partita dalla Romania per cercare fortuna in Italia, e assicurare un futuro, spezzata troppo prematuramente.

Claudio Buono
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ IN BREVE

ISTRICE INVESTITO

Soccorso da guardie zoofile

DUE guardie eco-zoofile hanno soccorso alla periferia del capoluogo un giovane esemplare di istrice che era stato investito da un veicolo. L'animale è stato trasportato al Cras di Pignola dove sarà curato: una volta guarito sarà riportato nel luogo del ritrovamento e rilasciato. Secondo il coordinatore provinciale della polizia zoofila si tratta di un «recupero straordinario».



POLIZIA LOCALE

21, 5.000 le violazioni

OLTRE 5.000 le violazioni alla 21 accertate dalla polizia locale dall'entrata in funzione. Il dato è contenuto nella relazione sull'attività della polizia locale che il comandante del corpo, Donato Pace, ha presentato alla giunta comunale. Redatte 60 informative di reato e svolte 240 attività di indagine, con 3 sequestri penali, 141 denunce, 7 perquisizioni. Per quanto riguarda gli incidenti stradali 615 i veicoli coinvolti, 242 feriti e 30 notizie di reato.



APOF-IL

Saraceno presidente

E' PASQUALE Salerno il nuovo presidente dell'ApoF-Il. Salerno, dipendente della Provincia, non percepirà nessuna indennità di funzione, scelta che porterà a un risparmio di 23.713.000 euro. Ciò è propedeutico alla completa abolizione del consiglio di amministrazione, la cui funzione, come da statuto, è legata alla fine della mandato consiliare. Al presidente uscente Nicola Laguardia, va un sentito ringraziamento.



TRASPORTO URBANO

L'intervento di Libutti

«L'AVVIO del nuovo piano di trasporto pubblico a Potenza è accompagnato da polemiche e da generali contestazioni». Così il consigliere comunale di opposizione Emilio Libutti. Ora «è giunto il momento di arrivare ad una sintesi che mantenga il ruolo vitale, essenziale, dei collegamenti verticali per il centro storico e, al tempo stesso, garantire servizi efficienti e rapidi per quanti hanno la necessità di utilizzare il mezzo pubblico».



IN VIA TIRRENO

Donna investita mentre attraversa

E' RICOVERATA all'ospedale San Carlo ma non è in pericolo di vita l'anziana che ieri mattina è stata investita in via Tirreno. La donna stava attraversando la strada quando un autoveicolo, guidata da una donna, l'ha presa in pieno. Il botto ha richiamato immediatamente sul posto alcuni residenti. I primi a soccorrere l'anziana sono stati tre medici che si trovavano nella zona. Nel frattempo sono stati chiamati gli agenti della Polizia locale, che ha effettuato i rilievi per capire l'esatta dinamica dell'incidente, e il 118. I sanitari del «Basilicata soccorso» hanno trasportato la donna all'ospedale San Carlo.



L'auto che ha investito la donna. In basso la Polizia locale mentre effettua il sopralluogo



UN PROGETTO DELLA DIREZIONE DEL SAN CARLO

A Pescopagano il «Centro riabilitativo di alta specializzazione»

LA Direzione generale del San Carlo ha presentato alle organizzazioni sindacali il nuovo progetto di potenziamento dell'ospedale di Pescopagano, che diventerà un «Centro riabilitativo di alta specializzazione» e che, aggiungendosi alle attività già esistenti, prevede l'istituzione di 22 nuovi posti letto per trattare pazienti affetti da gravi patologie croniche e pazienti mielolesi. Posti aggiuntivi che si aggiungono a quelli previsti per il resto del sistema della riabilitazione. Il progetto prevede un investimento, ripartito in più anni, di 10 milioni di euro e la previsione di nuovi 70 posti

di lavoro tra dirigenti medici e personale di supporto.

Le organizzazioni sindacali hanno espresso tutta la loro soddisfazione per la qualità del progetto e, soprattutto, perché lo stesso, per la prima volta, rappresenta un investimento della sanità pubblica in un momento di grave crisi economica e finanziaria, capace non solo di creare nuova occupazione, ma anche per attrarre mobilità sanitaria esterna e, contemporaneamente, di tamponare quella interna migliorando le «performance economiche» del più importante nosocomio lucano. La struttura ospedaliera di Pesca-

pagano ritornerà così ad essere un punto di forza della sanità lucana e un'occasione di sviluppo e di crescita di un territorio importante quale quello dell'area nord-ovest della Basilicata.

Lo sforzo effettuato dalla nuova Direzione strategica del San Carlo «deve vedere» si legge in una nota congiunta di Cgil, Cisl e Uil «un impegno forte della politica lucana nel sostegno a un'iniziativa che coniuga felicemente la buona amministrazione e il rigore finanziario con il potenziamento dei servizi sanitari di eccellenza sul territorio».

EOQUITALIA SUD S.p.A. - Agente della riscossione per la provincia di Potenza Viale del Basento 128.

AVVISI DI VENDITA IMMOBILIARE

Notizie in merito alle modalità di partecipazione, alla documentazione necessaria, agli eventuali incanti successivi e tutte le ulteriori informazioni utili ai seguenti avvisi di vendita, sono reperibili sul sito internet astegudiarie.it

Esecuzione n. 2544/13

I° LOTTO

Quota di diritto espropriato

Diritto: 2/6 di proprietà
Locale in SAVOIA DI LUCANIA C.so Vittorio Emanuele piano S2 censito nel N.C.E.U. al Foglio 26 p.la 620 sub.2 - Cat. C/2 classe 1 di mq.42 con rendita di euro 30,37
1° Incanto in data 16/05/2013
Prezzo base d'asta: euro 3.826,62
Offerta in aumento: euro 191,33

II° LOTTO

Quota di diritto espropriato

Diritto: 2/6 di proprietà
Locale in SAVOIA DI LUCANIA Via Solferino n. 4 piano T censito nel N.C.E.U. al Foglio 26 p.la 312 sub.3 - Cat. C/6 classe 2 di mq. 21 con rendita di euro 32,54
1° Incanto in data 16/05/2013
Prezzo base d'asta: euro 4.100,04
Offerta in aumento: euro 205,00

III° LOTTO

Quota di diritto espropriato

Diritto: 2/6 di proprietà
Locale in SAVOIA DI LUCANIA Via Solferino n. 6 piano T censito nel N.C.E.U. al Foglio 26 p.la 312 sub.2 - Cat. C/2 classe 4 di mq. 11 con rendita di euro 13,63
1° Incanto in data 16/05/2013
Prezzo base d'asta: euro 1.717,38
Offerta in aumento: euro 85,86

IV° LOTTO

Quota di diritto espropriato

Diritto: 2/12 di proprietà
Locale in SAVOIA DI LUCANIA Via Solferino n. 1 piano T censito nel N.C.E.U. al Foglio 26 p.la 312 sub.4 - Cat. C/2 classe 4 di mq. 20 con rendita di euro 24,79
1° Incanto in data 16/05/2013

Prezzo base d'asta: euro 1.561,77
Offerta in aumento: euro 78,08

V° LOTTO

Quota di diritto espropriato

Diritto: 2/12 di proprietà
Abitazione in SAVOIA DI LUCANIA Via Solferino n.59 - 61 piano T censito nel N.C.E.U. al Foglio 26 p.la 286 sub.1 - Cat. A/4 classe 3 di vani 2,5 con rendita di euro 95,54
1° Incanto in data 16/05/2013
Prezzo base d'asta: euro 6.019,02
Offerta in aumento: euro 300,95

VI° LOTTO

Quota di diritto espropriato

Diritto: 2/6 di proprietà
Locale in SAVOIA DI LUCANIA Via del Popolo n. 25 piano T censito nel N.C.E.U. al Foglio 26 p.la 258 sub. 13 - Cat. C/6 classe 3 di mq.14 con rendita di euro 26,03
1° Incanto in data 16/05/2013
Prezzo base d'asta: euro 3.279,78
Offerta in aumento: euro 163,98

VII° LOTTO

Quota di diritto espropriato

A) Diritto: 2/6 di proprietà
Terreni a destinazione agricola in SAVOIA DI LUCANIA censiti in catasto ai fogli 27 p.la 11 - 29 - 33 - 37 - 47 - 48 al fg. 10 p.la 7 al fg. 21 p.la 76-117 - al fg. 25 p.la 306 al fg. 31 p.la 38 - 267 - 271, per complessivi mq. 34.454 con reddito dominicale totale di € 43,16
B) Diritto: 2/12 di proprietà
Terreno a destinazione agricola in SAVOIA DI LUCANIA censito in catasto al fg. 18 p.la 229 di complessivi mq. 1.661 con reddito dominicale di € 0,94
1° Incanto in data 16/05/2013
Prezzo base d'asta: euro 4.900,38
Offerta in aumento: euro 245,01

I MUNICIPI

• Atella: tel. 0972.716611
• Barile: tel. 0972.770593
• Castelgrande: tel. 0976.4481
• Filiano: tel. 0971.836009
• Ginestra: tel. 0972.646002
• Maschio: tel. 0972
• Melfi: tel. 0972.251111

il Quotidiano**Vulture Melfese**

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Giovedì 28 marzo 2013

24**I MUNICIPI**

• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.: tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

Nasce un'associazione. Il presidente Santojanni: «Chiediamo confronto e dialogo»

Venosa, un centro storico da rilanciare

VENOSA - Cercare insieme le soluzioni ai problemi del centro storico, riconoscendo nella passione per la propria terra e nell'impegno personale di ciascuno una risorsa ed un contributo utile alla realtà venosina.

Con questo obiettivo è nata a Venosa l'Associazione Centro Storico.

«La nostra è una realtà difficile e complessa - ci dice il Presidente Adolfo Santojanni - Per questo proponiamo il confronto come valore positivo, legittimato dal suo nascere tra coloro che conoscono i problemi, perché li vivono sulla propria pelle, ogni momento».

In questi giorni l'Associazione è ripartita a pieno

ritmo proponendo una serie di progetti.

Tra questi: la realizzazione di un'area ztl nel centro storico; il cambio senso di marcia veicolare in Via Garibaldi; il monitoraggio della qualità dell'aria nel centro storico; la realizzazione di un parcheggio nel fondo valle; il completamento del muretto di protezione del fossato del castello; il trasferimento della statua del cardinal De Luca da Piazza castello a Piazza De Bernardi; istituzione di un parco, dedicato a Gesualdo da Venosa, facendo diventare intercomunicanti la villa comunale, piazzale De Bernardi, Piazza de Mattha, il parco giochi di Via Appia e di Via Emilia;

creazione di un'area pedonale in Via Tangorra.

Progetti destinati a creare un vivace dibattito all'interno della comunità venosina.

Non si limitano, infatti, a proporre la creazione di strutture o servizi, ma sono destinati a cambiare comportamenti e abitudini e, in alcuni casi, a toccare interessi particolari.

In collaborazione con altre associazioni nel corso del 2012 l'Associazione aveva realizzato iniziative come: venusia antiqua, in occasione del certamen oraziano; sportivamente in piazza, 18 agosto; aglianica, dal 5 al 7 ottobre; varie mostre fotografiche e pittoriche nel corso dell'esta-

te.

Collaborano con il Presidente Santojanni, Arturo Covella, vice-presidente, Maria Minutiello, consigliere segretario, e i consiglieri Pierfrancesco Imbrenda, Domenico D'Angelo, Vincenzo Barile.

«Vogliamo risvegliare l'orgoglio e l'amore dei venosini per il proprio centro storico - sottolinea il Presidente Santojanni - Sia realizzando con le nostre sole forze manifestazioni culturali, sia chiedendo alle forze politiche, in primis all'Amministrazione comunale, di prendere quelle decisioni, come quella di istituire una zona a traffico limitato, indispensabili per restituire ai venosini, e far



Una panoramica del centro storico di Venosa

godere ai turisti, il cuore di uno dei Borghi più belli d'Italia. In tale ottica l'Associazione ha visto di buon occhio e ha apprezzato la riapertura della Chiesa di San Filippo Neri, da tutti

chiamata "Il Purgatorio", in occasione delle giornate del Fai. Speriamo di rividerla quanto prima aperta tutti i giorni».

Giuseppe Orlando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ginestra-Venosa. L'odissea vissuta da un automobilista originario del napoletano

Provinciale 10 tra buche e danni*Vere e proprie voragini si aprono lungo la strada. Pochi soldi per intervenire*

VENOSA - Ancora una volta la provinciale n° 10, IV tronco, Ginestra-Venosa, balza agli onori delle cronache negative.

Alcune buche, soprattutto in prossimità del campo sportivo di Ginestra, rendono pericoloso il transito agli automobilisti. Propria una di queste, nella serata dello scorso 26 marzo è stata fatale ad un automobilista di Napoli, direttore commerciale, che doveva raggiungere Altamura.

Con la sua Ford C Max, non ha potuto evitare questa buca ed ha subito danni ad una gomma.

Non potendo ricevere soccorso da nessun comitista, data l'ora tardi, l'automobilista si è fatto soccorrere da amici di Venosa, dove ha soggiornato in un albergo.

Questo disagio stradale è stato segnalato all'Ufficio Viabilità della Provincia dal Comune di Ginestra nella mattinata di ieri 27 marzo.

La risposta ricevuta non è stata tanto positiva: «soli non ce ne sono, segnalate comunque le disfunzioni delle strade di nostra competenza al seguente numero 0971-417384».

Gli automobilisti vogliono



Alcune delle buche presenti lungo l'arteria



strade sicure, una di questi, Maria Ciriello, da 30 anni percorre Venosa-Ginestra per motivi di lavoro, è stanca di viaggiare con l'ansia e la

preoccupazione addosso, soprattutto in caso di pioggia e maltempo su questa strada.

Lorenzo Zolfo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Melfi. L'associazione delibera il progetto di adesione al Cai Bilancio positivo per l'Ep@v

MELFI - I soci dell'E.P@V. (Escursionisti del Parco del Vulture) riuniti in assemblea, nei giorni scorsi, hanno deliberato a larga maggioranza il progetto di adesione al Cai (Club Alpino Italiano).

I dirigenti dell'associazione hanno illustrato all'assemblea dei soci le oltre 50 iniziative svolte nel corso del 2012 alla scoperta delle montagne più belle della Basilicata e delle regioni limitrofe, le intersezionali, le passeggiate di solidarietà con Agape e Aias, le giornate con le scuole elementari e medie, e gli eventi realizzati.

Forti dei risultati raggiunti in questi sei anni di attività, tra cui il recupero dello chalet sulla cima del Monte Vulture, l'inaugurazione del primo tratto del Sentiero Lucano dal castello di Melfi alla cima del Monte Vulture, il protocollo d'intesa sottoscritto con le amministrazioni comunali di Rapolla, Barile, Rionero e Atella, capofila il Comune di Melfi, per la progettazione e la realizzazione della sentieristica locale sul Monte Vulture, e l'ottimo posizionamento raggiunto dall'associazione nella commissione regionale per la valutazione della sentieristica regionale, il Presidente ha proposto di far aderire tutta la compagine associativa dell'E.P@V. al Cai che rappresenta la massima espressione dell'escursionismo in Ita-

lia e in Europa con l'intento di apprendere e divulgare le migliori metodologie nel settore.

E' partita quindi la campagna di adesione al Cai di Potenza per la nascita della sottosezione denominata Cai "Vulture". L'intento è di superare entro 2 anni la soglia delle 150 iscrizioni nella zona del Vulture-Alto Bradano per diventare sezione autonoma.

«Questo è - nelle parole espresse dal Presidente Michele arcangelo Moscaritolo - il nostro contributo alla crescita ed alla valorizzazione del territorio, puntando sulla trasformazione dello chalet sul Vulture in "rifugio" per inserirlo nel network del C.A.I. con la rete di sentieri articolata sul Vulture che spingendosi fino al Pollino consentirà di attraversare tutta la Basilicata a piedi e godere i variegati paesaggi, spettacolo naturale della nostra splendida Regione. Gli interessati possono approfondire le tematiche recandosi nella sede di Via G.D'Annunzio (parcheggio interscambio) tutti i martedì, venerdì, oppure sul sito www.epavvweb.com, scrivere a info@epavvweb.com o contattare il Presidente al 348.0822194».

I. z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Masi: «Permetterà a chi è svantaggiato di dedicarsi alle attività motorie»

Buoni sport Melfi, pubblicata la graduatoria

MELFI - E' stata stilata la graduatoria relativa all'Avviso Pubblico del 12 febbraio scorso per l'assegnazione di 32 buoni sport - per un contributo regionale complessivo di 6400 euro - riservati a minori, anziani e disabili appartenenti a famiglie residenti nel comune di Melfi che versano in condizioni di disagio socio economico. In particolare i voucher, ciascuno del valore di 200 euro, sono stati così ripartiti: 29 ai minori, 2 ai disabili e 1 alla categoria anziani. I buoni devono essere utilizzati nell'anno 2013. E' quanto si legge in una nota dell'Assessorato allo Sport. «Un sostegno - ha dichiarato l'Assessore allo Sport Rosa Masi - che permetterà a quanti oggettivamente svantaggiati, di dedicarsi all'attività fisica e motoria che, come tutti sappiamo, è indispensabile per lo sviluppo e l'equilibrio della persona». L'obiettivo è quello di favorire la pratica dello sport alla base di uno

stile di vita corretto. «Ciascun individuo - ha aggiunto l'Assessore Masi - ha il diritto di esprimere tutte le potenzialità collegate alla propria sfera psico-fisica e pertanto ad ognuno deve essere offerta la possibilità e l'opportunità di valorizzarsi anche in questo campo».

Nei prossimi giorni i beneficiari riceveranno una lettera di notifica. Per ritirare il proprio buono sarà sufficiente rivolgersi, muniti della comunicazione, alla dott.ssa Anna Schiavone, dell'Ufficio Sport - Area Servizi alla Cittadinanza del Comune di Melfi. In alternativa dopo aver consultato la graduatoria ed essersi accertati di essere tra i beneficiari, sarà possibile ritirare il voucher anche se sprovvisti della lettera. La graduatoria definitiva, stilata in base ai requisiti previsti dalla legge regionale è esposta, ed è dunque visibile a tutti, nella bacheca dell'Area Servizi alla Cittadinanza del Palazzo di Città.

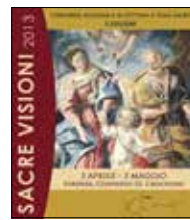


L'assessore Masi

Sacre Visioni di Forenza Chiuse le selezioni

FORENZA - Si sono chiuse nei giorni scorsi le selezioni al concorso di pittura a soggetto sacro intitolato "Sacre Visioni", indetto dal Comune di Forenza e dall'Associazione culturale Arca di Potenza. A renderlo noto l'Ufficio stampa della rivista specialistica "In Arte Multiversi", a cui l'organizzazione ha affidato il coordinamento artistico dell'evento.

«Circa cinquanta sono stati i dipinti selezionati - recita una nota degli organizzatori - che verranno esposti dal 3 aprile al 3 maggio prossimi nel chiostro del Convento del SS. Crocifisso di Forenza. Il progetto "Sacre Visioni" si prefigge



Uno scorcio di Forenza

di indagare il rapporto tra fede e arte. In occasione della chiusura della mostra verranno proclamate tre opere vincitrici».

I MUNICIPI

• Misanello	tel. 0975 668214
• Moliterno	tel. 0975 668511
• Montemuro	tel. 0971 753010
• Palerno	tel. 0975 341161
• Roccanova	tel. 0973 833003
• San Chirico R.	tel. 0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel. 0973 618311
• San Martino d'A.	tel. 0973 834383
• Sarconi	tel. 0975 660115
• Senise	tel. 0973 686200
• Spigno	tel. 0971 954715
• Teana	tel. 0973 572001
• Tramutola	tel. 0975 353002
• Viggiano	tel. 0975 61142

Il Quotidiano**Lagonegrese**

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Giovedì 28 marzo 2013

26**I MUNICIPI**

• Misanello	tel. 0975 668214
• Moliterno	tel. 0975 668511
• Montemuro	tel. 0971 753010
• Palerno	tel. 0975 341161
• Roccanova	tel. 0973 833003
• San Chirico R.	tel. 0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel. 0973 618311
• San Martino d'A.	tel. 0973 834383
• Sarconi	tel. 0975 660115
• Senise	tel. 0973 686200
• Spigno	tel. 0971 954715
• Teana	tel. 0973 572001
• Tramutola	tel. 0975 353002
• Viggiano	tel. 0975 61142

Alta Val D'Agri. «Abbiamo fatto una colletta tra i lavoratori per poter comprare la carta igienica»

Consorzio, sit-in sotto la Regione

Vito De Filippo li incontrerà dopo le festività. Tre le mensilità arretrate

VAL D'AGRI - Erano in tanti ieri mattina. I lavoratori del Consorzio di bonifica Alto Bradano e Alta Val D'Agri, non ci stanno a far "passare" come se nulla fosse la loro situazione. Stipendi arretrati, amministrazioni "bloccate", mancanza di soldi. «Una situazione insopportabile» dicono le maestranze. E ieri lo hanno ribadito. Volevano parlare con il Governatore De Filippo, ma i rappresentanti sindacali hanno potuto esprimere le loro preoccupazioni "solo" al direttore generale Angelo Nardozza. Poco male. La "voce" comunque sarebbe arrivata al Presidente della Giunta che li avrebbe convocati. La data non è stata decisa, ma pare che se ne parlerà dopo le festività pasquali. Un risultato, dunque, è stato raggiunto, anche se la situazione generale, non è delle migliori. «Non ci sono soldi per la benzina - ci dicono. Abbiamo fatto una colletta per comprare la carta igienica». Insomma una vicenda senza fine tra dubbi e interrogativi anche sull'impiego di risorse economiche verso altre strade e non finalizzati al solo scopo iniziale, quello dell'azzeramento degli stipendi. L'appello continuo è che "si risolva questa situazione" si porta a termine la legge sul riordino dei Consorzi, mettendo fine anche ormai alla prorogatio infinita dell'attuale amministrazione che sta durando ormai da anni. Un ente, il Consorzio di Bonifica, istituito negli anni '50 che copriva 11 Comuni del comprensorio della Valle. Con la legge 33 del 2001, i Co-



Il sit-in di ieri (Foto Mattiacci)

muni a farne sono diventati cinquantatré, ma reali e operanti sul territorio una quarantina. Per un periodo ha svolto un ruolo di centralità sul territorio, ma poi la situazione di crisi almeno sul fronte economico è subentrata nel momento in cui il ruolo dell'ente è stato modificato. Un punto di riferimento per gli agricoltori che ha contribuito allo sviluppo rurale e all'occupazione del territorio. A manifestare c'erano anche i colleghi del Consorzio Alto Bradano. Nonostante il cambio al vertice dell'Ente, anche per loro la situazione resta precaria.

Lauria. L'Idv critica l'operato dell'amministrazione «Ridiamo la parola ai cittadini»

L'AURIA - «Solo ridando la parola ai cittadini, possiamo fare chiarezza». E' questo in sintesi, quanto sostiene in una nota il gruppo consiliare "Idv-Lauria Libera" in merito alla "crisi" in atto al Comune.

«La nostra - fanno notare - è sempre stata un'opposizione costruttiva e di conseguenza sempre disposta a discutere ed a confrontarsi nel rispetto dei ruoli. Quindi, appare incomprensibile il tentativo di coprire l'inconsistenza di un'Amministrazione che fa acqua da tutte le parti con l'intento di responsabilizzare chi sulle cause che stanno affossando il Comune non ha responsabilità alcuna. Anzi, in tempi non sospetti aveva denunciato l'inerzia di chi, pur di mantenere postazioni, ha messo in secondo piano il

bene comune».

Il problema della crisi attuale - conclude il comunicato stampa - «sta tutto in una

maggioranza giunta al capolinea che, non avendo nessun collante, sbanda su qualsiasi questione e che cerca sponde negli altri per non avere il coraggio di affrontare i contrasti interni, venendo meno proprio a quello spirito di responsabilità che oggi auspica e a cui si richiama strumentalmente. Dunque, non possiamo che ribadire quello che da più tempo sosteniamo, ovvero si stacchi quanto prima la spina al governo Mitidieri e si vada al voto per il bene del paese e dei laurioti, stufo di un operato caratterizzato da controversie interne che poco hanno a che fare con il bene del paese».



Il Comune di Lauria

Soddisfatta l'amministrazione comunale L'artista Langone dona una statua di Nettuno a San Severino Lucano



L'opera di Langone

SAN SEVERINO - L'artista italo argentino Carlos José Langone ha donato al comune di San Severino Lucano una scultura raffigurante il Dio Nettuno. Soddisfazione esprime l'amministrazione comunale guidata da Saverio De Stefano che ha ricevuto l'importante opera. C'è un lungo rapporto con l'artista, dice l'assessore alla cultura Franco Fiore, abbiamo ospitato nel 2007 una sua mostra e oggi siamo orgogliosi di avere una scultura che andrà ad arricchire il nostro patrimonio artistico. Non è da escludere una ulteriore collaborazione con Langone, l'amministrazione è, infatti, disponibile ad ospitare un laboratorio di pittura e scultura curato proprio dall'artista nato a Buenos Aires il 18 agosto del 1945 da genitori italiani. A partire dal 1972 ha preso parte a numerose mostre collettive e personali, esposizioni prima in Argentina a livello nazionale, provinciale e municipale, poi in vari paesi del Sud America, poi ancora in Europa, ottenendo numerosi riconoscimenti ed importanti premi. Le sue opere sono state apprezzate non solo in America, ma anche,

e soprattutto in tanta parte d'Europa.

Tra i tanti premi che Langone ha ottenuto durante la sua ormai lunga carriera artistica figurano il Primo Premio di Disegno, Esposizione di Rosario, Museo J. B. Castagnino, Santa Fé conseguito nel 1982; il Premio Bull di disegno, V Biennale di Maldonado (Uruguay) nel 1983; il Primo Premio Coca-Cola nelle Arti e nelle Scienze a Buenos Aires nel 1984; il Primo Premio Apartado Monocopia, Esposizione Manuel Belgrano a Buenos Aires nel 1986; il Primo Premio di Disegno, Esposizione di Santa Fé nel 1988.

Nell'anno 2000 ha realizzato un'importante mostra retrospettiva presso il Museo Provinciale di Belle Arti, Rosa Galisteo de Rodriguez, nella Provincia di Santa Fé; nel 2001 viene invitato a prendere parte al Premio "Alberto J. Trabuco" di disegno e scultura a Buenos Aires.

In Italia viene invitato dalla Commissione Regionale Lucani all'Estero nell'agosto del 2002 a presentare a Picerno, paese d'origine dei suoi avi, la Mostra "Mosaico della Memoria".

BREVI**POLLINO****Trasportava armi Denunciato**

POLLINO - "Introduzione e trasporto di armi e munizioni all'interno del Parco del Pollino". E' il reato contestato ad un operatore di selezione di Nova Siri da parte degli uomini del Corpo Forestale dello Stato, Coordinamento Territoriale per l'Ambiente diretti dal Vice Questore Vincenzo Perrone. L'uomo è stato notato in località "Cottura" nel comune di Chiaromonte in zona "2" del parco del Pollino, zona questa a Protezione Speciale. Scattati subito i controlli l'auto mezzo dei due uomini è stato intercettato e fermato, grazie alla collaborazione dei Carabinieri, dal personale dei Cfs di Terranova del Pollino e Francavilla sulla strada statale "Sinnica".

SU RAI 2**"Si Viaggiare" in Val D'Agri**

VAL D'AGRI - Domani alle ore 13,40 su Rai Due nel corso della trasmissione "Si Viaggiare" condotta dalla giornalista Silvia Vaccarezza andrà in onda un servizio su Grumento Nova, Marsico Nuovo e Moliterno.

Tre cittadini dei rispettivi paesi dell'Alta Val d'Agri sono risultati vincitori del primo Photo Contest Top Ten organizzato dalla pagina Facebook di "Si Viaggiare" che si è concluso il 28 febbraio scorso. Primo classificato Nicola Nasca di Grumento Nova, seconda classificata Barbara Cirigliano di Marsico Nuovo e terzo classificato Pasquale Dicoillo di Moliterno.

30 Matera**il Quotidiano**
Giovedì 28 marzo 2013

"Nicolino" Giasi scompare lasciando un vuoto fatto di ottant'anni di lavoro al suo "Moro"

Matera perde l'antesignano dei fornelli

LA TAVOLA non sarà più la stessa senza la maestria di "Nicolino". Matera perde un pezzo della sua tradizione e della sua cultura gastronomica con la scomparsa di Nicola Giasi, titolare dello storico Ristorante Moro, il primo locale ad aver aperto nella Città dei Sassi nel lontano 1920. "Nicolino", come lo conoscevano tutti, è andato via, in silenzio, all'età di 87 anni, dopo una vita intera dedicata al ristorante di famiglia. In silenzio, come quando alla fine di una giornata di lavoro affacciava dalla cucina della "Villetta" con il suo grembiule bianco e l'immancabile cappello da cuoco, per dare un saluto ed un sorriso ai suoi affezionati clienti, conquistati da quella cucina semplice. Un modo di cucinare che Nicolino aveva imparato sin da bambino seguendo i genitori e il fratello maggiore Giuseppe che, più grande di 10 anni, lo aveva

tenuto sempre al suo fianco tra i fornelli. Così Nicolino dai tempi in cui "il Moro" era in via Ascanio Persio ha saputo tenere alto il nome del ristorante fondato dai suoi genitori Saverio Giasi e Giacinta Loperfido. Nicolino ha passato quasi 80 anni della sua vita nelle cucine dei ristoranti di famiglia dedicandosi con passione e dedizione d'altri tempi ad un'attività che ha saputo portare avanti nel solco di una tradizione gastronomica fatta di semplicità ed ingredienti genuini. Ha sempre lavorato con umiltà e determinazione senza strafare, proponendo una cucina vera, autentica, conforme alle abitudini del posto. In tanti anni di lavoro Nicolino ha proposto quella dieta mediterranea di cui oggi tantissimi parlano e lui preparava giornalmente per la gente semplice che frequentava il suo locale come fosse una grande famiglia. Ma non mancavano an-

che i clienti importanti. Nicola Giasi ha avuto il merito di far apprezzare a clienti abituali come Carlo Levi, Pierpaolo Pasolini o Umberto Lattuada la cucina materana. Da Nicolino sono passati anche tanti personaggi importanti come il re di Svezia, o il fotografo Henri Cartier-Bresson che quando mangiava al Ristorante Moro, nei suoi frequenti viaggi a Matera negli anni 60 e 70, era solito poggiare a terra la sua macchina fotografica per evitare che cadesse. Tutti ricorderanno Nicolino per la sua grande efficienza nel lavoro, la cucina impeccabile e il suo continuo sincerarsi che il servizio in sala fosse sempre all'altezza. Ma lo ricorderanno soprattutto per quel suo animo semplice e schietto che rispettava la sua cucina e per quei piatti ricchi di sapori e odori che ha portato per sempre, con se.

matera@luedi.it



Uno scatto del giovane "Nicolino"

Mediateca invasa dai progetti innovativi. Premiato il rotondellese Francesco Cucari

La green generation è qui

Un concorso interregionale ha premiato le migliori invenzioni degli studenti

"Fai del risparmio un tuo bisogno". E' il primo dei motti elencati dal Manifesto ecologista, sono dieci i punti in tutto, redatto dalle ragazze e dai ragazzi che hanno partecipato al progetto Ngg (New green generation). La premiazione del concorso si è tenuta nella sala "Ribeco" della Mediateca di Matera. Fra il "Non risparmiarmioci" ed "Evita gesti inutili e controproducenti", insomma, tra "Educhiamo i nostri genitori" e "Più ignoriamo più in basso cadiamo", studenti del "L. Da Vinci" materano, dell'Istituto "Morra", del Liceo Artistico "Levi", dell'Istituto "Ma-

Le realizzazioni
sono visibili
lungo il corridoio
della Mediateca

si" di Foggia e Ascoli Piceno hanno messo a disposizione di chi potrebbe su queste puntare. All'ingresso è possibile subito impattare con l'opera "Baleena Deep Water Horizon" presentata da Angelo Passarelli e Silvestro Lacortosa, creazione premiata e che rievoca il dramma dell'inquinamento, quindi morte della natura, della piattaforma petrolifera statunitense Deepwater che devastò il Mar dei Caraibi (grazie anche alle masse di medicinale Corexit usato negli oltre cento giorni di perdite). Mentre, per far un altro piccolo esempio, il rotondellese Francesco Cucari ha trionfato nella sezione "Rispettare l'ambiente: la campagna Ngg" con il suo "Dizionario dei rifiuti". Il corridoio della Mediateca, che conduce alla sala è impreziosito dalla presenza d'altre invenzioni, da fotografie altamente simboliche a realizzazioni modellate in virtù del riutilizzo di materiali di scarto della nostra quotidianità. La mattinata della conferenza finale del progetto Ngg, di cui la Provincia di Matera è partner capofila, con un partenariato composto dalle Province di Ascoli Piceno e Foggia, dal Liceo Artistico "C. Levi",

Non solo materani
Alla kermesse
arrivati anche
da Puglia e Marche

dai Comuni di Matera, Montesaglieo e Montalbano Jonico e dall'Apea (Agenzia provinciale energia e ambiente), dunque, è stata aperta dal presidente Stella. «E' stato mettere insieme le risorse a favore del necessario confronto», ha detto Franco Stella, fra le altre cose. «Abbiamo pensato - ha aggiunto - ha uno strumento utile agli studenti, sono stati circa 400 quelli coinvolti, di prendere parte a moduli informativi e formativi con esperti nazionali in materia ambientale e con percorsi di eco drive». Con l'obiettivo di diffondere comportamenti coerenti con lo "sviluppo sostenibile".

Nunzio Festa
matera@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lato
Francesco
Cucari
premiato.
In alto e in
basso due
delle classi
protagoniste
del New
Green
Generation.
Sopra due
opere
realizzate dai
ragazzi. (foto
Cosimo
Martemucci)



Il bando dell'Ente Camerale L'energia pulita valore aggiunto

INVESTIRE nell'energia intelligente e dell'innovazione per portare valore aggiunto all'economia locale.

E' il primo significativo risultato raggiunto dall'incontro operativo svolto presso la Camera di commercio di Matera, organizzato dal Consorzio BridgeEconomics con la presenza dei due partner Unioncamere Basilicata ed Enea e dell'Ente camerale di Matera. Partecipanti del tavolo rappresentativi del Consorzio

coraggiare l'efficienza energetica e l'uso razionale delle risorse anche nei trasporti. «Il tavolo - ha aggiunto il segretario generale, Luigi Boldrin - è un concreto punto di partenza per lavorare su progetti che potranno avere ricadute positive sul territorio, in termini economici, adottando anche per il futuro un metodo di lavoro che metta in sinergia diversi soggetti che hanno mostrato disponibilità anche per altri programmi comunitari». Il bando

consente di attivare progetti per la fornitura di elementi necessari a migliorare la sostenibilità, sviluppare il potenziale di città e regioni e preparare le misure legislative necessarie per raggiungere gli obiettivi strategici in campo energetico.

Sostiene la presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli (nella foto) - ha registrato un proficuo confronto sui temi dell'energia con buone idee progettuali da mettere a frutto per un partenariato sul bando 2013 "Energia intelligente per l'Europa". Tutto questo è anche il frutto del lavoro condotto nelle scorse settimane a Bruxelles, dove abbiamo avuto contatti con le strutture dell'Unione e con il vicepresidente del consiglio europeo Gianni Pittella, che ha apprezzato e sostenuto la nostra azione. E il bando contiene azioni e direttrici finalizzate a in-

l'uso di fonti di energia rinnovabili, favorendo gli scambi di esperienze e di know-how tra i principali soggetti interessati, e stimolando la diffusione delle migliori pratiche e delle migliori tecnologie disponibili, in particolare mediante campagne promozionali. Le Azioni finanziabili sono: Save - Efficienza energetica e uso razionale delle risorse (15,6 milioni di euro), Almeno - Fonti d'energia nuove e rinnovabili (12,6 milioni di euro), Steer - Energia e trasporti (9,6 milioni di euro), Iniziative Integrate (27,2 milioni di euro).

matera@luedi.it



I MUNICIPI

«Comune di Pisticci»
Vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
Comune tel. 0835- 582818
Vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
Carabinieri tel. 0835-581010
Farmacia tel. 0835-581010
Biblioteca comunale tel. 0835-411802/583424
«Comune di Ferrandina»
piazza F. Sciucio 1 tel. 0835-7551
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
Sfruscolo tel. 0835-755210
Viali Urbani tel. 0835-559014
Comando Carabinieri tel. 0835-55901/554961

Il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Giovedì 28 marzo 2013

31

I MUNICIPI

«Comune di Pisticci»
Vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
Comune tel. 0835- 582818
Vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
Carabinieri tel. 0835-581010
Farmacia tel. 0835-581010
Biblioteca comunale tel. 0835-411802/583424
«Comune di Ferrandina»
piazza F. Sciucio 1 tel. 0835-7551
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
Sfruscolo tel. 0835-755210
Viali Urbani tel. 0835-559014
Comando Carabinieri tel. 0835-55901/554961

Miglionico. Grande interesse per il capitolo sulla riqualificazione dei centri storici

Il Gal spinge l'economia locale

In dirittura d'arrivo i bandi finanziati con un milione e mezzo di euro

MIGLIONICO - Il Gruppo di Azione Locale "Bradana", ha comunicato, nei giorni scorsi, che sono state pubblicate le graduatorie definitive dei bandi, indetti lo scorso settembre 2012.

Nello specifico le graduatorie riguardano gli "Interventi di rinnovamento dei centri storici" rivolti ad enti pubblici, imprese e cittadini; "Sviluppo dell'artigianato locale", "Miglioramento aziendale in agricoltura" e "Zootecnica e filiere" rivolti agli operatori privati. La documentazione con la lista dei beneficiari inseriti in graduatoria è scaricabile al seguente sito www.gal-bradanica.it.

«Con questi bandi -ha spiegato il presidente Leonardo Braico- abbiamo finalmente dato attuazione, nonostante le numerose difficoltà in cui i Gal lucani si trovano ad operare, alla prima fase del nostro Piano di Sviluppo locale, con uno sbocco di risorse finanziarie di oltre 1,5 milioni di euro, che in un periodo di grave crisi in ogni settore dell'economia, contribuiranno sicuramente ad aiutare il mondo imprenditoriale».

Grande la risposta per il bando Interventi di rinnovamento dei centri storici, che vede il Gal in un puntuale lavoro di riqualificazione e valorizzazione dei centri storici al quale si andranno a collegare, nei prossimi mesi, nuovi bandi relativi all'ospitalità diffusa al fine di creare un sistema ricettivo alternativo in borghi storici riqualificati ed accoglienti.

Ottima la risposta da parte degli operatori privati per il bando per il miglioramento aziendale in agricoltura. Per entrambi i bandi di cui cercherà di recuperare i progetti ammissibili e non finanziati, con uno scorrimento delle graduatorie attraverso una rimodulazione del Piano di Sviluppo Locale. Risultati positivi, forse inaspettati, anche per il bando su zootecnica e filiere, mentre c'è tempo sino al 21 marzo per presentare ulteriori progetti nell'ambito dell'Avviso pubblico sviluppo dell'artigianato locale.

«Nonostante il periodo di crisi -ha proseguito Braico- la puntuale risposta del territorio ai nostri bandi continua a dimostrare



Leonardo Braico

l'efficienza e l'efficacia del metodo Leader che individua attraverso il metodo di progettazione del bottom up (dal basso) i reali fabbisogni degli operatori pubblici e privati.

La nostra attività -ha concluso Braico- continua con passione e lungimiranza; a breve daremo attuazione ad un interessante progetto per la realizzazione dei "Percorsi Turistici Tematici" ad alta intensità esperienziale e pubblicheremo, in linea con le aspettative di una nuova domanda turistica, un bando sulle nuove tecnologie per la fruizione e promozione del patrimonio culturale che ovviamente, considerata la particolare posizione dell'area del Gal Bradana, ha già individuato nella sua impostazione strategica un collegato con Matera, città candidata per il 2019 a Capitale europea della cultura.

provinciamt@luedi.it

Pomarico. Continua la battaglia contro l'ordinanza

Senso unico sul corso Adiconsum dal prefetto

POMARICO - Ormai è senza sosta la battaglia intrapresa dalla sezione cittadina dell'Adiconsum contro l'ordinanza di senso unico in corso Garibaldi, provvedimento che, a parere dell'associazione e dei tanti cittadini firmatari di una petizione popolare è stato adottato dal sindaco Casolaro (Pdl), «solo e soltanto per un unico scopo -spiega Vito Pantone di Adiconsum- e cioè creare pericolose disagio tutta la cittadinanza; infatti, i cittadini per uscire dall'abitato di Pomarico (impossibilitati a percorrere nell'altro senso di marcia corso Garibaldi, strada di appena 100 metri), sono costretti a sobbarcarsi 2 percorsi, uno di quasi 1 km e l'altro di quasi 2 km».

Nell'attesa di riscontri agli esposti presentati, nelle settimane scorse al Prefetto, al Questore, alla Procura della Repubblica di Matera, al Provveditorato alle Opere Pubbliche (sezione circolazione e sicurezza stradale) di via Passarelli a Matera; all'Ufficio provinciale della Motorizzazione e ai carabinieri di Pomarico, l'Adiconsum ha deciso così di giocare in anticipo e chiedere un incontro da svolgersi in Prefettura con una delegazione di cittadini.

«Abbiamo presentato la richiesta di incontro urgente al Prefetto -spiega ancora Pantone- sulla vicenda dove esterneremo le nostre osservazioni sulle probabili violazioni al Codice della Strada (art 1 comma 2) "... le norme e i provvedimenti attuativi si ispirano al principio della sicurezza stradale perseguendo gli obiettivi di ridurre i costi economici, sociali e ambientali derivanti dal traffico veicolare, di migliorare il livello di qualità di vita dei cittadini attraverso una migliore utilizzazione del territorio, di migliorare la fluidità della circolazione..." e all'art 5 comma 3 che "attraverso l'espressione ordinanze motivate richiede che l'Ente Proprietario compri la sussistenza delle esigenze e dei presupposti attraverso documenti e analisi tecniche che attestino e confermino indiscutibilmente la sussistenza delle ragioni che sono alla base del provvedimento adottato) e presunte violazioni al Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli enti locali (art 107, primo comma del Decreto Legislativo 18 agosto del 2000, n. 267 che ha ribadito il principio che "i poteri di indirizzo e di controllo politico-amministrativo spettano agli organi di governo, mentre la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica è attribuita ai dirigenti". Lo stesso art 107, al successivo quinto comma, ha disposto che "a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente Testo Unico, le disposizioni che conferiscono agli organi di governo l'adozione di atti di gestione di atti o provvedimenti amministrativi, si intendono nel senso che la relativa competenza spetta ai dirigenti". Auspichiamo che anche la Procura si attivi in tempi rapidi al fine di accertare la fondatezza delle violazioni di legge sopracitate ma soprattutto accertare se, una strada principale come corso Garibaldi che da doppio senso di circolazione diventa a senso unico e il fatto che la codesta arteria sono state elevate delle contravvenzioni presumibilmente illegittime».

provinciamt@luedi.it

Plauso agli attori della Pro loco che hanno saputo davvero emozionare

Passione vivente da brivido

Una rappresentazione cinematografica a Miglionico



Due immagini molto significative della Passione vivente andata in scena a Miglionico la sera delle Palme con un grande successo

MIGLIONICO - Passione Vivente da brivido. E' stata una serata delle Palme davvero particolare, quella vissuta nella cittadina del Malconsiglio.

Insieme al vento gelido, la rappresentazione delle scene caratteristiche della Passione di Cristo ha fatto venire i brividi di alle centinaia di persone che hanno affollato le diverse piazze della cittadina divenute set per una notte. L'arrivo Gerusalemme rappresentato in una Torre di Fino, esposta ai venti, ha visto gli oltre 50 protagonisti in abiti d'epoca realizzati dai soci della Pro loco, avviarsi all'ultima cena in piazzetta Materdomini in cui spiccava, ben illuminato dalle luci sistematiche dalla città Munno, un luntano tavolino legno fra palme e rami di ulivo. Un'ultima cena in cui 12 apostoli, PIETRO Antonio Centonze; GIUDA Vincenzo Guida; GIACOMO di Zebedeo Pasquale Crucigno; GIOVANNI Giuseppe Benedetto; BARTOLOMEO Orazio Netti; FILIPPO Giulio Traietta; TOMMASO Emanuele Pecora; MATTEO Ferdinando



Sealera; GIACOMO di Alfio Antonio Corleto; TADDEO Alfonso Dambrasio; SIMONE Pasquale Marino; ANDREA Luigi Perrino, hanno ben interpretato i loro ruoli, catturando le attenzioni della infreddolita platea con le loro recitazioni. Non meno coinvolgenti le voci narranti di Anna Maria Piccinini, Bruno Liccese e Vincenzo Borelli, che hanno accompagnato le scene al pari del sonoro musicale di cui si sono occupati Er-

manno Manzara, Angelo Loggisi, Antonio Faniello e Daniele Buono. Ed avvero apprezzabile, poi, l'impegno di molte giovanissime calatesi nelle parti delle Romane: Angelica Traietta, Fabiana Ventura, Francesca Casella, Giada Divincenzo, Lilly Musillo, Luciana Sollecito, Mhenia Ezeddini, Michela Perrino e Natasha Finamore. Ad interpretare i popoli come pensato l'area Alessandrino, Susanna Delca-

stello, Mariagrazia Bevilacqua, Enza Cinnella, Maria Perrino, Florinda Radogna, Noemi Ferrara, Rocco Asprella, Manuel Ezeddini e Maria Perrino, che nella gelida serata hanno accompagnato le varie scene. Emozionante, quella del tradimento in cui Giuda nel Giardino dei Getzemani allestito in piazza Popolo, viene avvicinato dai 3 sacerdoti interpretati da Francesco Ragone, Sabino De Lucia e Franco Piccinini (Caifa) e quest'ultimo gli lancia i 30 denari, il prezzo del suo tradimento. Toccante invece la scena della Veronica, interpretata da Grazia Digioia, che assicura il sangue dal volto di Gesù, interpretato realisticamente da Nunzio Festa, che vi rimane impresso. Un Gesù accompagnato alla croce dai centurioni impersonati da Michele Perrino, Gerardo Lascaro, Damiano Liuzzi, Domenico e Umberto Tubito. Molto suggestivo e coinvolgente grazie anche alle musiche e alla narrazione, il spettacolo su un torrione del Castello dove Gesù è stato crocifisso con Maria interpretata da Rossana Damone e La Maddalena, interpretata da Graziana Acito a piangere sotto la croce. Barabba, interpretato Enzo Ferrara, è stato invece salutato.

Antonio Centonze
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Processione dei misteri in ricordo di Bonavista

POMARICO - Il Comitato vivaldiano, dedicato al professor Bonavista, ricorda Antonio riproponendo la "Processione dei Misteri", realizzata a Pomarico nel 1993. Si è svolta domenica sera, presso la sala consiliare pomaricana, l'iniziativa in memoria del prematuramente scomparso Antonio Bonavista, in questo caso omaggiato quale organizzatore di eventi e manifestazioni culturali. «Il Comitato Vivaldiano Antonio Bonavista -rendono infatti noto dal sodalizio cittadino- dopola realizzazione dell'artistico presepe di Natale con l'avvicinarsi della Santa Pasqua, ha organizzato la proiezione audiovisiva e la mostra fotografica della Processione dei Misteri, realizzata a Pomarico nel 1993». Appuntamento che Bonavista, spiega la sorella Anna, «fece nascere in ricordo dell'antica congregazione pomaricana Via Crucis Vivente del terzo ordine secolare di San Francesco di Assisi e fu organizzata per diversi anni a partire dal 1986 dal Centro Giovanile Attività Culturali di Pomarico, di cui Antonio era presidente. Presero parte più di 120 giovani di Pomarico vestiti con costumi d'epoca e percorrendo le strade del centro storico che faceva da scenario, si rievocava la via dolorosa percorsa da Gesù fino al golgota, luogo della crocifissione». Con questa riproposizione, il Comitato ha quindi «voluto ricreare la stessa atmosfera di allora e far rivivere le stesse emozioni provate da tutta quella gente che assisteva con grande interesse e devozione allo spettacolo quasi partecipe, anzi protagonista degli eventi». Il momento culturale, oltre che religioso e sicuramente teatrale nello specifico in effetti è rimasto nella mente di larga parte della comunità pomaricana. Tante ragazze e ragazzi, per esempio, ancora hanno stipata tra i loro ricordi più importanti la partecipazione alla Passione vivente voluta e organizzata da Antonio Bonavista. Pensando che magari un giorno si riuscirà a fare anche meglio.

Nunzio Festa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMUNI

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582918
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Felliccio 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/556061

Il Quotidiano**Pisticci-Tricarico**

Grassano-Ferrandina-San Mauro

Giovedì 28 marzo 2013

32**I COMUNI**

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582918
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Felliccio 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/556061

Grassano. I frontisti dei Giardini segnalano il pericolo, Acquedotto: «E' monitorato»

Tubo dell'acqua nel Basento

Una condotta adduttrice del potabile è in balia del fiume dal 2011

GRASSANO - Sembra che contrada Giardini sia destinata a far parlare di sé, per una serie di problematiche che continuano ad accumularsi.

A sorreggere circa 250 metri di tubazione dell'Acquedotto Lucano nel fiume Basento, proprio nell'agro di Grassano, è rimasto solamente un piccolo pilastro in cemento. A segnalare la situazione di un possibile pericolo, verbalmente, all'Acquedotto Lucano diversi mesi fa, alcuni proprietari dei terreni nelle vicinanze del tubo rimasto scoperto. Il fiume, deviando, il suo percorso originale ha continuato la sua opera di erosione fino a far cedere il terreno dove la condotta era alloggiata e nel giro di dieci giorni, stando a quanto i proprietari si ricordano, la situazione sembra essere peggiorata, tant'è che la condotta idrica non è più sorretta dai pilastri di cemento spostandosi nel letto del fiume. Il tutto ci riporta a



quel fatidico primo marzo del 2011, quando l'esondazione del Basento arrecò diversi danni in tutta la zona di contrada Giardini. In questi due anni pian piano, in prossimità della struttura in cemento armato, presumibil-

mente trattasi di impianto di bypass, stando alle valvole e raccordi che si vedono, circa 250 metri di tubo sono completamente danneggiati sul letto del fiume. La cosa che preoccupa i cittadini è che l'acqua è arrivata a raso della strut-



Il tubo dell'Acquedotto Lucano scardinato dai piloni e finito sul letto del fiume Basento ai Giardini di Grassano

tura di cemento e se per la tubazione ancora ad oggi non si sono registrati danni forse un danno al by pass creerebbe molti disagi ai paesi che sono serviti dall'acqua portata all'interno di questa condotta. Abbiamo contatto

telefonicamente gli uffici dell'Acquedotto Lucano per chiedere spiegazioni in merito. Pronta la risposta arrivata dall'ufficio stampa: «Il piano di posta di questa condotta, poggiata su ancoraggi di cemento nella parte del-

la golenia, è stata erosa dalle acque del fiume, a seguito dell'alluvione di marzo 2011, che ne ha deviato completamente il corso. Acquedotto Lucano, dopo una ricognizione, ha inserito la condotta nell'elenco delle strutture danneggiate dall'evento alluvionale e ha provveduto a rappresentare alla Regione il fabbisogno finanziario per la messa in sicurezza. L'azienda, comunque, è già intervenuta con somma urgenza sulle opere maggiormente compromesse evitando l'interruzione del servizio. Nel caso specifico di Grassano la condotta è costantemente monitorata e ad oggi non esisterebbero pericoli imminenti anche se la situazione è piuttosto precaria: la condotta andrebbe spostata di circa 600-700 metri, con un intervento che necessita di una copertura finanziaria, al momento, non ancora assicurata».

Giovanni Spadafino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisticci. Trofeo rinviato ad aprile Il vento eccessivo ferma le vele

PISTICCI - Vento molto forte e mare agitato non hanno permesso lo svolgimento, domenica scorsa al porto degli Argonauti di Marina di Pisticci, della sesta prova del Campionato invernale di vela del Mar Jonio, Trofeo Megale Hellas. I giudici di gara della Federazione Italiana Vela hanno dunque rimandato l'appuntamento che sarà recuperato in occasione delle prossime date di regata. Prosegue intanto l'attività di promozione degli sport nautici da parte del Porto degli Argonauti. Sabato scorso i ragazzi dell'Istituto Nautico di Bari hanno fatto un allenamento in mare nel Porto degli Argonauti ed hanno partecipato all'incontro tenuto da Sigismondo Mangialardi rappresentante Fiv e Rin, insieme all'assessore al turismo del comune di Pisticci Antonio Sassone, sul tema "Porti, Vela e Turismo". La prossima gara del Campionato di vela del mar Jonio è prevista per il 20 e 21 aprile.

**San Mauro.** Tre arterie saranno interessate da lavori di ripavimentazione

Interventi sulle strade rurali

Il Comune ha investito 25 mila euro per le emergenze

SANMAUROFORTE - Tre strade interpoderali dissestate dell'agro comunale, saranno sistemate grazie ad un intervento straordinario manutenzione avviato dal Comune in questi giorni.

Infatti, con un apposito provvedimento, è stata affidata alla ditta Edil Lucania srl di San Mauro Forte la esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria di talune strade interpoderali per un importo complessivo di circa 25 mila euro. Gli interventi sono stati stabiliti nello specifico, in un apposito progetto esecutivo - redatto dallo stesso tecnico comunale - e che la Giunta comunale ha approvato con propria deliberazione (la n. 12) nella seduta del 30 gennaio scorso. L'intervento, come si legge in tale documento progettuale, è stato programmato "al fine di intervenire su alcuni tratti viari interessati da smottamenti ed escavazioni del piano stradale a seguito delle copiose precipitazioni avvenute negli anni scorsi, che nel tempo ne hanno determinato l'impercorabilità". Condizione che ha arrecato e continua ad arrecare - non

pochi disagi ai numerosi cittadini dediti all'agricoltura e all'allevamento nel raggiungimento delle proprie aziende con i propri mezzi. I lavori saranno effettuati su tre distinti tratti stradali, di altrettanti percorsi siti in tre località diverse. Uno di essi è situato in località Sullano, ad occidente dell'abitato, in un contesto agricolo a forte parcellizzazione fondiaria. Qui si procederà alla sistemazione di un tratto stradale largo quattro metri e lungo circa 150, interessato da uno storico smottamento che ne ha deformato completamente il tracciato sino a renderlo intransitabile. Con questo intervento si prevede la ricostruzione della massicciata stradale con una pavimentazione naturale in materiale arido, nonché verrà effettuata un'opera di disciplina delle acque piovane con la realizzazione di idonei drenaggi. Un altro degli interventi previsti avverrà in località Conche, ad ovest del centro abitato, su una strada interpoderale che si innesta sulla provinciale (ex statale 277) in corrispondenza del bivio San Mauro Forte-Accettura-Garaguso.

Ed interesserà un tracciato con un accentuata pendenza su cui le acque piovane nel tempo hanno fortemente corrosa la massicciata stradale. Il tratto che sarà interessato dai lavori di ripristino della percorribilità è di circa 250 metri e largo tre. Il terzo sito, infine, su cui si svolgerà quest'opera di manutenzione straordinaria viaria è nella zona sud orientale dell'agro comunale ed esattamente in località Priati, su una strada che collega la provinciale Stigliano-Craco a numerose aziende agricole. Qui verrà sistemato un tratto in discesa di una cinquantina di metri che a causa della natura argillosa del terreno ha ceduto nel tempo alla invasività delle acque che hanno effettuato una devastante opera di escavazione del fondo stradale. Il tratto viario verrà pertanto livellato e ricostruito con la realizzazione di un nuovo "cassonetto" con annesso opere di drenaggio che dovrebbero assicurare il ripristino della funzionalità di disciplina delle acque piovane.

Vito Bubbico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale:
0835 540208
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 540482
Internet: www.comune.bernalda.mz.it

•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/531208
Carabinieri: 0835 533010

Il Quotidiano

Policoro-Bernalda

Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

Giovedì 28 marzo 2013

33

I MUNICIPI

•Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: diglandecolivalsinni.it

•Comune di San Gervasio Lupatino
Centralino: 0835 845032
Sindaco: 0835 846355
Internet: www.rete.basilicata.it

•Comune di Grassano
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459243
Internet: www.rete.basilicata.it

•Comune di Colobraro
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

Si è dimesso il consigliere Paradiso, ribadita la linea dura verso la Giunta di Chiruzzi

E' bufera nel Pd di Bernalda

La crisi amministrativa ha trascinato il partito in un conflitto con il sindaco ed i suoi

BERNALDA - Il Partito democratico di Bernalda ha deciso letteralmente a pezzi dalla lunga crisi amministrativa. Il messaggio di fondo è uscito dall'infuocato Direttivo cittadino svoltosi martedì, fino a tarda notte, alla presenza del segretario provinciale, **Pasquale Bellitti**. Sul tavolo la questione della "Giunta autogestita" dal sindaco **Leonardo Chiruzzi** e le conseguenti dimissioni del giovane segretario cittadino, **Angelo Troiano**, assente dall'incontro insieme con i consiglieri **Paradiso** e **Petrocchi**. A rappresentarli c'era il capogruppo in Consiglio, **Genaro Colocera**, che ha ribadito la linea dura del partito nei confronti di questa squadra di governo ibrida, ovvero mezza politica e mezza tecnica, come lo stesso Chiruzzi ha sottolineato fin dall'inizio.

Nessuno sapeva, però, che mattina stessa si era dimesso il consigliere **Dino Paradiso**, per incompatibilità con un incarico di docenza in un corso del Gal, che ha coinvolto nella gestione anche l'amministrazione comunale.



Il municipio di Bernalda

Paradiso è stato anche assessore nella precedente Giunta Chiruzzi, proprio quando è stata espletata la selezione per quel concorso.

Dicertola guida la gestione di questa crisi ha messo in luce il sostanziale stato di scollamento del sindaco dal suo partito, generando

una situazione di conflittualità interna, soprattutto con la parte più fresca, ovvero i Giovani democratici. Sono loro che, fino alla 1.30 di notte, hanno mantenuto le posizioni più oltranziste, manifestando apertamente un dissenso nella prossima partecipazione attiva al partito. Il se-

gretario Bellitti ha cercato di mediare tra le posizioni, stigmatizzando al contempo i contenuti di una lettera inviata nei giorni scorsi dai segretari degli altri partiti alleati, i quali hanno sostanzialmente chiesto al Pd cittadino di assumere una posizione più accondiscendente nei confronti della situazione amministrativa, per garantire spazi di agibilità politica. Come se il Pd fosse stato la pietra dello scandalo in questa crisi, il partito che ha determinato le frizioni. Invece, come ha sottolineato Bellitti, il Pd ha cercato sempre di mediare senza arrivare alla frattura, mantenendo una linea coerente con quella adottata negli ultimi anni di amministrazione Chiruzzi, quando pur non approvando le molte scelte del sindaco, le ha appoggiate per evitare l'instabilità. Oggi, però, come è stato ribadito in più circostanze durante il Direttivo, il Pd non intende più tollerare le inemperanze del suo sindaco e manterrà la linea dura nell'appoggiare solo gli eventuali provvedimenti utili

alla crescita della comunità. Sul resto si preannuncia piena opposizione. All'incontro erano presenti anche i consiglieri **Gallie** e **Di Giorgio**, oltre al neo assessore **Iole Madio**, tessera Pd, ma nell'esecutivo come "componente tecnica". Il sindaco, dal canto suo, ha ribadito di aver formato una squadra politico-tecnica, lasciando la porta aperta ad eventuali ritorni del Pd. Il partito, però, non ne farebbe una questione di posizionamento e poltrone, ma di coerenza e rispetto delle sue direttive. Il sindaco, infatti, avrebbe lasciato lo spazio al dialogo se solo avesse rispettato almeno l'indicazione di comporre una giunta a quattro. Così non è stato, quindi la frattura resta aperta, con il segretario Bellitti che molto diplomaticamente, ha fatto intendere che chi non rispetta determinate regole, dovrebbe farsi da parte. Bellitti ha fatto notare, infine, che il nuovo esecutivo di Chiruzzi è un'azione di ammorfa, sarebbe stato meglio scegliere persone tutte esterne, seppur con una connota-

zione politica chiaramente di centro sinistra. L'incontro è stato molto combattuto, anche perché ora il partito dovrà individuare un altro segretario, non avendo Bellitti accolto l'ipotesi di un commissariamento, perché di fatto scenderebbe l'importante storia politica del centrosinistra cittadino. Non si sono fatti nomi, neppure di eventuali papabili, ma sarà un'operazione complessa, soprattutto dopo che il 25enne **Angelo Troiano** ha deciso di gettare la spugna. Chiruzzi racconterà un testimone così scomodo, dovrà comunque traghettare il partito fino al congresso d'autunno, con l'intermezzo critico del prossimo Consiglio sul rendiconto di bilancio. Quella sarà la resa dei conti per Chiruzzi, il quale ad oggi ha almeno 7-8 consiglieri che gli rimangono. In tutto questo, i cittadini di Bernalda sperano di non farne le spese, con un lungo e devastante commissariamento.

Antonio Corrado
a.corrado@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro. Festa a rischio

Madonna del Ponte

L'appello dell'Ugl ai commercianti



Luigi D'Amico

POLICORO - «Visto che ancora una volta la riunione convocata unitamente dall'amministrazione comunale di Policoro, dalla Pro Loco presieduta da Prestera, dal parroco don Antonio Mauri e dal comitato festa è risultata quasi assente (solo 4 commercianti presenti), l'Ugl sensibile dal primo momento a che la festa patronale si potesse fare non solo per motivi religiosi ma, anche per motivi economici, fa appello alla sensibilità della componente imprenditoriale, commerciale e a tutte le Attività produttive del comune jonio affinché unitariamente al prossimo ed ultimo appuntamento di mercoledì 3 aprile, si possa definitivamente impegnarsi in prima persona per la realizzazione della festa, la quale è la più grande e sentita manifestazione della fascia jonica».

E' quanto dichiara il segretario provinciale dell'Ugl di Matera, **Luigi D'Amico** secondo il quale, «va scongiurato al policoro di essere penalizzati dalla scarsa sensibilità di alcune categorie di commercianti che pensano a disinteressarsi facendo mancare il loro appoggio a danno del bene economico, civile, culturale e religioso di una comunità sensibile alla festa della Madonna del Ponte. L'Ugl conclude D'Amico - invita ancora una volta il parroco della città, don Antonio Mauri, ad essere collante tra tutte le forze coinvolte affinché si possa avviare la macchina organizzativa per una buona riuscita della festa».

provinciamt@uedi.it

Morte e fede si fondono nell'ultima fatica della scrittrice Fausta Losquadro

Un libro sacro per la Pasqua

L'amore di una madre che diventa dolore in una "messa laica"

COLOBRARO - Quando l'amore di una mamma attraverso il dolore raggiunge il cielo, celebra tra gli uomini una "messa laica".

Questo il primo impulso che la lettura del libro di Fausta Losquadro da Policoro suscita nel lettore. Il testo presenta subito come una possente opera di un regista che racconta la vita e la morte di un grande uomo di fede. Nell'introduzione al suo libro l'autrice dice: «È un libro in cui morte e fede si fondono in un binomio di vita e il dolore fa servizio».

Questo pensiero, l'autrice lo fa emergere e lo rende palpabile e concreto nel suo scritto, da vera maestra quale è nella vita. Usa parole semplici che penetrano fino in fondo l'anima del lettore. Infatti, il dolore di una mamma che ama le sue creature come nessun altro essere può fare, si trasmette e s'incarna nel lettore proprio come dice l'illustre prefatore, di questo testo Cardinal Ersilio Tonini: «Non esiste dolore più grande di quello che vive una donna, consegnando alla tombe un figlio il cui corpo da lei è stato in tessuto generato», così viene inteso nel lettore. Fausta ha veramente in ogni cellula del suo corpo pietrificato quel dolore intenso, ma ha anche una grande fede che la porta a trovare un sollievo e una risposta ad ogni domanda o problema: «La fede che la spinge a vedere la luce che traspare dall'oscurità». Tale Luce guida così l'umanità ad aver cura ed amore per il prossimo.

A questa santa donna non sfugge neppure l'apertura casuale della Sacra Bibbia posta sul corpo del figlio, ove si legge: «Il tempio rifatto, di Ezechiele cioè "il regno medesimo (40,1-45,35)", ove si parla di misure. Fausta viene pervasa da un pensiero: il suo Angelo Mariano è stato chiamato per rifare "il Tempio", giacché sulla terra è stato un illuminato architetto; così mentalmente, nello stesso tempo, si rivolge alla madonna e gli affida il suo Mariano».

Questo libro è la commemorazione che fa una mamma afflitta dal dolore, come lo è la madre di Gesù: «Lo affido, mentalmente, alla Vergine Maria, che faccia Lei, sua mamma celeste, quei

gesti amorevoli che io, sua madre terrena, non potrò mai più fare».

Seguono una buona raccolta di poesie lasciate sulla tomba a testimoniare l'affetto che i conoscenti portano al defunto. Fausta, la mamma, riporta per prima in questo testo quella di Santo Agostino: «Se mi ami non piangere»; seguono poi altre tutte piene d'amore per Dio e per il prossimo. Lei da brava insegnante ne compone una dal titolo Natale 2007 che descrive i momenti della vita nel mondo reale e più vero. Lascia poi il lettore con un buon pensiero: gli angeli che sono angeli dopo la tumulazione del feretro, percorrono la vita di Mariano, della sua sposa e soprattutto del loro figlioletto Francesco, che crescerà più alti valori irrinunciabili per una vita serena e fruttuosa di fronte a Dio e agli uomini.

Pietro Giovanni Lucarelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E' tutto pronto a Metaponto per il divertimento tra vip e musica

Pasquetta per tutti i gusti al Mojito

METAPONTO - Come ogni anno torna la Pasquetta firmata Musica e parole, un gran contenitore di spettacoli ed intrattenimenti vari, pensato per il divertimento di un vasto pubblico. La location scelta per l'edizione 2013 è il Mojito Village di Metaponto, una vasta area immersa nella natura, lontana dal centro cittadino e a due passi dal mare.

Cinque saranno le macroaree nelle quali ci si potrà divertire ed emozionare: Spettacoli, Live, Disco, Raggae, e Ristoro. Nella prima si svolgerà lo spettacolo cabarettistico di Angelo Duro in arte Nuccio Vip, il simpatico fan che non azzecca un nome e che maltratta i personaggi dello spettacolo, in onda all'interno del programma televisivo di

Mediaset «Le Iene». Nell'area dedicata alla musica dal vivo, in programma ci sono esibizioni dei Vasconesi, tributo band il cui repertorio spazia dai brani del primo LP del celebre cantautore italiano Vasco Rossi. «Ma cosa vuoi che sia una canzone» del 1978, fino a quelli dell'ultimo album di inediti pubblicato, «Vivere o morire», nel 2011; seguirà quella dei The Monkey Weather, un giovane trio indie-rock di ispirazione britannica, originario di Domodossola, formatosi nel 2010, a seguito di un viaggio fra Liverpool e Londra sulle tracce dei Beatles, che attualmente sta emergendo prepotentemente sulla scena indipendente italiana. Spazio alla migliore musica House, Dance e Techno, nell'area Disco, dove

si esibiranno i djs del Cromie, del Clorophilla e del Nafura di Castellana Grotte (TA). Tra questi, si alterneranno in consolle durante questa lunga giornata Mr Frank, Skizzo, Silvio Carrano e Guido Balzanelli. Immane anche lo spazio dedicato allo schiuma party, ormai una tradizione della Pasquetta. In questa zona ci sarà anche un'area per la musica latina, con la partecipazione delle più rinomate scuole di ballo e le selezioni musicali a cura di Ivan El Conde, Piro e Chico. In un'ampia area dedicata ai suoni ginevrini, si terranno corsi di Zumba, pratica del fitness, che miscela i ritmi e i movimenti della musica afro-caribica con gli esercizi tradizionali di aerobica e Reggae.

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHE A:
POLICORO (MT)
VIA LIDO, 3
TEL. 0835/902261 - FAX: 0835/902442

Il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Giovedì 28 marzo 2013

34

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHE A:
POLICORO (MT)
VIA LIDO, 3
TEL. 0835/902261 - FAX: 0835/902442

Scanzano. Fa parte anche di una commissione, il sindaco Iacobellis: «Non c'è conflitto»

Scoppia il caso Clemente

Ripoli e Lerosse del Pdl sollevano l'incompatibilità del consigliere in quota Pd

SCANZANO JONICO - Iconsiglieri comunali del Pdl di Scanzano Jonico, **Raffaello Ripoli** e **Massimo Lerosse**, hanno inviato un esposto al prefetto di Matera sostenendo, che «la consigliera comunale **Antonietta Clemente** del Partito democratico, in quanto membro della "Commissione comunale per la qualità architettonica", non può ricoprire il doppio incarico in violazione dell'articolo numero 78 del Testo unico degli enti locali».

La commissione - sostengono i due esponenti del partito di Silvio Berlusconi nel documento redatto - è organo istituito dal comune (delibera di Consiglio numero 13 del 16 aprile 2010, avente ad oggetto "Istituzione e nomina della Commissione per la qualità architettonica..."); 2) l'art. 146 comma 6 del d. l. n. 42/2004, come modificato dal d. lgs. 63/2008, dispone e chiede di garantire una separata valutazione del profilo paesaggistico (di cui si occupa la commissione) da quello urbanistico-edilizio (di cui



Antonietta Clemente

si occupa il consiglio comunale) e di guisa vieta che i medesimi soggetti valutino l'uno e l'altro profilo; 3) la deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2008 numero 2202, fra l'altro, esplicita che la scelta dei componenti della commissione deve essere operata tra tecnici esterni all'amministrazione e che, di conseguenza, non possono far

parte della Commissione per la qualità architettonica e per il paesaggio i consiglieri comunali».

I due esponenti della minoranza consigliare hanno riferito che «il prefetto ha interpellato il Comune che, con nota a firma del sindaco, ha risposto, paradossalmente, che l'incompatibilità non sussiste in quanto la Commissione, svolgendo attività delegata ai Comuni dalla Regione, non è un ente, né un'istituzione dipendente o comunque sottoposta al controllo e alla vigilanza dei relativi Comuni o Province. A questo punto stiamo valutando l'ipotesi di adire la magistratura, affinché dirima definitivamente la questione».

E' ovvio, però, che vista la strenua difesa delle proprietà da parte del Comune e della stessa Clemente, ci auguriamo che affronti il giudizio sino in fondo, senza esercitare il diritto di opzione previsto dalla legge, altrimenti - hanno concluso Lerosse e Ripoli - dovrebbe dimettersi comunque lei e chiunque abbia difeso posi-

zioni che sapevano perfettamente essere illegittime». Sulla vicenda il Quotidiano ha interpellato il sindaco di Scanzano, **Salvatore Iacobellis**: «Il segretario comunale ha spiegato il primo cittadino (Elisa Bianconeri) ha detto che non sussistono condizioni di incompatibilità e, pertanto, per noi il problema non esiste».

Antonietta Clemente, giovane dottoressa in agraria, è considerata la consigliera comunale più vicina al sindaco, in quanto la parte del Pd che ruota intorno a quest'ultimo, nella campagna elettorale amministrativa del 2011, si è spesa non poco per fare in modo che venisse eletta. In caso di sua defezione, qualora Ripoli e Lerosse avessero ragione, in consiglio comunale subentrerebbe il primo dei non eletti, ossia **Francesco Panetta**, candidato su indicazione dell'associazione "Veri valori" che fa capo all'avvocato **Vittorio Faraone** nel Materano ed a **Michele Radice** nel Potentino.

Pierantonio Lutrelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro. Primo incontro sul progetto Aeroporto jonico Comitato Sibaritide sposa la causa lucana

POLICORO - Si è tenuto nei giorni scorsi, un incontro presso la sala consiliare a Policoro su: «Le nostre economie devono uscire dall'isolamento», incentrato sulla necessità di uno scalo aereo tra il Metapontino e la Sibaritide.

Una delegazione di calabresi, guidati da Luigi Pisani aderenti al Codis3 (Comitato per la difesa e lo sviluppo sostenibile della Sibaritide), e tra i promotori del convegno ha sostenuto: «Siamo stati traditi dalla Calabria e abbandonati a noi stessi in un contesto - quello della Sibaritide - dove conetti chiave come sviluppo e progresso sono solo parole vuote di significato».

E' questo lo stato d'animo con il quale un consistente gruppo di operatori economici della fascia jonica cosentina, ha deciso di emigrare verso lidi potenzialmente più accoglienti. Così come sta già succedendo per la sanità, con l'Alto Jonio cosentino che guarda verso nord, anche sul versante delle infrastrutture la linea sembra la stessa».

Dopo aver intascato il no secco della Regione Calabria sul progetto del nuovo aeroporto che sarebbe dovuto e potuto nascere a Sibari, la delegazione ha deciso, infatti, di mettere a disposizione di altri la propria idea.

Ed è così che i primi reali interlocutori si sono mostrati i cittadini della vicina Basilicata.

L'incontro di Policoro - continua la delegazione - è il punto di partenza di una pianificazione interregionale su vasta scala, che mira ad inquadrare in che direzione economica il territorio vuole andare. Ci siamo posti sotto la lente cosa realmente vogliono i territori della Sibaritide e della Siritide, che devono essere considerati in un'ottica ormai unitaria per mirare ad una crescita considerevole.

Come Sibaritide siamo il "traino" del Pil della Calabria, ma siamo poco considerati dal Governo regionale. E allora non resta che guardare verso nord, verso la Basilicata, che soffre di problematiche simili. L'aeroporto è da inquadrarsi come un luogo di servizi che sta al centro di un progetto molto più largo che vede l'area calabro-lucana quale "contenitore" di tutta una serie di opportunità di sviluppo che vanno al di là del solo settore turistico, allargando le vedute verso un'idea globale che offre opportunità diverse ad un territorio che vuole evolversi. Differentemente dal parallelo progetto dell'aeroporto a Pisticci, quello della Sibaritide mirerebbe a valorizzare di più la fascia jonica lucano-calabrese. Tutto ciò in un'ottica più larga alla luce dell'ormai finanziata Roseto - Sibari, che diventerà a 4 corsie e permetterà di raggiungere Nova Siri in brevissimo tempo. E poi c'è la Sibari - Firmo che collega all'A3: l'aeroporto si riaggancia all'interno di questo disegno che collegherebbe le fasce indicate dal Tirreno allo Jonio. La struttura sarebbe inoltre di supporto e di volano per il neo distretto turistico Appulo-Lucano - Calabrese nato pochi mesi fa dalla volontà delle tre regioni che si affacciano sul golfo di Taranto».

Gabriele Elia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montalbano. Devincenzis coordina il movimento legale per tutti

E' pronto il ricorso in massa Assemblea degli agricoltori contro il canone irriguo

MONTALBANO JONICO - Si terrà questa sera a Montalbano Jonico, una pubblica assemblea convocata dal sindaco, Vincenzo Devincenzis e dall'assessore all'Agricoltura, Rocco Tauro, nell'aula delle adunanze consiliari al fine di illustrare il ricorso in opposizione verso la delibera 110 del 7 marzo 2013 del Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto con oggetto: "Determinazione del Contributo a ristoro dei costi dell'Ente irrigazione".

La questione, quindi, è relativa all'aumento del canone irriguo di 150 euro per ettaro, così come stabilito dal Consorzio di bonifica alla fine di gennaio scorso.

«L'Ente Irrigazione è quello che gestisce le dighe e le condotte principali che portano dalle dighe stesse, Monte Cotugno e Pertusillo», si legge in una nota del Comune. Sarà un ricorso in opposizione

cumulativo, che potrà essere sottoscritto da tutti gli agricoltori che ne faranno richiesta anche per risparmiare marca da Bollo e spese di raccomandata. Il ricorso verrà inoltrato per conoscenza, alla Regione ed all'Ente Irrigazione. Lo stesso può essere sottoscritto da tutti gli utenti del Consorzio di Bonifica, anche di altri comuni, che ne potranno usufruire mettendosi in contatto con il Comune di Montalbano. L'ultima data utile per presentare il ricorso è il 10 aprile 2013».

La sottoscrizione parte già dall'assemblea di questa sera e nei giorni a seguire potrà essere effettuata negli uffici municipali e nelle piazze. «Come già espresso in altri comunicati - aggiunge la nota - l'azione legale suggerita dal sindaco Devincenzis e dall'Amministrazione comunale è sostenuta, a sua volta dal consi-

gliere regionale, Leonardo Giordano, e sarà accompagnata da manifestazioni pacifiche e democratiche presso i Caselli del Consorzio di Bonifica già a partire dai primi giorni di aprile. Subito dopo Pasqua il sindaco Devincenzis, a nome degli agricoltori di Montalbano Jonico e del Consorzio di Bonifica, chiederà un incontro pressolo Regione per cancellare l'iniqua tassa di 150 che sottrarrebbe in totale tre milioni di euro dalle tasche degli agricoltori e della loro famiglie ridotti ormai in estrema precarietà, per non dire alla fame. A loro volta - conclude la nota - i tre milioni di euro saranno sottratti anche agli esercizi commerciali del territorio dove gli agricoltori stessi avrebbero potuto fare spesa per il sostentamento delle proprie famiglie».

Anna Carone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro, disabili in scena con lo spettacolo "Tacatà"

POLICORO - Uno spettacolo con attori diversamente abili dal titolo "Tacatà", si svolgerà questa sera presso il cinema Hollywood di Policoro alle ore 19.30. Lo spettacolo è il frutto di un progetto socio-educativo, rivolto ad utenti diversamente abili sviluppati dal Centro educativo per handicappati "Smile" di Policoro, gestito dalla coop sociale C.n.e.s.s. Nello spettacolo, parodia del mondo dei talent show, i ragazzi si esibiscono in una sorta di "gara" dove, oltre a "numeri" di ballo e canto, vengono proposti anche brani tratti da opere teatrali, cinematografiche o vecchie fiction televisive. Il progetto fortemente voluto dalla presidente della C.n.e.s.s. Antonietta Belfiore, è stato sviluppato dalla coordinatrice, Nicolina Cristiana e dai collaboratori del Centro: l'esperto di laboratorio

di musicoterapia Rocco Di Matteo, l'esperto del laboratorio ludico-ricreativo Gianluca Venturolo, l'esperto di psicomotricità Lofegio Patrizia, l'esperto di arte e manipolazione Vito Antonio Baglivo, che insieme ai ragazzi del Centro Smile, ha realizzato le scenografie e gli elementi di scena. L'impegno della presidente e dello staff del Centro Smile, unitamente a quello dell'amministrazione comunale di Policoro, è stato fondamentale per la realizzazione dello spettacolo Tacatà, già presentato il 30 gennaio nella scuola elementare Don Milani di Policoro e il 2 marzo a Tinchì nella sede dell'associazione Etnie-Cultura senza Frontiere. Il ricavato dello spettacolo servirà ad acquistare gli strumenti derubati la notte del 2 febbraio nella sede del Centro Smile.

POLICORO - L'associazione "Alia" di Policoro ha ottenuto il primo successo a Roma con il dance contest "Golden J'N'N", organizzato in compagnia del portal nazionale "Swing fever it" e delle scuole romane Swing Cat e Swing and Soda.

La serata, che si è svolta sabato 16 marzo ad Assisi Trentatre, è stata un successo sia per le coppie che hanno partecipato alla gara sia per quanti hanno preferito rimanere fuori dalla competizione e ballare solo per divertimento e godere lo spettacolo di grandi professionisti all'opera.

«Vedere la pista da ballo piena d'allegra, gioia di vivere, impegno e volti sorridenti è stato meraviglioso. Grazie ai partecipanti, agli organizzatori e ai tutti».

Daniilo Lista, presidente Alia, racconta di aver "assistito ad una grande serata di swing, un'esperienza straordinaria. Per noi è stata la prima volta ad

Ad Assisi Trentatre con l'associazione Alia per il "Golden NjN" di Swing Il ballo made in Policoro si fa onore



una social dance romana. Siamo rimasti sbalorditi: non immaginavamo di trovarci ad una serata così travolgente, di fronte a tanti bravissimi ballerini, entusiasti e scatenati. Un ritmo incessante e coinvolgente. Bellissime e calorosissime persone». Auspica, insieme a Boogie Allen e agli altri organizzatori,



di ricreare la stessa atmosfera questa estate al Hercules Camp che si terrà all'Aquarius in concomitanza con l'evento Policoro in Swing. Al camp di danza parteciperanno i vincitori del primo premio del Golden J'N'N Nemore Fracassi e Federica Maggi.

provinciamt@uedi.it

Il Quotidiano

Mercoledì 27 marzo 2013

37**Policoro-Bernalda** Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

I MUNICIPI

•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pubblica Amministrazione:
0835 540266
Autogestione: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it

•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

I MUNICIPI

•Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: dgidandocluvalanni.it
•Comune di San Giorgio Lucano
Centralino: 0835 846532
Sindaco: 0835 846535
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Crano
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459243
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Calabritto
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

Buche e smottamenti fanno infuriare i cittadini, impazzano le polemiche su Facebook

Strade gruviera a Montalbano

Troppe vie del centro urbano sono al limite della percorribilità per auto e pedoni

MONTALBANO JONICO - Non sono di certo il miglior biglietto da visita, le strade del centro urbano, né ancor meno, della periferia di Montalbano Jonico, interessate da buche e dossi provocati da incuria e lente manutenzione.

Sono, infatti, impraticabili buona parte delle strade della città jonica a causa di buche che, in alcuni punti, diventano delle vere e proprie cavità.

Impercorribili in auto, tantissime vie attigue o di accesso alle strade principali; in alcuni punti gli automobilisti devono fermarsi e percorrere, in prima, i tratti più dissestati e, neanche le grincane risolvono il problema considerato che per evitarne una di buca si rischia di prenderne delle altre non meno dannose agli ammortizzatori.

Stesso rischio è la percorrenza a piedi; i pedoni, infatti, oltre al rischio non remoto di inciampare e farsi male, quando piove, rischiano anche doversi non richieste, a causa delle conche d'acqua che si creano.

Molti cittadini indignati per lo stato delle vie del centro urbano e di tanto si parla non solo nelle piazze ma anche nei social network, soprattutto Facebook, dove spesso si alimentano aspre polemiche e gli animi rischiano di esacerbarsi all'inverosimile. Necessitano interventi di messa in sicurezza delle strade perché possano tornare ad essere percorribili senza timore di cadere e potersi far male sul serio. Ora, si va anche incontro alla bella stagione e il ricorso ai mezzi a due ruote, so-



Immagini del degrado in cui si trovano le vie cittadine di Montalbano Jonico



prattutto fra i giovani diventa quasi d'obbligo, siano essi bici che scooter: né si può immaginare che il comune abbia soldi sufficienti per coprire le assicurazioni in caso di danno. Si potrebbero utilizzare in parte per una manutenzione costante e monitorata, gli introiti delle multe comminate ai cittadini. Per capire più a fondo e, soprattutto, quale sia l'intento dell'Amministrazione comunale è stata posta la questione al primo cittadino, Enzo Devin-

cenzi che ha così chiarito: «Abbiamo piena consapevolezza dello stato di disagio che alcune aree della città procurano ai cittadini che le percorrono, ne abbiamo preso atto e stiamo cercando di porvi rimedio. La zona del centro storico interessato da lavori di Acquedotto Lucano saranno risistemate a fine lavoro con una nuova pavimentazione in pietra; mentre sono stati stanziati circa 10.000 euro per rattoppare i punti più critici.

Di più non è stato possibile fare perché sappiamo la situazione delle casse comunali e quanto deleterio si sia fatto il Patto di stabilità per gli enti locali. Ma ai cittadini daremo delle risposte».

La speranza è che non passi ulteriore tempo e che si mettano in atto interventi che preven- gano eventi, davvero spiacevoli.

Anna Carone
provinciamt@tuedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bernalda. Stato d'agitazione Raccolta rifiuti Lavoratori senza stipendio

BERNALDA - Da oggi i lavoratori della "Teknoservice", l'azienda che gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti nel comune di Bernalda saranno in stato di agitazione.

La Fp-Cgil di Matera, in una nota, denuncia la pesante situazione dei lavoratori dell'azienda Teknoservice in servizio nel cantiere di Bernalda, «impresa spiegano che opera nel settore dell'igiene urbana, che tutt'oggi non hanno ancora ricevuto lo stipendio di febbraio. La drammatica condizione reddituale di questi lavoratori ha portato alcuni di loro a dover ricorrere ai sussidi umanitari della Caritas, per provvedere al sostentamento delle loro famiglie. Si tratta di lavoratori che per molti versi risultano invisibili: sono coloro che tutti i giorni passano a raccogliere i nostri rifiuti, che siano plastica, carta, secco o altro. Lavoratori che operano in tutte le condizioni climatiche, il cui contributo è indispensabile per garantire la sicurezza sanitaria oltre che il decoro delle città».

La raccolta dei rifiuti costa parecchio alle tasche dei cittadini, che pagano pesanti tasse di smaltimento, «per questo conclude il sindacato - fa specie in questa vicenda l'assenza dell'amministrazione comunale, ente appaltante del servizio, nella risoluzione del problema. Prendiamo atto che per problemi esistenti tra l'azienda e l'amministrazione comunale a farne le spese sono ancora una volta i lavoratori».

provinciamt@tuedi.it



Alcuni momenti del congresso regionale delle Acli

POLICORO - Si è svolto, nei giorni scorsi a Policoro, l'ottavo Congresso delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (Acli) di Basilicata sul tema: "Lo sport: un'impresa. La responsabilità sociale dello sport per andare oltre la crisi".

Hanno partecipato con diritto di parola e di voto i delegati della provincia di Potenza e Matera in rappresentanza di una media quadriennale di 4.500 soci e del rappresentante regionale delle Acli **Antonio Lagola**.

Presenti anche dirigenti sportivi Us Acli delle strutture di base, provinciali, regionali e nazionali, rappresentanti della Chiesa, della Provincia Matera ed il presidente del Coni regionale di Basilicata, **Leopoldo Desiderio**. Ha presieduto i lavori **Massimo Degirolamo** della Presidenza Nazionale Us Acli.

Si è svolto anche un collegamento diretto in videoconferenza tramite skype con il presidente nazionale us acli **Marco Galdio** subito dopo la preghiera di rito a cura di **don Antonio Mauri**,



parroco della chiesa madre di Policoro.

L'attesa della prevista videoconferenza, condotta appassionatamente dal consigliere nazionale Us Acli **Francesco Nola**, ha destato attenzione ed interesse da parte dei delegati degli altri presenti favorendo e stimolando la voglia di rispondere

e salutare **Marco Galdio** il quale, nel suo intervento di saluto al congresso lucano, non ha risparmiato parole di ringraziamento, al presidente uscente **Vincenzo Di Sanzo** ed a tutti coloro che hanno collaborato per il successo dell'us acli sul nostro territorio. Galdio è stato lieto di aver potuto trattare

con gli sportivi della Basilicata i punti nodali degli orientamenti congressuali quali: economia sociale - impresa sociale, cultura imprenditoriale sociale e non profit, etica delle ridistribuzioni delle risorse, "mettersi in gioco" il nostro certificato di qualità, le persone i territori e le comunità al centro,

innovazione e rinnovamento, formazione permanente, strategie delle alleanze, favorire la pratica sportiva: i numeri ed il radicamento, sport strumento di welfare e cittadinanza attiva, cultura del lavorare per progetti.

De Girolamo, dopo aver ringraziato per l'accoglienza ricevuta e ricordato che da diversi anni la Basilicata è sempre stata presente agli appuntamenti nazionali con Franco Nola in testa, ha dato la parola a **Vincenzo Di Sanzo** per trattare il tema congressuale.

«Gestire lo sport - ha sottolineato Di Sanzo - è sempre stato un'impresa. Oltre 100 dirigenti delle società sportive affiliate all'Us Acli di Basilicata dedicano il loro tempo e la loro passione a mantenere e creare nuove opportunità di fare sport per tutte le fasce d'età e per tutti i livelli, dallo sport di base all'avvicinamento alla pratica agonistica. La fatica di chi gestisce lo sport è stata negli ultimi anni anche quello di farlo nella legalità e nella trasparenza».

Ha preso, quindi, la parola **Filomena Buccello** (in rappresentanza della Provincia Matera), la quale ha dichiarato come prioritaria la rilevanza del tema dello sport nell'agenda delle istituzioni ed ha posto l'accento sul valore del-

l'attività sportiva quale strumento essenziale alla formazione psico-fisica e relazionale dei ragazzi, nonché di inclusione sociale. Leopoldo Desiderio in qualità di presidente del Coni di Basilicata, ma ancor più come cristiano cattolico praticante, si è soffermato sui valori dello sport e sulla sua condizione oggi, manifestando la piena collaborazione all'Us Acli.

A seguito delle operazioni di voto la commissione elettorale ha presieduto il congresso a conclusione hanno comunicato i seguenti risultati: **Vittorio Bochicchio** presidente del Comitato Regionale Basilicata; **Vincenzo Di Sanzo**, **Vito Claps**: componenti presidenza regionale Us Acli; **Giulia Capalbi**, **Francesco Nola**, **Onofrio Di Iella**, **Gianfranco Laviola**, **Rocco Nola**, **Rossana Vinci**, **Vincenzo Di Sanzo**, **Vito Claps**: Componenti consiglio regionale. Revisore dei conti unico: **Francesco Conte**. Revisore Supplente: **Giovanna Dicuopero**.

Collegio regionale di Proibitori: **Immacolata Panetta** (presidente), **Piemario Panacore** (componente effettivo), **Giuseppe Manolio** (componente effettivo), **Filomena Buccello** (supplente), **Rosa Dragonetti** (supplente).

provinciamt@tuedi.it

Policoro. Riflessione sulla mission di un'associazione che conta

Le Acli si rinnovano

Congresso regionale incentrato sul valore dello sport

II | **BASILICATA PRIMO PIANO****CONSIGLIO REGIONALE**

L'INCENERITORE DELLA DISCORDIA

CONTROLLI

Il governo lucano si impegna a rafforzare il ruolo dell'Arpab. E chiede alla società di rispettare tutti gli impegni assunti

Ultimatum a Fenice

«O così o si chiude»

Via libera all'«odg» che recepisce la relazione della commissione

● Tutto come previsto. La relazione della commissione d'inchiesta su Fenice non passa tout-court in consiglio regionale, ma diventa base per una mozione che ne recepisce i passaggi più importanti. Il documento - che è stato approvato a maggioranza dall'assemblea consiliare (con 23 voti favorevoli di Pd, Idv, Pdl, Udc, Ial, Sel, Pu, Psi e Gaudiano del Gruppo Misto, 2 voti contrari di

Rosa e Venezia e 2 astensioni di Mazzeo e Singetta) - impegna il governo lucano, in particolare, a rafforzare il ruolo istituzionale dell'Agenzia Regionale per Protezione Ambientale, anche attraverso la revisione e/o la integrazione del disegno di legge di riforma già in esame. Tra gli altri impegni quello di emanare un provvedimento ordinativo che all'interno del dispositivo autorizzativo (Aia) abbia l'obiettivo di codificare, attraverso uno specifico quadro prescrittivo, basato sul principio di precauzione, le condizioni ricorrenti per l'interruzione di esercizio dell'impianto con la sua completa disattivazione, ovvero la riduzione dell'introduzione di rifiuti, ovvero la sospensione o la revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto stesso, al verificarsi di circostanze di pericolo per la salute delle popolazioni interessate o per l'ambiente; definire un quadro prescrittivo organico che codifichi le modalità di esercizio dell'impianto, i controlli da effettuare, i sistemi di monitoraggio da realizzare, le speci-

fiche modalità di relazione e coordinamento tra i soggetti competenti per i controlli, le modalità ottimali di informazione alla popolazione.

Con il documento, presentato in aula dal capogruppo del Pd Luca Braia e sottoscritto da Pagliuca (Pdl), Romaniello (Sel), Gaudiano (Gruppo Misto), Vita (Psi), Mancusi (Udc), Navazio (Ial) e Autilio (Idv), si impegna inoltre la Giunta a

«richiedere al soggetto titolare delle autorizzazioni la completa e definitiva attuazione degli impegni assunti da Fenice attraverso gli accordi stipulati con la Regione e le autorizzazioni all'esercizio già in essere a partire da quanto contenuto nel

rescripto altre due mozioni. La prima, proposta dai consiglieri Mazzeo e Singetta (che ha ottenuto 4 voti favorevoli di Mazzeo, Singetta, Rosa e Venezia, 16 voti contrari di Pd, Udc, Sel, Pu, Psi e Gaudiano del gruppo Misto, 5 astensioni di Pdl, Autilio di Idv e Navazio di Ial), chiedeva alla Giunta «di adottare le procedure amministrative che - supportate dalle opportune valutazioni le-

gali e tecniche volte alla dimostrazione delle inadempienze contrattuali della società proprietaria dell'impianto, della pericolosità dello stesso per l'ambiente e la salute dei cittadini - comportino l'immediata sospensione di ogni attività dell'inceneritore Fenice di San Nicola di Melfi, fino al momento in cui non sia avvenuta l'integrale bonifica del sito e la certezza dell'assenza di ogni pericolo per l'ambiente e la salute dei cittadini»; la seconda, proposta dai consiglieri Rosa e Venezia (che ha ottenuto 2 voti favorevoli di Rosa e Venezia, 17 voti contrari di Pd, Idv, Udc, Sel, Pu, Psi e Gaudiano del Gruppo Misto, 7 astensioni del Pdl e dei consiglieri Mazzeo, Singetta e Navazio), che impegnava la Giunta regionale «a porre in essere iniziative urgenti finalizzate alla interruzione dell'attività di Fenice spa». Nel dibattito sulle mozioni sono intervenuti i consiglieri Mazzeo, Rosa, Braia, Navazio, Venezia, Romaniello, Autilio, Singetta, Mollica, Vita e il presidente De Filippo.

**LAVORI** Venezia e Pagliuca**CONSIGLIO** Il dibattito

Dec/Via del 1993, attivando ogni azione utile a portare a definizione gli impegni sottoscritti», e ad aggiornare «il Piano regionale dei rifiuti con la puntuale osservanza delle gerarchie del trattamento dei rifiuti nei termini definiti dalla normativa vigente che considera l'ordine di priorità quale migliore opzione ambientale, con il chiaro obiettivo di andare verso il superamento del sistema di trattamento in essere di incenerimento dei rifiuti».

Sempre a maggioranza, il Consiglio ha inoltre

IL CONFRONTO IL GOVERNATORE SPIEGA DI ESSERE STATO MAL INTERPRETATO SUL LAVORO DELLA COMMISSIONE

De Filippo ricompatta il fronte e spiana la strada alla mozione

● L'intervento del presidente **Vito De Filippo** ha ricompattato il fronte, aprendo la strada alla mozione (si veda articolo in alto). Nella precedente seduta del consiglio regionale, dopo la lunga relazione del presidente della commissione d'inchiesta su Fenice, **Nicola Pagliuca**, il governatore aveva dato l'impressione di voler fare una contro-relazione, attenuando i toni al fulmicotone utilizzati da Pagliuca su quello che non è stato fatto da quando l'inceneritore è entrato in funzione. Si era parlato di scontro frontale, di «attacco» al lavoro della commissione. Ieri De Filippo ha sgombrato il campo da equivoci spiegando di essere stato mal interpretato: «Quello della commissione è stato un lavoro complesso, delicato che ha avuto il merito di ripercorrere 21 anni di storia di una vicenda. Un lavoro che può essere visto come una sorta di albero genealogico, un metodo che potrà e dovrà essere utilizzato anche in futuro per far sì che si possa fare un quadro di interpretazione di fatti di per sé complicati. Un lavoro che dovrà servire per provare a meglio comprendere errori e manchevolezze».

Un lavoro a cui lo stesso De Filippo ha spiegato di aver aggiunto e non contrapposto il proprio contributo con la relazione dello scorso 19 marzo, in cui ha indicato le azioni messe in campo dalla Giunta per la vicenda Fenice nel periodo successivo a quello al cen-

tro dell'attenzione dei lavori della commissione.

Parole apprezzate dal presidente della stessa commissione, Pagliuca il quale spiega che non era possibile, da regolamento, approvare integralmente la relazione: «Con la mozione - dice - l'abbiamo recepita nei fatti. La commissione non serviva solo a individuare responsabilità, ma il discorso è che cosa possiamo mettere in campo per evitare che succeda anche in futuro, partendo da un punto fondamentale e cioè Fenice o si mette a lavorare secondo i nostri criteri o viene chiuso».

Secondo il consigliere **Gianni**

Rosa, invece, «le dichiarazioni del presidente De Filippo sono molto deboli. Stiamo parlando di un periodo troppo lungo, 21 anni, durante i quali l'Arpab e la Regione, gli enti preposti al controllo, sono rimasti in silenzio. La relazione della commissione fotografa la realtà, una triste realtà, si è permesso ad un complesso industriale di inquinare. Non possiamo accettare che quanto successo in questi 21 anni, possa servire solo come insegnamento per il futuro, in quanto vi sono tante altre emergenze ambientali che richiedono l'attenzione e le risposte delle istituzioni».

Botta e risposta tra Mollica e Tantone su denunce, silenzi e omissioni

Il consigliere dell'Udc ha ricoperto il ruolo di presidente della commissione Ambiente: «Accuse frutto di confusione»

● «Spuntano come funghi novelli Savonarola che, artatamente pilotati, rilasciano dichiarazioni su questioni di cui o non sono a conoscenza oppure confondono». Il consigliere regionale dell'Udc, **Francesco Mollica**, interviene con toni critici su quanto dichiarato dal segretario della Federazione dei giovani socialisti lucani, **Raffaele Tantone** (si veda la Gazzetta di ieri): «È incredibile invocare adesso la magistratura quando negli anni di buio sedevano pingu sullo scranno più alto della commissione Ambiente. Per aver ricoperto, in quegli anni, il ruolo di presidente della commissione citata, mi sento chiamato direttamente in causa e, per questo motivo, ritengo doveroso precisare all'ignaro segretario che già 4 anni fa - e sottolineo 4 anni fa - in

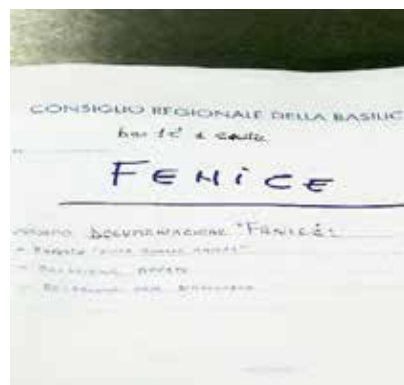
relazione alla questione Fenice fu proprio la commissione da me presieduta e su mia esplicita richiesta a decidere l'invio, alla Procura della Repubblica, della corposa documentazione che denunciava l'inquinamento del termovalorizzatore.

In quei documenti risulta chiaramente anche chi e come era tenuto al controllo. Sarebbe bastato che il giovane Tantone (a quanto pare solo anagraficamente, ma non nel vecchio agire politico) si relazionasse con il suo rappresentante in seno alla commissione il quale, sicuramente, lo avrebbe reso edotto di quanto fatto sulla questione Fenice.

Ai novelli giustizialisti - conclude Mollica - vorrei ricordare che quando vi sono retrospensieri dettati da obsolete strategie partitiche di contrapposizioni

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 28 marzo 2013

**DOSSIER** La relazione della Commissione (Servizio fotografico di Tony Veci)**Il governatore****«Al tavolo della trasparenza inviterò i più radicali attivisti in questo campo»**

■ «L'ordine del giorno ha contenuti forti, con un'importazione quasi semaforica che individua soglie di attenzione inferiori rispetto a quelle di legge e prevede un automatismo di procedure per arrivare a un eventuale stop degli impianti in caso di problemi». Lo ha detto il presidente della Regione **Vito De Filippo** a conclusione del dibattito sulla Commissione di inchiesta Fenice. «Si tratta - ha spiegato De Filippo - di una straordinaria procedura di garanzia che si somma al comportamento che stiamo tenendo per la concessione dell'autorizzazione integrata ambientale che stiamo subordinando, bloccando la procedura, ad un'opera di bonifica da parte di Fenice che vada ben oltre il solo perimetro dell'impianto». De Filippo ha poi annunciato che «sul tavolo della trasparenza su Fenice mi occuperò di invitare i più radicali e strenui attivisti in questo campo, proprio perché si giunga ad una trasparenza piena per la quale attendo fiducioso l'opera di tutti gli organi dello Stato, ciascuno per propria parte».

le altre notizie**OSPEDALE SAN CARLO**
Doni ai bambini
dai clown di Venosa

■ Un momento di allegria per i bambini ricoverati all'ospedale San Carlo di Potenza, nel Centro pediatrico Bambino Gesù Basilicata, grazie ai volontari della Fondazione Rosangela D'Ambrosio onlus, che hanno voluto allestire la consegna dei doni pasquali con la presenza del Vip Clown di Venosa. La Fondazione D'Ambrosio nasce a Venosa nel 2010 per onorare il sogno di Rosangela, morta a 23 anni nel 2009, che avrebbe voluto dedicare la vita ai bambini sofferenti. Ha finora attivato progetti in India (una casa di accoglienza e l'aiuto alimentare per i bambini di 25 villaggi) e nello Zambia (un complesso scolastico).

**MSS** Attivisti del movimento di Grillo durante il consiglio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 28 marzo 2013**POLITICA**

DA POTENZA A ROMA

Assessori ridotti subito Il Consiglio dice di «sì»

Bocciati gli emendamenti di chi proponeva che fossero solo interni

ANTONELLA INCISO

● Meno poltrone e non esclusivamente occupate dai consiglieri regionali eletti. Meno poltrone da subito e senza alcuna distinzione tra interni ed esterni come ipotizzavano alcuni emendamenti.

Dopo la «bocciatura» del comma facoltativo che voleva inserire nella proposta di modifica statutaria la riduzione immediata da sei a quattro degli assessori regionali (e non dalla prossima legislatura) il via libera a questa ipotesi arriva dallo stesso Consiglio regionale. E trova un consenso trasversale, ricom-

LE CORREZIONI

Sono diversi gli emendamenti sul tema che sono stati presentati

partendo il Consiglio, grazie al meccanismo tecnico degli emendamenti. A presentarli Erminio Restaino del Pd ed il gruppo del Pdl, ma anche il monogruppo di Sel (provvedimento che proponeva sia l'ipotesi a sei sia quella a quattro ritirato dopo la conferenza dei capigruppo), di Scelta civica ed i consiglieri di Fratelli d'Italia. Tutti uniti dalla volontà di «tagliare» da subito le poltrone, ma in alcuni casi (Scelta civica e Fratelli d'Italia) con l'opzione che gli assessori fossero tutti interni ossia consiglieri eletti.

Un dettaglio che, mettendo insieme il taglio alla spesa con le ambizioni, non tanto celate, di diversi esponenti politici regionali avrebbe potuto favorire il sì all'approvazione. Avrebbe, ed il condiziona è

I TEMPI

Servirà una seconda lettura perché si tratta di una modifica statutaria

d'obbligo, perché così non è stato considerato che gli emendamenti con l'ipotesi interni sono stati respinti a maggioranza. A favore di quelli che parlano semplicemente di riduzione.

Da questa legislatura, quindi, la giunta regionale potrà essere composta di quattro assessori interni o esterni in base alle scelte che saranno fatte. Un volontà, un segnale importante in tempi di crisi come quelli attuali, una decisione, non proprio attesa, considerato che la stessa idea era stata bocciata dall'ufficio di presidenza del Consiglio regionale (che non ha approvato la richiesta presentata dal presidente Santochirico). Ma soprattutto una vicenda che avrà

LA PROPOSTA DI MODIFICA

La questione collegata alla proposta di modifica statutaria che prevedeva la riduzione solo dalla prossima legislatura

gli avrebbe impedito considerare che non vi sono donne elette in Consiglio).

Con l'approvazione dell'emendamento di ieri il Consiglio, in qualche modo, ha accolto quelle istanze. Cosa succederà ora, però, è tutto da decifrare perché pur essendo la norma, i suoi riflessi non saranno immediati. Trattandosi di una modifica statutaria, infatti, occorre una

seconda lettura che non potrà essere fatta prima di giugno.

De Filippo, però, non potrà attendere sino ad allora per fare la nuova giunta, quindi, come ipotizzano molti, è probabile che nel frattempo, mentre si continuerà a lavorare all'accorpamento dei Dipartimenti, il presidente mantenga l'interim di due assessori e nomi solo quattro assessori.

BASILICATA PRIMO PIANO**I RIFLESSI SULLA GIUNTA**

Dopo la decisione si attendono i riflessi che si avranno sulla formazione della nuova giunta prevista per i prossimi giorni



LA GIUNTA Nella foto la seconda giunta De Filippo. Una giunta, però, che nel corso del tempo ha perso pezzi

ORA ARRIVA IL COMMISSARIO

Udc, Sacco si dimette dalla segreteria regionale del partito

● Il segretario regionale della Basilicata dell'Udc, Palmiro Sacco, ha comunicato ieri alla segreteria nazionale del partito le sue dimissioni dall'incarico. Lo ha annunciato l'ufficio stampa nazionale dell'Udc.

Il segretario politico Lorenzo Cesa «ha ringraziato Sacco per il lavoro svolto e per un gesto di generosità che certamente contribuirà a rasserenare il clima nell'Udc lucano, creando le condizioni per il necessario rilancio dell'attività politica del partito in Basilicata». Cesa «nelle prossime ore indicherà il nome del commissario che subentrerà a Sacco». Tra le ipotesi che si fanno quella del campano Testa.

L'approvazione

**De Filippo e Santochirico
«È giusto tagliare subito»**

■ La proposta di ridurre da sei a quattro il numero di assessori - presentata dal presidente del consiglio regionale, Vincenzo Santochirico (Pd), e dai componenti dell'Ufficio di presidenza Franco Mattia (Pdl), Nicola Beneditto (Idv), Mariano Pici (Pdl) e Scaglione (Pu) - è stata approvata a maggioranza con 23 voti favorevoli, di Pd, Idv, Pdl, gruppo misto, Udc, Ial, Sel, Psi, e l'astensione del consigliere Scaglione. «C'è un principio fondamentale c'è da guidare la scelta del Consiglio e cioè che ciò che è valido tra due anni è valido anche ora», così il presidente della giunta regionale della Basilicata, Vito De Filippo, secondo il quale «se la scelta è quella di procedere alla riduzione del numero degli assessori è giusto farlo subito». «L'ampia convergenza registrata su questa decisione - dice Santochirico - è un segnale di buon auspicio anche per l'impegnativa discussione che ci aspetta nelle prossime settimane, quando il Consiglio regionale dovrà esaminare la proposta di legge di riforma dello Statuto della Regione, che completa una fase di impegnativi approfondimenti tecnico-giuridici e di ampio confronto con la società lucana».

POTENZA UN TOUR DI 15 TAPPE PER INCONTRARE I VECCHI E I NUOVI CIRCOLI

Prima persona Basilicata presenta il suo programma

LORENZA COLICIGNO

● Con 15 tappe per incontrare i nuovi circoli e i circoli già costituiti, l'associazione Prima Persona Basilicata ha portato in tour la sua visione politica, nell'occasione della campagna di tesseramento 2013, denominata #votialdodani. Sedi delle iniziative programmate Rionero, Rotondella, Pisticci, Terranova del Pollino, San Chirico Nuovo, Ferrandina, Nova Siri, Picerno, Rivello, Rapone, Matera, Rotonda, Nemoli, Campomaggiore, Brindisi Montagna, e infine, ieri, Potenza.

Nella Cappella dei Celestini, Palazzo Loffredo, i lavori sono stati introdotti da Giovanni Loponte, coordinatore di Prima Persona Potenza e conclusi da Mario Polese, coordinatore di Prima Persona Basilicata. Durante l'evento, denominato «Dibattito&Proposte», con diretta sui canali social, presentati i progetti proposti da Prima Persona Basilicata, sui quali i partecipanti sono stati invitati a discutere. Le aree tematiche, interessate dai progetti, sono: Cooperazione (Adele

D'Agostino, coordinatrice Prima Persona Policoro), Politiche Sociali (Francesco Ruggieri, coordinatore Prima Persona Matera), Sviluppo locale (Rosaria Gesualdi, coordinatrice Prima Persona Gallipoli), Identità e tradizioni (Rosanna Armando, coordinatrice Prima Persona Rivello), Università e città (Paola Curci, coordinatrice progetto «Università per la città, la città per l'Università»), Lavoro e autoimprenditorialità (Vincenzo Teora, coordinatore Prima Persona Venosa). «I progetti sono tutti in cantiere, in fasi diverse», ha detto il coordinatore regionale Mario Polese.

Polese, a Policoro, ad esempio, in collaborazione con la cooperativa Promundi, il circolo Prima Persona si è fatto promotore di una

campagna di fondi a favore del Sudan, paese che ha molto colpito Gianni Pittella, presidente Prima Persona, vicepresidente del Parlamento europeo; a Venosa stiamo mettendo a disposizione dei nuovi laureati professionisti che spiegano come sono arrivati alla professione. Progetti concreti, in autofinanziamento, con le



INCONTRO Da sinistra: Mario Polese, Giovanni Loponte, Luca Caricato e Michele Franzese

quote associative di 15 euro annuali e con il volontariato degli iscritti». Durante il dibattito, il vignettista lucano Luca Caricato ha raccontato i momenti significativi della giornata con vignette che sono state illustrate al termine della discussione. Polese ha concluso la manifestazione, moderata da Michele Franzese, affermando che nei 34 circoli sul territorio regionale, l'incontro con i cittadini è stato molto vivace. Grillo e i grillini hanno aperto la prospettiva del «possiamo prendere in mano il rinnovamento», e questo ha messo in moto in tutti un nuovo desiderio di partecipazione, che potrebbe orientare gli iscritti ai circoli Prima Persona, anche verso liste civiche.

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 28 marzo 2013**DISOCCUPAZIONE**
FORMAZIONE E LAVORO**1621 giovani che partecipano all'attività di tirocinio non hanno ricevuto l'assegno previsto per il trimestre 2013****Dal Dipartimento spiegano (in burocratese) che è in corso un'attività «di condivisione del capitolo di spesa»**

Reddito ponte in tilt pagamenti congelati

La Regione impegnata a «sbloccare» 7 milioni di euro**MASSIMO BRANCATI**

● Avevano già da tempo abbandonato sogni di gloria. La prospettiva di un posto di lavoro è apparsa presto un'utopia. Forse solo una manciata di loro, a cui evidentemente non manca il «santo in paradiso», avrà la strada spianata in qualche ente para-regionale dopo il periodo di tirocinio. Ma la stragrande maggioranza dei 621 beneficiari del «reddito ponte» si è rassegnata all'idea di tornare a casa al termine del percorso formativo, confermando ancora una volta come la formazione sia scollegata alle reali necessità, conservando caratteristiche autoreferenziali. Una forma neanche tanto mascherata di assistenza per mantenere, in una sorta di parcheggio, chi non riesce a trovare lavoro. Insomma, un palliativo per evitare che la questione sociale esploda, creando competenze non spendibili sul mercato del lavoro reale, improduttive sia per il soggetto, sia per le imprese, sia per il territorio e per la comunità.

La delusione di un futuro ancora fuori dal mercato del lavoro era in qualche modo «mitigata» da uno straccio di reddito trimestrale (1.100-1.200 euro). Ora, però, anche quello è messo in discussione. Sì, perché dalle tante segnalazioni che abbiamo ricevuto in redazione, pare che i ragazzi non abbiano ricevuto un euro in quest'ultimo periodo.

Che ci sia un problema di liquidità è scontato: dalla Regione, informalmen-

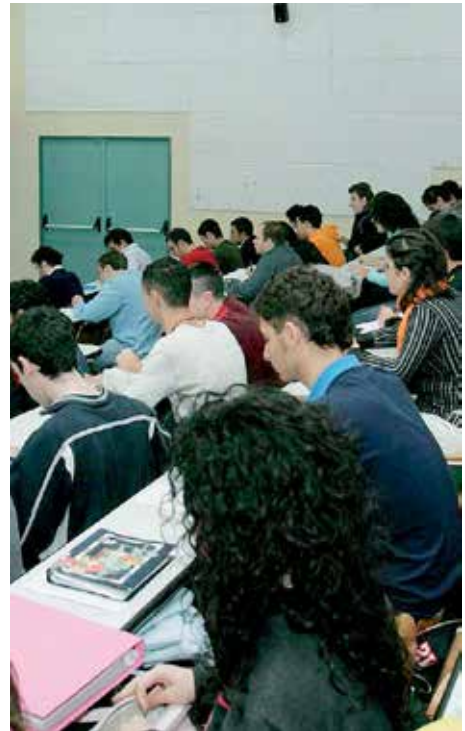
te, fanno sapere che sono in corso operazioni per reperire circa 7 milioni di euro da destinare ai pagamenti. Quando? Non è dato saperlo. Dal Dipartimento Formazione e Lavoro arriva una nota ufficiale in perfetto stile burocratese che non chiarisce i termini della questione limitandosi a girare attorno all'aspetto puramente burocratico: «Sull'erogazione della VII trimestralità dovuta ai giovani disoccupati - si legge nella nota - la Direzione Generale del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport ha trasmesso all'Ufficio Organizzazione, Amministrazione e Sviluppo delle Risorse Umane della Regione Basilicata, l'elenco dettagliato degli importi da corrispondere a ciascun destinatario partecipante all'avviso onde consentire l'elaborazione del pagamento delle indennità di frequenza.

Trattandosi di un primo pagamento a valere sull'esercizio finanziario 2013, l'Ufficio Organizzazione, Amministrazione e Sviluppo delle Risorse Umane, preposto al pagamento, ha regolarmente chiesto, secondo le procedure previste, la condivisione del capitolo di spesa all'Ufficio titolare quale Autorità di Gestione del Por Basilicata 2000-2006.

Conclusa l'attività di condivisione del capitolo di spesa, saranno emessi i provvedimenti di pagamento». In cosa consiste questa attività è un mistero che l'apparato burocratico tiene per sé. Ai ragazzi del «reddito ponte» non resta che attendere. Incrociando le dita.

**Il palazzo della Regione****La scheda**
Tirocinio in azienda finalizzata al lavoro

■ Il reddito ponte (detto anche ponte per l'occupazione) è un'azione decisa dalla Regione nel 2010 per «contrastare il fenomeno della migrazione professionale, della disoccupazione intellettuale e favorire la crescita delle competenze professionali». Si tratta, in sostanza, di percorsi formativi riservati a circa 621 laureati lucani presso aziende del territorio (le domande erano state oltre 7.200). Il totale delle ore è di 2.400, distribuite nell'arco di due anni. Per ogni singolo partecipante è prevista un'indennità, erogata in rate trimestrali, pari a 4 euro all'ora. E inoltre previsto un conguaglio di 1 euro per ogni ora frequentata, a condizione che vi sia una frequenza dell'80 per cento. Insomma, il progetto, finanziato con 34 milioni di euro provenienti dal Fondo sociale europeo, offre l'opportunità di prendere parte, per due anni, a «un piano di formazione retribuita in azienda». Al termine della formazione, per i partecipanti al percorso si dovrebbero aprire diverse possibilità. Uno: essere assunti nell'azienda nella quale hanno effettuato il tirocinio che, in cambio, otterrà un incentivo di diecimila euro. Due: essere assunti presso una diversa impresa (che otterrebbe, in tal caso, i 10 mila euro d'incentivo). Tre: utilizzare il «tesoretto» in proprio per promuovere iniziative di autoimprenditoria.



BANDO
All'avviso pubblico hanno risposto in oltre 7 mila giovani. Ma hanno avuto accesso all'iniziativa solo 621 richiedenti

L'INTERVISTA L'ASSESSORE ALLA FORMAZIONE, VITI

«Bisogna prevedere un vincolo per le società che hanno aderito»

● Non lo dice apertamente per non criticare un progetto «ereditato», frutto comunque dell'azione del governo lucano di cui fa parte, ma dalle sue parole traspare imbarazzo di fronte a un'iniziativa che - inutile negarlo - fa acqua da tutte le parti. L'assessore regionale alla Formazione, Vincenzo Viti, tenta di mascherare il suo vero giudizio con l'abilità del politico di vecchio corso: «Il reddito-ponte è un'espressione utile ma va ripensato».

Sia più esplicito. Il progetto è da promuovere o bocciare?

«Ritengo che vada inquadrato in un più ampio discorso delle politiche attive del lavoro che troveranno risposta nel piano pluriennale di settore. Stiamo aspettando che i sindacati, a cui è stata consegnata una bozza, ci dicano il loro pensiero».

Quanto tempo bisognerà attendere?

«Penso tra aprile e maggio lo licenzieremo».

Sempre che lei resti in giunta...

«Anche se non ci dovessi essere io, lo farà chi mi sostituirà».

Tornando al reddito-ponte, era nato con l'obiettivo finale di creare nuova occupazione. Ma alla fine del tirocinio la sensazione è che le aziende rispeditranno a casa i giovani.

«Questa è la vera debolezza del progetto ecco perché stiamo pensando ad una nuova formula. Servirebbe un minimo di vincolo o di obbligatorieta per le imprese che aderiscono all'iniziativa».

Non ci si poteva pensare prima?

«Non sta a me dirlo. A questo punto dobbiamo assolvere agli obblighi che vengono dal bando, pagare i ragazzi che stanno seguendo gli stage e poi vedremo cosa fare. Tutta la politica del lavoro, lo ripeto è in fase di ricalibramento».

**ASSESSORE Vincenzo Viti****LO STUDIO UN'INDAGINE A NOVEMBRE DEL GRUPPO CONSILIARE**

Sel parlò di fallimento «L'ennesima beffa per i nostri disoccupati»

● Il reddito ponte è l'ennesimo flop di un sistema formativo lucano che non è mai riuscito a centrare gli obiettivi. Lo sentenzia un recente studio del gruppo consiliare Sel che si è avvalso della consulenza di due ricercatori, Antonio Sanfrancesco e Giuseppe Giudice. Rilevando che il percorso programmatico del reddito ponte non è ancora terminato, l'indagine parla di scarsa tenuta degli obiettivi iniziali. Tra le criticità rilevate investimenti incontrati più sul fronte della formazione che su quello dell'inserimento lavorativo, la presenza di troppi enti regionali o similari tra i luoghi delle attività formative (dove, ha sottolineato il capogruppo Sel, Giannino Romaniello, non vi sarà alcuna possibilità di inserimento lavorativo), l'eccessiva farraginosità della macchina burocratica per l'accesso ai benefici degli avvisi ed infine la mancanza di una valutazione ex ante o ex post dei

provvedimenti. Infine, il capogruppo Sel ha ricordato che il ponte per l'occupazione «rischia di diventare un'ennesima beffa nei confronti dei disoccupati se non si interviene immediatamente con la promozione di incentivi all'autoimprenditorialità al termine del percorso generale. I risultati dello studio - ha aggiunto - evidenziano ancora una volta come le politiche formative non siano in grado di sapersi raccordare con le politiche di sviluppo locale e con i bisogni di crescita professionale dei giovani laureati e diplomati lucani».

Il dossier di Sel risale a novembre scorso. In quell'occasione Romaniello ha annunciato per i primi mesi del 2013 una prosecuzione della ricerca, questa volta, dal versante delle aziende destinatari degli interventi, proprio per verificare, caso per caso, l'impatto dei provvedimenti sul mondo del lavoro.

[ma.bra.]

I PRECEDENTI L'ESPERIENZA DELLA «CITTADINANZA SOLIDALE»

«Formazionifici» a salve Il business infinito di enti, tutor ed esperti

● La storia si ripete: ecco la riedizione dei «formazionifici a salve». Il reddito ponte si avvia concludersi con lo stesso risultato di altri progetti nati per creare lavoro accanto all'idea di garantire un sostegno economico: l'unico soggetto a trarre reali benefici dal programma è il sistema della formazione. Vi ricordate della «cittadinanza solidale»? Il «padre» del Copes che proprio nei giorni scorsi è stato rifinanziato dalla Regione almeno fino a giugno. Qualche dato: con la vecchia impostazione del piano per i «senza reddito» in un solo anno furono spesi 640 mila euro in un anno per 25 convenzionati (esperti o pseudo tali) incaricati di affiancare gli uffici regionali nella gestione del programma di cittadinanza solidale. Nato per aiutare i più poveri attraverso l'erogazione di assegni in cambio della frequenza a corsi di formazione si tradusse in un canale di sfogo per operazioni che

puzzano di clientelismo.

Al di là dei risultati prodotti dal programma (i detrattori parlano di puro assistenzialismo), ancora oggi ci si interroga su quel meccanismo di incarichi e tutoraggio che ruotò attorno alla cittadinanza solidale. Detto dei 25 convenzionati e della relativa spesa, tema che ispirò interrogazioni in consiglio regionale, il sospetto che il progetto fosse una mucca da mungere per un sistema formativo alla continua ricerca di sponde finanziarie era alimentato da alcuni dati: quasi 400 i professionisti, tra tutor e collaboratori, che lavorarono nel «calderone» della cittadinanza solidale. In quattrocento per una platea di corsisti che si aggirava sulle 2.790 unità. Viene da chiedersi: assistenza per assistenza, non era meglio utilizzare i soldi destinati all'apparato formativo per rimpinguare l'assegno versato ai beneficiari?

[ma.bra.]

[ma.bra.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 28 marzo 2013

POTENZA CITTÀ | V

LA MALA IN BASILICATA

CRIMINALITÀ E POLITICA

PROCESSI RIUNITI

I due procedimenti per la «faida» tra i clan della Quinta mafia verranno riuniti in un solo processo che si celebrerà in Corte d'appello

Mafia, «concorso esterno» Al via l'appello per Lepore

Alla prima udienza presentata un'istanza di riconsuazione per i giudici

● «Quei giudici hanno condannato i basilischi. Ora non possono giudicare i "nuovi basilischi"». È per questo che ieri mattina alcuni avvocati hanno presentato un'istanza di riconsuazione dei giudici della Corte d'appello di Potenza che dovranno occuparsi della faida tra i clan della Quinta mafia. È il processo in cui Rocco Lepore, ex assessore comunale al bilancio, ex Udeur poi forzista e Pdl, è stato condannato in primo grado a sette anni per «concorso esterno in associazione mafiosa».

Sulla posizione di Lepore si è soffermato più di una volta il sostituto procuratore generale Luigi Liguori durante l'udienza. Le condanne di primo grado sono state pesanti: undici anni a Numida Leonardo Stolfi, undici a Franco Rufrano, dieci a Carlo Troia, Nicola Sarli e Michele Di Bello, cinque anni e sei mesi a Tonino Cossidente, tre anni e mezzo ad Alessio Telesca e Savino Giannizzari. Per l'accusa - rappresentata in primo grado dal pm antimafia Francesco Basentini - i rapporti dei basilischi con i politici sono «provati». Ma la prescrizione ha salvato Lepore

dall'accusa di voto di scambio. E anche l'ex boss Gino Cosentino, che era imputato per lo stesso reato e che è uscito definitivamente dal processo per la faida interna al clan. È questa l'ipotesi della Procura: due clan opposti, nati dalla cenere dei basilischi, si sarebbero fronteggiati a Potenza. Una «faida» stava per scoppiare quando «il boss di Pignola Saverio Riviezzì (che è imputato in un processo che verrà riunito a questo ndr) aveva appreso che Cossidente era un confidente del Sisde, il vecchio servizio segreto civile. E a quel punto, secondo l'accusa, i suoi ex compari volevano ucciderlo. Il Tribunale dei basilischi ne aveva decretato la morte. L'ha scampata grazie all'arresto e alla successiva decisione di passare dalla parte dello Stato. Quando la collaborazione con i servizi segreti era ancora ancora occulta, però, Cossidente nel mondo della mala contava ancora. E partecipò al «summit elettorale». L'appuntamento, secondo l'accusa, era in un locale notturno di Potenza. C'era Lepore, c'erano altri politici del vecchio Udeur e c'erano Cossidente, Stolfi, Cosentino e la sua compagna Paola Rosa (anche lei

collabora con la giustizia). Era un «convegno elettorale» per le elezioni del 2004, secondo la Procura antimafia. L'accusa: Lepore, «candidato dell'Udeur, in occasione delle elezioni amministrative della primavera del 2004, otteneva

il voto e il consenso elettorale dei basilischi». Sarà il presidente della Corte d'appello a decidere se il collegio presieduto dal giudice Vincenzo Autera, dopo aver condannato i basilischi, potrà giudicare gli imputati. [fab. ame.]

INDAGATO

Nella foto a destra l'ex assessore comunale Rocco Lepore [foto Tony Vecce]

**INCIDENTE HA 76 ANNI. È RICOVERATA IN OSPEDALE IN GRVI CONDIZIONI. LA POLIZIA MUNICIPALE STA RICOSTRUIENDO LA DINAMICA**

Donna investita sulle strisce in via Tirreno

Lanziana è stata travolta da una Ford Focus mentre attraversava la strada

**SOCCORSO** Gli operatori del 118 durante il soccorso in via Tirreno

● Una donna potentina di 76 anni è stata investita ieri mattina in via Tirreno, a Potenza, nelle vicinanze del Serpentone. L'anziana stava attraversando la strada sulle strisce pedonali quando è sopraggiunta un'auto, una Ford Focus, che l'ha travolta.

L'anziana è stata soccorsa - come mostra la foto - ad alcuni metri dalla strisce pedonali.

Immediati sono scattati i soccorsi degli operatori del 118 che hanno trasferito la donna in ospedale dov'è ricoverata in gravi condizioni.

Sul posto sono giunti anche gli agenti della polizia municipale di Potenza che da ieri mattina stanno cercando di accertare la dinamica. Al momento del fatto erano presenti diversi cittadini, che si sono fermati sul posto per diverso tempo. In serata le condizioni dell'anziana erano stabili. [al. ba.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 26 marzo 2013

POTENZA PROVINCIA | VII

▶ **VIETRI DI POTENZA** L'INCIDENTE MORTALE È ACCADUTO IERI POMERIGGIO SULLA SP «94». IL PESANTE AUTOMEZZO CARICO DI BALLE DI CARTA VIAGGIAVA IN DIREZIONE SALERNO

Tir in una scarpata, muore l'autista

Viaggiava a pieno carico su una strada inibita al traffico dei mezzi pesanti

ANTONIO MASSARO

Si è avventurato su una strada inibita al traffico dei mezzi pesanti. Incidente mortale ieri pomeriggio sulla sp «94» di Vietri di Potenza. Un autotreno che percorreva l'arteria in un tratto in discesa in prossimità di una curva, in località «Pietrastretta», è finito in una scarpata facendo un volo di una quindicina di metri.

Per il conducente, Vioriel Aripenco, un rumeno di 43 anni, non c'è stato nulla da fare. L'uomo alla guida, forse anche a causa del fondo viscido per la pioggia, ha perso il controllo del pesante mezzo precipitando nel dirupo.

La morte è stata quasi istantanea. Difatti i soccorsi si sono rivelati inutili. Sul posto dopo l'allarme, l'incidente è avvenuto attorno alle 15.30, sono arrivati i vigili del fuoco di Potenza con un autogru e un Aps (autopompasoberbiato), il pronto intervento della Provincia di Potenza, i carabinieri, la polizia locale e la protezione civile di Vietri di Potenza e personale del «118».

Il pesante automezzo, andato completamente distrutto, carico di balle di carta era forse diretto alla cartiera di Salerno. L'autotreno percorrendo la strada provinciale «94» di Vietri avrebbe continuato la

sua corsa sullo svincolo di San Vito per raggiungere poi Buccino per procedere verso la Campania.

Tutta questa storia perché tir e mezzi pesanti che devono bypassare il raccordo autostradale «Sicignano-Potenza», chiuso dal 4 febbraio scorso, fino a circa un mese fa erano dirottati su un percorso alternativo.

La strada alternativa è stata poi interdetta al traffico a causa di un vasto

movimento franoso che ha interessato l'arteria comunale di Vietri di Potenza in contrada «San Felice».

Quindi a causa del veto e dell'impossibilità di transitare a causa dello smottamento i mezzi pesanti che viaggiano in direzione Salerno, come detto, da circa un mese sono deviati già allo svincolo di Tito e per la «Isca-Pantanelle», per poi rientrare in autostrada a Buccino o a Polla.

Un altro percorso alternativo molto più

lungo con dispendio di energie e tempi di percorrenza, tanto che molti camionisti si avventurano sulla sp «94» e così stiamo a raccontare l'incidente mortale successo ieri.

La strada dove è successo l'incidente è stata chiusa al traffico per il tempo necessario al recupero del corpo del povero rumeno. La salma verso le 18 è stata trasportata all'obitorio del cimitero di Vietri di Potenza.

LA VITTIMA

Alla guida dell'autotreno si trovava un rumeno di 43 anni



VOLO DA 15 METRI Il tir in fondo al dirupo [foto T. Vecce]



CARICO DI CARTA Nell'urto è morto l'autista [foto Vecce]

▶ **POTENZA** I SINDACATI SUI PAGAMENTI RATEIZZATI▶ **ANZI** IL GRUPPO CONSILIARE «ANZI LIBERA E SOLIDALE» CHIEDE SPIEGAZIONI▶ **RIONERO IN V.**

Don Uva, «non va calpestata la dignità dei dipendenti»

Si chiede l'intervento della Regione

I sindacati intervengono ancora una volta in difesa dei diritti dei dipendenti del don Uva e chiedono l'intervento deciso della Regione. Fp Cgil, Fp Cisl, Uil Fpl, Fials e Ugl sottolineano che nel corso dell'intera vicenda che ha interessato il Don Uva di Potenza, hanno sempre assunto posizioni chiare e definite in ogni consesso, esprimendo liberamente le proprie posizioni tese a garantire i lavoratori e l'occupazione degli stessi dipendenti. In ogni sede, da quella aziendale a quella ministeriale, i dirigenti della sigle sindacali hanno contrastato posizioni ed atteggiamenti aziendali che andavano ad intaccare il futuro dei dipendenti e l'assistenza dei pazienti ricoverati presso la struttura.

«Fino all'ultimo incontro presso il Ministero i sindacati - dicono Laurino, Sarli, Guglielmi, Costanzo e De Rosa - hanno tentato di scuotere la sensibilità della politica lucana vista l'insensibilità dei rappresentanti della Casa Divina Provvidenza che perseguitavano solo ed esclusivamente percorsi di natura ragionieristica. E proprio in questa ottica, oggi più di ieri, condannano l'insensibilità della Casa che, incurante anche delle più minime relazioni sindacali, autonomamente mette in piedi una rateizzazione del pagamento degli emolumenti di febbraio. Non si può calpestare sempre la professionalità dei dipendenti ed il loro attaccamento al lavoro. Con piacere abbiamo letto la presa di posizione della Regione Basilicata e del Presidente De Filippo che ha chiarito ufficialmente e formalmente ratificato, al giudice delegato, anche i termini economici per arrivare al fitto di ramo d'azienda».

«E' una posizione - concludono i sindacati - che supportiamo con convinzione affinché i dipendenti

possano iniziare a vedere un barlume di luce in fondo al tunnel. Sarebbe una nuova alba con un cielo sereno e luminoso che andrebbe a cancellare le tante nubi degli ultimi mesi. Questo percorso metterebbe a riparo tutti i dipendenti che non sarebbero più interessati ai contratti di solidarietà, aprendo in questo modo solo discussioni legate ad aspetti organizzativi e di maggiore garanzia per gli ospiti della struttura.

Oggi chiediamo alla Regione di mettere in campo tutto il peso politico di cui è in possesso per mettere la parola fine ad uno scempio che ha segnato i dipendenti con buona pace e giustizia per chi, quotidianamente, svolge con impegno e dedizione il proprio lavoro».

▶ **MELFI** ESTORSIONI DEL 2009

Associazione a delinquere

La Corte di Cassazione dispone il ritorno in carcere di Massimo Cassotta

All'indomani della decisione della Corte di Cassazione - che ha disposto il suo ritorno in carcere - la Squadra mobile della questura di Potenza ha arrestato Massimo Cassotta, 40 anni, di Melfi, condannato in un processo con rito abbreviato, nel 2009, a 16 anni di reclusione per associazione per delinquere finalizzata all'estorsione e ad altri reati. Nel luglio del 2012, accogliendo un'istanza del difensore, la Corte di appello di Potenza aveva deciso per Cassotta l'obbligo di firma. Contro tale decisione avevano fatto ricorso la Procura generale e la Direzione distrettuale antimafia e il Tribunale del riesame aveva disposto il ritorno in carcere dell'uomo, che non era avvenuto in attesa della decisione della Corte di Cassazione.

Acqua del fontanino a rischio

«Non è conforme al trialometano»

ANZI. «Da tempo, abbiamo sollecitato la maggioranza a predisporre con Aspe e Arpa, un piano per il monitoraggio del nostro territorio al fine di individuare eventuali fonti d'inquinamento. La notizia del giudizio di non conformità al parametro dei «Trialometani totali», relativo all'essame di un campione di acqua prelevato presso il fontanino di piazza Fittipaldi (Adiacente alla Chiesa di S. Antonio - Convento), ci preoccupa».

Così il gruppo consiliare «Anzi Libera e Solidale» che nel frattempo si pone molti interrogativi: «Che cosa sono i Trialometani? Che cosa provocano sulla salute dei cittadini? Quali sono le fonti d'inquinamento? La condotta che alimenta il fontanino in questione è la stessa adduttrice di acqua in molte abitazioni di privati cittadini: sono stati eseguiti i necessari prelievi e le successive analisi? Con quali risultati? Perché non è stata realizzata una nuova condotta di adduzione «Rifreddo - Anzi», (come più volte da noi richiesto) e non si è provveduto al rifacimento di una parte consistente della rete idrica comunale, or-

mai, in più parti fatiscente? I serbatoi comunali di Santa Maria e Tempa Lampisi sono alimentati dall'acqua sorgiva di Fossa Cupa e di Rifreddo (come avveniva prima delle amministrazioni Petrucci) o dalle acque dell'invaso Camastra?

Oppure, come da tempo sosteniamo, l'acqua sorgiva di Fossa Cupa e di Rifreddo si disperde a causa di una condotta di adduzione, ormai fatiscente, e quel poco che resta viene convogliata nella condotta alimentata dalle acque dell'invaso Camastra? O, per caso, è utilizzata per alimentare contrade di altri Comuni?

Insomma, per non farla lunga: Siamo soci attivi della «Spa Acquedotto Lucano» o soci dormienti, buoni soli a pagare le esose bollette idriche?».

«Per discutere di questi temi - conclude il gruppo consiliare Anzi Libera e Solidale -, abbiamo chiesto, congiuntamente ad alcuni consiglieri di maggioranza, la convocazione urgente del Consiglio Comunale di Anzi, aperto alla partecipazione dei cittadini per tutelare il bene più prezioso: la salute di tutti noi».

▶ **VAL D'AGRI** DOMANI SU RAI 2

Concorso fotografico di «Si Viaggiare» ai primi tre posti altrettanti giovani lucani

Domani alle 13.40 su Rai Due nel corso della trasmissione «Si Viaggiare» condotta dalla giornalista Silvia Vaccarezza andrà in onda un servizio su Grumento Nova, Marsico Nuovo e Moliterno. Tre cittadini dei rispettivi paesi dell'Alta Val d'Agri sono risultati vincitori del primo Photo Contest Top Ten organizzato dalla pagina Facebook di «Si Viaggiare» che si è concluso il 28 febbraio scorso. Primo classificato Nicola Nasca di Grumento Nova, seconda Barbara Cirigliano di Marsico Nuovo e terzo classificato Pasquale Dicoillo di Moliterno. Su 92 fotografie pubblicate da altrettanti concorrenti partecipanti, il podio è stato occupato dai tre giovani lucani, che hanno in comune la passione per la fotografia ma soprattutto l'amore per la loro terra.

▶ **CHIAROMONTE** GIUSTIZIA

Il sindaco Antonio Vozzi scrive alla Regione «L'Ufficio del giudice di pace non si tocca»

«L'ufficio del giudice di pace non si tocca». Così il sindaco di Chiaromonte, Antonio Vozzi che anche a nome della conferenza dei sindaci della zona ha scritto tra l'altro al presidente della giunta regionale e al presidente dell'area programma Lagonegrese-Pollino. «Il Comune - dice Vozzi - nei mesi scorsi ha presentato istanza al Ministero della Giustizia per il mantenimento dell'ufficio, ma un decreto legislativo ha dichiarato irricevibili le istanze già inoltrate e invitato a riformulare le stesse entro il 29 aprile 2013. I sindaci dei 16 comuni interessati si sono incontrati qui a Chiaromonte, per verificare la fattibilità di azioni congiunte. L'ufficio del giudice di pace di Chiaromonte, da sempre è uno dei più attivi dell'intero territorio nazionale».

«Troppi ambulanti rispetto ai permessi al mercato di Monte Vulture»

Lo scontento degli utenti dell'area mercatale di Largo Monte Vulture, non è poco. Ad evidenziare il o malumore sono in molti: residenti, privati cittadini in transito, avventori delle bancarelle e gestori delle stesse, oltre alla irregolare presenza di macchine.

«Oltre ogni considerazione e sopportazione», dicono, quasi all'unisono, alcune donne che preferiscono andar via, anziché rischiare di essere travolte dalle macchine in manovra, lasciate, oltretutto, irregolarmente parcheggiate o anche di transito. «Sono troppe le bancarelle rispetto a quanto risultano i permessi concessi a pagamento per installare i punti vendita, almeno questo ho potuto sentire in giro», dice, alla Gazzetta, l'anziano signor Michele, di passaggio per andare nella vicina villa comunale per una boccata d'aria pura. Da un rapido conteggio risultano quasi una quindicina i venditori presenti, con mercanzie varie. «Quanti gli autorizzati?», si chiedeva uno di questi. Legittima domanda cui si dovrà rispondere con adeguati interventi atti a disciplinare sia il loro numero, sia la proibizione di parcheggi di privati nelle ore di mercato, o transito di auto in rapporto, oltretutto, anche all'esistenza di cantine sottostanti lo stesso Largo Monte Vulture, per la salvaguardia delle quali, tempo addietro, c'era stato un contenzioso fra proprietari e Comune. «C'è di più - osserva la signora Caterina -. Lo vedete quel tabellone sul marciapiede? Le vedete quegli spigoli quanto sono bassi? Tanta gente rischia di spaccarsi la fronte, ma nessuno se ne preoccupa».

[ddl]

X | MATERA CITTÀ**ITINERARI CULTURALI**

UN'IDEA PER I GITANTI

È LA SUA PRIMA VOLTA

L'eccezionalità dell'evento è che non era mai successo che il lunedì dell'Angelo l'antica fortezza divenisse meta turistica

NON OCCORRE PRENOTARSI

Si potrà accedere al maniero aspettando il proprio turno in fila. Poi gli "aspiranti ciceroni" condurranno i vari gruppi

Il Castello riapre a Pasquetta

Dopo il successo nelle Giornate di Primavera il Fai promuove ancora il monumento

ENZO FONTANAROSA

È stato il protagonista dello scorso fine settimana, nelle "Giornate di Primavera" del Fai. E tornerà ancora sotto i riflettori nel giorno di Pasquetta. È il Castello Tramontano, uno dei monumenti simbolo della città, che nella sola mattinata del lunedì dell'Angelo riaprirà al pubblico. E, in questo senso, sarà davvero la prima volta. La delegazione materana del Fondo ambiente italiano potrà mostrare ancora l'antica fortezza anche ai visitatori che, com'è auspicabile, non mancheranno di affollare Matera in occasione della consueta gita fuori porta che segue a Pasqua. Ci saranno ancora una volta gli aspiranti ciceroni del Liceo classico "Duni" ad occuparsi della visite (dalle 9.30 alle 13.30 di lunedì; partenze ogni quarto d'ora con gruppi di 25 visitatori ciascuno).

Non occorrerà, questa volta, prenotarsi, ma basterà presentarsi all'ingresso del maniero aspettando il turno lungo un percorso transennato. I soci del Fai avranno un ingresso riservato. Gli organizzatori sperano che anche questa apertura straordinaria faccia registrare numeri importanti di presenze. Il Fai del Materano ha appena finito di rallegrarsi dell'affluenza di pubblico che ha ammirato le "architetture rivelate" oggetto dell'offerta promossa nell'ultimo fine settimana tra la città e la provincia. In totale, si sono registrate oltre 6 mila presenze tra quanti hanno visitato il Castello Tramontano (che l'ha fatta da padrone con oltre tre mila presenze), il Palazzo Malvin-Malvezzi (circa 800) e l'ex ospedale storico di San Rocco (700) a Matera. Il palazzo D'Amato-Cantorio di Ferrandina (un migliaio) e le chiese di Santa Chiara e del Carmine di Tricarico completavano l'offerta.

«Tanti sono stati pure coloro che non sono riusciti a visitare il Castello, perché non c'era più posti disponibili - ha spiegato il prof. Giuseppe De Rosa, capo delegazione del Fai materano -». Anche per questo motivo abbiamo chiesto al Comune di acconsentire di aprire lo storico monumento per Pasquetta.

La stessa Amministrazione comunale, del resto, è socio del Fai, e sul suo esempio pure il Comune di Ferrandina è in procinto di associarsi in un ottica di tutela, riscoperta e promozione dei tesori artistici, monumentali e paesaggistico-ambientali del nostro territorio. «Il Fai - ha aggiunto De Rosa - sosterrà che l'apertura del Castello Tramontano non sia soltanto episodica, ma costante. In tal senso studieremo i modi, magari stipulando convenzioni, affinché il maniero possa diventare un ulteriore contenitore dove svolgere attività varie, museali ed espositive, di studio. Va utilizzato e valorizzato, per evitare l'abbandono e dunque il degrado, oltre a destinazioni d'uso improprie: penso solo che in un passato non tanto remoto, un'ala della fortezza era stata utilizzata per il ricovero dei cani randagi. Ora che c'è l'area del Parco del castello è giusto che si debba e faccia il possibile perché questo emblematico monumento, insieme ad altri della città, riviva e soprattutto sia fruibile dai cittadini e dai visi-

tatori. L'intera delegazione materana è impegnata con grande volontà nel portare avanti le finalità del Fai. Su tutti, in evidenza, va messo l'impegno della prof.ssa Rosalba Demetrio per l'alto valore della sua ricerca. Diciamo che è la nostra musa ispiratrice».

Ricordiamo, infine, che nel cuore dei Sassi, nella zona della Civita, sono in procinto di partire i lavori di consolidamento strutturale e sistemazione del Palazzo Noha (edificato tra il XVI e XVII sec.), immobile donato al Fai nel 2004 dalla famiglia Fodale-Latore. Dopo l'intervento di restauro e recupero funzionale degli ambienti, se ne farà un centro dove materialmente fare cultura (mostre, seminari, concerti) con ambizioni internazionali.

**La Camera di commercio
«Si promuove l'offerta turistica»**

Definire nuovi itinerari e studiare possibili soluzioni per la fruibilità periodica delle tante ricchezze monumentali e paesaggistiche del nostro territorio. Una strategia per la cui attuazione la Camera di commercio di Matera, attraverso il suo presidente Angelo Tortorelli, sostiene che «non farà mancare il suo apporto per raggiungere questo obiettivo, che ha nei beni artistici e ambientali una importante opportunità di promozione per l'offerta turistica locale». Lo hanno dimostrato le numerose presenze di visitatori, anche di fuori regioni, per l'apertura dei siti culturali in occasione delle «Giornate di Primavera» del Fai. «Significativo - ha sottolineato Tortorelli - è stato l'apporto dei volontari e dei giovani che hanno guidato i visitatori. Ritengo che questa formula, questo sforzo organizzativo possa portare a un aumento delle opportunità per consolidare questi itinerari studiando nel merito possibilità gestionali».



UNA VITA NUOVA Il Castello Tramontano visto dal suo parco [foto Genovesi]

CREDITO IL BILANCIO

La BPMezz ha un utile di 25 milioni

Il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare del Mezzogiorno, nata nel 2008 dalla fusione tra la Banca Popolare di Crotone e la Banca Popolare del Materano, ha approvato il bilancio che verrà presentato alla prossima assemblea dei soci, organizzata a Crotone per sabato 6 aprile. La Banca presenterà ai suoi soci un utile di 25,2 milioni di euro, in aumento del 19,45% rispetto allo scorso anno. È il quinto anno che l'istituto chiude con risultati positivi e in crescita. Crescono i volumi dei depositi sul fronte della raccolta diretta in termini di media liquida, ossia del volume dei risparmi che la clientela ha affidato all'istituto. La BPMezz ha registrato nel 2012 un incremento del 7,38%. Tale dato se confrontato con il dato dell'intero sistema bancario, cresciuto, secondo l'Abi, solo dell'1,62%, mostra come la BPMezz stia conquistando sempre di più la fiducia della clientela. La raccolta indiretta, ossia gli investimenti fatti dai clienti tramite la BPMezz sui mercati finanziari e assicurativi, mostra un aumento del 3,67%. Ne consegue che al 31 dicembre 2012 la raccolta complessiva risulta pari a 4,5 miliardi di euro, in aumento del 4,67% rispetto all'anno precedente. Nonostante il perdurare di questa crisi economica abbia ridotto il potere di acquisto delle famiglie e le capacità di investimento delle imprese, la BPMezz ha continuato a sostenere le esigenze del territorio. Gli impieghi registrano, in termini di media liquida, un calo del 2,81%, in linea con il dato di settore. La contrazione è stata determinata da un minor utilizzo, da parte della clientela, dei rispettivi fidi di conto corrente, mentre i mutui e i prestiti risultano stabili. Un indicatore su tutti esprime il sostegno che la Banca svolge a favore dell'economia locale: l'81% dei fondi raccolti dalla clientela viene reinvestito sotto forma di finanziamenti alle imprese e alle famiglie dei territori in cui opera la Banca.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 28 marzo 2013

MATERA CITTÀ | XI

DENTRO LA CITTÀ

TORNA LA DISUBBIDIENZA CIVILE

MOLTI GLI ALBERI DI GIUDA

Sono tra le essenze arboree, dette anche cercis siliquastrum, piantumate con una certa dose di ironica polemica

GIÀ NOTA LA PROSSIMA TAPPA

Non sarà clandestina, interesserà la zona intorno alla chiesa di Cristo alla Gravinella danneggiata da un feroce taglio di alberi

«Ecco la nostra guerriglia dolce»

Ripuliscono e piantano alberi clandestinamente gli attivisti delle Fucine dell'Eco

PASQUALE DORIA

● Individuano una zona verde dimenticata da tutti, magari sporca e piena di rifiuti, e ci piantano gli alberi. È una pratica di respiro ormai globale. Una forma di spontaneismo indicata come *guerriglia verde*, *guerrilla gardening*, *giardinaggio d'assalto*. Ma è esattamente il contrario di un atto di guerra, è una dimostrazione non violenta. Una forma di volontariato che si prende cura del verde urbano con l'obiettivo di contrastare il degrado e di restituire alla fruibilità collettiva le aree pubbliche abbandonate. Così, vengono rese meno simili a una discarica a cielo aperto e più vicine a un giardino pubblico. Protagonisti di quella che un tempo veniva indicata anche come disubbidienza civile, a Matera sono gli associati alle Fucine dell'Eco, la cui sede è nell'ex asilo del Sasso Barisano. Contenitore anche questo consegnato al degrado, ripulito e «occupato» da un gruppo di giovani. All'interno svolgono già da mesi una serie di attività sociali.

I BLITZ URBANI

Individuano un'area pubblica e la sottraggono al destino di discarica

La tizzazione denominata Acquarium, all'altezza dell'incrocio che conduce al rione Serra Rifusa, verso la casa di riposo Brancaccio. Solito scenario. Guanti, buste, rastrelli e pale sono entrate in azione unitamente a una quindicina di attivisti per raccogliere la spazzatura abbandonata sul posto. Poi, quando si è passati alle zappe, è scattata la piantumazione non autorizzata di 35 alberi - è questa la vera sfida - che si sono procurati con l'obiettivo di contribuire a tutelare il decoro della città. Tra le essenze arboree scelte, ci sono due tipi di querce, alloro e, non caso, cipressi e vari alberi di Giuda, cercis. È un reato?

L'esperimento è riuscito. Ora, si va avanti. Prossima tappa è l'area verde che circonda la chiesa rupestre di Cristo alla Gravinella. Qui, a valle del rione Villa Longo, nei giorni scorsi sono stati brutalmente segati gli alberi presenti intorno all'antico luogo di culto. L'appuntamento non è clandestino, è per domani mattina alle 9.30, di fronte alla stazione delle Pal. Chi vuol contribuire a questa nuova azione di civismo verde sin può presentare con abiti comodi, magari in tuta, e chi può con zappe, pale e guanti. «Abbiamo ancora più di 100 alberi, tra cipressi, cercis e alloro, che hanno bisogno di essere piantati in fretta - fanno sapere i ragazzi delle Fucine - ma apprezziamo più chi parteciperà realmente all'evento, meno quelli che di solito si muovono solo virtualmente, in rete».

GLI ATTIVISTI INCAPPUCCIATI SFIDANO LA LEGGE RENDENDO PIÙ VIVIBILI LE AREE PUBBLICHE



GIARDINAGGIO POLITICO
Gli attivisti delle Fucine dell'Eco in azione nella zona di verde pubblico abbandonato tra via Gravina e l'area di lottizzazione denominata «Acquarium»



SASSO CAVEOSO SCELTO IL GIORNO DI PASQUETTA PER LA PROTESTA ATTIVA

«San Leonardo si sbriciola? Non restiamo a guardare»

I residenti protagonisti di un'azione dimostrativa

● Si sta letteralmente sgretolando il versante dei rioni Sassi che sorge a valle del rione Casalnovo. Cosa si può fare per evitare il peggio nella zona degli antichi rioni in cui avrebbe dovuto sorgere il Museo Demotecnologico della città, ribattezzata dai tecnici con l'indicazione «Ambito 22»? Intanto, non rimanere con le mani in mano e non considerare questa parte del patrimonio materano un anonimo numero. Insomma, si può reagire. Ed è ciò che s'intende fare il primo giorno di aprile. Ma non è uno scherzo. Anzi, volutamente è stato scelto il Lunedì dell'Angelo, quando i Sassi, sono presi d'assalto da turisti provenienti da ogni parte del mondo. Anche loro, volendo, almeno simbolicamente, potranno partecipare all'iniziativa del «Comitato Ambito 22», organizzata con la collaborazione di Cittadinanzattiva, Cooperativa Malve, Fucine dell'Eco e Cna. Si tratta di un'azione dimostrativa,

una forma di disubbidienza civile, che si svolgerà dalle 9 alle 12 nell'area particolarmente degradata in cui sorge la chiesa rupestre di San Leonardo. «Si terrà un sit-in dimostrativo e propositivo, denominato «Pali Umani» - avvisano gli organizzatori dell'iniziativa - teso a ri-sollevare l'attenzione, della cittadinanza tutta, sulla situazione di degrado ed abbandono totale in cui versa il complesso di San Leonardo, patrimonio rupestre ucciso dalla cecità, dal silenzio e, ahinoi, dall'ignoranza e dall'incuria. Oggi, questo sito risulta pericolosamente decadente: manutenzione e pulizia, normale prassi per la conservazione di un bene storico-artistico, sono ben lontane dagli interessi di tutte le amministrazioni che da tempo di sono succedute, che hanno puntato e puntano al turista facile (e inconsapevole) al quale mostrare le belle facciate restaurate, all'età delle quali si cela la tragica dis-



VILO SAN LEONARDO Una zona dei rioni Sassi imprevedibile

soluzione di altri siti colpiti dal disinteresse totale e perciò costretti ad un lento martirio. «Vogliamo ricordare alla nostra Amministrazione che una città, soprattutto se candidata a «Capitale Europea della Cultura 2019» - continua la nota - non è fatta solo di facciate rimesse a nuovo. Le facciate prima o poi si sgretolano, mostrando quanto il tempo e l'incuria abbiano agito rovinosamente su un patrimonio così importante come il nostro. Forse noi non abbiamo compreso il reale valore che rende la nostra città unica al mon-

do, uno splendore artistico e culturale che tutti ci invidiano, una bellezza che riecheggia da secoli tra gravine e torrenti, una memoria, incisa sulle pietre, che non può essere persa, racconti di vite che ci appartengono, vite dalle quali è nata la nostra identità. Questa storia è la nostra storia, ci appartiene, non possiamo rimanere indifferenti a guardare come si sbriciola un antico splendore umano. Riprendiamoci i nostri luoghi di memoria perché siano tranquillamente fruibili e godibili da tutti. Vi aspettiamo numerosi».

le altre notizie**CAMERA DI COMMERCIO**
Incontro sul Bando energia

■ Un tavolo di lavoro tra mondo lucano della produzione e della ricerca, con l'apporto del sistema camerale, per investire con le risorse dell'Unione europea in nel settore dell'energia intelligente e dell'innovazione. È il primo risultato raggiunto dall'incontro organizzato dal Consorzio Bridgemonies con la presenza dei due partner Unioncamere Basilicata ed Enna ed dell'Ente camerale di Matera. «Il tavolo di lavoro - ha detto il presidente, Angelo Tortorelli - ha registrato un proficuo confronto sui temi dell'energia con buone idee progettuali da mettere a frutto per un partenariato a valere sul bando 2013 «Energia intelligente per l'Europa».

SABATO IN VIA DELLE CERERIE
Sesto congresso del Sicut

■ Sesto congresso territoriale del Sicut, il Sindacato inquilini casa e territorio. Si svolgerà sabato, 30 marzo, con inizio alle 9.30, nella sala parrocchiale della chiesa dell'Immacolata, in via delle Cererie. Durante i lavori verranno rinnovati gli organismi dell'organizzazione di categoria ed eletta la nuova giunta territoriale per il prossimo quadriennio.

XII | MATERA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 29 marzo 2013**TURSI** NEL LUOGO SACRO CITTADINO UNA MASCALZONATA DI PESSIMO GUSTO, CON SIGNIFICATIVI RISVOLTI SOCIALI E RELIGIOSI

Cimitero violato, danni alle tombe e fotografie delle lapidi distrutte

I vandali avrebbero agito tra lunedì e martedì scorsi. Paese allibito

SALVATORE VERDE

● **TURSI.** Vandalismi nel cimitero comunale di Tursi, e non era mai accaduto da quando è stato edificato nel 1894. Martedì mattina la fastidiosa scoperta, nella serata la diffusione dei particolari e immediato sconcerto generalizzato nell'opinione pubblica, prima incredula, poi amareggiata, oltre ad avere sentimenti di rabbia impotente con il passare dei giorni. I dipendenti delle onoranze funebri di Salvatore Gulfo, che gestisce il servizio cimiteriale, hanno verificato i danneggiamenti, molto più simbolici che reali, a sei-sette tombe, non si sa quanto scelte a caso. Portalampe e luci infrante sulle lapidi, molto probabilmente con colpi di martello o altro oggetto simile, ma ferisce soprattutto la distruzione delle foto, quasi a voler ledere l'immagine di persone decedute nel corso di decenni, anzi a cancellarla per sempre. La polizia locale e i carabinieri di Tursi, dopo accurati sopralluoghi e raccolte alcune testimonianze, propendono per una ennesima mascalzonata di pessimo gusto, con significativi risvolti sociali e religiosi. La stessa organizzazione del servizio, con apertura dalle ore 8 alle 16, potrebbe essere rivista poiché il sito funebre resta incustodito per due ore nella pausa pranzo. Se è probabile che i vandali si siano introdotti nel cimitero nottetempo tra lunedì e martedì, è anche possibile che il gesto deprecabile sia stato compiuto proprio nella pausa di mezzogiorno di lunedì, quando il cimitero è sempre aperto al pubblico e le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno scoraggiato ulteriori visite pomeridiane. Nel caso, si ipotizza il gesto isolato di un piccolo gruppo che troverebbe radici nella fragilità esibizionistica psico-sociale di adolescenti inquieti. In tal senso, efficaci operazioni di prevenzione e di dissuasione sono difficili da focalizzare, anche se è un campanello d'allarme di una forma di disagio, che prima o poi potrebbe sfociare in ambiti ancor più gravi. Il sindaco Giuseppe Labriola, rientrato nelle piene funzioni dopo un periodo di convalescenza, dice apertamente: «Sono costernato e mortificato per tali atti, compiuti da persone che qualche problema ce l'hanno, ma non sottovalutiamo per altri casi aspetti che possono rivelare fenomeni di estrema anomalia magari legati all'insorgenza di presunte sette legate al mondo del macabro. Tuttavia, al lavoro delle forze dell'ordine bisogna unire la fattiva collaborazione dell'intera comunità».

Si ripetono nei luoghi pubblici i gesti oltraggiosi**Il 13 marzo fu preso di mira il monumento ai caduti**

■ **TURSI.** Nel territorio tursitano si registra un incremento di atti vandalici e ultimamente anche di gesti oltraggiosi. L'ultimo è accaduto appena il 13 marzo, con una analoga simbologia funebre, clamorosa e inquietante, a danno del monumento ai Caduti di tutte le guerre, situato nella piazza Unità d'Italia e vicinissimo al municipio. I resti di un teschio umano erano infilati al dito indice della scultura bronzea

del milite ignoto. Lo stesso monumento era già stato oggetto di irruzione lo scorso anno a maggio, con un vaso di terra sulla testa del soldato e la baionetta del fucile dentro una bottiglia di spumante. Resta il fatto che di ossa umane ne girano parecchie a Tursi, tutte provenienti dall'ex convento di San Francesco, dove giacciono abbandonate, in attesa di essere traslate nel camposanto. [s.v.]

**INCIVILI** Una delle lapidi prese di mira**MONTALBANO J. L'INCONTRO****Canone irriguo, il Comune farà ricorso contro gli aumenti del Consorzio**

● **MONTALBANO JONICO.** Il Comune ricorrerà in opposizione all'aumento del canone irriguo fissato su 150 euro per ettaro. Continua dunque la battaglia del sindaco Enzo Devincenzi, Pdl, che insieme all'assessore all'Agricoltura, Rocco Tauro, ha convocato oggi, alle 18.30, una pubblica assemblea in cui verrà illustrato il ricorso in opposizione verso la delibera n. 110 del 7/03/2013 del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto con oggetto: "Determinazione del Contributo a ristoro dei costi dell'Ente Irrigazione". Il sindaco ha dichiarato che «sarà un ricorso in opposizione cumulativo che potrà essere sottoscritto da tutti gli agricoltori che ne faranno richiesta anche per risparmiare marca da bollo e spese di raccomandata. Il ricorso verrà inoltrato per conoscenza, alla Regione e all'Ente irrigazione. Lo stesso può essere sottoscritto da tutti gli utenti del Consorzio di bonifica, anche di altri comuni, che ne potranno usufruire mettendosi in contatto con il Comune di Montalbano». Ultima data utile per il ricorso è il 10 aprile e la sottoscrizione potrà avvenire già a partire dall'assemblea di questa sera convocata nell'aula consiliare di corso Carlo Alberto e continuerà negli uffici comunali che il sindaco metterà a disposizione degli agricoltori e nelle pubbliche piazze. [e.p.]

PISTICCI**MIAMI, IL COMITATO SCRIVE AL MINISTRO E AI VERTICI ISTITUZIONALI LUCANI****Sono i fanghi dei pozzi petroliferi a generare quegli odori molesti?****PIERO MIOLLA**

● **PISTICCI.** Sulla questione dei miasmi di Pistici scalo il neonato comitato "Pistici Scalo Pulita", ha scritto al ministro della Salute ed ai vertici istituzionali lucani per avere tutta la verità sugli odori nauseabondi. «Da circa due anni - recita la nota - cerchiamo di attirare l'attenzione delle istituzioni su una gravissima situazione di degrado ambientale, che sta mettendo a dura prova salute e pazienza degli abitanti di Pistici scalo, costretti da molto tempo a convivere con l'aria infestata da odori nauseabondi probabilmente legati all'emissione di sostanze tossiche e/o nocive provenienti dal polo industriale e rappresentati principalmente da Tecnoparco nel cui impianto di trattamento acque, ogni giorno festivi inclusi, arri-

vano decine di autocisterne che scaricano reflui industriali pericolosi e non, come si evince dall'autorizzazione rilasciata dalla Regione l'1 gennaio del 2010». Il dito, però, è puntato soprattutto «sui fanghi provenienti dai pozzi petroliferi della val d'Agri, che

ARIA INFESTATA**Le emissioni provenienti dal polo industriale e soprattutto da Tecnoparco**

contengono composti che generano odori molesti come quelli dello zolfo. Il sindaco di Pistici, dopo le numerose lamentele, in prima persona ha verificato la presenza di tali odori e, identificata la fonte, ha interessato tutte

le istituzioni competenti ma, nonostante la loro disponibilità, gli incontri ed i vari sopralluoghi effettuati, il problema non è stato ancora risolto». Di qui tre domande alle quali comitato chiede risposte: «Quali sono le sostanze emesse dal polo industriale che generano i miasmi e quali ripercussioni possono avere sulla nostra salute e sull'ambiente in cui viviamo? Ed ancora: «Qual è, in generale, lo stato di contaminazione del nostro territorio ad oggi viste le pregresse attività industriali svolte in passato? Infine, «gli enti preposti come intendono muoversi per mettere in atto l'ormai famosa bonifica della Valbasento?». Preoccupazioni giustificate dall'enorme sviluppo di malattie tumorali nell'area. «Siamo stanchi, ma fortemente determinati», conclude la lettera che, ora, attende risposte chiare.

SCANZANO JONICO SI TEME CHE IL FENOMENO PER STRADA POSSA ESTENDERSI

Le prostitute non se ne vanno braccio di ferro con la Polizia

Le donne dell'est «Sesso all'aperto e non mi piace pagare le tasse»

■ **SCANZANO JONICO.** «Lavorare in casa, tutelati dalla sanità, e pagare le tasse come in Germania? No, grazie, non mi piace pagare le tasse». Così, una delle prostitute bulgare sbarcate da qualche giorno nel Metapontino per vendere sesso in un cantiere abbandonato. Stare in strada, all'aperto, non fa freddo? «Freddo? sono vestita. E mi spoglio subito». Neanche la paura di malattie infettive smuove l'interlocutrice: «I clienti vogliono fare con preservativo. Anche noi. Lo diamo extra». E queste le tariffe: «Sesso normale 30 euro; normale più orale 50; anale 100 euro». [lume.]

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** È come a "guardie e ladri". Solo che, nel caso, le guardie sono gli agenti della Polizia dello Stato ed i ladri sono alcune prostitute bulgare. I primi hanno già notificato alle "belle di giorno" un foglio di via obbligatorio con divieto di ritorno per tre anni nel centro del Metaponto. Cosa avvenuta il giorno dopo l'arrivo, 21 marzo scorso, delle donne nell'area Sud dello svincolo tra la 106 Jonica e la statale Val d'Agri, nei pressi di un cantiere abbandonato. Le meretrici, però, sembrano "non sentirsi" da quell'orecchio. Compagno e scampione ad intermittenza dalla zona. Ieri, alle 13, erano lì, in bella evidenza. Abbiamo parlato con una di loro, momentaneamente disoccupata. «La Polizia? E cosa ci può fare? Nulla. Noi da qui non andremo via. Anche se il lavoro a Scanzano scarseggia.

Arriviamo da Reggio Calabria ma la notte dormiamo in albergo». Ed in effetti, almeno a quell'ora del giorno, anche se il via vai di auto era in aumento, abbiamo accertato che le tre signore non battevano un chiodo. Ma le forze dell'ordine erano in agguato. Già il 21 marzo un'auto civetta della Polstat aveva tentato di beccare lo sfruttatore - accompagnatore. Ma la cosa non era andata in porto. «Forse lavorano da sole», fu la spiegazione. Insomma, siamo al "pugno di ferro" contro la prostituzione per strada. Ambienti delle forze dell'ordine hanno fatto rilevare che anche in questo lavoro, secondo gli esperti, funziona il "passa parola". Se un territorio diventa porto franco per passeggiatrici è finita. Da tre "belle di giorno" eccone sei e poi dodici e via aumentando. Con i pericoli connessi di infiltrazione della criminalità organizzata, sfruttamento, tratta di ra-



gazze, violenza, racket, spaccio di stupefacenti. E con altri pericoli, altrettanto importanti, legati agli aspetti igienico-sanitari. Vendersi in un cantiere abbandonato ha un alto tasso di pericolosità per la salute di prostitute e clienti. Infine, è stato fatto notare dagli investigatori che assistere a donne che vendono sesso per danaro impunemente significa accettare l'idea della donna mercificata, oggetto di esclusivo soddisfacimento del piacere. Ma le bulgare in questione non hanno intenzione di abbandonare il nuovo territorio di conquista. Chi vincerà la guerra in corso?

CONTESA
Una giovane prostituta bulgara nei pressi dello svincolo tra la «106» e la «598» Val d'Agri

le altre notizie**BERNALDA****LA DENUNCIA DEI «CITTADINI ATTIVI»
Bruciato materiale inquinante nel falò per la festa di san Giuseppe?**

■ Polemiche a margine della riuscitissima e frequentata festa annuale di San Giuseppe a Bernalda. Sotto accusa il grande falò di piazza San Bernardino. «Anziché foglie e rami di ulivo - dice Donato Fuina, referente dei Cittadini Attivi - sono stati utilizzati arbusti e fogliame rivenienti dagli scarti delle aiuole di piazza Plebiscito, attualmente sottoposta a un'opera di restyling. Si trattava di materiale inquinante, ma anche pericoloso da maneggiare, per la presenza di grossi ceppi e fronde». [an.mor.]

MONTESCAGLIOSO**CON UN MUTUO DEL CREDITO SPORTIVO
Stanziati i finanziamenti per sistemare lo stadio**

■ L'Amministrazione comunale e l'Ufficio tecnico dell'ente comunicano l'effettuazione dei lavori di adeguamento dello stadio comunale di viale Kennedy a Montescaglioso. Il finanziamento dei lavori proviene da un mutuo agevolato con l'Istituto di Credito Sportivo. L'opera è stata aggiudicata con ribasso del 23 per cento, alla somma di 304.279,19 euro, alla quale si devono aggiungere 8.526 euro di oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza. Il totale del quadro economico post gara prevede una spesa complessiva di 491.034,07 euro.

corriere.it

Ritardi, inefficienze e attacchi ai giudici

La (brutta) pagella Ue sulla giustizia italiana

La Reding: «La politica lasci lavorare i magistrati». In Italia 500 giorni per risolvere una causa civile

«Giù le mani dai giudici. Se si vuole che la magistratura sia davvero indipendente, bisogna lasciarla lavorare»: così il commissario Ue alla Giustizia Viviane Reding risponde a chi le chiede se non ritenga che in Italia il conflitto tra politica e giustizia sia una delle cause dell'inefficienza del sistema. La Reding parlava a margine della presentazione del rapporto europeo sull'efficienza dei sistemi giudiziari in Europa, un rapporto che ha dato amare conferme sullo stato di salute della giustizia in Italia.

CAUSE CIVILI - Ci vogliono circa 500 giorni in media in Italia per risolvere le cause civili e commerciali: questo, secondo il rapporto sull'efficienza dei sistemi giudiziari nazionali in Europa, ci pone al terzultimo posto dopo Cipro e Malta. L'Italia è anche il Paese europeo con il maggior numero di cause civili e commerciali pendenti per ogni 100 abitanti, 7, il doppio del secondo in classifica (Portogallo con 3,5 cause in sospeso per 100 abitanti).

«L'attrattiva di un paese per essere un luogo dove investire e fare business è senza dubbio rafforzata dall'avere un sistema giudiziario indipendente ed efficiente», ha aggiunto la Reding. «È per questo che le riforme giudiziarie nazionali sono diventate una componente strutturale importante della strategia economica dell'Europa. La nuova "Classifica della giustizia europea" avrà la funzione di un sistema di preallarme e aiuterà l'Ue e gli stati membri nei nostri sforzi per raggiungere una giustizia più efficace al servizio dei nostri cittadini e degli affari». Il vice presidente degli Affari economici e monetari Olli Rhen ha poi affermato: «un giustizia efficiente, indipendente e di alta qualità è essenziale per un ambiente che favorisce il business. Questa nuova iniziativa della UE aiuterà gli stati membri a rafforzare i loro sistemi legali e i loro sforzi per stimolare investimenti e creazione di posti di lavoro».

Redazione Online